2 OMAGGI STRAORDINARI
LE FIGURINE DELLA STORIA DELLA NAZIONALE
LA 6ª DISPENSA DELL'ENCICLOPEDIA DEL MONDIALE
LA STORIA DEI MONDIALI
1970
GUERIN SPORTIVO
6
LA LEGGENDA DI PELE'
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 6 (982) 9/15 FEBBRAIO 1994 - SPED. IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 3.800
SUPERCOPPA ALLA PARMIGIANA
L'Inter affonda, la Juventus stenta, Sampdoria e Parma fanno miracoli, ma il vero «partito» di maggioranza è sempre quello rossonero
FORZA MILAN
40006
9 771122 171008

LIBRI NOVITA'

PER SAPERE-RICORDARE-DISCUTERE

PER ARRIVARE "PREPARATI" AL MONDIALE

608 Pagine formato 13.5x20.5

'93-'94 GUERIN SPORTIVO

CALCIO MONDO

ALMANACCO DEL CALCIO INTERNAZIONALE

CONTI EDITORE

*Tutte le partite del 1993
*Tutte le federazioni della FIFA
*Le competizioni per Nazionali
*Le competizioni per Club
*I campionati esteri
*Le schede dei 500 "grandi"
*Verso USA '94

in EDICOLA in LIBRERIA a £ 29.000

per te £ 26.900

NON PERDERE TEMPO ORDINALO SUBITO!

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94

SÌ, desidero ricevere il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di Lire 26.900 anziché L. 29.000 **(compreso le spese di spedizione postali).**

Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente:

tramite **CartaSí**

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_|

oppure tramite

☐ Assegno bancario ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME

COGNOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PV

TEL. /

ANNO DI NASCITA

FIRMA

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

UN NOME NUOVO PER L'INTER? MAZZOLA

Caro direttore, la scorsa settimana lei ha pubblicato (e commentato da par suo) l'accorata lettera di un tifoso juventino. Un tifoso pieno di dubbi, di angosce, persino di rimorsi per la stagione, anzi le stagioni altalenanti della sua squadra. Eppure a quell'amante parzialmente deluso della Vecchia Signora non mancavano argomenti per «consolarsi»: non ultimo — come con un po' di arroganza faceva notare — la possibilità di «guardarsi attorno» e di confrontare i propri malumori con quelli ben più penosi dei tifosi di molte altre squadre. Compresa la mia: l'Inter. Ho passato una settimana mortificante, terribile: e temo che sarà ancor più insopportabile quella che mi accingo a vivere, fatta di «processi», di tensioni, di finti sorrisi e di ipocrisie. Leggo i nomi dei «dottori» che dovrebbero risollevare la mia squadra. E più ne leggo e più sto male: Tavecchio, Mariottini, Rovatti, Maggiorelli... Se non fosse la Galleria del Nulla, mi verrebbe da pensare alla Famiglia Addams. Con una sola differenza: che la famiglia Addams fa ridere, mentre questa congrega fa piangere. Come fanno piangere tutti gli ex giocatori che vanno in campo la domenica (i nomi? Voglio troppo bene a Zenga, a Bergomi, a Ferri ecc... per infierire ulteriormente). Altro che «Miss Scudetto» come aveva titolato il Guerino quest'estate. L'Inter ormai può vincere solo un titolo: quello di «Miss Ione Impossibile». So che lei ama questa mia infelice squadra. So che con Pellegrini ha e ha sempre avuto un rapporto addirittura affettuoso. E allora, direttore, faccia un nome: anzi *gli* faccia un nome. Non di un mago che possa risolvere tutto con la bacchetta magica, ma almeno di un dirigente valido (ce ne sarà uno, no?) che possa ridare la speranza a noi tifosi e che possa strappare Pellegrini dal suo pernicioso stordimento.

PIERLUIGI BARBIERI - MILANO

Lo scorso aprile Ernesto Pellegrini mi telefonò per chiedermi se potevo andare a pranzo con lui. *«Forse quello che ti dirò ti stupirà»* mi annunciò *«ma sarei felice se tu potessi ascoltarmi fino in fondo».* Pranzammo assieme (e non solo quella volta). Parlammo a lungo. Ci lasciammo affettuosamente come sempre, ma con sentimenti diversi: lui un po' deluso per la mia freddezza relativa a un certo progetto, io sereno più che mai (e soprattutto molto concentrato sulle fortune del giornale, del «mio» giornale, di cui avevo appena iniziato il restauro). Dieci mesi sono ancora pochi per autorizzarmi a rivelare i contenuti — per tanti versi intimi — di quel colloquio. Ma non credo di tradire né un segreto, né un'amicizia, riferendo le impressioni che ne riportai. 1) Pellegrini, in quel momento, era molto sicuro di sé (forse *troppo* sicuro di sé): al punto da considerarsi senza ombra di dubbio il presidente della squadra campione d'Italia 1993-94. L'eccesso di sicurezza di per sé non è un peccato: lo è però quando non è fondato su basi solide. Pellegrini, in quel momento, era certo di avere fra le mani una Ferrari. Ora sappiamo che aveva una Thema: però l'aveva pagata come una Ferrari; 2) Pellegrini aveva la certezza che il Milan quest'anno non sarebbe esistito (e, a onor del vero, non era il solo). Dunque non aveva dubbi che la sua «Ferrari» avrebbe con molta facilità e senza fastidiosi outsider preso il posto della... Williams rossonera; 3) mai come in quei giorni di euforia, però, Pellegrini mi era sembrato «solo»: per sua scelta e per sua colpa. «Solo» nel decidere, «solo» nel cercare di capire, «solo» nella sua coraggiosa ma ingenua presunzione, «solo» coi suoi complessi, «solo» nel cercare di afferrare questioni di tecnica calcistica evidentemente (e comprensibilmente) al di sopra delle sue nozioni. «Solo»: ma recidivo! Perché invece di inseguire importanti, ma ovviamente non decisivi, problemi di «immagine» avrebbe dovuto capire quello che non ha mai voluto capire: che gli uomini, i collaboratori, si scelgono non in base al loro utile grigiore, ma soprattutto in base alla loro competenza, alla loro professionalità a 360 gradi, al loro carisma, e, se occorre, persino al loro «fascino»: e comunque sia in base soprattutto alla loro effettiva «utilità». Solo in un caso, nella sua carriera, Pellegrini non ha sbagliato questa scelta: quando assunse Giovanni Trapattoni (ovvero la personificazione di tutto ciò che gli manca, dalla sicurezza autentica in se stessi alla cultura calcistica ai massimi livelli). Ma anche nei confronti di Trapattoni finì con lo scivolare nel peccato di sempre: la gelosia. L'incomprensibile, masochistica gelosia che ha sempre accompagnato i suoi generosi passi nerazzurri. Da qui le scelte «grige» di tutta la sua vita. Da qui le inevitabili delusioni. Da qui i soldi buttati. Lei, caro Barbieri, mi chiede un «nome» per risollevare l'Inter e io — a questo punto — glielo faccio: sapendo che a Pellegrini si drizzeranno i pochi capelli rimasti in testa, prevedendo già le sue insinuanti obiezioni di sbarramento, conoscendo i suoi sentimenti e le sue piccate riserve. Ma ci sono dei momenti in cui il grande manager, l'imprenditore che guarda ai risultati e non alle vendette personali non può più permettersi l'inutile lusso dei peccati d'orgoglio. Alzi il telefono il presidente Pellegrini: faccia il 7200... e chiami Sandro Mazzola. Ovvero la competenza, l'esperienza, la malizia e — se permette — la «storia» dell'Inter. Agnelli ha già chiamato Bettega: che cosa aspetta il ragionier Ernesto a fare, finalmente, una scelta «vera»? □

Inviate il vostro **«Fax della domenica»**
non oltre le ore 22,15 allo **051/6227309**

BASTA CON L'ALIBI ULTRA'!

Egregio direttore, le ho già scritto altre volte e questa volta mi perdonerà se le chiedo di mantenere l'anonimato, ma l'argomento me lo impone, considerando le persone «pacifiche» di cui parlerò. Anche domenica scorsa i soliti imbecilli hanno dato libero sfogo ai loro istinti brutali, litigando con l'intelligenza e la civiltà, oltre che con tifosi avversari e poliziotti. Forse la misura è colma, e lo dico dopo anni di scorribande agli autogrill, di treni e stazioni devastati, di automobili distrutte, di tranquilli cittadini insultati e derubati, di fumogeni, mortaretti e aste di bandiera dai diametri incredibili portati all'interno dello stadio quando un solerte servizio d'ordine ti impone normalmente di consegnare i tappi delle bottiglie di plastica! Ora basta! Finiamola con le scusanti «in fondo sono bravi ragazzi», «è colpa della società che crea disadattati», «si tratta di pochi infiltrati», «il tifo è splendido», «loro sì che cantano per 90 minuti», ecc. Ora basta con le migliaia di poliziotti e carabinieri impiegati per ogni partita a rischio, basta con l'incredibile affermazione «in tanti anni ci sono stati solo due o tre morti...». Questa è gente che non merita più spazio, queste sono persone che vanno isolate, fisicamente e giornalisticamente. Mi spiace per i club di tifosi sportivi e corretti, ma non c'è soluzione: tutti i club vanno sciolti e certi striscioni non devono più apparire sugli spalti. E, mi scusi direttore, basta con gli articoli dedicati a questi eroi, anche sul suo giornale. Con tanto di spiegazione dei vari termini usati dagli ultras. Ora basta con quell'insieme di incredibile inciviltà e ignoranza travestita da cultura sportiva che fa capolino anche dalle trasmissioni sportive (vedi tale Palummella a Napoli). Ma sì, facciamo i nomi, tutti li sanno. O meglio, li faccia lei e li facciano i suoi colleghi. Un bell'articolo con tutte le imprese, le foto, i nomi di questi bei personaggi. Non è possibile che la domenica sera non sia consigliabile viaggiare in treno per non incocciare contro i ragazzi dello zoo di Berlino. Che stiano a casa, o in galera, ma fuori dallo stadio. E che si muovano i presidenti delle società di calcio. Impediscano a questi eroi la frequentazione di ritiri, presentazioni o altro. Ora basta con l'ipocrisia. Le racconto l'ultima. Milan-Piacenza u.s. A pochi minuti dall'inizio un vigile si presenta tra i mitici Commandos Tigre (fra l'altro, chi paga questi abbonamenti, primo anello, carissimi per dei disadattati?) per consegnare alla polizia un civilissimo tifoso che non ha pagato il biglietto. Ebbene si alzano in venti, lo accerchiano, il capo fa un gesto con la testa, «calmi, ci penso io», e tutto rientra nella normalità: il tifoso non paga, il vigile incassa, il capo lucida i galloni, i disadattati si gonfiano come tacchini. Ora basta! Basta con «il magnifico pubblico napoletano», con gli stupendi ragazzi della curva rossonera, i calorosi ultras granata, i Boys sempre presenti, ecc. Basta; denunciamoli! Togliamogli mortaretti, fumogeni, striscioni, megafoni, bandiere, biglietti, togliamogli il finto razzismo (un negro è tale solo quando gioca contro), togliamogli la curva. Restituiamo il calcio agli sportivi. Grazie.

UN LETTORE - MILANO

Caro amico, abbasso la testa e ti do ragione. Non ho più parole, non ho più rimedi, non ho più proposte. Mi rendo conto che tanti, troppi interventi più o meno pertinenti abbiano avuto su un certo tipo di «tifo» lo stesso effetto che avrebbe la crema Nivea spalmata sulla pelle di un ammalato di tumore. Temo che siamo davanti a una generazione «tifosa» ormai perduta, da abbandonare a se stessa e forse da reprimere: temo che l'unica speranza sia quella di «lavorare» — a livello di educazione o rieducazione autentica — sui ragazzi dai dodici-quattordici anni in giù. Per questa settimana ho abolito la rubrica ultrà: forse non è giusto nei confronti di chi vive lo sport — diciamo così — solo con un eccesso di passione. Ma non è neppure giusto che queste avanguardie sane, che hanno il mio rispetto, non facciano di più nei confronti di chi le scredita scavalcandole verso la follia. Una volta mi capitò di scrivere che gli «ultrà» (quelli, in fondo, innocui: quelli che si sanno fermare sulla soglia della pura violenza) sono gli ultimi *partigiani* della civiltà nei confronti della teppa con cui sono direttamente a contatto. Può essere un concetto forzato: ma credo che il calcio sia «anche» in mano loro. In fondo i grandi incendi si sono sempre domati col fuoco, con la terra bruciata, non con l'acqua. Oltretutto di «acqua» non ne abbiamo più. Mi accorgo di risponderti, di scrivere, di leggere sul foglio parole sincere ma ancora una volta inutili: perché poi penso al ragazzo giustiziato sul treno, penso ai suoi presunti carnefici già in libertà, penso alla follia del dopo Napoli-Roma con le molotov esplose in mano a ragazzi di vent'anni (che le volevano fare esplodere in faccia ai loro coetanei). Penso alle mie, alle nostre colpe. Una bella denuncia? Proviamo. Ma a volte mi viene il sospetto di aver sbagliato epoca e Paese. O più probabilmente di aver sbagliato mondo.

Quei selvaggi dei poliziotti

Egregio dottor Bartoletti, leggo (e stimo) il Guerin Sportivo dal lontano (eh, sì!) 1977. Altri tempi. Altre storie. E altro «tifo» anche. Recentemente, leggendo la Posta mi ha colpito la risposta («I proiettili e l'impunità») che lei ha dato al signor Zucconi di Bologna, soffermandomi, in particolare, sul seguente paragrafo: *«Quanti, per allargare il discorso, insulterebbero un carabiniere o un poliziotto (ma anche una qualsiasi altra persona che stia facendo il proprio lavoro) se non tutelati da una bella e robusta rete di protezione? Attendo risposte. Possibilmente da "uomini veri"...».* Premettendo, direttore, che respingo ogni violenza con tutte le mie forze (in special modo quella cruda e gratuita) e che ho altissimo il senso di giustizia (come la stragrande maggioranza, credo, di tutti noi), le chiedo: cosa avrà pensato assistendo in diretta televisiva a quelle odiose scene di pestaggio (gratuito) allo stadio «Galleana» di Piacenza, durante Piacenza-Samp? Suppongo che il suo sangue avrà ribollito nelle vene (considerata poi la sua nascita romagnola...). Perché, ed è proprio questo il punto, a proposito di codardia, vigliaccheria, pusillanimità, ecc, neanche tra le cosiddette forze dell'ordine (!) si scherza. Mi riferisco a quell'episodio del tifoso (sampdoriano o piacentino, non importa) pestato selvaggiamente da 7-8 «coraggiosi ed intrepidi» bravacci, manganellato di santa ragione e inopportunamente (il tifoso in questione era già stato bloccato). Il quale tifoso, con ogni probabilità, si sarà pure beccato una mezza dozzina di denunce una volta arrivato in Questura. Oltre al danno (suo, fisico) la beffa (giuridica). Bravi, complimenti. Ah, che fascino la divisa... Diceva Leopardi, direttore: «Evitiamo l'uso della violenza là dove può la ragione».

LEON. BRUNACCI - BRUSCIANO (NA)

Se quei poliziotti, se quei carabinieri erano allo stadio è perché ve li avevano «chiamati» personaggi come quello che è stato (stupidamente) picchiato e altri che (purtroppo) l'hanno fatta franca. Se i campi sportivi sono diventati arene per esibizioni belliche, se vi sono arrivati gli elmetti e i manganelli (e i manganelli, si sa, non hanno mai avuto cervello) è perché tanta gente, troppa gente lo ha *voluto*: col proprio comportamento e con la propria inciviltà. A questo punto inutile dolersi se, una volta su cento, la parte dei selvaggi — ripeto «selvaggi» — l'hanno fatta i tutori dell'ordine. Ma io, fra un teppista che va allo stadio solo per fare casino e un poliziotto che lo mena, scusami, starò sempre col poliziotto.

Il sacrificio di Ulrike

Egregio direttore, innanzitutto vorrei farle i complimenti per il suo stupendo giornale che, da quando è diretto da lei, ha avuto un grosso salto di qualità. Questa volta vorrei che si parlasse di sci: e cioè dell'incidente di Ulrike Maier schiantatasi a 104 km orari contro il paletto della cellula fotoelettrica che segnala l'intertempo. L'impatto è stato talmente forte che Ulrike si è fratturata la vertebra cervicale e per lei non c'è stato più niente da fare. Nel dopoguerra sono stati ben undici gli sciatori che hanno perso la vita in gara o in allenamento e lei non pensa che le piste in cui corrono questi ragazzi siano troppo pericolose? Soprattutto in discesa libera le recinzioni di si-

curezza sono veramente poche e per metterne un numero maggiore bisogna che prima si faccia male qualche atleta. Tanto per fare un esempio si può parlare della discesa libera di Wengen dove l'austriaco Germot Reinstadler, circa due anni fa, perse la vita nel muro finale a causa di protezioni quasi inesistenti. Solamente (!) dopo quella morte in quel punto sono stati messi dei «materassoni» i quali, quest'anno, hanno salvato la vita a due nostri atleti azzurri: Josef Polig e Patrick Holzer. A conseguenza di tutto questo la domanda che le voglio porre è: la discesa libera, specialità emozionante e spettacolare, secondo lei non è un po' troppo pericolosa? Non sarebbe meglio eliminarla?

FILIPPO ZAFFARANA - PAVIA

Sul (tristissimo) argomento condivido in pieno il pensiero espresso nello scorso numero da Giorgio Viglino. D'altra parte io e Giorgio, purtroppo, abbiamo visto morire sui campi di gara tanti amici — si proprio tanti amici, oltreché troppi atleti — per non avere inevitabilmente la stessa opinione e la stessa reazione quando sentiamo evocare la «fatalità» o alibi filosofici di maggiore o minor spessore. Quante volte (Viglino, per sua sfortuna, ha una grande «esperienza specifica» anche del mondo dello sci: ma assieme abbiamo vissuto drammi indimenticabili soprattutto nel motociclismo), quante volte dicevo abbiamo dovuto ascoltare organizzatori vampiri, costruttori di caschi privi di scrupoli, cinici sponsor e persino medici collusi. Certo, abbiamo anche partecipato allo sconforto di organizzatori in buonafede distrutti da tragedie che nessuno scrupolo poteva evitare, abbiamo cercato noi stessi di confortare costruttori di materiale onesti increduli di fronte all'imponderabile e naturalmente abbiamo visto meravigliosi medici in lacrime per non aver potuto fare di più: ma sono sempre state eccezioni. Nel mondo delle moto però (per non dire di quello della Formula Uno) c'è quasi sempre stato un «successivo» desiderio di migliorarsi: cioè di far tesoro — almeno quello — degli eventi più drammatici. Ma nello sci, sinceramente, non mi è sembrato di cogliere questa volontà. Non voglio, sia chiaro, demonizzare qualcuno in particolare (anch'io sono convinto che l'incidente accaduto alla povera Ulli Maier fosse assolutamente imprevedibile — e sarà sicuramente irripetibile — con quella dinamica e in quel punto): ma non mi sembra che il mondo dello sci, così attento al «progresso» tecnico e all'esasperazione spettacolare abbia saputo fare gli stessi passi in avanti anche per quanto riguarda la sicurezza. La pista di Monza, negli ultimi vent'anni, è cambiata sei o sette volte (fin quasi a snaturarla, dice qualcuno); la pista di Imola, pur nata già adulta, è stata limitata e ritoccata ripetutamente e si potrebbe andare avanti all'infinito. Ma sulle piste da sci, su quegli «autodromi» dove la macchina è l'uomo e solo l'uomo, che cosa si è fatto (materassi a parte) per adeguarsi a velocità e a pericoli che danno brividi non solo di piacere? Le sue considerazioni sui rischi della discesa libera mi sembrano legittime: ci sono certe gare dove (intendiamoci, con la «complicità» totale degli atleti che *sanno benissimo* quello che rischiano e che molto spesso perdono la coscienza dei propri limiti) sembra di assistere a vere e proprie picchiate suicide. Vale la pena arrivare a questo tipo di esasperazione? Vale la pena piangere *dopo?* Non ne sono tanto certo, così come non sono certo che valga la pena continuare e disputare certi rally dove si vedono spettatori palesemente votati al massacro (proprio e altrui). L'unica speranza è che il sacrificio della Maier — là dove la prudenza degli uomini, per incoscienza o per avidità, non è arrivata — possa almeno far riflettere qualcuno. E che non si torni ad accusare il «destino» quando questo «destino» è, se non invocato, certamente non scoraggiato.

Fuorigioco: che emicrania!

Direttore ho il mal di testa. Sa perché? Perché ho cercato di seguire le «direttive» impartite da Casarin negli ultimi mesi in tema di fuorigioco. Reprimere! No lasciar perdere! No, fischiare tutto: anche Colonel Boogey! No, accontentare gli «umanisti» (si chiameranno così quelli che non difendono a zona?)! No, preparare la strada alla Nazionale! No, nel dubbio astenersi. Mi scusi, io già faccio un mestiere difficile, lo studente-cameriere: ma non invidio coloro che fanno il «mestiere» di guardalinee. Basterà un po' di Novalgina a tenerli in vita contro l'emicrania? O Casarin sta preparando qualche altra diavoleria?

CORRADO FANTONI - ROMA

Ormai in campionato si farà come nelle città con le targhe alterne. Una domenica si fischia tutto, una domenica no e poi, a sorteggio, ecco la settimana del fai da te. A proposito di novità più o meno bizzarre (ma forse anche utili) ti segnalo che il 22 febbraio si disputerà a Massa un torneo juniores al quale parteciperanno Reggiana, Fiorentina e Massese nel quale verrà sperimentata una nuova zona-fuorigioco (quella di fondo pagina) che esclude buona parte dell'area della metà campo e le intere fasce laterali. L'idea sembra tutt'altro che malvagia. Ma per controllare tutto occorrerà un arbitro in elicottero?

Noi Bresciani calunniati

Caro direttore, se me lo consente, vorrei rispondere alla lettera del lettore Piero Romeo di Palermo, pubblicata sul n. 3. Sono una tifosa bresciana e sinceramente non mi ritengo né «violenta» né, tantomeno, «imbecille». Per forza, i tifosi bresciani (e insieme a loro i bergamaschi e i veronesi) sono famosi in tutta Italia per la loro «violenza» e «imbecillità»! Succede un fatto a Brescia e va in prima pagina, succedono tafferugli in qualche altra città (vedi Ascoli, domenica scorsa) e vengono minimizzati. I deficienti, mi creda, ci sono a Brescia come in un'altra città (anche a Palermo, non si preoccupi), ma il fatto è che quando si è «bollati» non ci si può fare niente. Dieci rigori contro nel girone di andata non li avevano mai dati a nessuno. Li hanno dati al Brescia, pazienza. Non pensiamo a premeditazioni, ci mancherebbe. Anche se il Brescia è indubbiamente «antipatico» a molti, vuoi per i tifosi, vuoi per qualcosa d'altro. Ma è ora di finirla, perché noi non vogliamo essere famosi per «violenza» e «imbecillità»: e la maggior parte della tifoseria, quella che ancora crede nello sport, sta cercando di dimostrarlo. Ma a Brescia è difficile. Se non succede niente allo stadio è normale, se succede qualcosa torna in mente la vecchia storiella. Non voglio dilungarmi oltre e concludendo auguro buona fortuna al Guerino (anche se non ne ha bisogno), al mio Brescia e, per carità, anche al Palermo. Comunque non si preoccupi signor Romeo, perché (mettiamo pure che l'Atalanta retroceda, ma non ci speri troppo) Atalanta-Palermo potrebbe non vederla. Per la retrocessione della *sua* squadra.

PAMELA NODARI - BOARIO TERME (BS)

Se i tifosi bresciani non hanno una buona fama, non è certo colpa della maldicenza altrui. Mi dispiace, questo sì, che si tenda a generalizzare finendo col non riconoscere i meriti di chi vorrebbe vivere serenamente e sportivamente la propria domenica. Comunque uno a uno, palla al centro e basta. Di tifo malsano, questa settimana, abbiamo parlato anche troppo.

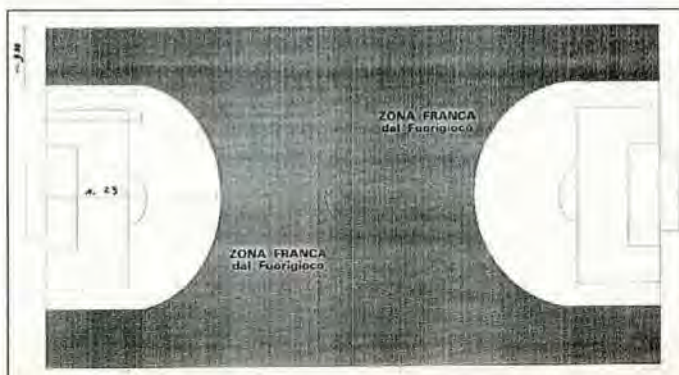
Quelli che la cantano tutta

Caro direttore, io fino a due mesi fa non conoscevo il Guerin Sportivo. Poi, assistendo a «Quelli che il calcio» ho saputo che lei ne era il direttore e così sono corsa in edicola e ho scoperto proprio il giornale che immaginavo, a sua immagine e somiglianza: serio, credibile e, nello stesso tempo, scanzonato e sincero. Adesso però che lei è il «mio» direttore vorrei chiederle una cortesia. Visto che la sigla di «Quelli che» non è mai lunga quanto la stupenda canzone di Jannacci, potrebbe far felice una sua neolettrice regalandomi l'intera trascrizione? Gliene sarei molto grata. Oh yeah!

SABRINA PICCHI - FIRENZE

Grazie per averci «scoperto», Sabrina. Eccoti in premio la ballata integrale di Jannacci:
Quelli che se la tirano intesa come palla, oh yeah!
Quelli che la mattina si svegliano, si guardano in giro, si mettono casco, elmetto, tirapugni e molotov nascosta da una Coca Cola e sperano di vincere la guerra che hanno perso la domenica precedente, oh yeah!
Quelli che «devi morire»! Quelli tutto sommato molto pirla, moolto pirla. Quelli che hanno visto Zoff ridere, oh yeah!
Quelli che hanno visto Baresi con la maglietta di dentro. Quelli che la prima zona non si scorda mai. Quelli che sono quattordici anni che stanno in panchina al freddo e fingono di soffrire perché segna

segue

LA POSTA del Direttore

Schillaci, oh yeah!
Quelli che vogliono litigare con 100.000 persone. Quelli che rischiano di farsi ammazzare, oh yeah!
Quelli che da grandi vogliono avere la voce di Sandro Ciotti. Quelli che un conto è l'arbitro, un conto è la moviola di Carlo Sassi. Quelli che vogliono avere una bambina per farla sposare da grande con Biscardi. Quelli che cazzo di lavoro fa 'sto Moggi? Quelli che sbagliano a parare il rigore. Quelli che quando usciva Rivera dallo stadio faceva buio, oh yeah!
Quelli che hanno visto sbagliare Baresi. Quelli che durante un derby Milan-Inter l'arbitro era il papà di Van Basten. Quelli che in fondo se lo sentivano. Quelli che chiamano i giocatori per nome, oh yeah!
Quelli che chiamano il cane al cellulare, oh yeah!
Quelli che non si capiscono anche perché il cane parla una lingua che non la insegnano alla Berkley School. Quelli che inventano il rigore intesi come giocatori. Quelli che ne inventano un altro intesi come arbitri. Quelli signori come Gullit, oh yeah!
Quelli che se un bel giorno avessero tirato un bel calcio nel sedere a qualcuno sarebbe stata una bella cosa, intesi come Gigi Radice, oh yeah!
Quelli che si tratterebbe di verticalizzare un filo. Quelli che hanno inventato il gioco senza palla, oh yeah!
Quelli che hanno preso Arrigo che almeno non è comunista. Quelli che va bene quello che decide il mister anche se a me mi girano un filo i coglioni, oh yeah!
Quelli che il mister ha detto che la squadra si è comportata bene, sono contento di tutti, i ragazzi si sono comportati bene, anche le ragazze: i ragazzi sono quelli che hanno preso quattro pappine in casa, oh yeah!
Quelli che i ragazzi hanno dato molto, vediamo allora chi è che non ha dato niente. Quelli che il mio amico Anquilletti. Quelli che a Natale si trovano la casa piena di panettoni firmati Cartier intesi come giornalisti, oh yeah!
Quelli che tu sei necessario in panchina. Quelli che hanno il diritto di commuoversi. Quelli che non possono piangere. Quelli che piuttosto che nascere rossoneri fanno abortire la madre, oh yeah!
Quelli che ci vuole la squadra corta e la panchina corta e il mezzo busto. Quelli che hanno la roba di kappa. Quelli che sono una roba brutta. Quelli che non siete coerenti nel gioco sulla fascia. Quelli che l'arbitro non può mica essere dappertutto, in cielo, in terra in mare e sotto il bulldozer, oh yeah!
Quelli che quello che ci manca a noi ... Quelli che credono che Parmalat sia lo straniero del Parma. Quelli naturalmente naturalizzati italiani. Quelli che il gioco si fa soprattutto negli spogliatoi e dopo non sei più quello di prima. Quelli che è entrato chiaramente sulla palla. Quelli che se il presidente della Lega è Nizzola allora Bossi dov'è? Quelli che Pannella alla Lega e il professor Miglio al Bayern, oh yeah!
Quelli che quando perde il Milan dicono che in fondo è una partita di calcio poi vanno a casa e ammazzano i figli. O yeah!

La «debolezza» del Direttore

Caro direttore, visto che lei ci tiene tanto a pubblicare lettere di critica, vediamo se avrà il coraggio di pubblicare anche questa. Sono un tifoso juventino: un tifoso «vero», non come quelli che si chiedono se «valga la pena continuare a tifare» per la Magica Signora. So che lei è assediato dal becerume antibianconero: so che deve cercare di difendersi da chi pretenderebbe che il Guerino si ribellasse alla storia (e la Storia del calcio italiano è prima di tutto juventina). Ma non la facevo così debole. E alla fine, sicuramente per assecondare tutte le richieste e le pressioni, lei ha impiegato la bellezza di un mese (!) prima di pubblicare nel 1994 una foto della Juve e del Genio Baggio sulla copertina del Guerino. Dopo aver dato spazio a cani e porci. La avverto: non si lasci influenzare da chi conosce solo la «provincia» del calcio. La proporzione giusta è una copertina alla Juve e una copertina agli altri, una alla Juve e una agli altri (si chiamino Milan o Inter o — figuriamoci — Napoli o Parma o Sampdoria): altrimenti mi dovrei vergognare di avere un direttore come lei.

LUIGI CARELLI - TORINO

Se è per questo, io mi vergogno di avere un lettore come te. E sia chiaro che non ti ritengo un «nemico»: ma una mia (dolorosa) «sconfitta».

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 6 (982) L. 3.800
9-15 febbraio 1994

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il Milan non perde un colpo, Parma e Samp si scatenano, mentre il doppio duello tra Milano e la Capitale dà il colpo di grazia a Inter e Roma. Già in crisi, ora hanno veramente l'acqua alla gola

NEI GUAI FINO AL CROLLO

di **Carlo F. Chiesa**

La rovina di Inter e Roma spinge in secondo piano l'ennesima conferma del Milan e le brusche accelerazioni di Parma e Samp in zona-scudetto che le fanno da contorno. Hanno più vite di un gatto, i rossoneri di Capello, capaci di rialzarsi regolarmente in campionato dopo ogni scivolone di Coppa. Il secco 2-0 con cui hanno sbancato l'Olimpico ha avuto il sapore di un duro monito alla concorrenza: il Milan sbiadito e inerme della serata di Supercoppa europea è già alle spalle, quello del campionato rimane un'altra cosa.

Soprattutto, rimane di un altro pianeta per la concorrenza, sia essa quella modesta rappresentata dalla Juve di Trapattoni, irresistibile nei proclami infrasettimanali per quanto poi regolarmente afona quando è il campo (esterno) a chiamarla al dialogo; sia quella decisamente più ricca di argomenti proposta dal Parma, atleticamente in sboccio in vista della primavera, e dalla prolifica Samp di Eriksson, l'autentica «bomba» offensiva del campionato. Sbancato il campo del Torino dagli

segue

Così la 22. giornata

Cagliari-Foggia 1-1
Cremonese-Atalanta 2-0
Inter-Lazio 1-2
Lecce-Piacenza 1-1
Napoli-Genoa 1-1
Reggiana-Juventus 0-0
Roma-Milan 0-2
Sampdoria-Udinese 6-2
Torino-Parma 1-2

Nella foto in alto, esulta la Lazio a San Siro mentre l'Inter di Bagnoli è a terra: per la squadra nerazzurra la crisi sembra sempre più insuperabile

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

LA CHIUSURA DI BAGNOLI

Bagnoli ha chiuso. Ma non sto parlando dello stabilimento....
BEPPE FENIGLIO - NAPOLI

Siccome Berlusconi nei suoi spot dice di avere a cuore le sorti degli anziani e dei pensionati perché non si prende Bagnoli al Milan?
GIORDANO LUINI - FIRENZE

Se l'Inter è da scudetto, Zenga è un portiere.
CORRADO PFEIFFER - MILANO

Vorrei che Zenga domani venisse a lavorare in ceramica con me.
FABIO MANFREDI - REGGIO EMILIA

Mandate via Sosa perché non si merita di giocare in una squadra così.
ANDREA PAOLI - PISTOIA

Zenga adesso può andare ai Mondiali. Di tamburello.
LUCIANO BUSTI - TORVAIANICA (RM)

Contro la Lazio è scattata la legge di Zenga: chi l'ha in porta se lo tenga!
VAI, MASSARO - MILANO

Pellegrini: basta con le umiliazioni. Il Verona è in crisi di risultati.... mandiamogli Bagnoli.
FABIO DE FRANCESCO - MESTRE (VE)

Mettete dei fiori nei vostri cannoni, purché non siano... tulipani.
BERGKAMP AL ROGO - LODI (MI)

Orlando vattende dall'Inter. Sei l'unico con gli attributi in una squadra di codardi.
LUIGI SELEGNI - CIVIDATE (BG)

Perché l'Inter al posto di Orlando non fa giocare Dorando Pietri?
MARCO PISO - CAGLIARI

Al signor Pisa di Catania: è ancora sicuro che sia la maglia bianca a portare sfiga all'Inter?
GIUSEPPE PISANO - GORIZIA

Bergkamp è una pippa, Zenga un pallone gonfiato, Bagnoli un incapace e Pellegrini una disgrazia: se scopro che Pistocchi è tifoso dell'Inter, mi impicco.
SANDRO BELLI - MILANO

Zenga va sui palloni con la sicurezza che dimostra Segni nel scegliersi gli alleati.
LUCA VANOLI - ROMA

Un solo raggio di sole a San Siro: Everardo Dalla Noce.
ALBERTO DI MOTTA - VALLO DELLA LUCANIA (SA)

Sosa chiama, la Lazio risponde. Ruben un discreto campione, Boksic un grande fuoriclasse.
GIOVANNI SCALERA - CAPUA (CE)

La Lazio come l'Unità: raddoppia.
GIOVANNI ORSI - CHIETI

Lazio 27, Roma 20: meno sette, che freddo!
GAZZA FANS - ROMA

Casiraghi, Boksic, Signori e per tutti son dolori. Ma la Roma dove sta?
I VERI LAZIALI - ROMA

Non mi ricordo se l'enciclica Centesimus annus l'ha scritta Giovanni Paolo II o Suor Paola.
BOKSIC FANS CLUB - ROMA

Dedicato a Mario De Vita: ti è piaciuta Suor Paola?
MARCO PALLADINO - VALO DELLA LUCANIA (SA)

Zoff sei grande. Resta con noi. Forza Lazio.
DANIELE FRANTELLIZZI - VEROLI (FR)

Se la Juve è da scudetto, Alba Parietti ieri sera era nel mio letto.
GIACOMO MOSCHELLA - SANT'ALESSIO (ME)

La Juve deve imparare a vincere anche fuori casa.
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Trapattoni, forza e coraggio, Bettega, pensaci bene prima di cambiare allenatore.
ANTONIO PARADISI - ROMA

Roma-Milan 0-2, Samp-Udinese 6-2, Reggiana-Juve 0-0; Trap, prima vinci, dopo potrai parlare.
GRAZIANO LONGO - VILLANOVA (AT)

Quand'è che milanisti, interisti e parmigiani inizieranno a piangere per i rigori che danno alla Samp come facevano per quelli dati alla Juve?
CLUB FORZA PADANIA - VADO LIGURE (SV)

Caro Conte di Pinerolo se Baggio non merita il Pallone d'Oro e la Juve è da scudetto, il Torino è senz'altro da B.
R.S. '73 - BIANCAVILLA (CT)

Mancini gol su rigore: anche questo è Samp.
DARIO PASTENA - MESTRE (VE)

Dedicato agli arbitri: quando finirete di dare i rigori alla Sampdoria?
LUCA BIZZOTTO - GALLIERA VENETA (PD)

Anche oggi due rigori a favore: si vede che contiamo più di voi.
GRUPPO ANTIGRIFONI - GENOVA

Samp 6, Udinese 2: Eriksson per il suo compleanno si è fatto uno splendido regalo.
SEBASTIANO ZAFFARANA - PAVIA

Dedicato a Idris: hai proprio ragione, è una Samp d'aria. Infatti vola.
FABRIZIO RAFFAIELLI - NOVARA

Forza Sampdoria, per un nuovo miracolo italiano. P.S. Gesto dell'ombrello per Massaro e Maldini.
ROBERTO PANCONI FANS CLUB -GENOVA

Fazio sei un mito. Quando ci farai vedere Gioia?
ELISABETTA LEGNANI - MODENA

Ammetto che se avessi saputo che il Milan avrebbe perso con il San Paolo e il Parma non mi sarei arrabbiato quando l'Uefa decise di sostituire il Marsiglia coi rossoneri.
SERGIO DI PRIMA - MESSINA

Ringraziamenti vivissimi al San Paolo e al Parma per aver vendicato il Marsiglia, derubato dalla Fifa e dal Milan.
ROBERTO MARGARI - GENOVA

Se Forza Italia, come dice Berlusconi, è il primo partito dei nostro Paese, il Milan ha vinto la Supercoppa.
MARCO FORTI - VICENZA

Indovinello: che differenza c'è fra Capello e Codignoni? Nessuna, iniziano tutti e due per C e sono la clonazione di Berlusconi.
JURASSIC SCHOOL - BOLOGNA

Massaro da panchinaro a capocannoniere del Milan.
MASSIMO BIANCO - ARZACHENA (SS)

Roma Ladrona, Massaro non perdona!
MATTEO PIZZI - MILANO

In mattinata il Palafiera, in serata l'Olimpico. Oggi, 6 febbraio, la marcia su Roma è perfettamente riuscita.
ANGELO PANE - BRESCIA

Savicevic è la vera luce del Milan e quando si parla di difesa forte, vuol dire anche portiere forte.
ALESSANDRO - ROVIGO

L'intervista di Biscardi a Berlusconi è stata una lezione di giornalismo. Le famose 5 W. W Berlusconi, W Berlusconi, W Berlusconi, W Berlusconi, W Berlusconi.
ROBERTO CONTE - REGGIO CALABRIA

Da Paese Sera ai piedi di Berlusca. Biscardi ci ha fatto vedere come si fa a fare carriera in Italia.
LAMBERTO GONNI - PADOVA

Mariella Scirea secondo me è masochista. Prima vicina a Biscardi ora a Berlusconi. Povero Gaetano.
GABRIELE SUSI - TORINO

Che vuoto, che solitudine. La domenica senza Irene Mandelli è come per un cattolico una domenica senza Messa.
PAOLO GORI - PERUGIA

Guarderei anche Protestantesimo Oggi se lo conducesse Irene Mandelli.
ALBERTO CAPRARO - VENEZIA

La Sbardella è più antipatica di Pialuisa Bianco.
FIORENZO SORDI - ROMA

Asprilla come la Gruber: Al voto, al voto. Di castità.
CRUSADERS - PARMA

Se qualcuno andasse a far visita nella casa del signor Stafoggia, ci troverebbe una fornitura a vita di parmigiano, Parmalat e Parmacotto. E in camera da letto troverebbe Petra...
IL CONTE DI PINEROLO - TORINO

Alle ultime elezioni ho votato per

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

Alessandra Mussolini. Ma visto l'impegno di Bassolino per salvare il Napoli sono contento di essere stato in minoranza.
ESPOSITO CAPANNO - NAPOLI

Di Canio è il numero uno e si vede.
MATTEO BRAGAZZI - LANGHIRANO (PR)

Napule mille rigure!
PAOLO LA ROTONDA - FOGGIA

Il Napoli ha dimostrato che con un deficit di 88 miliardi e senza due giocatori come Fonseca e Ferrara si possono fare punti e spettacolo.
BERNARD CATAPANO - NAPOLI

Sacchi vincerai i Mondiali solo con Ferrara, Bia e Di Canio.
GIANNI PALLADINO - VALLO DELLA LUCANIA (SA)

Il centrocampo del Napoli era robusto. Ora è una cata... Pecchia.
LORENZO SCHIETTINI - NAPOLI

Se il Napoli ha sofferto per 90' col Genoa senza Fonseca e Ferrara, cosa farà se l'anno prossimo i due non ci saranno più?
ANTONIO SAVIGNANO - SALERNO

Il Napoli su 5 gare ha avuto 5 rigori. Forza arbitri, ce la faremo per un posto in Coppa Uefa.
SALVATORE - NAPOLI

Un consiglio a Salvatore Biazzo che ha giudicato equo il pareggio tra Napoli e Genoa: se proprio non vuol cambiar mestiere, almeno cambi gli occhiali.
STEFANO CIRILLO - SANT'ANASTASIA (NA)

Un appello ai tifosi che prendono i treni e gli stadi come luoghi di violenza: ricordatevi delle immagini di Sarajevo.
NICOLA APICELLA - SCAFATI (SA)

Rimprovero il Guerin Sportivo per non aver ricordato Salvatore Moschella.
MANLIO CASSARÀ - PALERMO

Sono un tifoso della Fiorentina e ringrazio il direttore Bartoletti per le belle parole dedicate a Flachi.
ANTONIO DI FOLCO - ARPINO (FR)

Grazie a Orazio Russo che forse mi ha fatto vincere al Fantacalcio.
MARCO VALSECCHI - MELGRATE (LC)

Dedicato a Maradona: una volta tiravi il pallone, poi ha tirato la coca, oggi tiri pallottole. Una cosa è certa: eri, sei e sarai il miglior tiratore.
CORONDI F.C. - PAVIA

Come godo: ho già prenotato l'abbonamento dell'Atalanta per il prossimo campionato di Serie B.
FRANCESCO VETRANO - SPINOSO (BA)

Vianello la deve smettere di trattare il bravo Pistocchi come un maggiordomo. Non è ironia: è cafonaggine!
ANTONIO RENGA - ROMA

scatenati uomini di Scala, rasa al suolo la ringalluzzita Udinese delle ultime settimane sotto la grandine doriana di Marassi: quantomeno, la corsa rossonera allo scudetto non sarà solitaria. Sempreché proprio le due damigelle più in forma, impegnate nelle prossime settimane in ben tre scontri diretti tra campionato e Coppa Italia, non riescano nell'impresa di elidersi a vicenda.

INTERDETTI. Ernesto Pellegrini finirà probabilmente con l'arricchire ulteriormente la già opulenta collezione di (caduchi) collaboratori ricorrendo a un astronomo. Non già per risollevare le sorti della sua squadra, ormai irrecuperabili dopo il tonfo casalingo con la Lazio, quanto per individuare almeno la stella dispettosa da tempo matrigna delle sue sorti. Raramente, nella storia del calcio, il divario tra investimenti e risultati è apparso così netto e sconfortante come in queste ultime stagioni nerazzurre.

Dopo il fiasco dell'«operazione rinnovamento» di Orrico, un colpo che avrebbe steso un elefante, il rilancio degli investimenti del presidente nerazzurro (oltre settanta miliardi in due stagioni) ha prodotto come effetto il vuoto desolante di questo inizio di 1994. La nuvola nera da tempo incombente si è sciolta in tempesta, liberando un diluvio che appare inarrestabile. Dal due gennaio a oggi, l'Inter ha perso in campionato a San Siro da Atalanta e Lazio, nonché a Reggio Emilia; ha perso in Coppa Italia dalla Sampdoria; ha perso il direttore generale Boschi e ovviamente anche della faccia è rimasto ben poco. Un tracollo di proporzioni immani, specie se raffrontato ai pronostici quasi unanimemente favorevoli che circondavano questa estate la squadra nerazzurra.

Pullulano i colpevoli, in casa interista, avendo in tanti contribuito ad affondare il pugnale nel corpo della squadra. Non è innocente Bagnoli, nonostante i difensori a oltranza continuino a lodarne la serietà, dote indiscutibile quanto tuttavia insufficiente a giustificare l'ingaggio riconosciutogli dalla società. Per dire, è stato lui e non altri a bocciare senza appello uomini come Dell'Anno e Pancev, salvo concedere invece ogni sorta di errore a statue di sale come Shalimov e Tramezzani. E sarebbe avventuroso sostenere che la sua tendenza al pessimismo, già sperimentata a Genova, rappresenti l'antidoto ideale nei momenti di difficoltà. Non sono innocenti i giocatori, a partire dalla stella Bergkamp, incapace fin qui di una minima reazione d'orgoglio all'apatia che ne annebbia i movimenti e l'impegno. Non lo è certa dirigenza, perennemente a metà strada tra l'assenza e la logorrea. Non lo è lo staff sanitario, se è vero che un pilastro come Bianchi in pratica è diventato un ex calciatore pur risultando da mesi clinicamente guarito.

Riportare tranquillità in un ambiente ormai sfasciato da voci e spifferi di ogni sorta, con l'allenatore già sollevato dall'incarico, non sarà facile. Per il bene almeno della Coppa Uefa, tuttavia, sarà il caso di provare, anche se la sfortuna oramai sembra padrona del campo.

ROMA PROFONDO. Filano in parallelo i destini della Roma, ora a pari punti con Piacenza e Cremonese, solo un passo più su della zona-retrocessione. Anche Mazzone ha mancato il salto di qualità nel grande club, finendo rosolato a fuoco lento dal campionato-chiave della sua carriera. La Roma gli è sfug-

segue

Il gol d'apertura con cui l'eterno Massaro ha piegato la Roma all'Olimpico

NON MI VA
di Gianni de Felice

NAPOLI: QUANTA DEMAGOGIA!

Ce l'ho con i napoletani un po' cialtroni che ora sputano addosso a Ferlaino: sono quelli che lo osannavano ai tempi dei due scudetti e della Coppa Uefa. E sono quelli che mi davano del traditore venduto al Nord, perché mi ero permesso di avvertire che Savoldi a due miliardi era un lusso insostenibile per quella città, offensivo per la sua eterna precarietà. Di segnalare (anche sul «Guerino») che il Napoli non pagava l'affitto dello stadio al Comune, fregando le casse pubbliche con la complice inerzia di amministratori civici, rabboniti da mazzettone di tessere omaggio e, forse, di biglietti da centomila. Di osservare che si era concesso troppo, in ogni senso, a Maradona e ai suoi compagni: un «troppo» che avrebbe trascinato a fondo società e squadra. Un «troppo» che cominciò con la testa di Bianchi, silurato per esplicita richiesta di Maradona e dei suoi pretoriani (ricordate il coro nello spogliatoio di Ascoli: te ne vaje, si o no?) ed è finito con un oceano di debiti e il curatore fallimentare all'uscio. Chi, allora, dissentiva da Ferlaino? Avanti, venite fuori. Dicevano che criticavo Maradona per strategia disfattista, per interpretare l'invidia del Nord. S'è poi visto che non sbagliavo a dire che il fuoriclasse argentino — sublime nei giorni di grazia sul campo — era un disgregatore di ambienti e un pessimo esempio per i giovani. Guardate che fine sta facendo. Il poeta Minà l'ha difeso ancora domenica in tivù. Spero che non l'abbiano sentito i ragazzi e ha fatto bene Fazio a prendere le distanze. Non è educativo (e forse è apologia di reato) sostenere che si può difendere la propria privacy sparando addosso a fotografi e giornali: dov'è finito il verbo della nonviolenza? E qual è la «malattia» di cui soffrirebbe Maradona da anni? Se è la tossicodipendenza, sarebbe doveroso spiegare ai ragazzi — specialmente in tivù — che si tratta di un maledetto vizio. Il cancro ti arriva, la tossicodipendenza te la vai a cercare. Non ti pare, Gianni?

Quanta demagogia, quante bubbole. Ma davvero credevano, i napoletani, che gli incassi del San Paolo — per di più tarati da una solida tradizione di portoghesismo a scrocco — bastassero per portare il Napoli alla ribalta mondiale, per metterlo in competizione col Real Madrid del Banco de España e l'Eindhoven della Philips, con la Juve della Fiat e il Milan della Fininvest? Non avevano capito perché qualche tempo fa Ferlaino denunciava le esagerazioni miliardarie del berlusconismo, dell'agnellismo eccetera? Ora lo sanno. E cosa vogliono, con chi se la prendono? Ho scritto e ripeto ancora una volta che l'ing. Corrado Ferlaino è stato il miglior presidente della storia del Napoli: ha indebitato la società come i suoi predecessori (anche il Napoli del dopo-Lauro scivolò verso il fallimento), ma almeno ha vinto e non poco.

Ha interpretato la filosofia del vicolo: stramangia oggi, a pagare qualcuno col tempo ci penserà. L'andazzo del carpe diem era ed è generale nel nostro calcio: sarebbe stato mostruoso che vi facesse eccezione proprio la più provvisoria, imprevidente e allegrona delle nostre città. Invece di sputare addosso al capo-popolo fino a ieri osannato, si riconosca che dietro a Ferlaino — e senza eccepire mai nulla su lussi sprechi eccessi — tutta Napoli è andata alla festa in frac. Ora è arrivato il conto del sarto. Gli ottantamila del San Paolo abbiano il realismo di ammettere che il prezzo di quei trionfi era inadeguato e si paghino, a bottiglie vuote, il colpo di vita. Un milione a testa farebbe ottanta miliardi, quanti ne servono. Pensate che lezione di serietà.

***

La prima stagione in cui era in Italia, quel buontempone di Gullit si inginocchiò, sul campo di Ascoli, dinanzi a un giovane arbitro, Cornieti, che l'aveva messo sull'attenti per un'ammonizione: l'olandese venne espulso e squalificato.

Domenica quel buontempone di Gullit s'è inginocchiato dinanzi a Jugovic, per implorargli di non sbagliare — come avviene spesso nella Samp — un calcio di rigore: è stato applaudito per la gag allegramente spontanea, per la capacità di sdrammatizzare una situazione di gioco e portare una franca risata in uno stadio. Non dico che l'arbitro di Ascoli dovesse lasciarsi prendere in giro, ma c'è modo e modo per imporre l'autorità. Il vero autorevole non ha bisogno né di fruste, né di uniformi, né di cartellini rossi. Ma fra le due inginocchiate di Ruud, quella lontana di Ascoli e questa di domenica a Genova, due gesti apparentemente simili, c'è tutto l'abisso che corre fra la severità cupa, tignosa di un certo calcio pieno di tensioni e spesso di angosce e la sdrammatizzazione sorridente del campione felice di essere chi è e di fare ciò che fa. E c'è tutta l'astronomica distanza che corre fra il Milan, accigliato, sussieguoso, burocratico, diffidente e sulla difensiva (anche in campo), che Gullit ha voluto lasciare, e la Sampdoria scanzonata, allegra, jeans e scooter, senza relazioni da presentare e missioni da compiere, in cui Gullit ha trovato la carica per la sua terza strepitosa vita di campione. Chissà, si potrebbe spiegare anche con questa differenza il bottino dei 44 gol realizzati in poco più di mezzo campionato dalla Sampdoria e la malinconica immagine di quel Milan che, nel ritorno della finale di Supercoppa, tentava vanamente di «conquistare» uno 0-0 in casa con il Parma. Ruud, hai fatto bene ad andartene, questo non era più il tuo Milan. E tu, caro Sacchi, volta la testa, non guardare: il tuo Milan fu. □

gita di mano quasi subito, con la mentalità indolente, gli «assi» discontinui e capricciosi, la ribellione a ogni tipo di inquadratura tattica. Di suo, Carletto ci ha messo l'indecisione nelle scelte e l'incapacità di uscire dalle antiche ricette anti-crisi (modulo a una punta, tutte le fiches sul pareggio).

D'estate erano arrivati Balbo, Lanna e Lorieri, a ottobre Mazzone ha preteso Festa e Cappioli: risultato degli esborsi miliardari, due punti in meno rispetto all'anno scorso. Ora che l'obiettivo salvezza impone un drastico cambio di passo, sarà forse il caso di puntare senza più remore sui giovani, così da restituire almeno una decente anima agonistica a una squadra che da troppo tempo ne è drammaticamente priva.

CODA A PRANDELLI. Spariti i giallorossi, in zona-Uefa primeggia la Lazio maramalda di San Siro e mantengono qualche chance pure Foggia e Cagliari, che hanno pareggiato lo scontro diretto avvicinandosi al Torino. Il Napoli perde colpi, ma il risicato pareggio interno col Genoa ben si spiega con le assenze dei pilastri Ferrara e Fonseca.

Rialza la testa la Cremonese, sollecita a recuperare le proprie prerogative di gioco contro un'Atalanta ormai a Prandelli. A Cremona i nerazzurri erano privi di Ganz e si sono liquefatti; probabilmente la continua girandola di formazione non giova al miglioramento del clima. Completa il trittico a venti punti il Piacenza, che comunque ha perso a Lecce un'occasione importante, rischiando anzi di soccombere alla voglia altrui e alla propria mancanza di concentrazione iniziale.

Distanziata di tre punti, la Reggiana che ha imposto il pari alla Juve può continuare ad attendere con fiducia il messia Futre che potrebbe liberarla dal mal di gol. L'Udinese infine è crollata a Genova ma resta in corsa, mentre il Lecce ha conquistato il terzo punto della gestione Marchesi. Di qui alla fine, chissà, potrebbe pure raddoppiare i punti conquistati da Sonetti nei primi turni. Che impresa, però.

Carlo F. Chiesa

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1

Roberto MANCINI
Sampdoria

Quale va considerata la sua prodezza più autentica, quel gol da cineteca, in slalom e ricaduta, o la realizzazione (finalmente!) di un calcio di rigore? Scherzi a parte, il capitano riflette la Samp: in gran spolvero.

2

Alen BOKSIC
Lazio

Rientro provvidenziale. Prende a spallate la difesa dell'Inter e — a gioco lungo — la disintegra. Tecnica sopraffina, tocco sontuoso, fisico potente: è l'identikit dell'attaccante moderno. La Lazio rispolvera i sogni.

3

Daniele MASSARO
Milan

È l'unica punta di riferimento, in un Milan d'emergenza. Festeggia la partita numero 350 in Serie A con un altro gol rompighiaccio, confermandosi opportunista rapace. Il vero salvadanaio di Capello, nei momenti decisivi.

4 Stefano TACCONI
Genoa

L'avevano ormai messo in cantina, buono al più per apparizioni da «testimonial» o servizi fotografici piccanti. Invece è ancora un signor portiere. Scoglio gli ha allungato la chance e Porthos sta rispondendo alla grande.

5 Luigi APOLLONI
Parma

Nel meccanismo ad alta orologeria di Scala non erano previste sue incursioni offensive. A Torino si è preso una licenza ed è andato a firmare il suo primo gol in Serie A, dopo 116 partite. Un gol, oltretutto, pesantissimo.

6 Dejan SAVICEVIC
Milan

Non tantissime cose: un palo (all'origine del gol d'apertura), una traversa, un tacco smarcante, tre assist travolgenti per Maldini, Simone e Boban. Il Genio non sarà un mostro di continuità, ma il posto lo merita sempre.

7 Giuseppe SCIENZA
Reggiana

La sua regia nitida e puntualissima mette in soggezione la grande Juventus, in costante affanno sul piano del gioco. Ecco un giocatore che si è fermato in provincia, ma che avrebbe meritato una prova nei grandi circuiti.

8 Paolo DI CANIO
Napoli

Si procura, e poi provvede a realizzare, il rigore del pareggio, con la propria squadra in inferiorità numerica. Sempre l'amore per il tocco in più, ma anche molta vivacità e pericolosità sotto rete. Un campione ritrovato.

9 John VAN'T SCHIP
Genoa

Ecco un altro prezioso reperto che Scoglio è andato a scovare in archivio. Scrollatosi la polvere di dosso, l'ex re del cross si propone in veste più utilitaria, salvo ripescare l'antico talento con un lob di squisita fattura.

10 Ruud GULLIT
Sampdoria

Resta casualmente all'asciutto dopo una girandola di assist, invenzioni, rigori procurati. Memorabile il siparietto con Jugovic, che l'olandese prega in ginocchio di non fallire l'esecuzione del dischetto. Il calcio è allegria.

Dietro la lavagna

Walter ZENGA
Inter

Sfarfalleggia a più riprese, fra i pali e in uscita, per poi farsi infilzare dal tiro di Di Matteo che gli rimbalza davanti. Era fatale: con quella difesa, è andato in barca anche lui.

Roberto RAMBAUDI
Atalanta

Il fallaccio, che pone termine anzitempo alla sua non memorabile prestazione, è il termometro del nervosismo impadronitosi di una squadra partita con ben altri traguardi.

Dennis BERGKAMP
Inter

Il bluff più clamoroso della stagione. Ha classe, mezzi, motivazioni, eppure da mesi non dà segno di vita. Svanito anche l'alibi del ruolo, cosa vogliamo inventare per giustificarlo?

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 31

BANDIERA SBIANCA

È una data storica, per il calcio italiano. Nel corso di un incontro pubblico a Coverciano con gli allenatori e i rappresentanti dei giocatori, il designatore Paolo Casarin annuncia il nuovo Verbo regolamentare che dovrebbe cambiare i connotati del calcio italiano: *«Signori, amici allenatori, giocatori, dirigenti, giornalisti, soprattutto arbitri e guardalinee: oggi cambiamo il calcio»* ha scandito al microfono. *«Qui c'è qualcosa da imparare a memoria: guardalinee, nel dubbio non alzate la bandierina. Finora tutti hanno insegnato che nel dubbio è meglio tirar su. E così tante azioni sono state bloccate per fuorigioco inesistenti. Ma se uno ha un dubbio, perché deve necessariamente bruciare un attacco, proprio quando la Fifa e tutti noi non dormiamo la notte per favorire chi produce gioco? Anche nei tribunali, nel dubbio si assolve. E proprio nel calcio si deve condannare?»* Nasce dunque la «rivoluzione del dubbio», che promette pesanti batoste soprattutto a chi fa regolare ricorso alla perfida «tattica del fuorigioco», gherminella approvata da anni dall'Unione Mondiale Magliari. D'ora in poi, dunque, il guardalinee è autorizzato a sbandierare solo il fuorigiogo che vede. Esattamente come prima. Per garantire l'ulteriore salto di qualità al nostro calcio, sarà ora sufficiente che gli arbitri si attengano allo stesso principio in materia di penalty. Fischiando i rigori che vedono.

Il Milan tira ma non dal dischetto

Rigori, che passione. Nel corso dell'incontro con allenatori e giocatori, Casarin ha presentato uno studio sulle prime venti giornate del campionato, ispirato al principio che il numero dei rigori dovrebbe essere proporzionato a quello dei tiri. Così si scopre che la Samp è quella che tira di più anche dal dischetto. Ma il Milan, quarto nei tiri in porta, è a secco di penalty.

SQUADRA	RIGORI A FAVORE	TOTALE TIRI	NELLO SPECCHIO	FUORI PORTA
Sampdoria	10 (5)	283	152	131
Foggia	6 (4)	261	133	128
Inter	5 (5)	255	119	136
Parma	7 (4)	248	101	147
Reggiana	2 (1)	235	106	129
Lazio	7 (7)	234	109	125
Milan	0 (0)	230	118	112
Atalanta	2 (1)	218	111	107
Juventus	7 (5)	213	96	117
Cremonese	4 (2)	207	100	107
Genoa	0 (0)	206	102	104
Napoli	4 (3)	199	102	97
Roma	2 (2)	199	95	104
Torino	3 (2)	199	95	104
Cagliari	4 (4)	182	94	88
Udinese	4 (4)	171	71	100
Lecce	2 (1)	148	76	72
Piacenza	2 (0)	139	76	63

Martedì 1

NON PLUS ULTRA'

Il mondo del calcio è sotto shock, o per lo meno così giura di sentirsi, dopo l'ordinaria domenica di sangue: un morto in Sicilia e un ustionato grave a Roma. In una intervista rilasciata al bravissimo Massimo Gramellini de La Stampa, un «dirigente» dei Roma Boys, *«Sergio P.»*, racconta il secondo dei due episodi, accaduto sul convoglio dei supporter giallorossi al ritorno dal «derby del Sud» del San Paolo: *«Dormiva, ve lo giuro. Quando la bomba è entrata dal finestrino, Benedetto dormiva. Con le tapparelle abbassate, la luce accesa e la faccia appoggiata allo zainetto dei libri: se li era portati in trasferta perché il giorno dopo aveva un'interrogazione. La molotov si è incastrata sulla retina del portabagagli e il liquido, una bava fumante, ha incominciato a colargli addosso, prima sulla testa e poi sul corpo. Benedetto ha preso fuoco. È stato terribile. Ve lo giuro sui miei figli: quel ragazzino ustionato è innocente. Mandarlo in galera per tentata strage sarebbe un'ingiustizia terribile. La molotov gliel'hanno tirata. Erano due ragazzi e avevano il bomber. Il bomber e il motorino. Li ho visti sbucare vicino al nostro treno subito dopo la galleria che da Bagnoli porta a Pozzuoli. Hanno tirato due bottiglie verso il treno: la prima si è incastrata tra le rotaie, la seconda è sbucata in mezzo a noi dal finestrino abbassato. Li abbassiamo sempre, in questi casi, per evitare che con i sassi possano spaccare i vetri. Era una birra Peroni. Una birretta da un terzo di litro. Dentro però non c'era benzina, ma forse acetone. Credo, dall'odore. La birretta si è posata sopra la testa di Benedetto e ha preso fuoco. Ora, non credo che siate tutti esperti di molotov e allora ve lo dico io: se non sbatte contro qualcosa, la bottiglietta non esplode. Questa è la prova che arrivava da fuori. Ma vi immaginate Benedetto o uno di noi che costruisce una molotov e se la sbatte addosso? Ho visto un bagliore. Poi ho sentito un urlo. Era Benedetto che stava diventando una torcia umana. Correva per il corridoio del vagone, con la testa in fiamme e poi il collo, le braccia... Finché non è arrivato Otello: se il ragazzò è vivo lo deve a lui. Otello è uno di noi, un ultrà. Però è anche un infermiere del Fatebenefratelli. Si è tolto il giubbotto di pelle e lo ha gettato sopra il ragazzino per spegnere le fiamme. Il giubbotto si è riempito di capelli e Benedetto aveva una faccia che era come se non ce l'avesse più. C'era un poliziotto che lo guardava e piangeva. Allora uno dei nostri ha tirato il freno. Non per teppismo, ma per paura. Il treno si è fermato in galleria, il poliziotto che piangeva ci ha detto: "State calmi, che adesso ci fermiamo alla stazione di Pozzuoli e lo portiamo all'ospedale, il vostro amico". Il bello è che Benedetto non è un nostro amico. Non è un "Boys", non è un "Fedayn", non fa parte di "Opposta fazione" né del "Commando ultrà". È uno di quelli che si aggregano per le trasferte e basta. Tifosi semplici, li chiamiamo. Per distinguerli dai "cani sciolti", che sono i tifosi semplici che fanno casino e poi mettono nei casini noi. Il treno si è fermato e Benedetto, tifoso semplice, è sceso in barella. Quando, sporgendoci dai finestrini, abbiamo visto la barella passare, non ci abbiamo visto più. Molti di noi sono scesi dal treno e hanno afferrato dei sassi per lanciarli contro i poliziotti. Qualcuno, forse, avrà anche rotto qualcosa, non lo so. So solo che i poliziotti erano pochi e si sono nascosti. Poi sono arrivati i rinforzi. Erano i poliziotti che ci avevano già menato allo stadio e ci hanno rimenato. Calci, lacrimogeni e manganellate. Non dicevano una parola. Menavano e basta. Sono saliti sui treni e si sono fatti tutti gli scompar-*

Sotto, negli stadi italiani l'agonismo è sempre assicurato

timenti. Ho visto picchiare una signora di quarant'anni. I nostri lanciavano sassi, ma non avevano altro». Suggestivo anche il racconto dei tafferugli precedenti, sulle gradinate del San Paolo: *«Non so che è successo, qualcuno di noi avrà detto o fatto qualcosa, boh, quando sei schiacciato come una bestia non capisci mai nulla: comunque è stata la prima carica. Terribile. I poliziotti agitavano manganelli, qualcuno a forza di menare l'ha rotto. Un altro se l'è messo in tasca. Si vergognava. Aveva appena visto Francesca, una mia amica, con le sopracciglia fracassate a forza di colpi».* Secondo informazioni attendibili, i protagonisti di queste serene domeniche di sport non vengono precettati, come in Bosnia. Pagano il biglietto.

Mercoledì 2

RICOMINCIO DA TRENO

«Tifosi violenti: si cambia». Così la Gazzetta dello Sport annuncia la svolta decisionista delle Istituzioni dopo i luttuosi fatti calcistico-ferroviari di domenica scorsa. Chi si aspettava l'abolizione dei treni straordinari per i tifosi è però rimasto deluso. Il vertice alla Federcalcio tra Matarrese e il ministro dei Trasporti Raffaele Costa ha comunque partorito uno storico provvedimento: *«La prenotazione dei treni speciali potrà essere fatta solo dai club riconosciuti dalle società, che così risponderanno oggettivamente del comportamento dei loro supporter. Salire su un treno speciale a partire da marzo costerà ai tifosi almeno 3.000 lire in più per l'assicurazione contro gli atti vandalici. E prima di salire sul convoglio ferroviario (a porte chiuse) i tifosi dovranno esibire al controllore e alla Polfer i biglietti (andata e ritorno) e d'ingresso allo stadio».* Il reclutamento dei controllori verrà effettuato tra i reduci della guerra in Libano.

Giovedì 3

CUORE DI CANNA

Settimana tutta all'insegna dell'intreccio tra calcio e cronaca nera. Sulle gazzette di oggi, grande risalto al ritorno di Diego Maradona sulla ribalta nelle vesti di cannoniere. Anziché il suo collaudato sinistro, questa volta l'ex «pibe de oro» ha utilizzato un'altra arma: *«Gli uomini del clan di Maradona sparano con fucili ad aria compressa. È accaduto in tre occasioni nel pomeriggio di martedì, nella casa di campagna di Moreno a trenta chilometri da Buenos Aires. Il "fuoco di sbarramento" è cominciato verso le 3, un paio d'ore prima che a Mar del Plata, a quattrocento chilometri di distanza, il presidente del Newell's Walter Cattaneo annunciasse che il club e Maradona avevano deciso di sciogliere il contratto. Secondo il quotidiano Cronica i primi giornalisti accorsi a Moreno hanno visto Maradona con accanto il fratello Lalo sparare con un fucile ad aria compressa. "Se non ve ne andate subito — ha detto dopo il ferimento delle sei persone — cominciamo a sparare davvero"».* L'ex fuoriclasse ha poi smentito categoricamente, ma una istantanea lo inchioda alle sue responsabilità: riparandosi dietro un'auto, Diego sta prendendo la mira. Spunta solo la testa. Per non correre rischi.

Sopra, Diego Maradona prende la mira. A fianco, l'ex fuoriclasse nel test sul campo quando giocava: chi è il più duro del reame?

Venerdì 4

FIGURA DA NESSO

Nuovo capitolo nella vicenda della tragica morte di Salvatore Moschella, il ventiduenne siciliano gettatosi domenica scorsa dal treno dei tifosi Siracusa-Roma per sfuggire alle sevizie di cinque teppisti. *«In pratica»* scrivono le gazzette *«i presunti responsabili della morte del giovane subiranno per il momento un destino diverso. Mentre i primi due, minorenni, sono stati trasferiti all'Istituto penale di Acireale dal gip preposto, gli altri tre, maggiorenni, sono stati scarcerati. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Messina, infatti, ha rigettato la richiesta di applicazione della misura cautelare proposta dal pubblico ministero, non essendoci a suo parere un nesso di causalità fra la morte di Salvatore Moschella e la violenza subita in precedenza dal gruppo: "...Dipende da un meccanismo causale autonomo innescato da un atto volontario dell'offeso che non può essere messo in relazione con la violenza subita. Il distacco temporale tra i due episodi, le percosse e il gesto avventato dell'offeso non sono in pratica legati da una connessione causa-effetto, nel senso che hanno contribuito a suscitare quel terrore che lo ha determinato, ma non sono configurabili come momento indefettibile del meccanismo causale dell'evento letale"».* In pratica, il povero Salvatore Moschella si è gettato dal treno in corsa con un «gesto avventato» perché non amava più la vita. Probabilmente è vero: dopo tutto quello che aveva dovuto subire, poteva temere di avere a che fare pure con la giustizia.

Sabato 5

IL PIBE DE «ERO»

Dal Corriere dello Sport-Stadio, sul latitante del giorno: *«Dov'è finito Maradona?».* Sul «quando», invece, non ci sono dubbi. Da un pezzo.

Domenica 6

GAZZA DA PELARE

Clamorosa confessione di Paul Gascoigne al quotidiano inglese Sun: *«Non so quanto riuscirò a sopportare ancora l'Italia».* Probabilmente quanto la Lazio riuscirà ancora a sopportare lui. □

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

SAMP: SORRISI E CAMPIONI

Valcareggi: «I blucerchiati hanno il vantaggio di divertirsi giocando. E il Milan deve stare attento»

Fabbri: «Bagnoli ha fatto bene a non dimettersi: oltre tutto avrebbe rinunciato a troppi soldi»

Pesaola: «Il Parma merita l'Oscar della settimana perché si è ripreso e ha smentito chi parlava di crisi»

Visto quello che è successo, se foste stati al posto di Bagnoli vi sareste dimessi?

EDMONDO FABBRI: «Mai dimettersi! Prima di tutto per una questione d'orgoglio: con le dimissioni finisci per accollarti tutte le responsabilità, anche quelle che sono di altri. E poi c'è un aspetto economico da non sottovalutare: se te ne vai, rinunci a incassare i soldi e non mi sembra... bello. Al di là di tutto, però, domenica Bagnoli mi ha fatto tenerezza: ma lo avete visto, solo e spaesato davanti alle telecamere? Non merita un trattamento del genere».

BRUNO PESAOLA: «Visto come ha giocato l'Inter, mi sembra evidente che la squadra è con il tecnico; ragion per cui non mi sarei dimesso. Gli uomini di Bagnoli hanno avuto parecchie occasioni per chiudere il conto, poi si sono fatti uccellare a pochi minuti dalla fine. Il calcio è così, nessuno — nemmeno Bagnoli — può farci qualcosa».

FERRUCCIO VALCAREGGI: «No, perché Bagnoli non ha — a mio avviso — eccessive colpe. La squadra è quella che è, mancano pedine importanti, è stata assemblata male. Anch'io avrei lasciato a Pellegrini il compito di decidere».

La Sampdoria vi convince nel ruolo di anti-Milan?

FABBRI: «Sì, comincia a convincermi. Ha una potenzialità offensiva esplosiva e di conseguenza ogni tanto la coperta rimane corta e la difesa si scopre, però i blucerchiati stanno andando fortissimo».

PESAOLA: «Direi di sì, nonostante i frequenti alti e bassi. Saranno comunque i confronti diretti ad assegnare lo scudetto 1993-94».

VALCAREGGI: «Sì, la Sampdoria può infastidire il Milan per un semplicissimo motivo: i blucerchiati giocano per divertirsi, per loro ogni partita è un momento di festa, da affrontare col sorriso sulle labbra. Platt, Jugovic, Mancini, Gullit, Pagliuca, Vierchowod e Lombardo sono giocatori di prima categoria: il Milan farà bene a non distrarsi».

Il Parma si è rimesso in carreggiata: gli emiliani possono ancora puntare allo scudetto?

FABBRI: «Il distacco è discreto, però il Parma ha un grosso vantaggio, rispetto alle avversarie: sa vincere in trasferta. E per vincere gli scudetti bisogna rischiare qualcosa fuori casa».

PESAOLA: «Vale il discorso fatto per la Sampdoria: saranno i faccia a faccia fra le pretendenti a dirci la verità. In ogni caso, il brutto momento è davvero alle spalle: dopo il trionfo di San Siro nella Su-

La schedina di domenica

TRIPLA A PARMA

CONCORSO N. 27 DEL 13 FEBBRAIO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Roma	X 2	1 X 2	X 2
Foggia-Reggiana	1	1	1
Genoa-Torino	1 X	1 X	1 X
Juventus-Lecce	1	1	1
Lazio-Cagliari	1	1	1 X
Milan-Cremonese	1	1	1
Parma-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	X
Piacenza-Inter	1 X 2	1 X 2	X
Udinese-Napoli	X 2	X 2	X 2
Ancona-Bari	X 2	X 2	X 2
Vicenza-Fiorentina	2	2	2
Casarano-Perugia	2	2	X 2
Giarre-Avellino	1	1	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 26 di domenica 6 febbraio: X12XXX212XX11. Il montepremi è stato di lire 34.460.821.156. Ai 94 vincitori con 13 punti sono andate lire 183.302.000. Ai 2.919 vincitori con 12 punti sono andate lire 5.902.000.

percoppa europea, vincendo a Torino i gialloblù hanno dimostrato di essere in perfetta forma».

VALCAREGGI: «Il Parma è ancora in tempo per tentare la zampata. I gialloblù sanno far correre il pallone, giocano bene e a memoria: perché non sognare?».

Bettega al posto di Boniperti, Trapattoni sul piede di partenza, Agnelli che ha già fatto sapere che non ci sono soldi da spendere. Quale sarà il futuro della Juventus?

FABBRI: «La vedo grigia. Se Madama non è in grado — economicamente — di correggere gli errori che frenano questa squadra, saranno guai seri. Bettega ha parecchie qualità ma deve fare esperienza sulla pelle della Juve: la sua è una responsabilità molto pesante. L'allenatore non potrà essere né vecchio né straniero. C'è qualcuno, in giro, che dà garanzie? Non lo vedo. Andrà a finire che tutti apprezzeranno Boniperti quando lui non ci sarà più...».

PESAOLA: «Con gli elementi che ha già a disposizione, sarà sempre una grande protagonista. Bettega al posto di Boniperti? Contro la Reggiana non ha... segnato. E se non fa gol, non so quanto possa essere utile...».

VALCAREGGI: «La Juve potrà comunque muoversi sul mercato basandosi sugli scambi, come d'altronde faranno quasi tutte le altre squadre (i soldi non scarseggiano solo in Piazza Crimea). Bettega? Personalmente ho un brutto ricordo, relativo a uno Juventus-Verona di tanti anni fa: Roberto fece un'entrataccia su Maddè e se io fossi stato nel mio giocatore l'avrei rincorso per tutto il campo... Ricordo a parte, credo che Bettega abbia i numeri per sostituire Boniperti e il futuro della Juve lo vedo all'altezza della tradizione. Magari con Tardelli allenatore, perché penso che Marco sia in grado di trasmettere tutto il suo grande temperamento alla squadra».

A chi assegnereste l'Oscar della giornata?

FABBRI: «A Sosa, perché il suo non è stato un gol, ma un capolavoro. Splendida acrobazia, tocco pulito e preciso: Marchegiani non poteva proprio farci niente».

PESAOLA: «Al Parma, che ha saputo reagire al momento non felicissimo e ha smentito chi parlava di crisi. A cominciare dal presidente Pedraneschi, naturalmente».

VALCAREGGI: «A Mancini, perché da quello che si è visto ha disputato una grande partita. Una partita "alla Mancini", finalmente!».

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

FABBRI: «A Zenga, non ho dubbi. La palla ha toccato terra ed è schizzata in rete, sul tiro di Di Matteo, ma già in precedenza il portiere dell'Inter aveva fatto qualche uscita a vuoto. La tirata d'orecchie magari gli servirà per trovare quell'umiltà che mi sembra gli abbia sempre fatto difetto».

PESAOLA: «Alla Juventus, perché — fatti salvi i meriti della Reggiana — per poter puntare allo scudetto bisogna anche correre il... rischio di vincere qualche partita fuori casa».

VALCAREGGI: «A Zenga: quel tiraccio doveva prenderlo. E prendendolo forse avrebbe risparmiato al suo allenatore l'ennesima domenica di passione». □

Nella pagina accanto, Osvaldo Bagnoli: il volto di uno sconfitto. In alto, esplode la gioia di David Platt dopo il gol apripista con l'Udinese: la Samp vince e si diverte. Sopra, l'inutile prodezza balistica di Ruben Sosa

Dopo il successo ottenuto al Tardini, tutti si aspettavano il trionfo del Diavolo. E invece, disputando una gara esemplare, i gialloblù di Scala hanno sbancato San Siro, aggiudicandosi il trofeo e mettendo a nudo la nuova «immagine» dei rossoneri

di **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari** e **Fumagalli**

PARMABO

Milano, 2 febbraio 1994
Milan-Parma 0-2 (d.t.s.)

MILAN: Rossi 6,5, Panucci 5, Maldini 5,5, Albertini 5,5 (64' Lentini 5), Costacurta 7, Baresi 6, Laudrup 6 (76' Carbone 5), Desailly 6,5, Papin 5, Donadoni 5,5, Massaro 7.
In panchina: Ielpo, Tassotti, Galli.
Allenatore: Capello 5.

PARMA: Ballotta 6,5, Benarrivo 7,5, Di Chiara 7, Minotti 7, Matrecano 6,5, Sensini 6,5, Brolin 6,5, Pin 6, Crippa 7, Zola 7 (104' Zoratto n.g.), Asprilla 7,5.
In panchina: Bucci, Maltagliati, Balleri, Melli.
Allenatore: Scala 7.
Arbitro: Röthlisberger (Svizzera) 7.
Marcatori: Sensini al 23', Crippa al 95'.
Ammoniti: Di Chiara, Panucci, Benarrivo, Minotti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.074 paganti.
Incasso: 644.659.000 lire.

TTO

A fianco, foto ricordo del Parma a San Siro dopo la conquista della Supercoppa Europea, ottenuta battendo il Milan 2-0. All'andata i rossoneri avevano vinto 1-0 al Tardini: il successo degli emiliani è stato ampiamente meritato. In alto, capitan Minotti solleva il trofeo. Sopra, la prima rete di Sensini vista da due diverse angolazioni

Quando Minotti e i suoi hanno alzato la Supercoppa europea nel deserto di San Siro, il supplizio era finito. Agli uomini di Capello restava il sollievo di adagiare la stanchezza sul prato, come già a Monaco otto mesi prima, e poi a Tokyo, respirando a polmoni ansanti l'aria pungente della sconfitta. Metteva un poco di malin-

segue

conia, quello spargimento di coriandoli rossoneri sul campo, in un settore votato al silenzio attonito e all'impotenza, ma c'è da aggiungere che ormai i tifosi vanno facendo l'abitudine a questa nuova immagine. Il Milan d'oro non è più invincibile, il mito a poco a poco va sbriciolandosi sotto l'urgere dell'implacabile legge del tempo. Ed è significativo che a infliggere l'ennesimo colpo di maglio internazionale alle velleità del Diavolo vincitutto sia stato il Parma «vero», quello versione-Wembley per intenderci, cioè la squadra attualmente depositaria del gioco forse più organizzato ed efficace d'Europa. Per chi abbia vissuto da vicino la parabola recente del calcio mondiale, ammettiamolo, non è stato facile registrare ciò che la partita di ritorno del Meazza, fin dai primi minuti, andava raccontando. Il Parma a tessere la sua ragnatela offensiva, sporgendo sempre più avanti le trame nonostante la cautela consigliata dalla bruciante esperienza dell'andata; il Milan attento, chiuso a riccio, deciso a non spremere dalla partita una goccia di gioco più dell'indispensabile.

I tre giornalisti-maghi

NOI LO SAPEVAMO

Intuito professionale, fortuna o... doti divinatorie? Dopo la vittoria del Milan a Parma nella partita di andata, il Guerino aveva interpellato un gruppo di ventuno tra i più noti cronisti presenti, su chi sarebbe stato il vincitore della Supercoppa europea 1994. Per la stragrande maggioranza non c'erano dubbi: l'undici di Capello aveva già ipotecato il trofeo. Solo tre voci si erano staccate dal coro: quelle di Giancarlo Padovan del Corriere della Sera, di Federico De Carolis del Corriere dello Sport-Stadio e di Gianni Marchesini del Messaggero. Perché? Per Marchesini il segreto del pronostico azzeccato è da ricercare nella... tradizione. *«Contro il Parma, il Milan ha sempre sofferto più che con qualsiasi altra squadra: succedeva già ai tempi di Sacchi, continua a essere così anche oggi. Inoltre la squadra di Scala, che non aveva nulla da perdere, ha osato decisamente di più dell'undici di Capello, teso unicamente a salvare il risultato dell'andata. Insomma, ha davvero vinto il migliore».* Giancarlo Padovan ammette di aver risposto in modo volutamente provocatorio. La vittoria del Parma, in un certo senso, è stata una sorpresa anche per lui: *«Non era da escludere a priori che il Milan incassasse una sconfitta, ma pensavo che questa potesse nascere solo da un episodio sfavorevole, un calcio di punizione, un calcio d'angolo. Non immaginavo di assistere a un trionfo del gioco sul non gioco. Invece i rossoneri hanno perso per manifesta superiorità dell'avversario».* Su un solo punto il pronostico di Padovan si è rivelato inesatto: l'inviato del Corriere della Sera aveva indicato in Melli l'uomo chiave della partita, mentre Alessandro non è neppure entrato in campo. Per De Carolis e Marchesini, invece, sarebbe stato determinante Asprilla. Che in campo c'era. Chiedere ai rossoneri per conferma.

Sopra da sinistra, Gianni Marchesini, Giancarlo Padovan e Federico De Carolis: hanno azzeccato il pronostico

ECONOMIA. Un Milan tutto economia e contropiede, come lo stesso Capello ha avuto alla fine l'onestà di ammettere (*«Eravamo preoccupati di difendere il vantaggio dell'andata»*); un Milan non certo inatteso, in questa stagione di forzato digiuno olandese, in cui il nuovo verbo del Diavolo è affidato ai ruvidi piedoni di Marcel Desailly, formidabile frangiflutti incapace tuttavia di nascondere le origini di stopper ogniqualvolta la rottura debba trasformarsi in proposizione. Questo «nuo-

vo» Milan ha strappato con le unghie e coi denti il primato in classifica in campionato, chiuso nella casamatta davanti a Sebastiano Rossi, raschiando con encomiabile lena e assidua concentrazione il fondo del barile, strappando punti come il sangue alla terra; per necessità, certo, perché Van Basten e Lentini, per non parlare dei signori in rotto Simone e Boban, hanno scavato vuoti profondi nel settore offensivo rossonero; ma anche per calcolo, dopo il modesto esito degli sprechi della stagione scorsa.

Il Parma ha cozzato a lungo contro un tale baluardo, con ostinazione e generosità, riparandosi pure con una abbagliante prodezza di Ballotta (su schioccante frustata di Laudrup) dal tagliente contropiede milanista. Quando l'avventura pareva destinata al naufragio, dopo tanto provare la serratura è finalmente saltata e a quel punto il Milan ha scoperto per intero le proprie debolezze.

LACERAZIONI. Nella circostanza, la famosa «rosa oceanica» è clamorosamente mancata, perché proprio da Lentini e Carbone sono venute le

In alto, il gol di Crippa che consegna la Supercoppa al Parma e la gioia del matchwinner. Sopra, da sinistra, Ballotta para il siluro di Laudrup e il palo colto da Brolin alla mezz'ora del secondo tempo. A fianco, Papin «chiuso» da Minotti e Sensini

segue

Benarrivo l'eroe della serata

IL PICCOLO GRANDE UOMO

GIOCATORE	CORRIERE DELLO SPORT	LA GAZZETTA DELLO SPORT	TUTTOSPORT	CORRIERE DELLA SERA	IL GIORNALE	Il MESSAGGERO	IL RESTO DEL CARLINO	L'INDIPENDENTE	LA REPUBBLICA	LA STAMPA	MEDIA VOTO
MILAN											
Rossi	6	6,5	6	6,5	6,5	6	6	7	7	6	6,4
Panucci	5,5	5	5,5	5	5,5	5,5	5,5	5,5	4,5	5	5,3
Maldini	5,5	5,5	6,5	6,5	6	6	6	6,5	5,5	5,5	6
Albertini	6	5,5	6,5	5,5	6	5	5	6,5	5	5,5	5,7
(Lentini)	5,5	n.g.	5,5	5,5	5,5	n.g.	n.g.	5,5	n.g.	5,5	5,5
Costacurta	6	6,5	7	6,5	7	5,5	6,5	7,5	7	6,5	6,6
Baresi	6	5,5	6,5	6,5	6	6,5	6	6	6	6,5	6,2
Laudrup	5,5	5,5	6	5,5	5	5,5	5,5	6,5	5,5	5,5	5,6
(Carbone)	5,5	n.g.	6	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	5,5	n.g.	6	5,8
Desailly	7	6	6	7	6	6	6	7,5	8	7,5	6,7
Papin	5	5	5,5	5,5	5	5	5	5,5	4	4	5
Donadoni	5,5	6	6	5,5	5,5	6	5,5	6,5	5,5	5,5	5,8
Massaro	6	6,5	6	6	6	6	6,5	7	7	6,5	6,4
PARMA											
Ballotta	6	6,5	6,5	6	6,5	6,5	6,5	7	6,5	6,5	6,5
Benarrivo	6,5	7	6,5	7	7	8	7	7	8	8	7,2
Di Chiara	6	6,5	6,5	7	6	6,5	7	6,5	7,5	6,5	6,6
Minotti	6	7	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	7,5	7	6,7
Matrecano	6	6	6	6	6,5	6	6,5	6	6	6,5	6,2
Sensini	7	6	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5	7	7	7	6,7
Brolin	6	6,5	6,5	7,5	6,5	6,5	6,5	7	7	6,5	6,7
Pin	6	6,5	6	5,5	6	7,5	6,5	7	6,5	6,5	6,4
Crippa	6,5	6,5	6	6	7	7	6	7	7	7	6,6
Zola	6,5	7	7	6,5	7,5	6	7	6,5	8	8	7
(Zoratto)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
Asprilla	6,5	6,5	7	6	7	7	6,5	—	7,5	8	6,9

N.B.: L'Indipendente non ha attribuito alcun voto ad Asprilla

Benarrivo su Panucci nell'azione del secondo gol

SUPERCOPPA
SEGUE

lacerazioni decisive al già modesto tessuto di gioco di Capello. Il Parma a quel punto ha raddoppiato i propri meriti, insistendo a colpire sulle ali di una stupefacente freschezza atletica, che pareva lievitare man mano che l'acido lattico imbrigliava e appesantiva i muscoli degli uomini di casa. Un Parma autoritario, audace, consapevole di aver conquistato il campo e di doverne trarre le inevitabili conseguenze sul piano del risultato.

SUPERIORITÀ. Una simile coscienza dei propri mezzi e soprattutto della propria superiorità in campo esterno appartiene alle grandi squadre, e ormai da tempo il Parma è entrato in categoria. Superata la crisi di dicembre-gennaio, quella sorta di parentesi atletica che il lavoro di preparazione di Carminati e Scala evidentemente riesce a programmare con cinica precisione, il gioco è tornato a rifiorire, grazie al risveglio dei terzini (superbo nella circostanza Benarrivo, ma determinante pure di Di Chiara) e all'innesto del geometrico Pin in luogo di Zoratto. Certo, i meccanismi appaiono meno fluenti rispetto alla formula dell'anno scorso, perché la solitudine in avanti finisce spesso col mortificare gli estri incontenibili di Asprilla. Sull'altro piatto della bilancia, tuttavia, si posano le invenzioni in zona-gol di cui è capace Zola; da una strepitosa prodezza balistica del fantasista su punizione (da venticinque metri) è nato il gol di Sensini, lesto a infilare l'assist conseguente di Benarrivo.

VUOTO. Col risveglio di Brolin, liberato dal vuoto creato nel centrocampo rossonero dall'uscita di Albertini, tutto il Parma ha preso a danzare sulle punte, cogliendo il raddoppio ai supplementari (Crippa su irresistibile duetto Benarrivo-Asprilla) e poi chiudendo addirittura con una irridente melina. Il supplizio di cui si diceva, col Milan impaniato da una sorta di «torello» che gli nascondeva beffardo il pallone. *«Il Parma ha vinto meritatamente, abbiamo incontrato questa sera la squadra più forte di questi ultimi tempi»*, ha riconosciuto sportivamente Capello in sala stampa e il suo commento ha avuto il sapore di una investitura se non di un passaggio di testimone. È indubbio che il superParma di Scala e Pastorello ha costruito e continua a vivere un ciclo straordinario, alimentato da una emblematica escalation di conquiste: dalla A alla Coppa Italia, dalla Coppa delle Coppe alla Supercoppa europea. Logico che un Parma capace di simili imprese possa proporre argomenti validissimi anche su quel fronte interno (lo scudetto) che non può non rappresentare il gradino successivo di tanto splendore tecnico, atletico e agonistico.

GUAIO. Il Milan, invece, vede incrinarsi ancora una volta la dura superficie della propria predestinazione a vincere. Un guaio che Capello tenterà di lenire facendo ricorso all'unguento dell'orgoglio, anche se il sospetto che un pizzico di genio, prima o poi, si renderà necessario aleggia sempre più spesso attorno alla sua creatura.

Carlo F. Chiesa

Sopra, un duello fra Zola e Costacurta. Da una punizione del fantasista gialloblù ribattuta dal palo è poi scaturito il gol di Sensini. A fianco, Asprilla salta l'incerto Panucci

L'albo d'oro

1972 Ajax
1973 Ajax
1974 non disputata
1975 Dinamo Kiev
1976 Anderlecht
1977 Liverpool
1978 Anderlecht
1979 Nottingham Forest
1980 Valencia
1981 non disputata
1982 Aston Villa
1983 Aberdeen
1984 **Juventus**
1985 non disputata
1986 Steaua Bucarest
1987 Porto
1988 Malines
1989 **Milan**
1990 **Milan**
1991 Manchester United
1992 Barcellona
1993 **Parma**

Immagini dei precedenti tre successi italiani. In alto, Scirea, capitano della Juventus, nell'85. Sopra da sinistra, Van Basten nell'89 e Baresi nel '90 per il Milan

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

IL NUOVO CHE NON AVANZA

Paolo Casarin e Blatter hanno cercato e cercano di rendere più attraente il calcio, spaventati dal suo imbruttimento e da una crescente perdita di consensi. Perciò vogliono ridurre i troppi vantaggi accumulati negli anni da chi si difende rispetto a chi attacca; nella speranza di rendere più spettacolari le partite, diminuire ostruzionismo e tempi morti. Iniziativa lodevole e più volte sollecitata.

Joseph Blatter

Non c'è bisogno di spiegarvi (lo sapete da soli) come gli allenatori studino da sempre il modo di mettere le briglie agli avversari più forti; questo è il loro compito principale. La storia del calcio vive e si sviluppa in questa ricerca: con quali accorgimenti si possono neutralizzare e battere giocatori più forti di quelli a tua disposizione. Naturalmente la scienza difensiva offre molte più possibilità di quella offensiva; la prima è realizzabile anche non disponendo di talenti particolari; la seconda è meno programmabile. L'attacco, il gol, restano in buona misura un fatto creativo, una prodezza, una caratteristica individuale, per quanto si possano studiare degli schemi e automatizzarli, per quanto si cerchi di ottenere il massimo da punizioni, corner, ecc., ecc.

Invece il marcamento a uomo, il libero, la tattica del fuorigioco, il pressing, il raddoppio delle marcature, il fallo tattico e tante altre diavolerie possono essere applicate anche da calciatori di modesta qualità. Proprio questa ricerca, questa ideazione continua, l'evoluzione tattica, la maggior importanza data al fattore atletico e all'allenamento sono riuscite a rendere equilibrato, incerto, appassionante il calcio. Prima chi era tecnicamente più bravo vinceva facilmente; ora ogni partita è un'incognita. Però in troppe occasioni questo equilibrio è stato raggiunto a danno della correttezza, della lealtà, dello spettacolo. Picchiando ferocemente i fuoriclasse, impedendogli di esprimersi, perdendo tempo, facendo ostruzionismo in tutti i modi possibili, giocando per non perdere, montando bunker colossali ecc., ecc.

Due pene per un solo reato

Per questo si sono varate diverse norme intese a favorire chi attacca, chi vuol giocare. Espulsione dell'ultimo difensore ove impedisca in modo irregolare all'avversario di andare a rete; espulsione del portiere se tocca la palla di mano fuori area interrompendo un'azione-gol; espulsione di chi intercetta con la mano un tiro indirizzato in porta; espulsione e rigore per il portiere che commetta fallo in area sull'attaccante (non sono e non sarò mai d'accordo: si applicano ben due pene per un unico reato); esclusione del fuorigioco quando l'attaccante è in linea col difensore; impossibilità per il portiere di toccare la palla con la mano se un compagno gliela passa con i piedi. Tutto ciò ha portato consistenti vantaggi? Ha abolito delle intollerabili ingiustizie. Per esempio, prima potevi abbattere un avversario lanciato in porta cavandotela con una punizione e un cartellino giallo. Oppure impedivi agli avversari di rimontare un gol, passando decine di volte il pallone al portiere, affidandolo alle sue amorevoli mani. E costava poco anche interrompere con la mano un'azione da gol. E la norma sul fuorigioco era ancora più punitiva per chi attacca. Insomma, sarebbe ingiusto dire che le riforme non sono servite. Però hanno prodotto anche conseguenze negative. Gli allenatori sono corsi ai ripari chiudendo ulteriormente gli spazi in difesa (ora schierano quasi tutti cinque uomini); rilanciando la figura del libero arretrato; rinunciando alla zona (penalizzata in modo particolare); fermando l'avversario appena prende il pallone con una valanga di falli a centrocampo; aumentando corner e rimesse laterali. Tante norme (e le interpretazioni talvolta contraddittorie che ne vengono date) hanno contribuito a mandare in tilt gli arbitri, già abbastanza mediocri. Pochi di loro (almeno in Italia) hanno la personalità e la bravura tecnica dei fuoriclasse (magari portati ad approfittare del loro potere) visti in passato. Certo ogni domenica si vedono interpretazioni così difformi delle norme vecchie e nuove da pensare che o le nuove leve sono proprio scarse o troppe innovazioni hanno reso troppo difficile l'arbitraggio. Credo che ci sia un po' dell'uno (hanno fatto poca gavetta, sono arrivati troppo presto in cima) e dell'altro (il gioco è troppo veloce e complesso per un solo arbitro). Boniperti (la relazione fu fatta da Bigi) presentò un progetto di doppio arbitraggio, rilanciato ora da Eriksson. A mio avviso (come sostengo da anni) sarebbe forse più conveniente aumentare i poteri dei guardalinee e naturalmente qualificarli meglio. Un fatto è certo: così non si può andare avanti.

Gli arbitri pagano anche una mancanza di chiarezza da parte dei loro dirigenti; ci si affida troppo alla loro discrezionalità. Per esempio in nome del fuorigioco passivo si commettono autentiche atrocità; non sarebbe meglio codificare che un giocatore davanti alla porta e in piena area non è mai ininfluente, condizionando il comportamento di chi difende? Così si stabilisca se una trattenuta della maglia va sempre punita col rigore oppure se la punizione scatta soltanto ove il danno sia clamoroso, evidente. Si decida se, quando un portiere in uscita fa cadere l'attaccante, il rigore deve essere automatico o la sua intenzione di abbatterlo deve risultare manifesta. Troppe volte episodi identici portano a decisioni opposte, provocando legittime polemiche, sacrosante proteste, inevitabili sospetti.

Basta con i simulatori

Ma il danno maggiore portato dalle nuove norme consiste nei vantaggi offerti ai simulatori. Chi guarda ogni domenica la moviola ne conosce sicuramente nomi e cognomi. Ci sono giocatori abilissimi a franare appena li sfiorano; ci sono troppi arbitri disposti a farsi prendere in giro. Hanno ragione i rugbisti nel deridere chi si rotola a terra perché lo hanno trattenuto un attimo per la maglia; loro restano in piedi dopo cariche terrificanti. Credo che la Fifa debba porsi il problema, giustamente denunciato da Campana. Le nuove norme sono di fatto un incitamento alla simulazione; rischi pochissimo (al massimo un cartellino giallo) e puoi ottenere moltissimo (rigore, espulsione, vittoria). Non c'è dubbio che ne valga la pena. Bisognerebbe aumentare le pene per chi simula, per chi falsa le regole del gioco, in modo da dissuaderlo a provarci. Come? Cartellino rosso anche per lui. E se vogliamo veramente moralizzare il calcio, se vogliamo riprendere in mano una situazione che rischia di degenerare, le squalifiche debbono avere effetto anche quando sfuggono alla terna arbitrale. Chi commetta gravi irregolarità (compresa la simulazione) documentate dalla Tv va punito. □

Lentini fra passato e futuro

La partita di Supercoppa fra Milan e Parma ha visto scendere in campo anche mister miliardo. A sei mesi dal terribile incidente d'auto, Gianluigi racconta quella notte sulla Torino-Piacenza, il lento e difficile recupero, l'affetto del Milan e quello di Alexandra, la sua compagna di oggi

ALL'INFERNO E RITORNO

di **Giancarla Ghisi**

Il mondo del calcio ha ritrovato Gianluigi Lentini. Gianluigi Lentini ha ritrovato il calcio. In agosto il giocatore milanista aveva avuto un terribile incidente automobilistico. Da quella drammatica notte a oggi sono passati sei mesi. Momenti di sconforto alternati ad altri di speranza, poi il ritorno alla vita normale, la costanza e la determinazione quotidiana per poter tornare a giocare.

E così il mondo del calcio ha di nuovo potuto applaudire Lentini, il ragazzo timido di Villastellone baciato dalla fortuna e dal successo. Già, ragazzo ieri ma finalmente uomo oggi. Un Lentini che per la prima volta ricorda il suo dramma, racconta questi sei mesi difficili.

L'INCIDENTE. «*Non ricordo niente. È giusto così. Non è bello rivivere quell'attimo: potrebbe pesare come un incubo. Ho chiari nella mia mente molti particolari di quella sera. Ho lasciato Genova dopo la partita. Solo. Mi era capitato altre volte di non aggregarmi al gruppo. Volevo tornare a Torino. A un certo punto ho avuto problemi con una gomma, mi sono fermato a una stazione di servizio, un meccanico mi ha dato una mano a montare il ruotino di scorta. Sono ripartito, da quel momento nella mia mente è calato il buio. Ho rivisto nelle foto come si è ridotta la mia Porsche e mi ha fatto un certo effetto. Ma di quella sera non è rimasto nulla, nessun tipo di choc, neanche un briciolo di paura*».

Due immagini che ci portano indietro nel tempo: agosto 1993, la Porsche di Lentini completamente distrutta dopo l'incidente. A fianco, i primi soccorsi

LA VITA. «*Quello che mi è successo mi porta spesso a fare delle riflessioni, dei bilanci. Dalla vita ho avuto tanto, forse ho saputo cogliere al volo quello che mi si è presentato. Sono senza dubbio in debito con la fortuna. Ma mi chiedo spesso quanto siamo noi gli artefici della nostra fortuna: penso molto. Si riesce a ottenere quello che si vuole quando si dà il massimo di noi stessi. Avevo un obiettivo, giocare a calcio, e ci sono riuscito dando in cambio tanto. Non è giusto chiamarli sacrifici, però sono continue piccole rinunce. Prima dell'incidente ero al massimo della forma. Dopo il primo anno di ambientamento nel Milan questa poteva essere la stagione del riscatto. È stata invece quella della sofferenza. Mi rendo conto che la vita è questa: momenti felici alternati ad altri con tanti problemi. Me ne sono reso conto in questi mesi. Esperienze come la mia ti lasciano il segno, ti cambiano*».

IL CARATTERE. «*Mi dico spesso: Gigi, sei troppo lunatico, devi cambiare. In certi momenti riesco a dare un'impres-*

IL MILAN. «*È il presente e il futuro. Mi ha dato molto. Qui ho provato la felicità dello scudetto. Ho trovato sempre affetto e disponibilità in questi mesi. Ho sentito la costante presenza della società al mio fianco. Questo mi ha aiutato sicuramente a recuperare completamente la forma. Il Milan mi ha messo a disposizione tutto quanto c'è di meglio per poter*

L'ORECCHINO. «*Altre contestazioni, altre polemiche. L'orecchino mi piace e mi sta bene. Ne ho diversi, alcuni me li hanno regalati, altri li ho comperati. Ci sono affezionato. Mi chiedo che male ci sia nel portarli*».

IL DENARO. «*È importante, offre sicurezze. Ma ci sono altri valori che ritengo fondamentali*».

Febbraio 1994: a sei mesi dall'incidente, Gianluigi è di nuovo in campo. A sinistra, è marcato da Sensini nella Supercoppa; sotto, riceve le ultime istruzioni da Capello

sione sbagliata di me, posso apparire burbero, scostante o indisponente. Non sono affatto così, purtroppo non ho ancora imparato a mascherare con il sorriso certi stati d'animo. Sono però un grande ottimista, questo mi ha aiutato nei momenti duri. Sei mesi fuori squadra sono proprio difficili da vivere, la paura di non farcela a rientrare, la voglia di tornare che ti prende in certe giornate, i momenti di sconforto che non sono stati pochi. Sono riuscito a superare tutto grazie al mio carattere».

IL FUTURO. «*Viene spontaneo dire: è nelle mani di Dio. L'esperienza che ho avuto ha consolidato in me questa teoria. Ero credente ma adesso la fede è aumentata. Fede sincera, che aiuta a vivere con meno superficialità*».

LA PAURA. «*Non ho paura, non ne ho mai provata, nemmeno in questo periodo. Sono risalito sulla macchina con estrema tranquillità. È la forza dell'incoscienza? No, è la consapevolezza che esiste un destino che governa tutti noi*».

LA NAZIONALE. «*Sono tornato a giocare a calcio: questo è stato un bel momento. Logico che penso alla maglia azzurra, però i Mondiali non rappresentano il riscatto di una stagione cominciata tardi. Con il Milan posso togliermi delle soddisfazioni: siamo impegnati in Europa e in campionato, penso prima a questi successi che sono a portata di mano. Il Mondiale potrebbe essere la conclusione felice di questa stagione. Ho la stima del Ct. Sacchi mi è stato molto vicino, ha seguito costantemente il lavoro che ho fatto. Rispetto ad altri ho sicuramente la fortuna di arrivare alla vigilia di questa importante manifestazione con più energie. Questo potrebbe pesare molto nelle scelte del Ct*».

ritornare a giocare. Anche un'altra società sarebbe stata efficiente, ma qui non c'è stato l'assillo quotidiano del dover ritornare al più presto. Questo è importantissimo, un rientro affrettato può incidere negativamente».

LA MODA. «*Mi diverte. Ho bisogno di guardarmi allo specchio e piacermi. Stare bene con me stesso. Un abito rigoroso mi fa sentire a disagio. È bello, la mattina, poter mettere le mani nell'armadio e scegliere cosa indossare, fare gli accostamenti. Anche i più impensati. Ma questo è il mio stile, un modo di essere. So che si dice che mi vesto tutto strano per attirare l'attenzione e poter apparire. Non è vero, non ho bisogno di apparire, sono sempre in primo piano: il calcio mi riserva questo ruolo. Comperare vestiti, pullover o giubbini è un semplice divertimento, diciamo pure un hobby*».

L'AMORE. «*È Alexandra, la mia compagna da qualche mese. Prima ci sono state altre storie, ma senza tanta importanza. A volte mi chiedo se sono un tipo difficile da gestire. L'unica che potrebbe dare una risposta è la mia prima ragazza, alla quale sono rimasto legato diversi anni. Sono comunque del parere che una donna è importantissima nella vita di un calciatore, riesce sempre a darti quella serenità di cui hai bisogno. In una ragazza guardo il lato estetico, ma cerco soprattutto sintonia, affetto, passione. Non è vero che volevo tenere nascosta questa storia con Alexandra, come è stato scritto, non c'è proprio motivo. Lei è una top model, conosciuta e molto impegnata con il suo lavoro. Siamo riusciti a creare un bellissimo rapporto. Sono molto innamorato: e anche questo mi aiuta a essere ottimista*». □

La Francia si rialza, con l'obiettivo di rimettersi in carreggiata in vista dell'Euro '96 e del Mondiale '98, che si giocherà proprio nei suoi stadi. Anche se la situazione tecnica appare provvisoria: Aimé Jacquet (a destra, sulla copertina di But) pare destinato a ricoprire il ruolo di Ct in attesa di trovare un selezionatore «definitivo»

RICOMINCIA DA UNO

di **Bruno Monticone**

Dopo l'incredibile eliminazione dal Mondiale, i «galletti» si lanciano sulla via del rinnovamento affidandosi, forse solo temporaneamente, ad Aimé Jacquet. Con i dubbi sul ritorno in Nazionale di Papin e Sauzée, il tecnico può per il momento contare su un solo big: l'estroso Eric Cantona

PSG-OM : CONSÉQUENCES ET VÉRITÉS

But!
la passion du foot

JACQUET
"COMPTEZ SUR MOI !"

C'est le cri du coeur du nouveau sélectionneur du club France. Envié par les uns, décrié par les autres, Aimé s'exprime à son tour. Il rejette, en bloc, l'étiquette d'intérimaire et se dit prêt à durer...

Aimè Jacquet è un uomo tranquillo. Se solo tre mesi fa gli avessero detto che la sfida, amichevole ma sempre stuzzicante, tra Francia e Italia l'avrebbe vissuta come selezionatore della nazionale transalpina, lui avrebbe dato del matto a chi lo diceva. Jacquet era solo il «secondo» di Gerard Houllier, il Ct francese, a quel tempo saldissimo, in viaggio con la sua nazionale verso Usa '94. Invece è accaduto l'incredibile. I francesi hanno mandato all'aria la qualificazione mondiale con due sconfitte al novantesimo contro Israele e Bulgaria nel Parco dei Principi. E Houllier ha tolto il disturbo. In gran fretta, travolto da una valanga di critiche. Così ItaliaFrancia, appuntamento napoletano sulla strada degli Stati Uniti, è diventato per i francesi una tappa delicata: la prima per capire, veramente, se la loro nazionale esiste ancora, può essere ancora competitiva in vista dei prossimi campionati europei o se va, invece, radicalmente trasformata come molti vorrebbero. Un compito — quello di stabilire gli indicatori per il futuro — affidato ad Aimè Jacquet, promosso sul campo a Ct titolare, fra mille perplessità e polemiche.

VINCENTE. Jacquet non è un

segue

FRANCIA
SEGUE

«signor nessuno» del calcio transalpino. A Bordeaux, negli Anni 80, è stato protagonista, guidando quella squadra a tre scudetti, due Coppe di Francia e a una semifinale di Coppa dei Campioni persa d'un soffio contro la Juventus di Platini. Ma negli ultimi anni aveva dato l'impressione di essere scomparso dalla ribalta che conta. Lasciato il Bordeaux nell'88, aveva avuto esperienze non proprio brillanti a Montpellier e a Nancy fino al posto di «secondo» di Houllier. Un posto oscuro, lontano dai riflettori. Il gol di Kostadinov al 90', quello con cui la Bulgaria ha estromesso dai mondiali i francesi, ha ribaltato anche la sua tranquil-

A fianco, uno dei volti nuovi della Nazionale francese, l'attaccante Patrice Loko del Nantes. Sotto, l'estremo difensore Bernard Lama, che milita nel Paris Saint Germain

la routine. Ma Jacquet potrebbe essere un Ct solo a tempo. Il suo contratto con la Federazione scade a giugno. E, si dice, il suo attuale incarico servirebbe solo a tenere in caldo il posto al vero selezionatore che arriverà non appena esauriti gli impegni di club. Chi? Courbis (Bordeaux), Wenger (Monaco), Fernandez (Cannes) e Gress (Strasburgo) sono i più gettonati. Ombre pesanti che non sembrano turbare, almeno a livello ufficiale, i sonni di Jacquet che non sembra accettare affatto questo ruolo di Ct a tempo che vorrebbero affibbiargli: *«La mia ambizione è di rimanere alla guida della nazionale fino al 1996. Ma se non dovessi restare, il mio successore non sarà deluso dal lavoro che troverà»*, ha detto. Ma il divorzio appare inevitabile. Sottolineato impietosamente dalla stampa francese che non ama questo allenatore di 52 anni, nato in un piccolo villaggio vicino a Saint Etienne di nome Sailsous-Gouzon, che non ha mai avuto un rapporto facile con i mass-media, che non ha mai saputo «gestire» il suo personaggio a livello pubblico.

La posizione di Jacquet, la sua presunta precarietà, l'assenza di prese di posizione decise della Federazione in favore del tecnico, la dicono lunga sul momento non facilissimo della nazionale francese. Un momento brutto più sul piano psicologico che su quello tecnico. L'eliminazione dal mondiale è stata una sciabolata tremenda da cui non ci si è ancora riavuti del tutto. All'improvviso una nazionale (e un calcio nel suo insieme) che aveva fatto degli Stati Uniti

Sotto da sinistra, Desailly e la punta David Ginola del Paris S.G. In basso da sinistra, i centrocampisti Didier Deschamps del Marsiglia e Corentin Martins dell'Auxerre

un punto d'arrivo con qualche ambizione, si è ritrovata alle prese solo con la delusione.

NOVITÀ. A «rileggere» quei giorni si sarebbe portati a pensare che la nazionale che affronterà l'Italia a Napoli sarà rinnovatissima rispetto a quella che ha perso contro i bulgari. Ma la «rivoluzione», se ci sarà, sarà limitata. Jacquet è stato chiaro: *«Esiste un'ossatura e va conservata.*

Tutti i nomi per la rinascita

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB 1992-93
Fabien BARTHEZ	P	31-8-1968	Marsiglia
Bernard LAMA	P	7-4-1963	Paris S.G.
Bruno MARTINI	P	25-1-1962	Auxerre
Jocelyn ANGLOMA	D	7-8-1965	Marsiglia
Alain BOGHOSSIAN	D	27-10-1970	Marsiglia
Basile BOLI	D	2-1-1967	Marsiglia
Patrick COLLETER	D	6-11-1965	Paris S.G.
Marcel DESAILLY	D	7-9-1968	Milan (Ita)
Eric DI MECO	D	7-9-1963	Marsiglia
Franck LEBOEUF	D	22-1-1963	Strasburgo
Bixente LIZARAZU	D	9-12-1969	Bordeaux
Bruno NGOTTY	D	10-6-1971	Lione
Emmanuel PETIT	D	22-9-1970	Monaco
Alain ROCHE	D	14-10-1967	Paris S.G.
Didier DESCHAMPS	C	15-10-1968	Marsiglia
Youri DJORKAEFF	C	9-3-1968	Monaco
Daniel DUTUEL	C	10-12-1967	Marsiglia
Laurent FOURNIER	C	14-9-1964	Paris S.G.
Jerôme GNAKO	C	17-2-1968	Monaco
Jocelyn GOURVENNEC	C	22-3-1972	Rennes
Pierre LAIGLE	C	12-9-1970	Lens
Paul LE GUEN	C	1-3-1964	Paris S.G.
Corentin MARTINS	C	11-7-1969	Auxerre
Johan MICOUD	C	24-7-1973	Cannes
Reynald PEDROS	C	10-10-1971	Nantes
Zinedine ZIDANE	C	23-6-1972	Bordeaux
Eric ASSADOURIAN	A	24-9-1966	Lilla
Eric CANTONA	A	24-5-1966	Manchester U. (Ing)
Christophe DUGARRY	A	24-3-1972	Bordeaux
David GINOLA	A	25-1-1967	Paris S.G.
Xavier GRAVELAINE	A	5-10-1968	Paris S.G.
Patrice LOKO	A	6-2-1970	Nantes
Nicolas OUEDEC	A	28-10-1971	Nantes
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	Milan (Ita)

Ma questo non significa che non aprirò qualche porta nuova». Una scelta, comunque, anche forzata. La «rivoluzione», un po' rischiosa ma affascinante, sarebbe stata quella di promuovere nella nazionale A la Under 21, chiamata in Francia «Espoirs», un buon complesso che sta giocando bene nel suo campionato d'Europa. Ma l'esigenza di non distogliere troppo questa squadra dal torneo continentale limiterà i passaggi da una formazione sull'altra. Così si dovrebbero ancora vedere molti dei giocatori della gestione-Houllier, a cominciare dai vari Deschamps, Le Guen, Fournier, Lama, Petit, Ginola. Anche i «big» emigrati potrebbero rientrare in gioco: Cantona, da Manchester, ha già fatto sapere di essere a disposizione, dopo avere, in un primo tempo dichiarato di aver chiuso con la nazionale; Papin, si sa, potrebbe rendersi di nuovo disponibile; anche per l'atalantino Sauzée e l'ex napoletano Blanc le porte non sarebbero chiuse. Mister Jacquet non ammette troppe opzioni: *«Non ci devono essere ambiguità. Per tutti i giocatori francesi la convocazione in Nazionale deve essere un onore»*, ha detto. Facendo anche capire che la Federazione potrebbe prendere provvedimenti in caso di «gran rifiuti». Il gruppo di giovani che, in prospettiva, possono entrare non è male. Se la Nazionale che andrà verso gli europei del 1996 potrà ancora essere un compromesso tra presente e futuro, sicuramente quella che parteciperà ai mondiali 1998 (partecipazione finalmente sicura perché la Francia sarà il paese organizzatore) dovrà far leva sui giovani più interessanti. Un lungo elenco in cui spiccano il marsigliese Boghossian (difensore), il centrocampista Pedros e l'attaccante Ouedec «gioielli» del Nantes, Dugarry attaccante del Bordeaux, il trequartista Zidane anch'esso del Bordeaux, il centrocampista Martins dell'Auxerre, il centrocampista Micoud del Cannes e così via. Ma le sorprese più grosse potrebbero arrivare dalla Seconda divisione. Qui gioca, ad esempio, Jocelyn Gourvennec, ventidue anni,

segue

A fianco, Platini e Graziani, protagonisti della sfida di Napoli nel '78. Sotto, dall'alto, Nicolè e Piola, entrambi autori di una doppietta contro i transalpini

Italia-Francia, la sfida più antica

QUELLI ERAN GIORNI

È stata proprio la Francia a tenere a battesimo la Nazionale italiana. Era il 15 maggio 1910 e all'Arena di Milano l'Italia batteva i transalpini 6-2. Mattatore della gara fu la mezzala sinistra Pietro Lana del Milan, autore di una tripletta. Così, sulle pagine del «Calcio Illustrato», qualche anno più tardi Mario De Simoni, primo estremo difensore azzurro, ricordava quella memorabile giornata: *«Era una Nazionale di circostanza, e infatti per molti dei miei compagni la carriera non si protrasse oltre le prime due partite del 1910: comunque il suo esordio fu superiore ad ogni aspettativa, poichè ci arrise il successo per 6-2, e un 6-2 un po' più movimentato di quanto la proporzione numerica non possa far intendere. Se ben ricordo, in quell'occasione — il 15 maggio 1910 — si tenne a Milano il Congresso della Federazione Internazionale, e potete pensare come rimasero sorpresi quei delegati al cospetto di un così grosso successo delle "matricole azzurre" su una Nazionale più anziana, ed apprezzata, come quella francese. Ho detto "matricole azzurre" ma in realtà la maglia di quei primi incontri era bianca, cioè la maglia comune a tutte le squadre... povere, e bianchi erano anche i calzoncini; quanto ai calzettoni ognuno usava quelli della sua società. Lo scudo italiano non c'era ancora; in compenso un nastrino tricolore, attaccato in qualche modo, ricordava la nostra bandiera. 4.000 spettatori circa si raccolsero all'Arena i cui spalti erano ancora erbosi, ma certo applaudirono per 40.000 al nostro successo, dovuto, più che alla tecnica, allo slancio ed alla volontà. Quanto a me, non ebbi davvero un lavoro eccessivo, poiché non era ancora della partita quel centravanti Maes che circa un anno dopo dovetti conoscere a Parigi, subendo i due goals del pareggio per 2-2, entrambi su cariche».*

Con la Francia il 18 gennaio 1920 riprendeva l'attività della nazionale italiana dopo l'interruzione causata dalla prima guerra mondiale, nella quale diversi azzurri — fra cui Virgilio Fossati, autore di un gol nella gara d'esordio — avevano sacrificato la vita per la Patria. La vittoria italiana sulla squadra francese, che era giunta a Milano all'ultimo momento dopo un viaggio non privo di peripezie, risultava netta: 9-4, con lo svizzero Ermanno Aebi, divenuto cittadino italiano, e Guglielmo Brezzi autori entrambi di tre reti.

Un altro «storico» confronto fra Italia e Francia era quello del 22 marzo 1925 a Torino, che faceva registrare la 43esima e ultima partita di capitan Renzo De Vecchi e l'esordio di Fulvio Bernardini, due grandi figure del calcio italiano. Gli azzurri si imposero abbastanza agevolmente per 7-0. Così parlava di quella partita nel volume «Dieci anni con la Nazionale» Fulvio Bernardini: *«La squadra francese è stata di tutta una classe inferiore alla nostra. Ha resistito tenacemente per tutto il primo tempo, ma dopo la rete di Baloncieri al secondo della ripresa si è messa in ginocchio. I miei compagni sono stati tutti perfetti. Il solo Combi non ha potuto eccellere perché mai seriamente impegnato. Tra il primo e il secondo tempo di quella partita maturò lo strano debutto in Nazionale di un giocatore già anziano (trent'anni), di ottimo valore, ma che non aveva mai avuto la soddisfazione di indossare la maglia azzurra. Parlo del povero scomparso Carlo Bigatto, entrato in campo perché il compiacente Barbieri accettò di farsi male... a dieci minuti dalla fine, ma pose una condizione: che fosse debitamente avvertita della cosa sua moglie che era in tribuna e che avrebbe potuto ricevere una scossa nel vederlo uscire improvvisamente dal campo».*

Parigi, 12 giugno 1938: nello stadio di Colombes, davanti a 60 mila spettatori, l'Italia difendeva il suo titolo mondiale dall'assalto della Francia nei quarti di finale della terza Coppa Rimet. Gli azzurri, nell'occasione in completa tenuta nera, disputavano una gara esemplare ed avevano ragione dell'irriducibile squadra locale per 3-1. Due gol portavano la firma di Silvio Piola, che il giornalista Bruno Roghi sul «Calcio Illustrato» descriveva così: *«A Piola l'onore delle due reti segnate, il*

Tutti i precedenti con i «galletti»

1) Milano, 15-5-1910: **Italia-Francia 6-2**
2) Parigi, 9-4-1911: **Francia-Italia 2-2**
3) Torino, 17-3-1912: **Italia-Francia 3-4**
4) Parigi, 12-1-1913: **Francia-Italia 1-0**
5) Torino, 29-3-1914: **Italia-Francia 2-0**
6) Milano, 18-1-1920: **Italia-Francia 9-4**
7) Anversa, 29-8-1920: **Francia-Italia 3-1**
8) Marsiglia, 20-2-1921 **Francia-Italia 1-2**
9) Torino, 22-3-1925: **Italia-Francia 7-0**
10) Parigi, 24-4-1927: **Francia-Italia 3-3**
11) Amsterdam, 29-5-1928: **Italia-Francia 4-3**
12) Bologna, 25-1-1931: **Italia-Francia 5-0**
13) Parigi, 10-4-1932: **Francia-Italia 1-2**
14) Roma, 17-2-1935: **Italia-Francia 2-1**
15) Parigi, 5-12-1937: **Francia-Italia 0-0**
16) Parigi, 12-6-1938: **Francia-Italia 1-3**
17) Napoli, 4-12-1938: **Italia-Francia 1-0**
18) Parigi, 4-4-1948: **Francia-Italia 1-3**
19) Genova, 3-6-1951: **Italia-Francia 4-1**
20) Parigi, 11-4-1954: **Francia-Italia 1-3**
21) Bologna, 15-2-1956: **Italia-Francia 2-0**
22) Parigi, 9-11-1958: **Francia-Italia 2-2**
23) Firenze, 5-5-1962: **Italia-Francia 2-1**
24) Parigi, 19-3-1966: **Francia-Italia 0-0**
25) Napoli, 8-2-1978: **Italia-Francia 2-2**
26) Mar del Plata, 2-6-1978: **Italia-Francia 2-1**
27) Parigi, 23-2-1982: **Francia-Italia 2-0**
28) Città del Messico, 17-6-1986: **Francia-Italia 2-0**

Il bilancio parla italiano

	G	V	N	P	F	S
Italia	28	17	6	5	72	39
Francia	28	5	6	17	39	72

ruolo del trascinatore senza paura e senza stanchezza, lo stampo del calciatore che imprime nella partita l'inimitabile tocco atletico. Grande e cavalleresco giocatore: egli è incurante della guardia stretta e dei gomiti larghi degli avversari che hanno la consegna di non perderlo d'occhio, ed eccolo che due o tre volte, lanciato verso il portiere nell'azione decisiva e travolgente, lo scavalca senza neppure sfiorarlo, gli allunga una mano per aiutarlo a rialzarsi».

Stesso scenario di Colombes vent'anni dopo, 9 novembre 1958. La Francia, terza classificata al Mondiale di pochi mesi prima, era costretta al pareggio per 2-2 da una sorprendente Italia, che proprio in quel periodo attraversava uno dei suoi momenti peggiori. Dopo la mancata qualificazione al mondiale svedese la squadra azzurra era alla disperata ricerca di un'identità. Nell'occasione erano ben quattro gli esordienti e fra questi il centravanti Bruno Nicolè, 18 anni appena, che realizzava entrambe le reti italiane. *«Ecco il nuovo Piola»*, titolavano all'indomani tutti i giornali. Ma non era così. Nicolè, purtroppo, era solamente una meteora, destinata a sparire in fretta.

I confronti fra Italia e Francia sono stati spesso importanti test premondiali. Nel 1962 a Firenze gli azzurri superavano i francesi per 2-1, grazie a una doppietta di José Altafini nella ripresa, che ribaltava il 0-1 del primo tempo. Nel 1966 a Parigi «galletti» e azzurri pareggiavano 0-0 in una gara piuttosto deludente, il cui dato più significativo era l'esordio di Gigi Meroni, sceso in campo nella ripresa. Nel 1978 a Napoli l'Italia di Bearzot, che aveva concluso il primo tempo in vantaggio per 2-0 grazie a una doppietta di Francesco Graziani, veniva raggiunta nella ripresa dalla Francia di Hidalgo. Autore della seconda rete transalpina era Michel Platini, che si presentava al pubblico italiano con uno dei pezzi forti del suo repertorio: punizione dal limite che non lasciava scampo a Zoff. Era ancora Platini il principale artefice del successo francese a Parigi nel febbraio dell'82. Una sua conclusione da fuori area, praticamente da fermo, ghiacciava Zoff. Poi Bravo raddoppiava nella ripresa. 2-0 per la Francia che tornava così al successo sugli azzurri dopo ben 62 anni.

Nell'ultimo dopoguerra Italia e Francia si sono incontrate due volte nella fase finale di un Mondiale. Nel 1978 in Argentina era l'Italia a trionfare al termine di una gara esaltante. «Galletti» in gol dopo appena 44 secondi: fuga di Six sull'out sinistro, calibrato traversone in area dove Lacombe svettava su Bellugi e di testa infilava Zoff. Una scossa per l'Italia, che reagiva furiosamente e verso la mezzora agguantava il pareggio con Paolo Rossi, il quale risolveva una mischia in area transalpina. Nella ripresa Zaccarelli, entrato in sostituzione di Antognoni, regalava il successo per 2-1 agli azzurri con una precisa conclusione dal limite. Nel 1986 in Messico era invece la Francia a prevalere negli ottavi di finale. Già verso il 15' era Platini a sbloccare il risultato. Nella ripresa poi Stopyra dava ulteriore corpo alla superiorità dei transalpini. Questa gara decretava l'eliminazione degli azzurri dal torneo ma soprattutto la fine dell'era Bearzot, una delle più significative e gloriose del calcio italiano.

Rossano Donnini

centrocampista offensivo del Rennes. C'è chi lo considera la promessa francese più interessante: *«Ha tutto quello che aveva Platini. Il suo controllo di palla, i suoi passi, la sua forza. Sta perdendo tempo in Seconda divisione, dovrebbe giocare in Prima»*, è il ritratto, impegnativo, tracciato di lui da Raymond Domenech, selezionatore della nazionale Espoirs. In Prima divisione ci andrà sicuramente o con il Rennes che guida il campionato di Seconda o in uno dei tanti club che lo stanno seguendo (o richiedendo) con insistenza. Anche se il ruolo di «nuovo Platini» è sempre piuttosto scomodo da rivestire. Ma Gourvennec e lo stesso Zidane dovrebbero essere tra le prime novità della nazionale targata-Jacquet che, da parte sua, starebbe pensando anche al ripescaggio di giocatori, non giovanissimi, come Di Meco del Marsiglia, Leboeuf dello Strasburgo, Colleter del Paris Saint Germain, Assadourian del Lilla, Ngotty del Lione, Loko del Nantes e Laigle del Lens. *«La nazionale sarà formata dai migliori giocatori del momento sapendo che c'è una generazione che sta esaurendo il suo ciclo e una nuova generazione che avrà bisogno di tempo per farsi largo e acquisire esperienza»*, ha spiegato Jacquet.

COLLETTIVO. Il gioco? Jacquet non ama avventure. Al Bordeaux, nei suoi anni d'oro da allenatore, si era segnalato per concretezza e realismo. Il calcio-champagne traspariva appena da quella squadra che aveva in Giresse e Girard i suoi punti di riferimento. Dopo lo 0-3, rimediato a Torino contro la Juventus nel match di andata di Coppa dei Campioni, Jacquet fu attaccato dai giornalisti francesi per il modo «allegro» con cui la squadra si era presentata contro i bianconeri. Il tecnico si arrabbiò moltissimo per queste critiche. Al ritorno, a Bordeaux, giocò nel più «italiano» dei modi, mise alle corde la squadra di Trapattoni che rischiò grosso uscendo battuta 0-2. Quel Bordeaux che si faceva rispettare in campo internazionale dava la misura della filosofia tattica di Jacquet. Anche la sua nazionale, probabilmente, non sarà troppo diversa. Non bellissima da vedere, ma abbastanza concreta da puntare al sodo ed eliminare quelle ingenuità che, negli ultimi tempi, sono costate care ai transalpini. Il suo modulo di gioco? *«Sarà basato sul collettivo»* ha detto *«un collettivo solido, il rispetto della squadra, della posizione in campo, è fondamentale. Il collettivo è la sola garanzia perché il talento individuale possa esprimersi pienamente»*, ha dichiarato il Ct transalpino. Contrario a troppe innovazioni: *«Se essere innovatore vuol dire fare qualche colpo di follia, è un lusso che non posso permettermi. Io parto da zero e il mio scopo è di preparare una qualificazione per i prossimi campionati europei»*. Come dire che a giugno non ha nessuna intenzione di mollare. Un bel risultato contro l'Italia potrebbe anche dargli una mano per restare in sella.

Sopra, Basile Boli, punto di forza della difesa

Bruno Monticone

■ «Trapattoni è un grande: da quelli come me, Torricelli e Conte sa tirare fuori il massimo» ■ «Noi gregari senza Baggio e Möller non vinceremmo niente, ma è vero anche il contrario...» ■ «Bettega al posto di Boniperti? I calciatori devono pensare a giocare, non a ciò che succede in società» ■ «Alla Roma non ho mai trovato chiarezza» ■ «Sono arrivato in Serie A con parecchio ritardo: e se mi trovo alla Juve lo devo al Padova, la mia squadra del cuore»

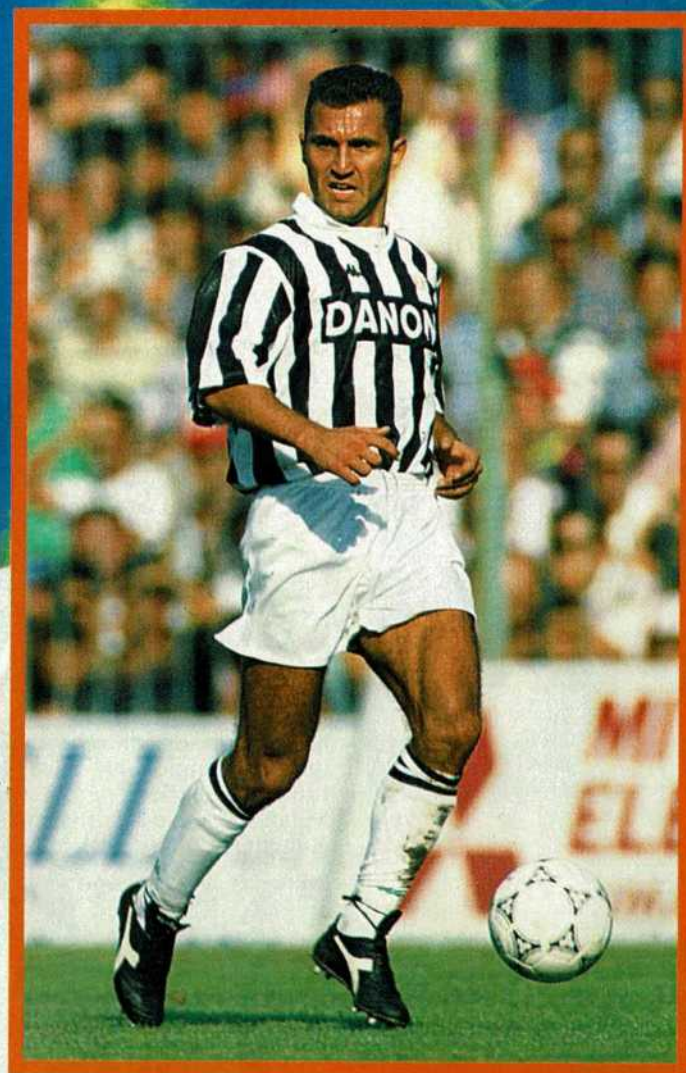
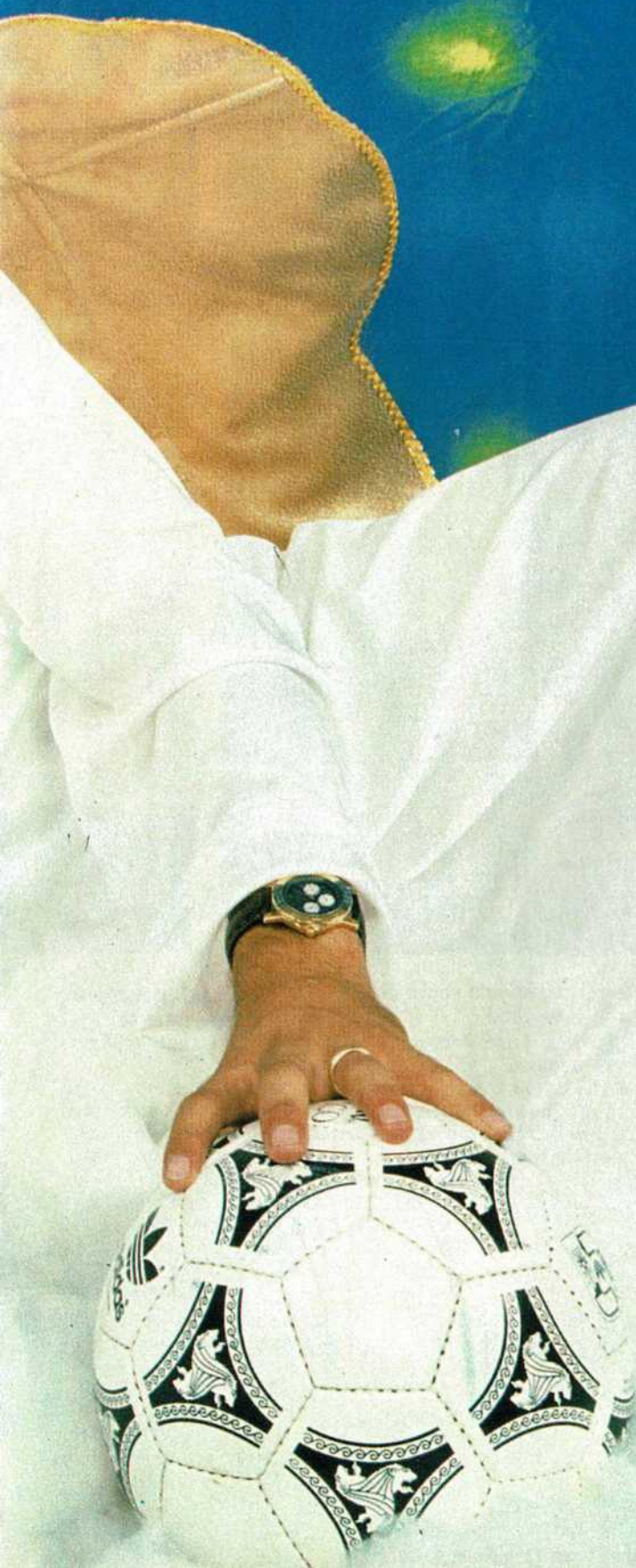
di **Emanuele Gamba**

VOLO D'ANGELO

1 Reggiana, Nocerina, Perugia, Padova. E infine Juventus. Chi ha sbagliato?
Nessuno. O forse sì, per troppo amore: il Padova voleva la Serie A, per questo ha aspettato a vendermi e per questo sono arrivato tardi in bianconero. Va a finire che la Serie A la conquistano proprio quest'anno, senza di me. Sto facendo il tifo.

2 Prima del pellegrinaggio in provincia, il vivaio della Roma. Ma se non valorizza i suoi prodotti, che vivaio è?
Parole sante. Mi avevano sempre detto che avrei sfondato in giallorosso, ma mi sono accorto che più passavano gli anni e più si dimenticavano di me. Perché? Ho smesso di chiederlo e di chiedermelo. E la Roma non ha il dovere di darmi una risposta. Mi sono rimboccato le maniche e sono arrivato al grande calcio attraverso altre strade e gran parte del merito va ad Aggradi, direttore sportivo biancoscudato: è stato lui la mia fortuna.

3 Sei arrivato tardi: qualcosa devi avere sbagliato anche tu, non credi?
Sì, confesso. Quand'ero ragazzo, la Roma mi voleva prestare al Catania, in Serie B, ma io rifiutai. Dopo mi sono accorto di aver fatto un errore e l'ho pagato caro.

4 Almeno hai recuperato in fretta il tempo perduto...
Già, alla Juve mi sono am-

Nella foto grande, Di Livio trasformato in... Angelo. Sopra, l'ex ala del Padova in azione con la maglia juventina

bientato in fretta. Tutto merito di Trapattoni.

5 Dicono che il Trap per i gregari sia un mago. È vero?

Il mister ha dimostrato di essere un grande. Ha vinto tante battaglie, lanciando un sacco di giocatori sconosciuti. Si impegna a fondo per tirare fuori il massimo da quelli come me, Torricelli e Conte. Credo che vederci giocare bene sia per lui una grande soddisfazione personale.

6 Il tuo inserimento nella Juventus è stato più facile o più difficile del previsto?

Come me l'aspettavo. Sapevo che avrei dovuto giocare bene le mie carte. All'inizio ho usato soprattutto la testa, perché se avessi cercato di strafare

segue

avrei sbagliato tutto. Poi ho cercato di farmi conoscere dai compagni. È andata bene.

7 Trapattoni ha trovato in te il rappresentante di una razza estinta: che fine hanno fatto le ali?
Sono scomparse. Siamo rimasti io, Lombardo e Bianchi. Il fatto è che in questo ruolo bisogna difendere, attaccare, raddoppiare, crossare: ci vuole sacrificio, per questo stiamo sparendo dalla circolazione.

La carriera di Di Livio. Sopra, con la Roma al Torneo di Viareggio. A fianco, nella Reggiana

8 Stai dando il massimo o puoi migliorare?
Mi conosco: non ho ancora dato tutto. Aspetto il primo gol, che di sicuro mi servirà per conquistare un pizzico di personalità in più.

9 Che voti dai ai giornalisti?
Voti alti. Ho sempre cercato di avere un rapporto educato con tutti. È giusto che ci sia rispetto reciproco.

10 La Juve è Baggio, ma a tirare avanti la baracca siete voi gregari. O no?
Non sono d'accordo. Per una grande Juve, c'è bisogno sia di Baggio e Möller sia di gente che abbia voglia di soffrire. Gli uni senza gli altri non valgono nulla.

11 Ribaltiamo il discorso: se si parla soprattutto dei gregari, vuol dire che non è una grande Juve.
Guardate che non siamo così male neanche noi. D'accordo, sono un gregario, ma i cross dal fondo credo di saperli fare abbastanza bene.

12 Baggio e Möller: uno è di troppo?
Assolutamente no. Quello che non ha uno ce l'ha l'altro. La classe di Baggio più la velocità di Möller: è una formula a prova di bomba.

13 La Juve sta cambiando, è passata da Boniperti a Bettega: quali segnali ci sono per il vostro futuro?
Secondo me noi non dobbiamo interessarci di quello che succede alla società. Noi dobbiamo pensare a fare bene, a questo campionato ancora tutto da decidere, a questo Milan che non è affatto irraggiungibile. Mi spiace, ma le

«Gli allenatori che devo ringraziare sono tre: Sandreani, Colautti e Trapattoni»

questioni che stanno sopra di noi non ci toccano.

14 E se Trapattoni se ne andasse?
Sarei triste. Da qui alla fine del campionato giocheremo anche per lui. È una persona eccezionale, sotto tutti i punti di vista. Ti sa spiegare le cose in maniera semplice, è un allenatore straordinario. Non penso al domani: per adesso è con noi e ci fa molto piacere.

15 Insistiamo: cosa provocherebbe la sua partenza?
Non ci voglio pensare: spero che rimanga, me lo auguro. Conosce l'ambiente, ha plasmato un grande gruppo. Perché cambiare?

16 Sta per andarsene un altro juventino doc, Boniperti. Che effetto ti ha fatto conoscerlo?
Ero emozionatissimo. Sono andato in sede per firmare il contratto e mi sentivo a disagio, ma lui ha fatto di tutto per tranquillizzarmi. Mi ha detto che stavo per entrare in una grande famiglia, di stare tranquillo, di fare il mio e basta. Poi mi ha fatto vedere le sue vecchie scarpe: ma questo credo che sia successo a tutti.

17 E l'impatto con Bettega?
Come ex giocatore non è da scoprire. Il primo approccio è stato buono: mi è sembrato una persona seria. Possiamo definirlo un bonipertiano: se

A fianco, ancora la carriera di Angelo. In senso orario, col Perugia, la Juve e il Padova, la sua squadra del cuore

riuscirà a rinnovare tutti i successi del suo predecessore...

18 Altrove si affidano ai manager, la Juventus insiste con le vecchie bandiere. È giusto?
Bettega ci sa fare e conosce l'ambiente. Se si ha a disposizione un personaggio così, è meglio approfittarne.

19 È vero che la Juventus non ha saputo restare al passo con i tempi?
La Juve degli Anni 80 era un punto di riferimento per tutti. Gli altri sono venuti dopo. Ma la società bianconera è sempre il massimo, è una squadra conosciuta e temuta in tutto il mondo. È cambiata soltanto una cosa: rispetto al passato ci sono più avversari, e non uno soltanto. La concorrenza è aumentata.

20 Eppure in piazza Crimea hanno spesso visto il Milan di Berlusconi come un modello da raggiungere a tutti i costi.
Il modello è sempre stato e rimane anche oggigiorno quello della Juve.

21 Vuoi dire che i rossoneri stanno facendo passi indietro, si stanno rifacendo alla Juve che fu?
Il calcio è in fase calante. C'è meno denaro, tutti devono risparmiare. Anche il Milan si sta adeguando, non è più il tempo degli elicotteri.

22 Rimane la Sampdoria, unico esempio di originalità.
Infatti. Ma sono fortunati, perché la Genova blucerchiata non chiede mai nulla di particolare alla squadra. E poi, hanno sempre avuto dei campioni un po' speciali. Quest'anno è arrivato anche Gullit.

23 Cosa pensi del Berlusconi politico?
Ognuno fa le scelte che preferisce: le rispetto e non le giudico, non posso mettere in discussione la libertà di iniziativa di un'altra persona. E poi, sinceramente, non mi interesso di politica.

> «Il Milan? Il modello è sempre stato e continua a essere anche oggigiorno quello della Juve»

24 Non sei l'unico calciatore a farlo: siete superficiali?
No, non credo. Io sono un ragazzo semplice e naturale, cerco di andare d'accordo con la realtà che mi circonda. Mi affaccio sul mondo, provo a riflettere: non nego di essere stato molto fortunato.

25 Rimaniamo in politica: Roma è ladrona?
Mica è colpa nostra se nella mia città c'è il Parlamento... Noi romani abbiamo i pregi e i difetti di tutti gli italiani: niente di più, niente di meno.

26 E la Roma? Perché è sempre una Rometta?
Perché ha bisogno di avere in squadra dei veri romani, gente che abbia il sangue giallorosso.

27 Eppure uno dei pochi romanisti veraci, cioè Giannini, sembra che abbia le ore contate.
Appunto: è proprio per questo motivo che così la Roma rimane Rometta.

28 Cosa pensi di «Piedi puliti», delle indagini dei giudici di Torino?
Chi sbaglia deve pagare. Il calcio deve rimanere un mondo bello e pulito, è importante che si cerchi di ripulirlo.

29 E i procuratori? È vero che condizionano in modo decisivo la vostra carriera?
Con Damiani ho ottimi rapporti, non gli ho mai permesso di andare al di là del suo ruolo. Quando si trattava di cambiare squadra, ho sempre scelto di testa mia. Magari sbagliando.

segue

30 **Qualcuno dice che se non si sale sul carro dal procuratore giusto non si arriva in Serie A.**
Può essere vero: in Serie C ho conosciuto molti bravi giocatori che non hanno fatto strada. Ma conta moltissimo la fortuna. E non bisogna mollare mai.

31 **Di sicuro, quelli come te apprezzeranno l'austerità.**
Si può dire che sono sempre stato abituato all'austerità. Il problema sarà di altri.

32 **Com'è il Di Livio privato?**
Semplice e allegro, tutto casa e allenamento. Passo il tempo libero con mia moglie Sabrina e mia figlia Alessia, che ha due anni e mezzo.

33 **È difficile vivere a Torino?**
No, affatto. Mi sono ambientato bene, ho già molti amici. Mi trovo a meraviglia.

34 **Hai qualche hobby particolare?**
Poca roba: il tennis e i giochini elettronici.

35 **I tuoi ricordi di scuola?**
Praticamente inesistenti. il calcio mi ha assorbito presto, purtroppo ho smesso in terza media.

36 **Hai fatto qualcosa per... recuperare?**
Leggo molto. Cerco di essere sempre all'altezza.

37 **Qual è il tuo rapporto con il telefonino?**
L'avevo venduto, l'ho ricomprato la scorsa settimana. Non sono un patito: lo uso soltanto per parlare con la famiglia durante i ritiri. Mi tiene compagnia.

38 **Meglio la città o la provincia?**
La provincia, se è come Padova: mi ha conquistato, io e mia moglie ci siamo innamorati di quei posti, il nostro desiderio è tornare a vivere là, fra tre o quattro anni. Padova mi ha stregato, mi sento un padovano fino al midollo.

39 **Facile intuire, allora, che strada prenderai dopo aver smesso con il calcio.**
Quella di Padova, naturalmente. È come se fossi nato lì, e lì ci fermeremo. Spero di restare nel mondo del pallone, il massimo sarebbe trovare un posticino proprio nel Padova.

«A Torino mi trovo bene, ma Padova mi ha stregato e mi sento padovano fino al midollo»

40 **E se un giorno ti chiamasse la Roma?**
Già, non si può mai sapere... Sarebbe difficile dire no, però vorrei chiarezza.

«La Roma è una Rometta perché ha bisogno di avere in squadra gente col sangue giallorosso»

41 **Esiste l'amicizia nel calcio?**
Certo. Sono legatissimo alla vecchia guardia del Padova: Galderisi, Nunziata e Ottoni. E ai tempi di Perugia ho stretto ottimi rapporti con Bia e Rambaudi. Nonostante la lontananza, siamo rimasti in continuo contatto, segno che quell'amicizia era vera.

42 **Quali sono gli allenatori ai quali ti senti di dovere qualcosa?**
Tre su tutti: Sandreani, Colautti e Trapattoni.

43 **E fra i dirigenti?**
Aggradi, che mi è sempre stato molto vicino. Con lui tutto lo staff del Padova, dal presidente Puggina all'amministratore delegato Giordani.

44 **Siete dipendenti dell'azienda che ha messo in cassa integrazione migliaia di lavoratori. Non vi sentite a disagio?**
Un po'. Ci dispiace, ovvio, ma cosa possiamo fare? Di sicuro, loro non devono prendersela con noi.

45 **L'hanno fatto con Ravanelli, però.**
È stato ingiusto, anche perché Fabrizio è uno dei più umili, fra noi. Quella gente sta soffrendo, ha tutta la nostra solidarietà.

46 **Da quando giochi nella Juventus hai ricevuto molti complimenti, ma anche un aggettivo negativo: cascatore.**
Qui siamo proprio fuori strada. Chi dice certe cose non ha la coscienza a posto. Magari non c'era il rigore con l'Atalanta, però qualche minuto prima avevo subito un fallo ancora più grave. C'è troppa gente che si accontenta di parlare, senza badare a ciò che dice.

47 **Allora è giusto protestare con gli arbitri, come sta facendo la Juventus?**
Più che giusto. Ci stanno maltrattando.

«L'ala deve sapersi sacrificare: ecco perché la nostra razza è in via d'estinzione»

Di Livio in versione familiare: con la moglie Sabrina e la figlia Alessia

48 **Elenca cinque cose per cui vale la pena di vivere.**
Mia moglie, mia figlia, l'amore, la salute, vincere qualcosa.

49 **Cosa sarebbe Di Livio senza il calcio?**
Non ho mai avuto il tempo di pormi questa domanda. Per fortuna.

50 **C'è qualcosa che non ti è stato chiesto e che invece avresti voluto che ti venisse domandato?**
No, davvero. Adesso di Di Livio sapete proprio tutto quello che dovevate sapere...

Emanuele Gamba

«Azzurri» e l'«Enciclopedia» presentati ufficialmente a Matarrese

«Non avevo mai visto un'opera così completa» ha detto il Presidente federale al Direttore

COL GUERIN SPORTIVO VERSO I MONDIALI

N*on avevo mai visto un'opera così completa!».* Antonio Matarrese, presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, è rimasto letteralmente rapito davanti alle due iniziative «mondiali» che il Guerin Sportivo ha allestito in vista di Usa '94. *«Non saprei quale scegliere»* ha detto Matarrese al nostro Direttore. *«Beati i suoi lettori che... non hanno questo problema».* Il massimo dirigente del calcio italiano ha molto apprezzato sia l'Album con la storia della Nazionale (di cui egli stesso aveva desiderato scrivere la prefazione) che l'Enciclopedia della Coppa del Mondo. Ha sfogliato con gioia autentica le pagine dell'una e dell'altra opera pregando Marino Bartoletti di... procurargli un preziosissimo arretrato che gli era sfuggito. In realtà, visto che sia il Guerino che la Federcalcio si stanno preparando con grande scrupolo, nei rispettivi campi, al grande appuntamento di giugno, il Direttore ha ritenuto giusto e cortese presentare ufficialmente ai vertici del nostro calcio il frutto di questo grande sforzo editoriale. E la cortesia è stata, naturalmente, molto gradita. Così come l'uno e l'altro inserto sono stati letteralmente «divorati» dai nostri lettori vecchi e soprattutto nuovi (nelle edicole di tutt'Italia non si contano gli esauriti), conquistati dalla bellezza di due raccolte che resteranno senz'altro nella storia della pubblicistica sportiva. □

Tre momenti della presentazione ufficiale delle iniziative «mondiali» nella sede della FIGC, dove Matarrese ha ricevuto il nostro Direttore

Enciclopedia dei Mondiali e Storia della Nazionale: così il Guerin Sportivo ha «sedotto» i suoi lettori

ZIBALDONE

I perché

☐ **Perché la voce che prevede la Standa come sponsor del Napoli è destituita di ogni fondamento?**
Perché la Standa naviga in cattive acque e dovrà portare avanti un piano di ristrutturazione aziendale che non ammette sprechi. L'ipotesi di cacciare un discreto numero di miliardi per affiancare una società di calcio sull'orlo del fallimento è improponibile. Per non parlare dell'imbarazzante rientro in termini di immagine.
☐ **Perché quasi sicuramente la Sampdoria cederà Lombardo alla Juventus?**
Perché la Juventus vuole restituire a tutti i costi Vialli alla Sampdoria. E Agnelli sarebbe felice di prendere in cambio Lombardo. Quanto a Vialli, spera di tornare alla Sampdoria perché aveva una promessa in tal senso dal presidente Mantovani, il quale gli aveva garantito che se non si fosse trovato bene a Torino avrebbe potuto tornare, e spera che il figlio mantenga l'impegno del padre. Inoltre, a spingere per il ritorno di Vialli è il suo gemello Mancini. Così il sacrificato potrebbe essere Attilio Lombardo.
☐ **Perché Sonetti è stato costretto a lasciare il Lecce?**
Perché il suo carattere da toscano abituato a parlare fuori dai denti non piaceva al direttore sportivo Domenico Cataldo. Finché Jurlano è rimasto al timone della società, tutto è filato liscio (meno i risultati della squadra). Dopo il ricovero del presidente in clinica, per Sonetti è cominciato il tunnel. Senza vie di uscita.
☐ **Perché Sauzée non perde occasioni per parlare (bene) del Marsiglia?**
Perché ha capito che qui in Italia, dopo la stagione fallimentare disputata a Bergamo, non avrà una chance adeguata. Molto meglio aprirsi la strada per il ritorno in patria. Da figliol prodigo.
☐ **Perché Mascetti potrebbe passare alla Sampdoria?**
Perché la Roma sta offrendo a Paolo Borea ponti d'oro. E Borea, che alla Samp è sinceramente affezionato, ha consigliato a Mantovani jr. proprio Ciccio, uno della sua pasta, ormai ai ferri corti con la Roma dopo l'arrivo di Moggi.
☐ **Perché Giovanni Trapattoni ha fatto sapere con molto anticipo che a fine campionato lascerà la Juventus?**
Trapattoni ha deciso di trasferirsi a Roma per accontentare la moglie Paola che è romana (l'aveva conosciuta in occasione delle Olimpiadi del 1960). Era già stato contattato da Luciano Moggi per la Roma. Ora ha saputo che potrebbe anche passare alla Lazio. Così ha deciso di annunciare il divorzio dalla Juve per fare un'asta tra le romane.
☐ **Perché Zeman non ha ancora detto di sì a Cragnotti?**
Perché suo zio, Cesto Vycpalek, sta lavorando per lui. Anche se difficilmente Bettega rinuncerà al proposito di schierare una squadra che giochi all'italiana.
☐ **Perché Berlusconi sta per legarsi (calcisticamente) al Venezia?**
Prima di tutto per l'amicizia fraterna che lo lega a Zamparini, del quale è anche socio in affari. In secondo luogo perché la presenza di Sogliano al-

Auguri

Mercoledì 9 Gianni Cristiani (calcio, 1963), Roberto Dalla Vecchia (basket, 1964), Julio Velasco (volley, 1952)
Giovedì 10 Andrea Silenzi (calcio, 1966)
Venerdì 11 Fabrizio Lorieri (calcio, 1964), Ciro Ferrara (calcio, 1967), Vincenzo Montalbano (calcio, 1969)
Sabato 12 Vincenzo Torrente (calcio, 1966), Pasquale De Vincenzo (calcio, 1968), Bryan Roy (calcio, 1970), Vittorio Pusceddu (calcio, 1964), Dan Friedmann (volley, 1968), Ferruccio Valcareggi (calcio, 1919)
Domenica 13 Bogdan Tanjevic (basket, 1947), Nicola Caricola (calcio, 1963)
Lunedì 14 Gustavo Dezotti (calcio, 1964), Gianni Bugno (ciclismo, 1964), Alessandra Zambelli (volley, 1967), Massimiliano Notari (calcio, 1972), Manuela Maleeva (tennis, 1967)
Martedì 15 Gianni Beschin (calcio, 1953)

Andrea Silenzi (28) ieri e oggi

APOCRIFI di Amaro

I numeri

22 i componenti della delegazione giapponese in visita presso il Genoa, l'Inter e il Milan per «studiare» il calcio italiano

1 il giocatore dell'Inter autorizzato a rompere il silenzio stampa: Walter Zenga per la trasmissione «Cuore in rete» in Odeon

42 gli anni del camerunese Roger Milla, tornato in campo dopo quattro anni di assenza con il Tonnerre Yaoundé

44 per cento i lettori del Corriere dello Sport-Stadio che hanno indicato in Giovanni Trapattoni l'allenatore preferito

7 milioni l'ammenda imposta alla Cremonese per il lancio di un petardo prima della partita con l'Inter

3.500 milioni sono costate alle Ferrovie dello Stato le intemperanze dei tifosi nella stagione passata

la direzione sportiva gli garantisce una «sponda» molto affidabile. In terzo luogo perché l'immagine del Venezia (e di Venezia, naturalmente) vale parecchi quattrini sul mercato degli sponsor internazionali. Tre ragioni importanti per dar vita a una partnership con il Milan. In attesa che Zamparini, come ha promesso, dia vita a un club «Forza Italia» e si candidi alle elezioni.

☐ **Perché l'avvocato Agnelli ha sostituito Boniperti con Bettega senza aspettare la fine del campionato?**
L'ha fatto anche per motivi scaramantici. Si sapeva che l'arrivo di Bettega avrebbe coinciso con la partenza di Trapattoni; l'attuale allenatore non avrebbe mai accettato di obbedire a un suo ex giocatore che tra l'altro l'aveva sempre attaccato come cronista arrivando a dargli 4 sulla pagella. E Trapattoni nell'anno del divorzio ha sempre vinto. Aveva lasciato l'Inter dopo aver vinto lo scudetto e l'Inter dopo aver vinto la Coppa Uefa. Agnelli spera che la cabala funzioni anche stavolta.

☐ **Perché Prandelli ha fatto fuori Di Paola?**
Perché, dopo i tanti anni di gavetta trascorsi alla Juventus a stretto contatto con i problemi dell'avvocato Agnelli, non tollera i sindacalisti. Di Paola è uno che pretende sempre il rispetto dei propri diritti prima ancora di dar corso ai doveri. Così a Brescia, così a Roma, così a Bergamo. Prandelli sposa invece la filosofia opposta. Non si capisce perché non possano incontrarsi a metà strada.

☐ **Perché la Parmalat potrebbe organizzare una Coppa dei Campioni trasformandola in un torneo... aziendale?**
Perché l'azienda di Calisto Tanzi, nel quadro di un'operazione espansionistica, ha deciso di abbinare il lancio dei propri prodotti all'acquisizione di squadre di calcio. Così, dopo il Parma, il colosso di Collecchio ha sponsorizzato il Boca Juniors, il Palmeiras, il Peñarol, il Videoton e la Dinamo Mosca. Visto e considerato che l'accordo commerciale con il Benfica è praticamente fatto, la Parmalat avrebbe davvero la possibilità di dare vita a un torneo ad altissimo livello. Naturalmente coinvolgendo i suoi «fratelli di latte».

Calendario

Caro Arrigo, allora siamo d'accordo: i giocatori saranno a disposizione dei rispettivi club dal venerdì a mezzogiorno e la domenica sera rientreranno in ritiro con la Nazionale.

Matarrese

P.S.: quelli della partita in notturna non potrebbero tornare il lunedì?

Caro presidente, ma come dal mezzogiorno di venerdì? Non avevamo detto domenica?

Sacchi

P.S.: faccia sapere a Bagnoli che lo ringrazio ma proprio non posso convocare Bergomi e Ferri neppure se lui è disposto a lasciarmeli anche la domenica.

Equivoco

Caro Osvaldo, quello che non replicava era Paganini e non Paganin, quindi devi tenerti sia Antonio che Massimo.

Pellegrini

L'ora di finirla

Caro Francesco, devo confessarti che io avevo truccato il cronometro: in realtà ho percorso quattrocento metri in meno. Il record è tuo e non parliamone più.

Boardman

Caro Chris, grazie per la precisazione, ma il fatto è che Conconi aveva truccato me, quindi siamo al punto di partenza. Al massimo ci riprovo nel 2004.

Moser

Sintassi

Caro Collina, nonostante tutto questa storia del fuorigioco attivo e passivo non mi è mica tanto chiara...

Baldas

Caro Baldas, eppure è semplice: l'attivo è «io fuorigioco», il passivo è «io sono fuorigiocato».

Collina

Proverbio

Il bel Zeman, tutti lo voglion, però non lo chiaman.

Lascia o raddoppia?

Caro Casarin, sento parlare di un possibile raddoppio degli arbitri. In linea di massima non ho obiezioni, ma lei può assicurarmi che Cesari non ha un fratello?

Mazzone

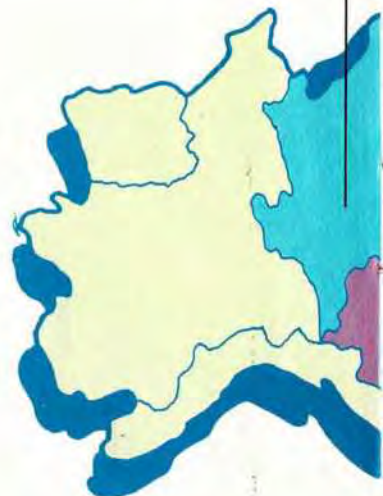
Chi se ne frega

Franco Scoglio (allenatore del Genoa): «*Scala non è più mio amico*».
Roberto Bettega (amministratore delegato della Juventus): «*Il ventisette è il mio giorno fortunato*».
Ruud Gullit (centrocampista della Sampdoria): «*Ho guardato il Superbowl in tv*».
Marcel Desailly (centrocampista del Milan): «*Ho appena trovato casa*».
Giovanni Trapattoni (allenatore della Juventus): «*Io e Bettega ci siamo sentiti al telefono per gli auguri natalizi*».
Franck Sauzée (centrocampista dell'Atalanta): «*Io, Papin e Desailly ci sentiamo spesso al cellulare*».

Vinci Campione! '94®

diadora

C'è Boro Cvetkovic, che ha giocato nell'Ascoli in Serie A e B. C'è Genc Ibro, che in Coppa dei Campioni marcò attaccanti del calibro di Cantona e Butragueño. I calciatori del torneo Dilettanti provenienti dall'estero sono tredici: e hanno altrettante storie da raccontare...

di **Carlo Caliceti**

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Stranieri no, non suona bene: ci si confonde con quelli veri, quelli di Serie A. Questi piuttosto chiamiamoli emigranti del pallone: rende meglio l'idea. Non ce ne sono molti, nel Campionato Nazionale Dilettanti: solo tredici. E dire che, per regolamento, ognùna delle 166 società potrebbe ingaggiarne uno. Ma qui non bisogna ragionare coi soliti criteri. Qui gli stranieri non hanno un mercato, su di loro non si fanno progetti. Nell'universo dilettantistico gli stranieri sbucano dal nulla, di tanto in tanto. Si trovano al posto giusto nel momento giusto per i più svariati motivi. Motivi che spesso hanno poco a che vedere col calcio: basta dare un'occhiata alla lista pubblicata in queste pagine per accorgersi che le colonie più numerose sono quella albanese e quella slava. Chiaro l'intento di ricostruirsi una vita lontano dalle miserie di casa. Poi trovi anche il brasiliano, il peruviano e — perché no? — il francese, ma queste sono le eccezioni. Un dato è certo: la legione straniera si trascina un fardello fatto di tante piccole storie (drammatiche o curiose, divertenti o tristissime), storie che non possono passare sotto silenzio.

C'è il vecchio campione che si arrangia come può e la giovane promessa che per una serie di inconvenienti non ha

In alto, Cvetkovic nell'Ascoli. A fianco, Hasanovic del Donada. A destra, Bottega della Ternana. Nella pagina accanto, Shllaku del Campobasso

trovato il modo di affermarsi. Poi, su un piano più generale, si può notare che sono pochi quelli che (magari senza sapere che il regolamento permette il tesseramento solo in A o nel Cnd) considerano l'esperienza italiana una semplice parentesi e molti quelli che sacrificano il loro estro calcistico a esigenze ben più pressanti e, di conseguenza, si disegnano un futuro a misura d'uomo nei nostri confini. Gente che per questo già ora alterna al campo da calcio la fabbrica o l'ufficio. D'altronde, il regolamento parla chiaro: per restare in Italia, il giocatore dilettante deve avere un lavoro. Che poi in alcuni casi si ricorra a escamotage di vario genere conta relativamente. Perché il discorso di base resta: il calcio è un mezzo utilissimo per inserirsi in un tessuto sociale completamente sconosciuto. Ma per chi ha deciso di tirare una riga sul proprio passato e ripartire da zero, i problemi veri sono altri.

Tirana al bersaglio

Il bello è che le loro storie cominciano sempre allo stesso modo: *«Sono venuto in Italia da turista»*. Come dire: una vacanza di quindici giorni prima di rituffarsi nel grigiore albanese. Poi vai a fondo e scopri che tipi come Stafa, Shllaku e Deliallisi hanno semplicemente anticipato di qualche mese l'espatrio in massa di tanti loro connazionali. Agevolati dal fatto di essere giocatori di altissimo livello in Albania, hanno trovato il modo di ritagliarsi un posticino nel paradiso bianco rosso e verde. Hanno rinunciato agli scudetti, alle coppe europee (qualcuno addirittura alla Nazionale), ma è chiaro che il calcio in certe circostanze possa tranquillamente passare in secondo piano. E allora è facile capire perché, ad esempio, Arian Stafa, ventinove anni, terzino della Dinamo Tirana, a un certo punto — tre anni fa — abbia raccolto le sue cose e si sia rifugiato con la moglie a Ururi, in Molise. Ed è altrettanto facile capire perché un ex professionista come lui si sia ritrovato a lavorare in campagna come bracciante: *«Per sopravvivere»*. Poi è chiaro che

segue

Soffia il vento dell'Est

Ecco chi sono e dove giocano gli stranieri del campionato Dilettanti: Vlado Borozan (Serbia, Città di Castello), Davor Bosnar (Croazia, Russi), Jone Cesar Bottega (Brasile, Ternana), Yann Bourrel (Francia, Gallaratese), Antonio Campos Acuna (Perù, Calangianus), Boro Cvetkovic (Croazia, Casertana), Igli Deliallisi (Albania, Toma Maglie), Armin Hasanovic (Croazia, Donada), Genc Ibro (Albania, Civitacastellana), Drazen Pejanovic (Croazia, San Marino), Aldo Sanchez (Argentina, Mazara), Amando Shllaku (Albania, Campobasso) e Arian Stafa (Albania, Interamnia)

rispetto a tanti altri immigrati ha risolto più in fretta i suoi problemi, visto e considerato che prima il Termoli e poi l'Interamnia hanno fatto di tutto per tenerselo stretto. *«Qui ho trovato gente straordinaria, che non mi ha fatto mancare nulla. Nemmeno all'inizio, quando ho passato davvero momenti difficili. Per questo ho deciso di rimanere. Appena arrivato, avevo una mezza idea di trasferirmi in un Paese dove avessi potuto giocare a livelli più alti. Poi mia moglie ha avuto un figlio, i dirigenti ci hanno aiutato a risolvere le grane legate ai documenti e insomma ci siamo guardati negli occhi e abbiamo detto: ma chi ce lo fa fare?».*

Non tutti, però, la pensano allo stesso modo. Prendete Armando Shllaku, ventidue anni. Ha abbandonato l'Albania e il Partizani Tirana (oltre alla Nazionale Under 21) l'11 agosto 1990 e si è messo a cercare una squadra in Italia. Certo, è partito con mire un po' troppo alte: *«Nel gennaio del 1991 ho fatto un provino per la Lazio e per due settimane mi sono allenato a Tor di Quinto con la prima squadra. Ma la Lazio non poteva tesserarmi e allora mi sono rimesso in moto. Fortuna che sul mio cammino ho incontrato una famiglia di Campobasso, gli Occhionero, che mi ha dato ospitalità. Nel frattempo, mi sono messo a lavorare come operaio per avere il permesso di soggiorno. Poi ho trovato una squadra: il Campobasso, appunto».* Già, il Campobasso: non è il massimo della vita per un'ex promessa del calcio. *«No, non è il massimo. Ma io non mi sono ancora arreso. L'anno scorso sarei potuto andare al Grasshoppers, ma l'affare è sfumato per problemi di passaporto. A fine stagione vedremo. Io non rinuncio all'idea di andare in giro pur di giocare ad alti livelli. Di sicuro però non potrò mai dimenticare chi mi ha accolto così bene in Italia. Ma lo sai che sono arrivato qui con i vestiti che indossavo e cinquantamila lire in tasca?».*

Belle storie, non c'è dubbio. Storie per certi versi incredibili, come quella di Igli Deliallisi, centrocampista ventiseien-

Da Borozan a Stafa, ecco le carriere dei tredici stranieri dilettanti

Vlado BOROZAN (Serbia)
attaccante, 31-8-1966

1987-88	**Partizan Belgrado**	A		
1988-89	**Vienna**	A		
1989-90	**Vienna**	A		
1990-91	**Vienna**	A		
1991-92	**Gualdo**	Int	24	2
1992-93	**Rieti**	Cnd	25	6
1993-94	**Città di Castello**	Cnd		

Davor BOSNAR (Croazia)
centrocampista, 11-7-1966

1986-87	**Lokomotiv Zagabria**	C		
1987-88	**Corigliano Calabro**	Int	30	2
1988-89	**Castrovillari**	Int	28	2
1989-90	**Rovigo**	Int	33	3
1990-91	**Rovigo**	Int	32	3
1991-92	**Rovigo**	Int	34	3
1992-93	**San Lazzaro**	Cnd	25	4
1993-94	**Russi**	Cnd		

Jone Cesar BOTTEGA (Brasile)
attaccante, 19-1-1968

1985-86	**Fluminense**			
1986-87	**Fluminense**			
1987-88	**Fluminense**			
1988-89	**Fluminense**			
1989-90	**Fluminense**			
1990-91	**Fluminense**			
1991-92	**Fluminense**			
1992-93	**Español**	B		
1993-94	**Ternana**	Cnd		

Yann BOURREL (Francia)
centrocampista, 20-12-1975

1991-92	**Lione**	A		
1992-93	**Milan**	A	—	—
1993-94	**Gallaratese**	Cnd		

José Antonio CAMPOS ACUÑA (Perù)
centrocampista, 24-7-1966

1983-84	**Sporting Cristal Lima**	A		
1984-85	**Calangianus**	Int		
1985-86	**Calangianus**	Int		
1986-87	**Calangianus**	Int		
1987-88	**Calangianus**	Int		
1988-89	**Calangianus**	Int		
1989-90	**Calangianus**	Int		
1990-91	**Calangianus**	Int	28	8
1991-92	**Calangianus**	Int	19	1
1992-93	**Calangianus**	Cnd	31	10
1993-94	**Calangianus**	Cnd		

Borislav CVETKOVIC (Croazia)
attaccante, 30-9-1962

1980-81	**Dinamo Zagabria**	A	29	5
1981-82	**Dinamo Zagabria**	A	9	1
1982-83	**Dinamo Zagabria**	A	28	10
1983-84	**Dinamo Zagabria**	A	25	9
1984-85	**Dinamo Zagabria**	A	29	7
1985-86	**Dinamo Zagabria**	A	31	12
1986-87	**Stella Rossa**	A	28	8
1987-88	**Stella Rossa**	A	32	9
1988-89	**Ascoli**	A	32	6
1989-90	**Ascoli**	A	29	7
1990-91	**Ascoli**	B	23	7
1991-92	**inattivo**			
1992-93	**Maceratese**	Cnd	26	8
1993-94	**Casertana**	Cnd		

Igli DELIALLISI (Albania)
centrocampista, 5-5-1967

1987-88	**Partizan Tirana**	A		
1988-89	**Partizan Tirana**	A		
1989-90	**Partizan Tirana**	A		
1990-91	**Partizan Tirana**	A		
1991-92	**Toma Maglie**	Ecc	16	13
1992-93	**Toma Maglie**	Ecc	18	4
1993-94	**Toma Maglie**	Cnd		

Armin HASANOVIC (Croazia)
centrocampista, 26-9-1966

1987-88	**Dinamo Zagabria**	A		
1988-89	**Linz**	B		
1989-90	**Linz**	B		
1990-91	**Vienna**	B		
1991-92	**Vienna**	B		
1992-93	**Donada**	Cnd	—	—
1993-94	**Donada**	Cnd		

Genc IBRO (Albania)
difensore, 7-7-1967

1987-88	**Dinamo Tirana**	A		
1988-89	**Dinamo Tirana**	A		
1989-90	**Dinamo Tirana**	A		
1990-91	**Dinamo Tirana**	A		
1991-92	**Civitacastellana**	Pro	20	—
1992-93	**Civitacastellana**	Cnd	29	—
1993-94	**Civitacastellana**	Cnd		

Drazen PEJANOVIC (Croazia)
centrocampista, 1-11-1966

1986-87	**Radnik Velika Gorica**	C		
1987-88	**Scanzano Ionico**	Pro	30	11
1988-89	**Scanzano Ionico**	Pro	23	7
1989-90	**Policoro**	Int	25	3
1990-91	**Moliterno**	Int	28	7
1991-92	**Contarina**	Ecc	22	4
1992-93	**Contarina**	Cnd	20	6
1993-94	**San Marino**	Cnd		

Aldo Eduardo SANCHEZ (Argentina)
attaccante, 7-11-1970

1986	**Newell's Old Boys**			
1987	**Newell's Old Boys**			
1988	**Newell's Old Boys**			
1989	**Atletico Platense**			
1990	**Atletico Platense**			
1991	**Argentinos Jrs**			
1991-92	**Torres**	Int	—	—
1992-93	**Chianciano**	Cnd	13	1
1993-94	**Mazara**	Cnd		

Armando SHLLAKU (Albania)
attaccante, 10-7-1971

1988-89	**Partizani Tirana**	A		
1989-90	**Partizani Tirana**	A		
1990-91	**inattivo**			
1991-92	**Campobasso**	Pro	20	11
1992-93	**Giulianova**	Cnd	26	7
1993-94	**Campobasso**	Cnd		

Arian STAFA (Albania)
difensore, 13-6-1964

1984-85	**Dinamo Tirana**	A		
1985-86	**Dinamo Tirana**	A		
1986-87	**Dinamo Tirana**	A		
1987-88	**Dinamo Tirana**	A		
1988-89	**Dinamo Tirana**	A		
1989-90	**Dinamo Tirana**	A		
1990-91	**Dinamo Tirana**	A		
1991-92	**Ururi**	Pro	23	6
1992-93	**Termoli**	Cnd	20	—
1993-94	**Interamnia**	Cnd		

A fianco, Amando Shllaku (a sinistra) del Campobasso. Sotto, Boro Cvetkovic con la moglie Vesna e, in basso, con la casacca della Casertana, la sua squadra attuale

ne che un giorno si è messo in testa di organizzare il colpo della vita. Succede che il Partizani va in Olanda a giocare un match internazionale e cambia aereo a Zurigo dove, caso strano, risiedono i familiari del buon Igli. Ma allora, forse, nella confusione dell'aeroporto... Sì, gli è andata bene. Il papà si è fatto trovare in sala d'aspetto e in un modo o nell'altro è riuscito a far perdere ai capocomitiva albanesi le tracce del figlio. E Igli si è stabilito per qualche mese in Svizzera e si è allenato col San Gallo, poi ha preferito cambiare aria: *«Avevo dei problemi coi documenti e si sa che per queste cose gli svizzeri sono di una pignoleria incredibile. Un amico mi disse che se mi fossi trasferito in Italia avrei avuto la possibilità di fare un provino per il Casarano. Vabbè — risposi io — mica male giocare tra i professionisti in Italia. Il tempo di arrivare e scoprii che tra i professionisti non avrei mai potuto giocare. "Mi sono fregato con le mie mani", pensai. Non potevo più rientrare in Svizzera e allora accettai di sistemarmi a Maglie, in Eccellenza. Bell'affare, no?».* Le cose piano piano si sono aggiustate. *«Sì, perché nel giro di due anni abbiamo raggiunto il Cnd e io qui mi sento realizzato. Discorso chiaro: non avrò sfondato nel calcio, ma per il resto me la passo benissimo. Lavoro come istruttore in una palestra e di recente ho aperto due scuole di ballo. Perché io, per chi non lo sapesse, sono vicecampione regionale di liscio. E poi — dimenticavo — tra poco mi sposerò con una vostra connazionale. Potrei chiedere di più?».* Beh, per esempio i diritti d'autore. Perché questa non è vita vissuta: è un film.

La storia di Cvetkovic

IL PALLONE BORO

Tanto per capirci subito: questo non è l'Eldorado. I privilegiati della pedata stanno qualche piano sopra; i protagonisti di questo film vivono vite normalissime, intrise di grandi e piccoli guai. E i calciatori stranieri che arrivano qui non fanno eccezione. Il primo scoglio che incontrano è la burocrazia. In queste pagine è illustrato il regolamento federale, che prevede incartamenti, certificati e mille altri attestati. Ora invece raccontiamo una storia: il caso Cvetkovic. Storia ancor più paradigmatica, dal momento che coinvolge un signore approdato nel Belpaese con ben altre prospettive. Arrivato al capolinea del calcio «pro», Boro Cvetkovic ha dovuto riciclarsi tra i Dilettanti per non abbandonare l'Italia. E qui sono cominciati i problemi, legati al cambiamento dallo status di professionista a quello di dilettante. Noi abbiamo deciso di raccontarveli attraverso la memoria scritta presentata dal suo legale, l'avvocato Nascimbeni, a Matarrese quando, un anno e mezzo fa, Cvetkovic chiese — e ottenne — la deroga per poter giocare nel Cnd. *«Il sottoscritto Cvetkovic Borislav (...) chiede che in deroga alla normativa prevista dall'art. 40 N.O.I.F. (...) si autorizzi il tesseramento del sottoscritto per la corrente stagione sportiva 1992-93*

per società della Lega Nazionale Dilettanti e precisamente a favore dell'A.C. Nuova Maceratese (...). Il sottoscritto l'1 giugno 1988, quale calciatore professionista, si è trasferito in Italia, con la propria moglie (...). Si è tesserato per l'Ascoli Calcio con un contratto di validità triennale. Al termine della terza stagione non ha avuto il rinnovo del contratto ed è rimasto inattivo (...). Iniziata la stagione 1992-93 (...) nessuna richiesta di tesseramento ha ricevuto da società italiane di Serie A, né da società straniere. Pertanto il sottoscritto si vede costretto, essendo venuto meno il motivo di lavoro che ha giustificato la sua permanenza in Italia, a rientrare nel suo Paese d'origine. Di fatto, la gravissima situazione bellica che ha sconvolto la ex Jugoslavia impedisce al sottoscritto il rientro in patria (per perfezionare il transfert da professionista a dilettante, ndr), *soprattutto ove si consideri che, nato a Karlovac in Croazia, si è trasferito a suo tempo, quale calciatore professionista, a Belgrado in Serbia, ottenendo là il rilascio del passaporto. A Belgrado poi ha conosciuto la moglie, di etnia serba. Questa è la disperata situazione in cui versa il sottoscritto, il quale, all'età di trent'anni, con famiglia a carico, e avendo per tutta la sua vita esercitato solo il mestiere di calciatore, si vede impossibilitato a proseguire l'attività agonistica in Italia».* Avuta la deroga, Cvetkovic ha giocato con la Maceratese, uscendo di scena quando la squadra marchigiana ha ottenuto la promozione in C2. Quest'anno è in forza alla Casertana. Dunque lieto fine? Una volta tanto, sì.

Vlado e... non torno

Basta una dritta sbagliata per cambiarti la vita. Lo sa bene Vlado Borozan, serbo di ventisette anni, che un bel giorno si è ritrovato per sbaglio a scarpinare per i campi dell'Interregionale e oggi mette i suoi piedi al servizio del Città di Castello. Correva il 1991 quando Borozan decise di abbandonare la massima divisione austriaca per tuffarsi nelle piccole storie della nostra provincia. E, alla base di tutto, un banale errore di prospettiva: *«Mi avevano detto che dopo tre stagioni tra i dilettanti avrei potuto chiedere la deroga per essere tesserato in C. Quando ho scoperto che le cose non stavano proprio così, era troppo tardi».* Era tardi anche perché nel frattempo Vlado in Umbria si era fidanzato e quindi aveva fatto programmi tutti italiani: *«Sì, perché mi sentivo a casa già dopo pochi mesi. A Gualdo abbiamo vinto subito il campionato e la gente mi dimostrava un affetto immenso. Certo, un briciolo di amarezza rimaneva, ma un dato è chiaro: arrivati a quel punto non potevo mettermi a rincorrere il passato».*

Anche perché, nel frattempo, la sua Jugoslavia era andata in pezzi: *«Pensa che sono tornato a casa l'estate scorsa:*

segue

avevo una voglia matta di rivedere i miei. Non so se ho fatto bene: le città sono immensi cumuli di macerie, la gente ha la morte stampata negli occhi. Una tristezza indicibile. La mia, poi, è una tragedia nella tragedia: mio padre è serbo, mia madre croata e la mia famiglia è divisa a metà tra Belgrado e Zagabria, senza possibilità di comunicare. Se ti dico che io dall'Italia sono il loro referente comune ci credi?». Sta di fatto che adesso diventa difficile ipotizzare un ritorno definitivo in patria, una volta conclusa la carriera: *«Chiaro: ormai ho preso la decisione di stabilirmi qui. Sto per aprire un negozio di articoli sportivi assieme a un amico e tutto sommato mi convinco ogni giorno di più di aver fatto bene a trasferirmi in Italia. Se allora fossi rientrato in Serbia, chissà che fine avrei fatto. Tutto è nato da un errore, sì: un errore che forse mi ha salvato la vita».*

Domicilio croato

Stessa età, stessa nazionalità, stessa disarmante sincerità: *«Perché abbiamo lasciato il nostro Paese? Perché là di calcio non si vive. Qui da voi sì: anche a questi livelli, perché no? E noi qualche anno fa non avevamo molta voglia di lavorare».* Davor Bosnar e Drazen Pejanovic sono due ventisettenni croati che ormai si trovano in Italia da una vita. Due amiconi arrivati insieme sette anni fa (grazie a Branko Barac, il procuratore che ha portato al Cesena Jozic) che poi si sono un po' persi di vista. Hanno girato in lungo e in largo l'Italia senza incontrarsi mai nella stessa squadra. *«Ho visto Drazen l'ultima volta»* dice ora Bosnar *«poco prima di Natale, quando col mio Russi ho giocato contro il San Marino».* Non sono stati un'ora a parlare, perché non ne hanno bisogno. Uno vede la sua storia riflessa negli occhi dell'altro. Fin dai primi tempi, quelli più difficili: *«Avevo 21 anni»* fa sapere Bosnar *«e venivo dal Lokomotiv Zagabria, Serie C jugoslava. Conosco Barac, che appunto mi prospetta la soluzione-Italia. Accetto e mi ritrovo a Corigliano Calabro. Passa qualche mese e di Barac non ho più notizie. Mi scopro solo. Completamente solo in un Paese straniero. Mi sono arrangiato e con certa gente non ho più voluto avere a che fare. Sono andato a Castrovillari, poi a Rovigo, a San Lazzaro e a Russi senza bisogno di procuratori o consiglieri. E, tutto sommato, credo di essermela cavata bene».*

Al punto che non solo è riuscito a fare il procuratore di se stesso, ma anche dell'amico di sempre. Racconta Pejanovic: *«Davor si era sistemato al Nord, dopo due anni. Io invece sono rimasto in Basilicata per quattro stagioni. E quando decisi di avvicinarmi a casa, telefonai a Bosnar che nel giro di una settimana mi trovò la squadra: sono stato a Contarina due anni e ora eccomi al San Marino».* Insomma, meglio non potrebbe andare... No, potrebbe andar meglio eccome. Ancora Pejanovic: *«Io ho ventisette anni e credo di meritare una categoria superiore al Cnd. In Italia so bene che la cosa non è possibile. Vorrà dire che mi trasferirò. Sì, ho già fatto un provino l'estate scorsa per una squadra della Serie B austriaca, l'Austria Klagenfurt. Credo di aver fatto una buona impressione e quindi è probabile che a giugno tenti la grande avventura. Poi tornerò a casa. La mia fidanzata abita a Umago, sul mare, a trenta chilometri da Trieste. Ecco, comunque vada, quello rimane il punto d'approdo».*

Casa e Bottega

Il maggiordomo e il traduttore. Che non è il titolo di un film, ma potrebbe esserlo benissimo. Il maggiordomo e il traduttore al secolo sono Jone Cesar Bottega e Aldo Eduardo Sanchez, ovvero la nota esotica della legione straniera che popola il Cnd. Uno brasiliano, l'altro argentino: hanno storie simili. Un'onesta carriera in patria, una tappa d'avvicinamento in Europa e poi il tuffo nel mare magno dei dilettanti. E, di conseguenza, il passaggio dal professionismo al dilettantismo: nel Cnd non si vive di solo calcio. Ecco perché Bottega si è inventato collaboratore domestico del presidente della Ternana, mentre Sanchez arrotonda lo stipendio dando lezioni di spagnolo. Storie simili — l'abbiamo detto — ma destini opposti: perché a Mazara Sanchez spopola, mentre a Terni Bottega balbetta più del previsto. Però se si deve entrare nei particolari, tanto vale affidarsi alla loro viva voce. Racconta Sanchez: *«Ho lasciato l'Argentina quattro anni fa, affascinato dal calcio europeo. Mi sono piazzato nella seconda divisione svizzera, a Bellinzona. Da lì all'Italia il passo è stato breve. Certo, il Cnd non è il massimo della vita. Ma io non mi dò per vinto. Anzi, proprio in questi giorni parto per l'Argentina. Là sta per cominciare il campionato e io giocherò per un anno in prestito all'Argentinos Juniors. Come dire: o la va o la spacca. In una stagione mi gioco la possibilità di rientrare in un certo giro: sono fiducioso perché credo di aver lasciato un buon ricordo in Argentina. Si tenga presente che io ho già giocato un campionato nell'Argentinos, tre stagioni nel Newell's Old Boys e che sono stato nazionale Under 16. Sia chiaro: se va male, mi ritiro. Sì, ha capito bene, lascio il calcio perché non ho nessuna vo-*

A sinistra, Vlado Borozan, attaccante serbo del Città di Castello. A fianco, Jone Cesar Bottega, attaccante brasiliano della Ternana: ha problemi d'ambientamento

glia di continuare a giocare tra i dilettanti. C'è troppa precarietà, i giocatori non sono tutelati. E qui si rischia sempre sulla propria pelle».

Più miti propositi esprime Bottega: *«Dopo una vita nella Fluminense e una breve esperienza in Spagna all'Español dovrei sentirmi declassato. Ma io so che, nonostante la categoria, la Ternana resta una società prestigiosa e so anche che se riuscirò a prendere la cittadinanza italiana potrò giocare in C».* Solito disco, solita chimera. Ma no, stavolta Bottega

segue

La rocambolesca fuga di un albanese

L'IBRO DELLA GIUNGLA

Di sicuro ci vuole un bel coraggio. Perché la capacità di rigirare la propria vita come un calzino non ce l'hanno tutti. Genc Ibro l'ha avuta. I fatti: 28 marzo 1991, Svizzera. La Nazionale albanese è in ritiro, in attesa di giocare al Parco dei Principi di Parigi contro la Francia. Tre giocatori decidono di scappare, di tagliare per sempre il filo che li legava alla ferrea disciplina del regime e a una povertà che ormai era entrata nell'anima. Scappano così come sono, in tuta, senza una valigia, senza niente. Vanno alla ventura, da soli, per ricominciare. Uno di questi, Genc Ibro, di professione stopper, arriva fino a Roma e cerca di lavorare con gli strumenti che ha: i piedi. *«Da noi l'Italia è considerata un paradiso. Credevo che un giocatore col mio curriculum non avesse problemi a sistemarsi. Io mi presentavo con un biglietto da visita eloquente: quattro anni nella Dinamo Tirana, due scudetti e altrettante partecipazioni alla Coppa dei Campioni. Poco prima di scappare avevo marcato giocatori del calibro di Cantona e Butragueño».* Chissà, forse nessuno gli aveva detto che in Italia per gli stranieri non ci sono vie di mezzo: o Serie A o dilettanti. *«Non lo sapevo, ma mi sono adeguato subito. Mi hanno presentato ai dirigenti della Civitacastellana, e in poco tempo mi sono inserito bene».*

Di certo, allenatore e presidente l'hanno accolto a braccia aperte. Sentite il tecnico, Ceripa: *«È uno degli stopper più forti della categoria, ma questo è scontato. E allora dirò di più: anche a livello di Serie C1 ce ne sono pochi come lui. È un difensore che sa anche impostare, fa leva sul vigore atletico e di testa non ha rivali».* Beh, caro Ibro, cosa può pretendere di più? *«Per esempio vorrei tornare una volta tanto a casa a salutare i miei».* Dategli torto: *«Da tre anni non metto piede in Albania. Lo so, ormai non dovrei più correre rischi, perché là sono cambiate molte cose e comunque la mia posizione è ormai regolare. Ma mi piacerebbe tornare a giocare in Nazionale, come fanno molti miei ex compagni che risiedono all'estero. Per farlo, però, ci vorrebbe un regolare atto di trasferimento dalla Dinamo alla Civitacastellana, atto che non c'è mai stato».* Ma possibile che Ibro non abbia mai pensato di puntare su altri campionati europei? Impossibile: *«Infatti due anni fa ho fatto un provino col Bellinzona. Giocammo anche un'amichevole contro il Pisa e tutto sommato il calcio svizzero mi è sembrato abbordabile. Ma confesso di non essermi mai sentito tanto solo come in quei giorni trascorsi in Svizzera. Chissà poi perché... Sta di fatto che non vedevo l'ora di tornare a Civitacastellana».* Insomma, Italia forever? *«Chi lo può dire? C'è gente che cambia vita da un giorno all'altro».* Ma no...

Ecco Genc Ibro, difensore albanese in forza alla Civitacastellana: è scapppato mentre la Nazionale del suo Paese era in ritiro in Svizzera. Sopra, in allenamento. A fianco, con la maglia della formazione laziale. Sotto, in... gabbia dentro la porta (fotoMezzelani)

Hasanovic «spara» su Boban e Prosinecki

ARMIN LETALE

Premessa: non sempre lo straniero è un marziano che si trova dal giorno alla notte scaraventato su un'altra galassia, a chilometri e chilometri da casa. Ci sono anche stranieri atipici come Armin Hasanovic, croato ventisettenne che da due anni insegue la fortuna — calcistica e non — entro i nostri confini. Straniero atipico perché una volta alla settimana prende la macchina, passa la dogana e in tre orette riabbraccia moglie e figlia.

Straniero tutto particolare perché si è ambientato prima del previsto: *«In Italia avrei dovuto venire già qualche anno fa. Mi proposero la scelta tra l'Austria e il vostro Paese. Scelsi l'Austria perché là avrei avuto la possibilità di giocare a buoni livelli, in Serie B. E infatti per quattro anni ho fatto il calciatore professionista prima a Linz e poi a Vienna. Ma non mi trovavo bene. Non so spiegare il perché: un po' la nostalgia di casa, un po' quel sogno — ancora inappagato — di giocare in Italia. Insomma, ero insoddisfatto e allora alla prima occasione mi sono sistemato in Italia».* Nei dilettanti, però: mica un gran salto di qualità. *«Lo so. Ma non credere che tra la Serie B austriaca e il campionato dilettanti italiano ci sia questo grande abisso. E poi qui a Donada sto benone e in tre ore raggiungo i miei a Fiume, quando mi prende la nostalgia».* Contento lui...

Certo è che le premesse facevano presagire una carriera diversa: Hasanovic è cresciuto calcisticamente nella Dinamo Zagabria con colleghi del calibro del milanista Boban e del madrileno Prosinecki. Come dire che probabilmente lui si è un po' perso per strada: *«Sarà. Ma ci sarebbe qualcosa da ridire. Boban e Prosinecki ora sono campioni affermati: pochi però sanno come hanno cominciato la loro carriera. Ebbene, i loro genitori hanno pagato somme rilevanti ai dirigenti della Dinamo per far avere ai figli il primo contratto da professionisti e quindi per introdurli in un certo giro».*

Questa è bella... *«Non sto scherzando. Dovete sapere che il padre di Boban ha venduto una casa per pagare la "tangente". Quello di Prosinecki, che lavorava in Germania ed era più ricco, ha avuto meno problemi. I miei non avevano la possibilità di spendere tanto per me. Questo non toglie che abbiano poi fatto carriera perché lo meritavano, ma credo anche che sia giusto far luce su cose che per troppo tempo sono rimaste nascoste».*

Grazie ad Hasanovic, la luce si è accesa. Tutto sta a vedere se ne valeva la pena.

Armin Hasanovic e la sua avventura italiana a Donada, paese in provincia di Rovigo. In alto, in palleggio. Sopra, impegnato al... biliardo. A fianco, con il diesse Vianello e il custode dello stadio Orlandini. Sotto a sinistra, con gli amici al bar. A sinistra, dall'alto, in sede, davanti alla sua Y10 e al termine di un allenamento (fotoTrambaiolo)

potrebbe avere gli appigli giusti: *«Il mio bisnonno era italiano e qui a Terni ho addirittura trovato un lontano parente. Insomma, non vedo perché tra qualche tempo non possa avviare le pratiche e stabilirmi qui»*. L'unico problema sarà il clima. Perché certe abitudini non si cancellano dall'oggi al domani: *«Sono in Italia da quattro mesi e ho già trovato il modo di ammalarmi: il freddo qui non perdona»*. Converrà abituarsi.

Lezione di francese

Visto che la fantasia non gli manca, Yann Bourrel può anche considerarsi l'ottavo straniero del Milan. Battuta innocente, ovvio. Eppure un fondo di verità c'è. Sveliamo l'arcano: Yann Bourrel, francesino diciottenne, ha seguito due anni fa il padre che si è trasferito a Milano per lavoro. Bene, ma il Milan cosa c'entra? C'entra eccome, perché monsieur Bourrel, professore di educazione fisica, fa parte dello staff rossonero: *«In Francia collaboravo con la Federcalcio. Poi sono venuto in Italia per un ciclo di conferenze e quelli del Milan mi hanno proposto di rimanere con loro. Ho accettato subito»*. E così il giovane Yann si è trovato scaraventato direttamente dal vivaio artigianale del Lione a quello superspecializzato del Milan. Perché il professore aveva un figlio che col pallone ci sapeva fare: vuoi che il Diavolo non ci facesse un pensierino? *«Mi sono allenato per un anno con la Primavera del Milan»* spiega il ragazzo. *«Ho imparato molto, ma mi sono accorto subito che in Italia per uno straniero certe strade sono precluse in partenza; nonostante i bei discorsi sulla comunità europea, certi steccati rimangono. Peccato, perché in questo modo si tarpano le ali a tanti ragazzi, come il sottoscritto, che per mille motivi si trovano ad abitare qui. Comunque sia, grazie all'interessamento di Ariedo Braida mi sono sistemato alla Gallaratese. Dove poi ultimamente riesco anche a mettere il naso in prima squadra, grazie alla norma che obbliga le società a mandare in campo almeno tre '75 a partita»*. Ciò non toglie che Bourrel sia uno straniero di passaggio.

Sotto, Aldo Eduardo Sanchez, attaccante argentino del Mazara: sta per rientrare in patria, all'Argentinos jrs

Cosa dice il regolamento

Il regolamento della Federcalcio italiana permette il tesseramento di giocatori stranieri solo alle società di Serie A e a quelle della Lega Dilettanti. Quest'ultimo caso è regolato dall'art. 40 NOIF.

Articolo 40 NOIF (Limitazioni del tesseramento calciatori). Comma 11. La società della Lega Nazionale Dilettanti può tesserare, entro il 31 ottobre, e schierare in campo un solo calciatore proveniente o provenuto da Federazione estera purché sia documentato:

a - La qualifica di «non professionista» risultante dal transfert internazionale;
b - La residenza in Italia da almeno sei mesi o il permesso di soggiorno non inferiore a un anno, sempreché in questa ipotesi l'ingresso in Italia non sia inferiore a sei mesi;
c - Lo svolgimento di attività lavorativa mediante attestazione del datore di lavoro ed esibizione del prospetto relativo alla percezione degli emolumenti;
d - In alternativa, se studente, lo svolgimento dell'attività di studio mediante esibizione del certificato di iscrizione o di frequenza a corsi scolastici o assimilabili;
e - La residenza o il permesso di soggiorno nel Comune, sede della società, o in Comune della stessa Provincia o di Provincia limitrofa.

Yann è un ragazzo con le idee chiare e te lo fa capire subito: *«So bene quanto valgo. Credo di meritare qualcosa in più del campionato dilettanti, ma so anche che sarà dura per uno come me sfondare in Italia ai massimi livelli. E allora è molto probabile che di qui a poco torni in Francia per giocare in seconda o in terza divisione. Questa parentesi italiana la prendo così, come una vacanza di studio»*.

Lavoro di Lima

Julio Cesar Uribe è uno dei tanti che in Italia hanno fatto poca fortuna. Tornato in Perù, ha lasciato in Sardegna giusto il ricordo fugace di tre stagioni buie. Tutto qui? Non proprio, perché Uribe in Sardegna ha lasciato anche due amici, i fratelli Campos Acuna. Evidentemente il buon Julio Cesar temeva la nostalgia di casa al punto di convincere un suo compagno di squadra, Carlos Campos Acuna, a seguirlo sulle nostre sponde. Ed evidentemente Carlos era un amico sincero, dal momento che accettò senza fiatare un'avventura che non faceva intravedere la minima garanzia. Eppure, l'amicone riuscì a sistemarsi al Calangianus (lui che in Perù era comunque un professionista) e a rifarsi una vita. Tanto che di lì a un anno chiamò rinforzi. Ed ecco sbarcare sull'isola Antonio, il fratellino diciottenne, cresciuto nello Sporting Cristal Lima e in odore di contratto da «pro». Niente da fare, la famiglia davanti a tutto. Un bel coraggio, come no.

Gli è andata bene? Lui ora, a dieci anni di distanza, la racconta così: *«All'inizio i soliti problemi: normale. Poi, col passare degli anni, grazie a mio fratello e ai tanti amici che mi sono fatto a Calangianus, mi sono ambientato bene. Adesso sì, sono a casa»*. Vabbè, ma la scommessa l'ha vinta? *«Non so. Qui mi sono divertito, certo che se fossi rimasto in patria sarei diventato professionista e mi sarei preso altre soddisfazioni. Ma non si può aver tutto dalla vita, no? E allora mettiamola così: c'è in me un rimpianto piccolo piccolo, ma anche un desiderio. Quello di tornare in Perù per uno o due anni. Così, per vedere cosa potrei combinare a certi livelli»*. Attenzione, però. Non è detto che il sogno «pro» non si avveri qui. *«Mi dicono che dopo dieci anni di residenza in Italia potrei chiedere la cittadinanza e quindi giocare in C. I miei compagni dicono che farei la mia figura anche lì»*. L'importante è crederci. *«E io ci credo eccome. Forse però in C dovrò imparare a non portare a spasso il pallone, come invece faccio ora. L'allenatore me lo dice sempre, ma io sono fatto così. Che dici, in C non me lo potrò proprio permettere un dribbling in più?»*.

Carlo Caliceti

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

ALLA CORTE DI KAISER FRANZ

Germania 74
Videobox
durata 60 minuti - lire 29.900

Germania, 1974, va in scena un Mondiale (il numero 10, la prima Coppa del mondo della Fifa) poco fortunato per l'Italia, ma molto importante per il prestigio del calcio europeo. La scuola sudamericana sembra in crisi e abdica a favore degli schemi imposti dal Vecchio Continente. Gli olandesi di Cruijff travolgono Uruguay, Argentina e Brasile, campione del mondo uscente, ma la vincitrice della manifestazione è la Germania di Beckenbauer e Gerd Müller, che supera la stessa Olanda in una finale molto combattuta e che conquista il trofeo. Dal girone eliminatorio alle immagini dei giocatori tedeschi che esultano con la Coppa del Mondo in mano, questa videocassetta della Videobox racconta con immagini emozionanti la storia di un Mondiale che, pur non vedendo gli azzurri fra i protagonisti principali della manifestazione, si è rivelato teso e avvincente. La partita dell'Italia inserita in sommario è quella che la vede contrapposta ad Haiti, la sola vinta (3 a 1) dai nostri azzurri in quel girone eliminatorio di Germania '74. □

Le più vendute

1. **Il libro della giungla**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Fern Gully**
   Fox Video
4. **Analisi finale**
   Warner Home Video
5. **Nel continente nero**
   Penta Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Codice d'onore**
   Columbia Tri Star
2. **Trappola in alto mare**
   Warner Home Video
3. **Vendesi miracolo**
   Cic Video
4. **Luna di fiele**
   Columbia Tri Star
5. **Proposta indecente**
   Cic Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

C'ERA UNA VOLTA UN RE...

Stone Free. A tribute to Jimi Hendrix
Artisti vari - Reprise
Lp e cassetta lire 21.000
CD lire 30.000

Tra i tanti miti che hanno accompagnato la storia della musica rock, alcuni hanno acquistato con il tempo una valenza speciale. Uno di questi riguarda la breve ma intensa vita di Jimi Hendrix, cantore della libertà e spirito libero, virtuoso della chitarra elettrica e simbolo di un'intera generazione. Naturale, dunque, che a oltre vent'anni dalla morte, alcuni suoi colleghi decidano di rivolgergli un saluto particolare, che corre sulle note delle sue canzoni. I Cure, Buddy Guy, Clapton, i Pretenders, Metheny e altri interpretano Hendrix e la sua leggenda. Senza retorica e con molta rispettosa fantasia. □

Hit parade

1. **So far so good**
   Bryan Adams (A&M)
2. **Lorenzo 1994**
   Jovanotti (Polygram)
3. **Remixes**
   Freddie Mercury (Emi)
4. **Parnassius Guccinii**
   Francesco Guccini (Emi)
5. **Henna**
   Lucio Dalla (Bmg)
6. **Napoli, due punti e a capo**
   Renzo Arbore (Fonit Cetra)
7. **The spaghetti incident?**
   Guns N'Roses (Bmg)
8. **Karaoke compilation**
   Fiorello (Fri Records)
9. **Nord Sud Ovest Est**
   883 (Fri Records)
10. **Both Sides**
    Phil Collins (Wea)

Libri

MARCATURA FATALE

Tacchi & Tacchetti
Camillo Fontana, Fabio Pastorelli
Solfanelli
135 pagine - 14.000 lire

Il gioco del calcio come metafora del corteggiamento può essere una tesi avvincente, ma difficile da sviluppare senza incorrere in incidenti di percorso quali la grevità, la scontatezza e un certo comune maschilismo. Che è poi lo stesso che serpeggia nei discorsi da «Bar sport», a cui questo libro si rifà nel linguaggio, colloquiale, privo di punteggiatura classica. L'impostazione è quella di un botta e risposta fra due amici, uno tradizionalmente favorevole alla «marcatura a uomo» e l'altro più spregiudicato, più imprevedibile, insomma uno «zonaiolo». Le conquiste sono vere e proprie partite, di campionato o di coppa, se «vinte» in trasferta. L'idea è originale, anche se inciampa a tratti nei rischi già citati. L'immaginario maschile è qui dipinto come in bilico tra il calcio e le donne, ma noi continuiamo ad augurarci che ci sia posto anche per qualcos'altro. □

Cinema

I più visti

1. **Mr. Jones**
2. **Demolition man**
3. **Carlito's way**
4. **La famiglia Addams 2**
5. **La casa degli spiriti**
6. **Aladdin**
7. **Un mondo perfetto**
8. **Piccolo Buddha**
9. **The innocent**
10. **Così lontano, così vicino**

a cura dell'Agis

Le classifiche di Stefano Tacconi

Cantautori italiani e film d'autore (Cimino e Bertolucci) spiccano fra le preferenze di Stefano Tacconi, numero uno del Genoa di Scoglio. La lettura prescelta, «Il principe» di Machiavelli, risente forse della sua decisione di entrare in prima persona sulla scena politica.

MUSICA
1. **Antonello Venditti**
2. **Lucio Dalla**
3. **Francesco De Gregori**

CINEMA
1. **Il cacciatore**
2. **L'ultimo imperatore**
3. **La guerra dei Roses**

LIBRI
1. **Il principe**
   Niccolò Machiavelli

una STAGIONE *di corse*

IN EDICOLA
RIVISTA PIU' VIDEO
SOLAMENTE
14.900 LIRE

L'annata '93
in archivio
con le sue
immagini
più belle
Un vero film
da rivedere
nel tempo
per ricordarsi
come eravamo

Si può anche ordinare per posta o per telefax!

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227-281/274
Offerta valida sino al 1/9/94

SÌ, desidero ricevere **«'93 RACING SHOW»** al prezzo di Lire 14.900 **(compreso le spese di spedizione postali).**

Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente:

tramite **CartaSí**

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_|

oppure tramite

☐ Assegno bancario ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME ____________________

COGNOME ____________________

VIA ____________________ N. ______

CAP |_|_|_|_|_| CITTÀ ____________________

____________________ PV |_|_|

TEL. ______ / ______

ANNO DI NASCITA ____________________

FIRMA ____________________

Cesena: «prodotti» genuini

Oggi Hubner, Salvetti, Medri e Teodorani; ieri Minotti, Agostini, Rossi e tanti altri: per scoprire che in Romagna si sfornano e si valorizzano talenti doc

MULINO BIANCONERO

di **Matteo Dalla Vite**

Per molti ma non per tutti. La capacità di saper scovare il meglio e valorizzarlo, l'intuito raffinato per capire cosa vale e cosa non merita, la lungimiranza di chi — con costanza strabiliante e competenza provata — sa tuffarsi nel domani con molte certezze e anche tanto coraggio. Già, tutto questo l'hanno in molti. Non tutti. Il Cesena, per esempio, sì: perché è una di quelle realtà che ti sanno stupire un anno dopo l'altro per la scelta e la valorizzazione di giovani che un giorno, si sa e si spera, saranno famosi. Attori principali, Lugaresi, Cera, Lucchi, Ceccarelli e Valentini, gente che al Cesena dà

A fianco, Dario Hubner: ancora una volta, Cesena ha saputo valorizzare in pieno un giocatore

Sopra, una foto emblematica: si tratta della squadra «Primavera» del Cesena targata '84-85. In alto, da sinistra: Bonaiuti, Giunchi, Fagnocchi, Fabbri, Minotti e Menegatti; accosciati: Rizzitelli, Lasi, Fiorin, Baioni e A. Bianchi. A destra, una Nazionale ideale con tutti i «prodotti» bianconeri

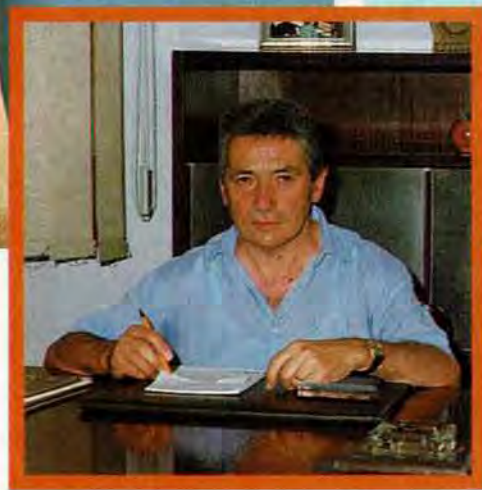
Da «Ago» a Zoratto, ecco i big

VEDO VERO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	IL TOP NEL...
Massimo AGOSTINI	A	20-1-1964*	Roma ('86-87), Milan ('90-91)
Paolo AMMONIACI	D	1-6-1948*	Lazio ('75-76)
Corrado BENEDETTI	D	20-1-1957*	Bologna ('80-81)
Alessandro BIANCHI	C	7-4-1966*	Inter ('88-89)
Walter BIANCHI	D	7-11-1963*	Milan ('87-88)
Adriano BONAIUTI	P	7-5-1967*	Juventus ('89-90)
Massimo BONINI	C	13-10-1959*	Juventus ('81-82)
Otello CATANIA	C	21-2-1951*	Cesena
Giampiero CECCARELLI	D	22-4-1948	Cesena
Sidio CORRADI	A	7-11-1944	Genoa ('73-74)
Roberto CRAVERO	D	3-1-1964	Torino ('85-86)
Luigi DANOVA	D	5-6-1952	Torino ('76-77)
Valeriano FIORIN	C	27-9-1966	Genoa ('89-90)
Gianni FLAMIGNI	D	15-8-1969*	Brescia ('91-92)
Alberto FONTANA	P	23-1-1967*	Bari ('93-94)
Gianluca LEONI	C	18-2-1965*	Cesena
Lorenzo MINOTTI	D	8-2-1967*	Parma ('87-88)
Gabriele MORGANTI	D	23-11-1958	Catanzaro ('80-81)
Maurizio MOSCATELLI	P	26-3-1955	Lazio ('80-81)
Marco NAPPI	A	13-5-1966	Fiorentina ('89-90)
Maurizio ORLANDI	C	14-2-1953*	Sampdoria ('75-76)
Giacomo PIANGERELLI	C	23-10-1957*	Avellino ('81-82)
Adriano PIRACCINI	C	5-3-1959*	Inter ('86-87)
Gianluca RICCI	D	2-3-1968*	Bari ('93-94)
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967*	Roma ('88-89)
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964*	Milan ('90-91)
Flaviano ZANDOLI	A	22-4-1947*	Ascoli ('74-75)
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	Parma ('89-90)

N.B.: Fra parentesi la stagione del trasferimento
Con l'asterisco (*) si indicano i giocatori cresciuti nel vivaio

tutto da anni, e che — dando tutto — ha stupito il calcio per perspicacia, grandi facoltà, sobrietà e buone intenzioni. Edmeo Lugaresi è il Grande maestro, il presidente che se c'è da criticare e tifare non bada a parole. Renato Lucchi è il general manager e sulla tribuna del «Manuzzi» lo potete distinguere per qualche sacramento e una voglia costante di spaccare il mondo. Pier Luigi Cera ha l'aplomb come compagno di viaggio e l'intuito di dieci direttori sportivi. Mancano Giampiero Ceccarelli e Gabriele Valentini, rispettivamente allenatore in seconda (un vero maestro, assicurano i giocatori) e segretario che del Cesena conosce vita, morte e miracoli. Con loro, si va sul sicuro. Vedere per credere...

POSITIVO. Prendete il bilancio della società: sembra un libro delle favole. Mai un ammanco, mai un segno meno alla fine dei conti. Quest'anno, stessa musica. Fontana e Gautieri sono stati venduti al Bari per due miliardi e novecento milioni complessivi (1.700 milioni il primo, il resto il secondo), Lantignotti è stato «rigirato» al Milan guadagnando un miliardo e seicento milioni, Lerda è stato venduto al Brescia per due miliardi e duecento milioni, Masolini all'Andria per 300 milioni e così Pazzaglia al Bologna. Altri piccoli movimenti hanno poi riempito le casse con altri trecento milioni. Fatti i conti? Sono circa 7 miliardi e 700 milioni di lire. Ma gli acquisti? Presto detto e fatto: Biato e Calcaterra (dal Bari) sono stati acquistati per 500 milioni complessivi, Dolcetti (dal Messina) per 700, Zagati (dalla Vis Pesaro) a costo zero e Scarafoni (dal Pisa) per 1 miliardo e mezzo. Fatti i conti? sono 2 miliardi e settecento milioni circa. Ergo: Lugaresi riesce — grazie a Bolchi e a tutti i ragazzi — a viaggiare sul quarto gradino dopo aver incassato la bellezza di 5 miliardi al calcio-mercato. Diteci voi se non c'è capacità gestionale e lungimiranza in tutto questo.

STADIO. Appassiona tutta la Romagna il pensiero di questo traguardo possibilissimo della Serie A. E la società, in caso di promozione, non sarebbe certo scoperta. Perché, oltre a saper gestire il bilancio e gli affari, avrà molto probabilmente un incentivo economico da parte del Municipio: il Comune ha deciso infatti di completare lo stadio «Manuzzi» con il rifacimento di una tribuna, cosicché saranno disponibili 32.000 posti a sedere. Un bel programma, non c'è che dire. A tutto questo e alle indubbie capacità di Cera e Lucchi nel gestire la campagna-acquisti e cessioni, va abbinata la maturazione — graduale, sicura — di giocatori che trovano nell'ambiente romagnolo un habitat ideale per crescere nel migliore dei modi. Perché oggi — come ieri — fu-

segue

A fianco, Edmeo Lugaresi: da tredici anni è il presidente della società romagnola

Il punto/Campionato chiuso?

IL QUATTRO CONTA

Si apre una voragine. E il resto è tutto un domandone: il campionato è finito? Le quattro di vertice prendono già il largo? Alt: la domanda vera, semmai, è un'altra. Un po' più stuzzicante, un po' più intrigante per le tante risposte che può dare. Dunque: c'è la possibilità che qualcuno fra Bari, Cesena e Padova possa scoppiare a vantaggio del Brescia nuovamente attendibile? Trovare una soluzione, non è facile. Ma ci si può provare.

SILENZIO. La viola sgretola il Cosenza e straparla di mercato. Volete sapere cosa pensa la gente? Che sì, è già in A, ma che sinceramente questa mania di grandezza se la potevano anche risparmiare. Anche perché Maiellaro, Di Mauro, Mareggini e compagnia bella rientreranno alla base con tanto di onerosi contratti. E perché poi ci sono da definire gli affari-Laudrup, Effenberg (che per la sua incostanza forse non sarà mai un vero leader) e Bruno. Parlare è bene ma — come dice Ranieri — è meglio farlo a bassa voce. Soprattutto perché per comprare bisognerà prima vendere... Dunque, riprendiamo: Cesena in crescita e Padova che riprende a macinare. Viste così, non avrebbero nulla a che spartire con la parola crisi. Resisteranno? La risposta al Brescia, vera protagonista in via di emersione...

COPPIA. Si smarrisce il Cosenza (tic-toc infruttuosi e solito nervosismo spacca-immagine), sconcerta la Lucchese (sarà per l'anno prossimo...), delude il Venezia: dov'è finita quella squadra che — assieme al Bari — giocava il miglior calcio della B? Risposta provocatoria: forse qualcuno si è sentito più grande del dovuto... Bravo Brescia: Lucescu l'ha riciclato al meglio, e adesso è tornato a far paura al mondo... Tre punti dalla quarta poltrona sono tanti, ma gli schemi sono tornati talmente impeccabili da spaventare chiunque. Citazione per Piovanelli-Gallo e Neri-Hagi: coppie che vanno a mille fra raddoppi, inserimenti e suggerimenti.

SALUTI. La lotta per non retrocedere è ingarbugliata al massimo: l'Acireale vince dopo 19 turni, il Monza vede il baratro vero dopo ventidue. Fra queste due, brinda il Palermo: sarà vera gloria o la solita illusione? La chiarezza, in casa rosanero, non è mai stata il piatto forte...

roreggia un manipolo di ragazzini terribili che potrebbero, un giorno, trovare posto nei grandi club dell'Italia pallonara. Vediamo cos'ha proposto il passato e cosa sa proporre — con immutato fascino — la «linea verde» di oggi di un Cesena che — sbandate a parte — sa stupire.

DA ROSSI A RIZZI. Andiamo per ordine alfabetico, come per la tabella che troverete in queste pagine. La lista dei tanti giocatori cresciuti nel vivaio cesenate si apre con Massimo **Agostini,** prosegue con Paolo **Ammoniaci** (ora tecnico della Ternana), Corrado **Benedetti** (fece la stagione al Bologna nell'anno del -5), e Alessandro **Bianchi**, che spiccò il volo verso l'Inter proprio nella stagione dell'ultimo scudetto nerazzurro. Poi troviamo Walter **Bianchi** (campione sfortunatissimo), Adriano **Bonaiuti** (che dopo anni e anni di «vice» alla Juventus ha trovato lo spazio ideale a Padova), Massimo **Bonini** (che dal Cesena passò direttamente alla corte della Juventus Anni Ottanta) e, qualche anno più indietro, Otello **Catania** (nato tornante, divenne centrocampista di tecnica e temperamento) e il mitico Giampiero **Cec-**

A fianco, Paolo Ziliani: riuscirà a esplodere?

Non mancano le «eterne promesse»

MA SFONDA O NON SFONDA?

Chiamiamoli «Eterne promesse». Più chiaro di così... Stiamo parlando di quei giocatori — ormai ventitreenni o giù di lì — dai quali stagione dopo stagione si attende la definitiva consacrazione. Vuoi per problemi fisici o caratteriali, vuoi per lo scarso feeling col tecnico di turno, questi ragazzi non sono mai riusciti a sfondare compiutamente. L'annata in corso, in questo senso, ha se non altro dato alcuni segnali positivi: da parte di molti, però; non di tutti. Perché se alcuni di loro sono riusciti a esprimersi al meglio, altri continuano come al solito a galleggiare fra la sufficienza e l'insufficienza. Ma eccoci al dunque. Ad Andria e a Palermo ci sono quattro esempi lampanti. Partiamo dalla Puglia, dove **Masolini** (23 anni) e Andrea **Bianchi** (23) stanno finalmente trovando un'identità rassicurante. E soprattutto il secondo: «traumatizzato», o quasi, dall'etichetta di erede di Giannini ai tempi della Roma e coperto da Gallego ai tempi di Udine, dopo una parentesi a Cosenza ha trovato ad Andria l'habitat — e i compagni — giusti coi quali stupire. A Palermo? È qui il discorso si fa monotono: nel senso che da **Giampaolo** (23) e da **Battaglia** (25) abbiamo come al solito segnali positivi e negativi che si alternano con stupefacente regolarità. Da anni, infatti, i due trequartisti sono additati come sul punto di ...esplodere, ma fino ad oggi hanno fatto più notizia per la loro incostanza che per le giocate di indubbio stile. Ma in giro per l'Italia cadetta ci sono altri esempi: se a Firenze stanno andando egregiamente «il giovane **Malusci**» (21) e **Robbiati** (23), a Modena, oltre che da **Chiesa** (23), si attendono chiari messaggi da **Tontini** (24, in ottima crescita), **Cucciari** (24) e **Marino** (24, comunque frenato negli anni scorsi da quel brutto incidente di due stagioni orsono). A Lucca, poi, si attende l'esplosione di **Taccola** (23), a Verona di **Pessotto** (23, ma l'anno passato fu bloccato da seri problemi al ginocchio), a Cosenza di **Monza** (24) e del duttilissimo **Caramel** (25) e a Padova di **Maniero** (21). E se a Pisa stenta ancora un po' **Polidori** (24) e matura a vista d'occhio **Cristallini** (22, pezzo pregiato), ad Ascoli si guardano con occhio particolare le prestazioni di **Cavaliere** (24) e **Bosi** (24). Chi manca? A Pescara c'è l'incognita **De Juliis** (22), e si attendono risposte concrete da **Palladini** (22, oggi infortunato ma vero pilastro) e **Massara** (25). Chiusura col Brescia: si chiama Paolo **Ziliani**, deve compiere ancora i ventidue anni ma sono stagioni intere che — col tasso tecnico di cui è in possesso — sarebbe dovuto esplodere. A Lucescu (o a Bonometti) l'ardua sentenza...

Risultati

22. giornata, 6-2-94

Acireale-Lucchese 2-1
Ascoli-F. Andria 0-0
Bari-Vicenza 1-0
Brescia-Pescara 3-1
Fiorentina-Cosenza 3-0
Modena-Ancona 1-1
Monza-Cesena 0-1
Padova-Verona 2-0
Pisa-Venezia 1-0
Ravenna-Palermo 0-1

Prossimo turno

23. giornata, 13-2-94
ore 15

Ancona-Bari
Cesena-Acireale
Cosenza-Ravenna
F. Andria-Monza
Lucchese-Brescia (12-2)
Palermo-Pisa
Pescara-Padova
Venezia-Modena
Verona-Ascoli
Vicenza-Fiorentina

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**33**	22	13	7	2	37	8	0	11	9	2	0	28	4	11	4	5	2	9	4
Bari	**30**	22	11	8	3	38	15	—3	11	7	3	1	20	5	11	4	5	2	18	10
Cesena	**27**	22	10	7	5	31	30	—6	11	6	4	1	17	13	11	4	3	4	14	17
Padova	**27**	22	8	11	3	26	18	—7	12	7	4	1	17	7	10	1	7	2	9	11
Brescia	**24**	22	8	8	6	39	33	—9	11	7	3	1	21	8	11	1	5	5	18	25
F. Andria	**24**	22	5	14	3	15	13	—9	11	2	8	1	7	6	11	3	6	2	8	7
Cosenza	**23**	22	6	11	5	21	23	—9	10	5	5	0	10	4	12	1	6	5	11	19
Ascoli	**23**	22	7	9	6	26	22	—11	12	7	5	0	21	9	10	0	4	6	5	13
Ancona	**22**	22	7	8	7	29	28	—10	10	6	4	0	18	5	12	1	4	7	11	23
Venezia	**22**	22	6	10	6	19	21	—10	10	5	3	2	15	10	12	1	7	4	4	11
Lucchese	**22**	22	6	10	6	21	21	—11	11	5	6	0	12	4	11	1	4	6	9	17
Verona	**20**	22	6	8	8	21	27	—13	11	4	6	1	14	12	11	2	2	7	7	15
Acireale	**20**	22	3	14	5	18	21	—14	12	2	9	1	12	11	10	1	5	4	6	10
Pisa	**19**	22	5	9	8	24	28	—14	11	5	6	0	16	7	11	0	3	8	8	21
Palermo	**19**	22	7	5	10	17	26	—14	11	6	2	3	13	10	11	1	3	7	4	16
Vicenza	**18**	22	4	10	8	15	24	—14	10	3	5	2	12	14	12	1	5	6	3	10
Ravenna	**17**	22	5	7	10	23	27	—16	11	4	3	4	13	11	11	1	4	6	10	16
Modena	**17**	22	5	7	10	15	27	—16	11	3	5	3	8	8	11	2	2	7	7	19
Pescara*	**16**	22	5	9	8	22	31	—14	11	5	3	3	14	14	11	0	6	5	8	17
Monza	**14**	22	4	6	12	16	30	—20	12	4	3	5	12	11	10	0	3	7	4	19

* tre punti di penalizzazione

carelli, terzino storico del Cesena e ora allenatore in seconda di Bruno Bolchi. La lista prosegue con Gianni **Flamigni** (oggi al Pisa), Alberto **Fontana** (l'erede di Sebastiano **Rossi** che, ora al Bari, promette di essere uno dei grandi del futuro), Gianluca **Leoni** (una vita al Cesena minata spesso a infortuni e ricadute), Lorenzo **Minotti** (il suo valore lo conosciamo tutti nel Parma di oggi), Maurizio **Orlandi** (interno geometrico e completo che spiccò il volo negli anni Settanta), Giacomo **Piangerelli** (fratello del Luigi di oggi), Adriano **Piraccini** (un leone trentatreenne), Gianluca **Ricci** (attuale «libero» del Bari), Ruggiero **Rizzitelli** e Sebastiano **Rossi**, il portierissimo del Milan. Quanto agli altri, si va da Sidio **Corradi** (fu una promettente ala del Bologna che trovò gloria a Cesena), Luigi **Danova** (stopper d'alta classe, andò nel Torino post-scudettato), Valeriano **Fiorin** (ora al Palermo via Genoa), Gabriele **Morganti** (fu un «libero» dalle discrete qualità tecniche), Maurizio **Moscatelli** (fu un portiere promettente bloccato dalla sfortuna), Marco **Nappi** (oggi al Genoa), Flaviano **Zandoli** (fu un bomberino agile e molto tecnico) e infine Daniele **Zoratto**, un anno soltanto a Cesena ma quello dell'esordio in Serie A. Insomma, Cesena come miniera di talenti da crescere e valorizzare. Un po' come succede oggi.

LANCI E RILANCI. Prendete — uscendo un attimo dai giovanissimi — Hubner e Scarafoni: sono arrivati a Cesena (il primo due anni fa, il secondo nel giugno del '93) e stanno conoscendo la stagione più bella in assoluto. Il clima di Cesena scatena i bomber. Dopo una annata da dimenticare a Pisa, **Scarafoni** sta trovando gli appoggi giusti e anzi, si sta finalmente rivelando come uno degli attaccanti più eclet-

segue

I cannonieri

12 reti: Batistuta (Fiorentina, 1 rig.).
11 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.), Tovalieri (Bari), Hubner (Cesena).
10 reti: Galderisi (Padova, 3 rig.).
9 reti: Bierhoff (Ascoli, 1 rig.).
8 reti: Scarafoni (Cesena, 4 rig.), Chiesa (Modena, 2 rig.), Vieri (Ravenna), Inzaghi (Verona).
7 reti: Caccia (Ancona), Effenberg (Fiorentina), Rastelli (Lucchese, 3 rig.).

Francesco Flachi, la nuova star

Storia di un sogno avverato e di un feeling perfetto con «Effe» e Bati-gol. E Firenze gongola

BABY BOOM

«Quel ragazzo sa giocare, quel ragazzo sa giocare» è l'ultimo inno dei tifosi della curva Fiesole. Il ragazzo che sa giocare è nato l'8 aprile del 1975 a Campi Bisenzio — a due passi da Firenze — e si chiama Francesco Flachi. Fino all'anno scorso era anche lui un «cliente» della curva Fiesole. Il sabato pomeriggio o la domenica mattina giocava con gli allievi viola, poi — a ogni partita interna — andava allo stadio, nei posti riservati ai tifosi più giovani e più rumorosi, a fare il tifo per Batistuta e per Baiano.

«È un sogno», dice mezz'ora dopo Fiorentina-Cosenza, *«aver realizzato un gol proprio nella porta lato Fiesole. Dopo aver battuto Zunico sono stato preso da una specie di "raptus" e sono corso sotto la curva per salutare i ragazzi insieme ai quali facevo il tifo fino a pochi mesi fa. Sapevo che avrei beccato l'ammonizione ma non me ne importa nulla. Quel gol non potrò mai dimenticarlo. Il mio primo gol in Serie B è un gol voluto, non fortunato. Ora che è passata l'ebbrezza di quell'episodio, riesco a restare freddo e la prego di non scrivere cose troppo esaltanti sul mio conto. So benissimo che debbo mangiare ancora tanto pane prima di diventare un giocatore vero. Me lo ripete ogni mezz'ora Claudio Ranieri e quello che dice l'allenatore per me è oro colato»*.

Ranieri ripete in ogni intervista che i diversi giovani da lui lanciati in questo campionato (Robbiati per primo, poi Amerini, Banchelli, Beltrammi, Flachi, Zironelli, Antonaccio, Tedesco, Campolo) potranno essere giudicati soltanto a stagione finita. Si capisce chiaramente, che su alcuni di essi è disposto a scommettere qualsiasi cifra. Flachi è il primo. Non è un caso che il rendimento di Effenberg abbia raggiunto vette altissime proprio dal giorno in cui Ranieri ha deciso di mettergli accanto Francesco Flachi. Il ragazzo e il tedesco s'intendono a meraviglia e aprono a Batistuta varchi preziosi. Batistuta, Effenberg e Flachi formano un trio eccezionale, almeno in Serie B, e tutti si chiedono che cosa accadrà quando Robbiati e Baiano (per tacere di Orlando) saranno di nuovo disponibili.

Ma come comincia la favola di Francesco Flachi? Bisogna risalire a una decina d'anni fa, quando Flachi (figlio di Gian Paolo, ex terzino del Quarrata in Serie D) giocava tra i bambini dell'Isolotto. *«Dicevano che avevo il gol nel sangue e forse è vero perché ne segnavo tantissimi. A dodici anni fui acquistato dalla Fiorentina per 15 milioni, più l'incasso di due partite amichevoli. I giornali scrissero che era una cifra troppo alta per un giocatore che era poco più di un bambino. Ora posso replicare che la Fiorentina quei soldi li spese abbastanza bene. Nelle giovanili viola i miei allenatori sono stati Chiarugi, poi Piccinetti, poi ancora Chiarugi, che mi ha voluto nella "Primavera" quando non avevo ancora l'età. Debbo ringraziarlo, come debbo ringraziare Pandolfini, che è stato il mio scopritore. A tutti loro dedico il mio primo gol in Serie B. E lo dedico anche ai miei familiari e al mio procuratore, Furio Valcareggi, con la speranza che non si offenda»*.

Ranieri, dopo averlo visto nella «Primavera», lo ha fatto esordire in prima squadra a metà dicembre a Portsmouth, nel torneo anglo-italiano. Il ragazzo che ha il gol nel sangue realizzò la rete della vittoria viola. Ora ha cominciato anche in Serie B. Quanti altri ne metterà a segno? *«Guardi»*, ammonisce Flachi da ragazzo maturo, *«che a me piace andare in gol, ma va benissimo anche fare da gregario e da "sponda", come dite voi, alla prima punta. Credo, anzi, che il vero ruolo mio sia quello in cui mi fa giocare ora Ranieri, davanti a Effenberg, ma dietro a Batistuta. Spero che Gabriel vinca la classifica cannonieri»*.

Sopra, il «film» del primo gol in B di Francesco Flachi

I guadagni? Finora ha ricevuto pochi biglietti da centomila al mese come rimborso spese, ma è già passato a un milione e mezzo di stipendio, che versa in casa. Se, come scontato, sarà confermato per la Serie A, avrà finalmente il primo vero contratto. Ma i soldi, almeno per ora, non hanno inquinato il ragazzino dell'Isolotto. I tifosi sperano che non l'inquineranno mai.

Raffaello Paloscia

Le pagelle della ventiduesima giornata

Acireale 2 – Lucchese 1

ACIREALE: Amato 7, Bonanno 6,5, Logiudice 7, Modica 7, Solimeno 6,5, Migliaccio 6,5, Morello 8, Tarantino 6,5 (89' Mazzarri n.g.), Sorbello 6,5, Favi 7, Lucidi 6,5 (86' Ripa n.g.). 12. Vaccaro, 13. Miggiano, 16. Di Dio.

Allenatore: Papadopulo 6,5.

LUCCHESE: Di Sarno 7,5, Costi 5,5, Russo 6, Giusti 6, Baraldi 5 (46' Di Stefano 6), Vignini 6, Di Francesco 5, Monaco 5,5 (54' Albino 5,5), Pistella 5, Altomare 6, Andreini 5,5. 12. Quironi, 13. Ferronato, 14. Bettarini.

Allenatore: Vitali

Arbitro: Nepi di Ascoli 5,5.

Marcatori: autorete di Russo al 28', autorete di Baraldi al 36', Pistella su rigore al 48'.

Ammoniti: Costi, Logiudice, Russo, Bonanno.

Espulso: Di Francesco.

Ascoli 0 – F. Andria 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Fusco 6 (46' Cuccù 6), Bugiardini 6, Zanoncelli 6, Pascucci 6, Bosi 5,5, Cavaliere 6,5, Pierleoni 5,5, Bierhoff 5,5, Troglio 5,5, Sanseverino 6 (67' Mancuso 6). 12. Zinetti, 13. Mancini, 15. Menolascina.

Allenatore: Colautti 6.

F. ANDRIA: Mondini 7, Luceri 6,5, Del Vecchio 6,5, Quaranta 6, Ripa 6,5, Giampietro 6, Nicola 6, Masolini 5, Insanguine 6, Bianchi 6 (68' Carillo 6), Terrevoli 5,5 (49' Rossi 6). 12. Bianchessi, 14. Monari, 16. Romairone.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5.

Ammoniti: Nicola, Bierhoff, Bianchi.

Espulso: Masolini.

Bari 1 – Vicenza 0

BARI: Fontana 6,5, Montanari 6, Tangorra 5,5, Bigica 6,5, Amoruso 6,5, Ricci 6, Gautieri 5,5, Pedone 6 (46' Puglisi n.g.), (75' Grossi n.g.),Alessio 6, Barone 6,5, Joao Paulo 5. 12. Alberga, 13. Mangone, 16. Capocchiano.

Allenatore: Materazzi 6,5.

VICENZA: Sterchele 5,5, Frascella 5,5 (75' Civeriati n.g.), D' Ignazio 6,5, Pulga 5,5 (58' Briaschi 6), Praticò 6, Lopez 5,5, Di Carlo 5,5, Valoti 6, Bonaldi 5,5, Viviani 6, Gasparini 6,5. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 14. Conte.

Allenatore: Galli 6.

Arbitro: Borriello di Mantova 6.

Marcatore: Bigica al 46'.

Ammoniti: Pulga, Tangorra, Bonaldi, Bigica, Alessio.

Espulsi: nessuno.

Brescia 3 – Pescara 1

BRESCIA: Cusin 6,5, Marangon 6, Giunta 6 (62' Di Muri 6), Piovanelli 7, Baronchelli 7, Bonometti 6,5, Schenardi 6,5, Neri 6,5, Lerda 5,5 (56' Sabau 6), Hagi 7, Gallo 7,5. 12. Landucci, 14. Ziliani, 16. Ambrosetti.

Allenatore: Lucescu 7.

PESCARA: Savorani 5,5, Alfieri 6, De Juliis 5,5, Sivebaek 6, Mendy 6,5, Loseto 6, Impallomeni 5,5 (72' Bivi n.g.), Ceredi 6, Compagno 5, Nobile 5,5, Massara 5. 12. Martinelli, 14. Di Toro, 15. Ferretti, 16. Ragni.

Allenatore: Rumignani 5,5.

Arbitro: Franceschini di Bari 5,5.

Marcatori: Ceredi al 18', Hagi al 57', Gallo al 60', Schenardi all' 84'.

Ammoniti: Impallomeni, Alfieri, Loseto, De Juliis, Hagi.

Espulso: Schenardi.

Fiorentina 3 – Cosenza 0

FIORENTINA: Toldo n.g., Carnasciali 6,5, Antonaccio 6 (46' Faccenda 6), Iachini 6,5, Pioli 6,5, Malusci 6,5, Tedesco 6, Zironelli 6,5, Batistuta 7,5, Effenberg 7,5, Flachi 7,5 (83' Campolo n.g.). 12. Dei, 15. Beltrammi, 16. Robbiati.

Allenatore: Ranieri 7.

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 6, Civero 6, Napoli 6,5, Napolitano 5,5, Vanigli 5,5 (60' Compagno 6), Lemme 5,5, Monza 6, Fabris 5,5, Evangelisti 6,5 (62' Gazzaneo n.g.), Caramel 6. 12. Betti, 14. Matrone, 16. Rubino.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.

Marcatori: Effenberg al 35', Flachi al 53', Batistuta all' 88'.

Ammoniti: Batistuta, Napolitano, Compagno, Flachi.

Espulso: Caramel.

Modena 1 – Ancona 1

MODENA: Tontini 6,5, Adani 6, Baresi 6, Consonni 6, Bertoni 6, Zaini 5,5, Chiesa 6, Maranzano 5, Provitali 4,5, Bergamo 6, Paolino 5 (72' Cucciari 5,5). 12. Meani, 13. Ferrari, 14. Mobili, 15. Marino.

Allenatore: Vitali 6.

ANCONA: Nista 6, Fontana 5, Sogliano 5,5, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Glonek 6, Cangini 5, Gadda 5,5, Agostini 6, Lupo 6,5, Caccia 6,5 (82' Hervatin n.g.). 12. Armellini, 13. Lizzani, 14. Arno, 16. Vecchiola.

Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 5,5.

Marcatori: Lupo al 72', Chiesa all' 88'.

Ammoniti: Maranzano, Fontana.

Espulso: Gadda.

Monza 0 – Cesena 1

MONZA: Monguzzi 6,5, Manighetti 6, Radice 6 (58' Pisani 5), Finetti 5,5, Babini 6, Del Piano 6, Bellotti 5, Dell' Oglio 5,5, Artistico 5,5, Brambilla 6, Valtolina 6,5. 12. Mancini, 13. Marra, 15. Romano, 16. Bonazzi.

Allenatore: Sonetti 6.

CESENA: Biato 6,5, Calcaterra 5,5, Sussi 6,5, Leoni 6,5, Marin 6,5, Medri 6,5, Piangerelli 7, Piraccini 7, Scarafoni 6, Dolcetti 6,5, Hubner 6,5 (91' Zagati n.g.). 12. Dadina, 13. Del Bianco, 14. Teodorani, 16. Salvetti.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Arbitro: Bettin di Padova 6,5.

Marcatore: Hubner all' 87'.

Ammoniti: Finetti, Leoni, Pisani, Hubner, Sussi.

Espulsi: Calcaterra, Artistico.

Padova 2 – Verona 0

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Cuicchi 6, Gabrieli 7, Coppola 6,5, Rosa 6,5, Franceschetti 6,5, Pellizzaro 6,5 (81' Ottoni n.g.), Nunziata 6,5, Galderisi 7,5, Longhi 7, Maniero 6,5 (76' Simonetta n.g.). 12. Dal Bianco, 14. Ruffini, 15. Giordano.

Allenatore: Stacchini 7.

VERONA: Gregori 6, Fattori 6, Signorelli 5,5, Pessotto 5,5 (46' Tommasi 5), Pin 5,5, Furlanetto 6, Guerra 6,5 (68' Esposito n.g.), Cefis 6, Lunini 7, Manetti 7, Inzaghi 6. 12. Fabbri, 14. Bianchi, 16. Ottofaro.

Allenatore: Fontana 6,5.

Arbitro: Boggi di Salerno 4.

Marcatori: Gabrieli al 36', Galderisi al 41'.

Ammoniti: Cuicchi, Signorelli, Franceschetti, Fattori, Gabrieli.

Espulsi: nessuno.

Pisa 1 – Venezia 0

PISA: Antonioli 6,5, Flamigni 6, Lampugnani 6, Bosco 6, Susic 6, Farris 6,5, Rocco 6, Rotella 6,5, Lorenzini 5,5 (78' Martini n.g.), Cristallini 6, Muzzi 6,5. 12. Lazzarini, 13. Baldini, 14. Mattei, 16. Polidori.

Allenatore: Nicoletti 6.

VENEZIA: Mazzantini 6,5, Rossi 6, Dal Moro 5,5 (82' Bonavita n.g.), Vanoli 5,5, Servidei 5, Tomasoni 5, Petrachi 5, Fogli 5, Campilongo 6, Monaco 5, Cerbone 5 (60' Carruezzo n.g.). 12. Bosaglia, 13. Di Muoio, 14. Merolla.

Allenatore: Maroso 5,5.

Arbitro: Lana di Torino 6.

Marcatore: Farris al 3'.

Ammoniti: Lampugnani, Servidei, Carruezzo, Vanoli.

Espulsi: nessuno.

Ravenna 0 – Palermo 1

RAVENNA: Micillo 5, Filippini 6, Tresoldi 6, Monti 5,5 (59' Billio 5,5), Baldini 6, Pellegrini 6, Sotgia 5,5, Rovinelli 5,5 (78' Fiorio n.g.), Vieri 5,5, Zannoni 5, Francioso 6. 12. Bottini, 13. Cardarelli, 14. Mengucci.

Allenatore: Frosio 5,5.

PALERMO: Mareggini 6, De Sensi 6, Ferrara 5,5, Campofranco 6,5, Bigliardi 6,5, Biffi 6,5, De Rosa 6,5 (79' Favo n.g.), Fiorin 6, Soda 6, Giampaolo 6 (70' Caterino 6), Battaglia 6. 12. Cerretti, 13. Pisciotta, 16. Cammarieri.

Allenatore: Salvemini 6.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6,5.

Marcatore: De Rosa al 21'.

Ammoniti: De Rosa, De Sensi, Giampaolo, Billio, Soda.

Espulsi: nessuno.

Padova-Verona 2-0. A fianco: in alto, Gabrieli segna l'uno a zero e, sotto, «Nanú» Galderisi chiude il match

SERIE B
SEGUE

tici del campionato. Dario **Hubner** è già a quota undici gol: fatti in ogni modo possibile, anche in maniera spettacolare. In Romagna ha trovato una sua identità. Un tempo non troppo raffinato tecnicamente, oggi sta proponendosi come vera forza della natura. Sorprendendo. Di certo, Cesena ha anche «conservato» alla perfezione gente come **Leoni** e soprattutto **Piraccini**, che corrono e sudano come agli esordi. Cesena: il Mulino Bianco... nero. Ieri e oggi.

OCCHIO A... Ventenni di guerra: ecco il titolo di un film che va molto di moda. Prendete Luigi **Piangerelli** (19-10-1979): questo sembra davvero il suo anno, quello della definitiva consacrazione. Baricentro basso, piede che sa illuminare, con una cavalcata e una serpentina straordinaria ha propiziato la vittoria del Cesena a Monza. È fratello dell'altro Piangerelli, Giacomo, e sta diventando domenica dopo domenica uno dei pezzi più forti dello scacchiere di Bolchi. Volete un altro nome? Gian Battista **Scucugia** (7-10-1970), marcatore puro sulla seconda punta e già autore di tre gol che gli hanno valso il soprannome di «Battigol». Notevole la crescita di Filippo **Medri** (23-8-1971), libero che gioca a testa alta e che più volte è stato frenato dagli infortuni. Dotato tecnicamente, sta diventando un perno importante nella difesa dopo che per anni se ne è pronosticata l'esplosione. Ancora un difensore? Ecco Andrea **Sussi** (23-10-1973), giovane che sta crescendo in un ruolo — quello di fluidificante — per il quale Bolchi fino a ieri non era riuscito a trovare la pedina giusta (famoso ormai, lo «scippo» di Grossi da parte del Bari). Bene anche Gabriele **Zagati** (2-2-1971), attaccante che ha debuttato in A nell'89 segnando anche un gol alla Samp, e benissimo Alessandro **Teodorani** (9-12-1971), titolare inamovibile per due stagioni. Sarà il «Piraccini» del futuro, e per ora macina chilometri con grande costanza, applicazione e giocate degne di nota. Ricordando Andrea **Del Bianco** (ormai ventiquattrenne e ormai in procinto di... definirsi), ecco Emiliano **Salvetti** (1-1-1974) l'idolo della curva bianconera. Mezzapunta dotatissima tecnicamente, è stato lanciato più volte nel periodo di assenza di Dolcetti e ha anche realizzato un gol, nell'infausto giorno del due a cinque casalingo col Brescia.

segue

HIT *parade*

1 BATISTUTA-EFFENBERG
Fiorentina

Da tre domeniche vanno a braccetto: con Flachi a supporto, stupiscono per feeling, giocate deliziose e grande umiltà. Firenze se li può coccolare, ma se loro giocassero e segnassero sempre così...

2 PIOVANELLI-GALLO
Brescia

Con loro davanti alla difesa, Lucescu ha ripreso a volare. Costanti, incisivi, aggressivi e lucidi quanto basta: da quando si son messi uno a fianco all'altro, non hanno perso un colpo. Saranno famosi.

3 Emiliano BIGICA
Bari

Una «bomba» d'altri tempi, un siluro che piega le mani a Sterchele e piazza il Bari nella zona più privilegiata della classifica. Centromediano giovane e intelligente, stupisce sempre e comunque. Quasi mitico.

4 PALERMO
La squadra

Assolutamente pazzo, assolutamente al di fuori di ogni schema, di ogni intuizione. «Mata» il Ravenna a domicilio e vola nella zona-salvezza. L'importante, adesso, è diventare davvero costanti...

5 Giuseppe GALDERISI
Padova

Lotta e s'agita come un ragazzino in cerca di gloria; segna e fa segnare come un consumato goleador che — coi piedi che si ritrova — decide anche di mandare in sollucchero una piazza affamata di A.

5 Enrico CHIESA
Modena

Il Modena dovrebbe fargli un super regalo: perché senza le sue giocate sarebbe prevedibile e monocorde; perché senza i suoi gol potrebbe dire addio alla Serie B. Lui, Vitali e Zaini: dipende tutto da loro.

Dietro la lavagna

RAVENNA
Il caos

Manca Buonocore e quindi la luce, e d'accordo. Ma non è possibile che nessuno sappia più fare due più due e magari saltare l'uomo. Dov'è finita l'ex sorpresa degli ultimi mesi?

VENEZIA
La delusione

Partitaccia infame per una squadra che solitamente sa giocare, intimidire e «uccidere». Adesso che la A è a cinque punti, qualcuno si sentirà un po' meno fenomeno...?

SERIE B
SEGUE

Bolchi stravede per lui, Lugaresi lo paragona a grossi campioni, ed Emiliano — appena può — giostra con carattere e qualità innegabili. Questo è il Mulino bianco...nero. Un angolo di mondo nel quale lungimiranza, genuinità e capacità fanno da sempre la differenza.

Laguna pluff...

Nella patria delle scaramanzie adesso ci si attacca anche a questo. A cosa? Da quando **Zamparini** è tornato presidente effettivo del Venezia, tutto è andato storto. Seconda sconfitta consecutiva, la Serie A a cinque minuti, il gioco che è diventato asfittico e improduttivo. E allora, cosa c'entra la scaramanzia? C'entra eccome. Perché in Laguna adesso vorrebbero che restasse **Mauro Pizzigati**, legale di «Zampa» che ha fatto il presidente in maniera attiva nei mesi di protesta del patron arancioneroverde. Pizzigati — noto scaramantico come Ventura e Maroso — si era insediato ufficialmente il 2 ottobre e dopo la prima sconfitta (Verona-Venezia 2-0) aveva solo visto trionfi, in campionato e in Coppa Italia con Juventus e Fiorentina. Oggi, Zamparini chiederà ufficialmente a Pizzigati di rimanere in veste di vicepresidente. Senza poteri decisionali, però. E Pizzigati — uno che ha creato un vero feeling con lo spogliatoio — ha deciso di declinare un'offerta che lo vedrebbe espletare mansioni quasi impalpabili. Giustamente. Pizzigati: il presidente portafortuna che ha ballato una sola stagione. Senza grandi pretese, né isterismi controproducenti (leggasi Zamparinate).

Ultimo Walter all'Arena

Due episodi curiosi. Il primo vede un arbitro sostituirsi al Giudice sportivo. Il secondo vede un presidente in aperto contrasto col proprio allenatore. Soliti film? Macché. Ad Ascoli succede che Nicchi mostra il cartellino a Bierhoff quando è già scattato il novantesimo. È stato insultato? Chissà. Sta di fatto che pare che Nicchi abbia confidato a Colautti la sicura squalifica di Bierhoff per la prossima gara col Verona. Come dire, giudice, fatti da parte... A Pisa, intanto, la bufera continua. Secondo le «gole profonde», Anconetani e Nicoletti avevano litigato di brutto, nel ritiro di Pescia. Poi, la domenica, il Pisa batte il Venezia ma gli ordini dalla panchina li dà il «secondo», Ruisi, seduto accanto al tecnico. Vittoria scacciacrisi? Macchè. Lunedì arriva l'esonero, provocato anche *«dal graduale distacco degli spettatori»*. Bella scusa: perché con il successore le tribune dell'Arena Garibaldi torneranno ad affollarsi?

Il bel gioco porta a poco

Gioca bene, il **Cosenza**. Anche troppo: aggredisce e scala in ogni zona del campo ma poi fa due bestialità e la frittata è fatta. Gioca bene il Cosenza, ma raramente si vede uno che salti l'uomo o che sappia prendere l'iniziativa. Gioca bene il Cosenza, ma il portiere degli altri, nella fattispecie Toldo, vede raramente un attaccante silano in faccia. E allora, sarà un bene che il Cosenza giochi così bene? Meditate i pro e i contro signori della Sila, meditate... **m.d.v.**

Gli antennati/Lorenzo Petiziol

«PROMOZIONE SICURA»

Lorenzo Petiziol è il conduttore, e al contempo l'opinionista, di «Fuorigioco», la trasmissione che va in onda ogni domenica alle 22,30 su TelePadova. Per Lorenzo, la A è cosa già fatta. O quasi. *«No, no: io non ho proprio dubbi sulla promozione del Padova. Anche col Verona ha mostrato gioco, intensità grande coesione e grinta. A questo punto del campionato non vedo lati negativi: perché il periodo buio è passato in maniera indolore e anche quando la squadra è stata sconfitta dal Bari in casa, il gioco non è mai mancato. Gioco che in una sola occasione è parso deficitario. Quando? Col Monza, ma in quel frangente il Padova è riuscito col solito carattere a riciclarsi al meglio».* Il turnover delle pedine per l'attacco: una manna dal cielo o un... dolce patema? *«Credo non ci sia alcun problema: l'abbondanza fa solo bene, soprattutto in questa squadra nella quale l'amicizia e il cosiddetto "gruppo" la fanno da padroni. È un Padova solido, sotto l'aspetto del gioco e sotto quello caratteriale. E c'è soprattutto da lodare la (definitiva?) esplosione di Maniero, l'apporto sempre importante di Simonetta e la continuità di rendimento di Galderisi, uno davanti al quale bisogna... inchinarsi per lo spirito straordinario che riesce a mostrare in ogni partita. Certo, a questo punto del campionato niente è mai deciso, ma se questo Padova riuscirà a gestirsi sempre con questo equilibrio, la Serie A sarà finalmente un traguardo tangibile».*

Le frasi celebri

Domanda. Carmine Gautieri: *«Volete forse dire che senza di me il Bari è più forte...?».* No, ma più continuo sì...
Segni 2. Stefan Effenberg: *«Voglio restare altri quattro anni a Firenze!».* Mario Segni, a confronto, è un deciso.
Lapalisse. Roger Mendy: *«In tutti c'è la ferma volontà di salvarci».* Ma và...?
Metà. Fabio Lucidi: *«Un solo obiettivo: la vittoria dell'Acireale. E magari con un mio gol».* Buono a metà.
Solito. Giampietro Vitali: *«Siamo andati in gol solo con tre uomini. Bisognerà trovare una soluzione».* Totale: gol del solito Chiesa...
Sicuro. Nedo Sonetti sulla lotta-promozione: *«Il Bari non può sentirsi ancora sicuro».* Il Monza sì. Della C...
Mai. Vincenzo Guerini: *«L'Ancona in trasferta? Irriconoscibile».* Stavolta no.
Dilemma. Eugenio Fascetti: *«Tre partite per sapere se siamo da A».* O da C...
Goloso. Renzo Ulivieri: *«Sono molto goloso di nutella».* Ma chi se ne frega?
Riscatto. Fausto Silipo: *«Abbiamo una grande voglia di rifarci».* Avanti la prossima...

Il campionato dà i numeri

☐ **18** gol dei quali 8 nel primo tempo, totale 190; 10 nella ripresa, totale 283.
☐ **4** squadre con più di 30 gol segnati: Brescia 39, Bari 38, Fiorentina 37, Cesena 31. Non accadeva dal 1951-52 quando dopo le prime 22 giornate le squadre con più di 30 gol attivi furono addirittura 5: Genova 40, Roma 35, Vicenza 33, Verona 32, Piombino 31.
☐ **4** gol segnati in zona Cesarini da Hubner del Cesena, il migliore degli specialisti nei gol negli ultimi 5 minuti di gioco.
☐ **10** turni di imbattibilità per il Bari. È la miglior serie positiva ancora aperta.
☐ **5** mesi sono stati necessari all'Acireale per tornare a vincere, 2 a 1 con la Lucchese. Il precedente successo degli acesi risaliva al 5 settembre 1993, 1 a 0 sul Verona gol, su rigore di Sorbello.
☐ **8** partite giocate una dopo l'altra, le più recenti, e l'Ancona ha sempre segnato almeno un gol.

22. giornata/6 febbraio 1994

La Lazio vince sul campo di un'Inter in piena crisi, mentre il Parma passa a Torino. Il Milan batte la Roma e mantiene a distanza la Samp, che affonda (anche dal dischetto) l'Udinese

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

TOMBA — GULLIT

Massaro, uomo Milan

Zenga mette Bagnoli k.o.

La Juve era sotto choc

Parma sempre in corsa grazie a Toro e arbitro

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

BIANCHI "PRESIDENTE" DELL'ONESTO NAPOLI

TOMBA SALUTA (E BACI)

Lorieri dà via libera al Milan scudetto, Boksic guida l'ultima rincorsa

LA ROMA VOTA BERLUSCONI

A MILANO NASCE FORZA LAZIO

Inter umiliata, Zenga aggredito. Oggi salta Bagnoli

Samp-Parma a ripetizione

La Juve delude Bettega

E il Cavaliere adesso tifa per un'altra squadra

Bari da 30 e lode con Bigica

Perugia, Comacchio fa 15. Reggiana tiene. Lodigiani vola

La Gazzetta dello Sport

Trionfo e baci

Grande colpo all'Olimpico

Rambo Milan

Con i gol di Massaro e di Maldini Berlusconi festeggia Forza Italia

E' Tomba da sogno

Samp travolgente, la Juve no

E il Parma non perde un colpo

Lazio spietata: Inter k.o.

Bagnoli profeta La beffa al 91'

Rigore? Gullit s'inginocchia

asics per vincere

Con Jugovic, finalmente la Samp torna a segnare su rigore. Gullit, nel riquadro, prega il compagno di sfatare la cabala

Cagliari-Foggia 1-1
Cremonese-Atalanta 2-0
Inter-Lazio 1-2
Lecce-Piacenza 1-1
Napoli-Genoa 1-1
Reggiana-Juventus 0-0
Roma-Milan 0-2
Sampdoria-Udinese 6-2
Torino-Parma 1-2

IL FILM Roma-Milan 0-2

Il tempo non consuma la memoria

Ottima parata di Sebastiano Rossi

ROMA: Lorieri 5,5, Garzya 6 (46' Totti 6,5), Festa 5,5, Bonacina 5,5, Aldair 5,5, Lanna 5,5, Hässler 6, Cappioli 6, Balbo 5,5, Giannini 5,5, Scarchilli 6.
In panchina: Pazzagli, Benedetti, Comi, Bernardini.
Allenatore: Mazzone 5,5.

MILAN: Rossi 6,5, Tassotti 6,5, Maldini 6,5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 6,5, Desailly 6,5, Boban 6,5, Savicevic 7, Massaro 6,5 (81' Simone n.g.).

In panchina: Ielpo, Galli, Carbone, Donadoni.
Allenatore: Capello 6,5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6,5 (Picchio e De Santis).
Marcatori: Massaro all' 11', Maldini al 77'.
Ammoniti: Cappioli, Boban.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 53.556 (34.333 abbonati).
Incasso: 1.692.110.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Dieci minuti di Roma poi il black-out. Con il gol di Massaro il Milan, rigenerato dal rientro di Boban, si galvanizza tenendo sempre la situazione sotto controllo, senza concedere alcuna possibilità a una Roma comunque rinunciataria.

□ **La frase celebre.** Capello: «La Roma all' inizio ci ha creato qualche problema, poi abbiamo giocato come sappiamo giocare. Bene Savicevic ma soprattutto Eranio nel secondo tempo».

foto Bellini-Mezzelani

Festa osserva Massaro

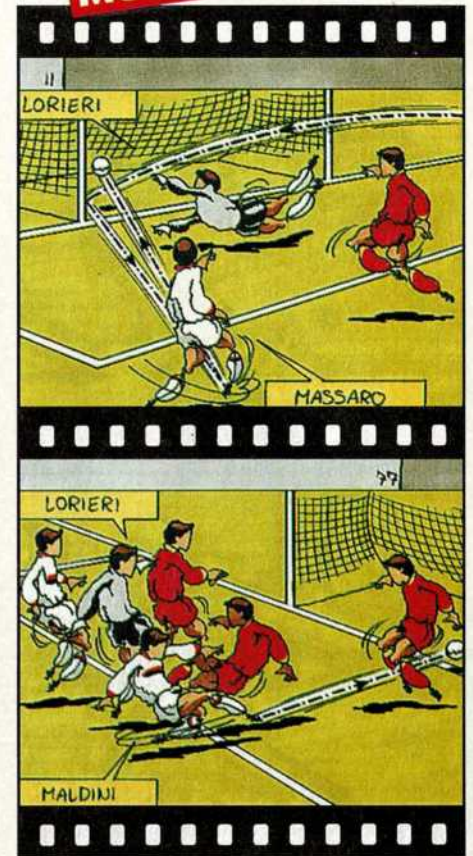
Massaro porta in vantaggio il Milan

Il secondo gol rossonero è opera di Maldini

La MOVIOLA di Sabellucci

La doppietta del Milan

Bonacina vola dopo l'impatto con Boban

Maldini e Hässler lottano per terra

Savicevic tenta di seminare Garzya

IL FILM Inter-Lazio 1-2

Senza parole

INTER: Zenga 4, Bergomi 5, A.Paganin 6, Jonk 6,5, Ferri 5,5, Battistini 6,5, Orlando 5, Manicone 6,5, Fontolan 6, Bergkamp 6, Sosa 7.
In panchina: Abate, Rossi, Bianchi, Dell' Anno, Marazzina.
Allenatore: Bagnoli 5.

LAZIO: Marchegiani 6, Fuser 6,5, Favalli 6, Bacci 5, Negro 5, Cravero 7, Boksic 8, Winter 5,5, Casiraghi n.g. (15' Di Mauro 6,5), Di Matteo 7, Signori 6,5.

In panchina: Orsi, Bergodi, Luzardi, Sclosa.
Allenatore: Zoff 6,5.
Arbitro: Luci di Firenze 5 (Manfredini e Tarantola).
Marcatori: Sosa al 25', Signori su rigore all'87', Di Matteo all' 89'.
Ammoniti: Bacci, Cravero, Orlando, Fuser, Battistini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.287 (34.403 abbonati).
Incasso: 1.385.232.946 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Era destino che Zoff non potesse schierare il tridente: dopo un quarto d'ora si infortuna Casiraghi ma Boksic fa per ... tre. E proprio dal croato parte la riscossa della Lazio, che negli ultimi tre minuti capovolge il risultato e mette ko un'Inter allo sbando.

□ **La frase celebre.** Bagnoli: «Un finale così credo che non se lo sarebbe immaginato neppure Hitchcock».

foto Fumagalli-Sabattini

Jonk prova a saltare Di Mauro

Battistini e Boksic un istante prima del rigore

Bacci sgambetta il lanciato Bergkamp

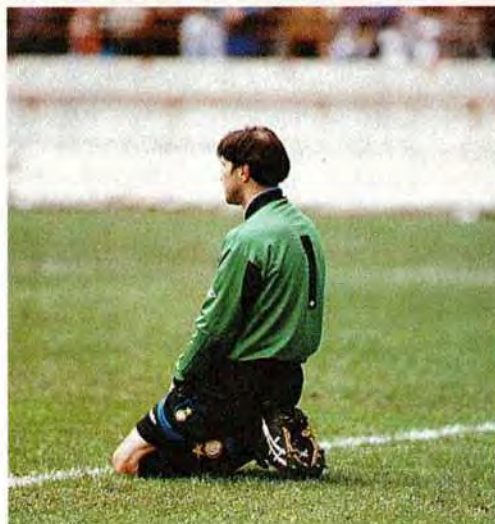
Il bolide di Di Matteo per il 2-1

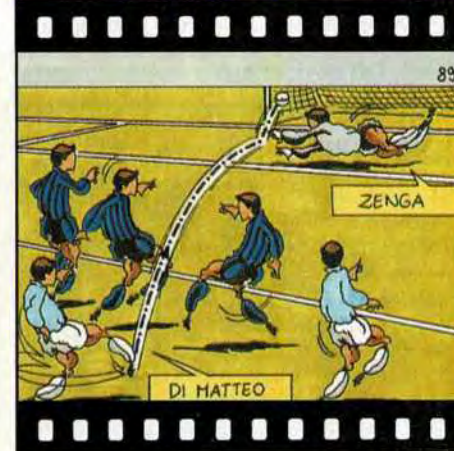
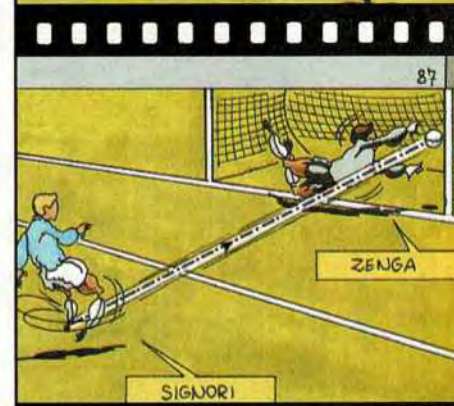
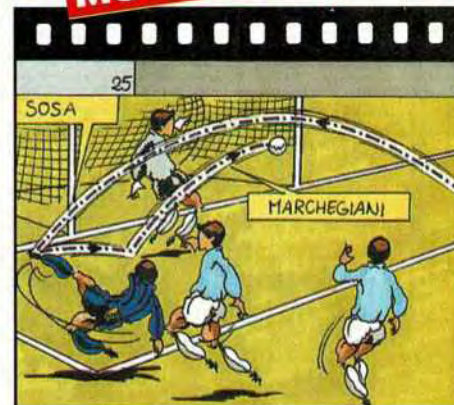
Il gol visto da un'altra angolazione

La stupenda rete di Ruben Sosa dall'alto...

... e dal basso

Signori realizza dal dischetto

I tre gol della partita

Zenga in ginocchio...

... e con le mani nei capelli

La gioia dei laziali

IL FILM Sampdoria-Udinese 6-2

Vai col gol: Platt ed è 1-0

Jugovic tira...

Mancini di destro: 4-0

Desideri

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 6 (35' Rossi 5,5), Serena 6, Gullit 7,5 (58' Amoruso 6), Vierchowod 7, Sacchetti 6, Lombardo 6,5, Jugovic 6,5, Platt 7, Mancini 7, Evani 6,5.
In panchina: Nuciari, Invernizzi, Salsano.
Allenatore: Eriksson 7.

UDINESE: Battistini 5, Montalbano 5 (65' Rossini 6), Bertotto 5, Rossitto 5, Calori 5, Desideri 6, Helveg 5, Statuto 5 (60' Biagioni 5,5), Branca 6, Pizzi 6,5, Kozminski 6.

In panchina: Caniato, Borgonovo, Gelsi.
Allenatore: Fedele 5.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 7 (Ceccarelli e Ciccaglioni).
Marcatori: Platt al 9', Jugovic su rigore al 20' e al 30', Mancini al 51' e su rigore al 69', Pizzi al 52', Desideri al 55', Amoruso al 58'.
Ammonito: Rossi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.879 (23.144 abbonati).
Incasso: 567.817.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Gol a raffica. Gullit show. La Sampdoria ha pure sfatato la maledizione dei rigori. L' Udinese ha dovuto inchinarsi alla superiorità dei blucerchiati.

□ **La frase celebre.** Eriksson: «Ci sono andate tutte bene. Non sempre potremo giocare ... a tennis. Prendiamo gol perchè abbiamo una squadra offensiva. Mi sta bene così».

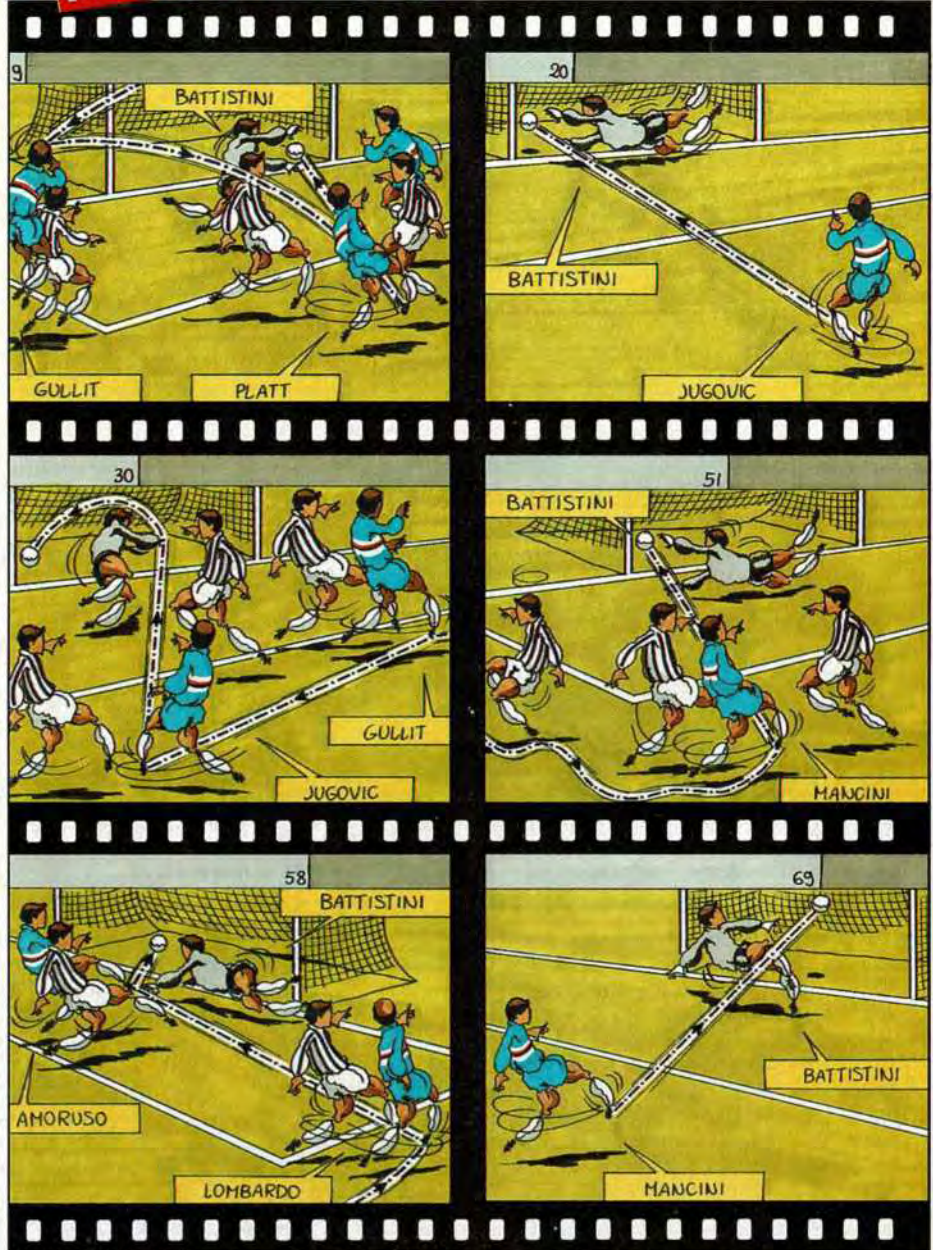
Mancini dal dischetto: 6-2 finale

Pizzi, autore del 4-1

foto Pegaso

... ed è 3-0

Amoruso per il 5-1

Montalbano cerca di arginare Gullit

I sei gol doriani

Calori segue da vicino Mancini

L'estate sta arrivando...

IL FILM Reggiana-Juventus 0-0

Mateut esce per infortunio

Sgarbossa sporco di segatura

Peruzzi sposta un fumogeno

Möller solo di fronte a Taffarel

Scienza e Conte a terra

REGGIANA: Taffarel 6, Parlato 6, Zanutta 6, Cherubini 6, Sgarbossa 6 (75' Torrini n.g.), De Agostini 6,5, Morello 6, Scienza 7, Padovano 6, Mateut 6 (38' Picasso 6), Lantignotti 6,5.
In panchina: Sardini, Accardi, Pietranera.
Allenatore: Marchioro 6,5.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 6, Fortunato 6, Marocchi 6, Kohler 6,5, Torricelli 6, Di Livio 6,5, Conte 6,5, Ravanelli 5,5 (80' Del Piero n.g.), R. Baggio 5,5, Möller 5,5.
In panchina: Rampulla, Carrera, Notari, Galia.
Allenatore: Trapattoni 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6 (Schiavon e Marano).
Ammoniti: Parlato, Torricelli, Morello.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.379 (10.252 abbonati).
Incasso: 788.408.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Su un terreno al limite della praticabilità Reggiana e Juventus hanno dato vita a un confronto combattuto, nel quale non sono mancate le occasioni da gol su entrambi i fronti. Pareggio sostanzialmente giusto.

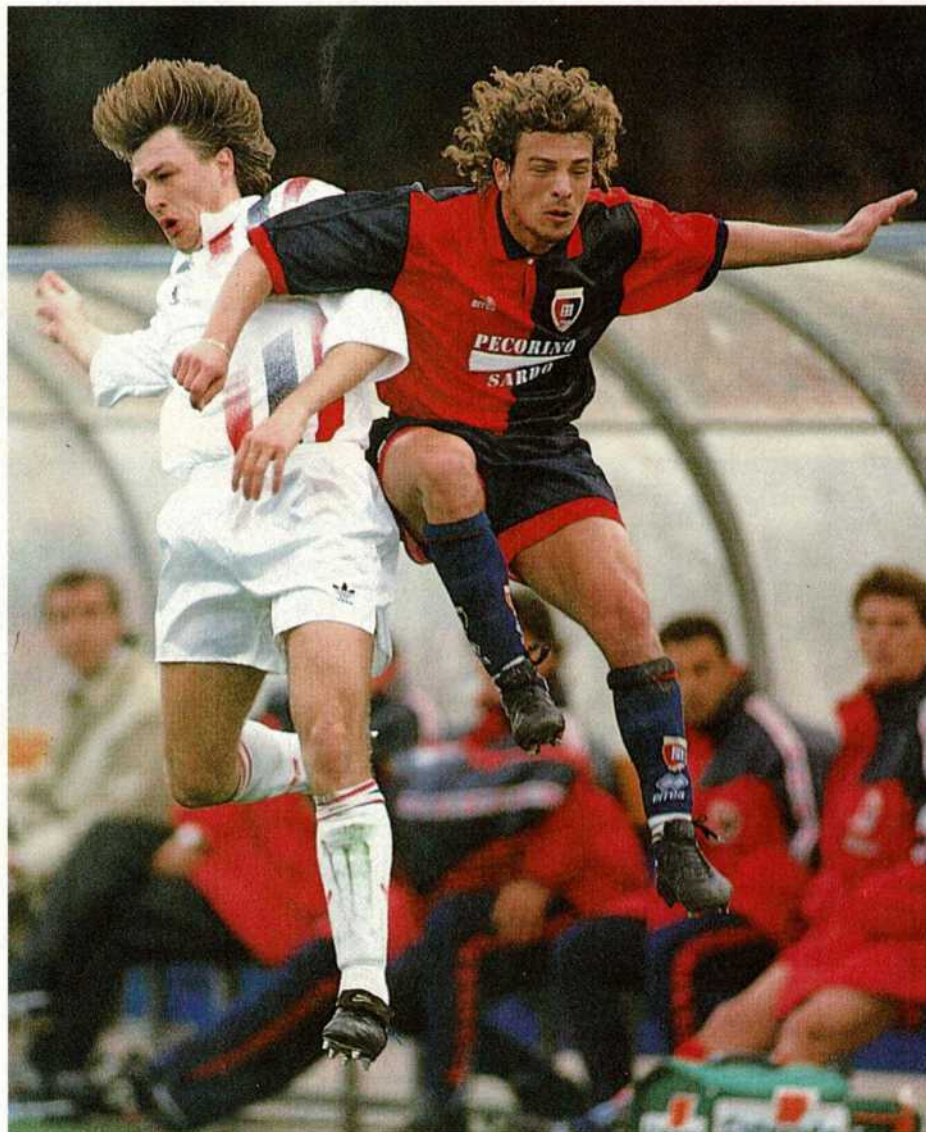
□ **La frase celebre.** Marchioro: «Abbiamo disputato un'ottima gara e avremmo meritato qualcosa in più. Ci rimangono comunque un punto e il patrimonio del bel gioco».

foto Borsari-Giglio

Baggio rientra nelle nuove disposizioni di Casarin?

IL FILM Cagliari-Foggia 1-1

Il tiro vincente di Oliveira

Sciacca pareggia su punizione

Moriero e Caini in un duello volante

Date a Zdenek quello che è di Zdenek

Cambio fra portieri: entra Di Bitonto

CAGLIARI: Fiori n.g. (25' Di Bitonto 6,5), Villa 6 (58' Allegri 5,5), Pusceddu 6,5, Herrera 6,5, Bellucci 6, Firicano 5,5, Moriero 5,5, Marcolin 6, Dely Valdés 5, Matteoli 5,5, Oliveira 6,5.
In panchina: Napoli, Aloisi, Criniti.
Allenatore: Giorgi 6.

FOGGIA: Mancini 6, Nicoli 6, Caini 6, Sciacca 6,5, Chamot 6,5, Bianchini 6, Bresciani 7 (88' Di Biagio n.g.), Seno 6,5, Cappellini 6 (75' Roy n.g.), Stroppa 6,5, Kolivanov 5,5.

In panchina: Bacchin, Gasparini, Di Bari.
Allenatore: Zeman 6,5.
Arbitro: Trentalange di Torino 5,5 (Nicoletti e Salvato).
Marcatori: Oliveira al 16', Sciacca al 33'.
Ammoniti: Seno, Herrera, Villa, Moriero, Caini, Sciacca, Nicoli, Bresciani, Cappellini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.547 (11.684 abbonati).
Incasso: 391.076.418 lire (di cui 294.040.418 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Cagliari costretto a giocare su ritmi superiori al proprio standard non riesce a trovare il giusto assetto in campo e va ben presto fuori giri terminando quasi tutte le azioni in fuorigioco.

□ **La frase celebre.** Giorgi: «Il Foggia ha fatto 25-30 falli nelle zone centrali, evidentemente il signor Zeman ha imparato a fare " l' italiano " cioè ad accusare le squadre avversarie in settimana di ciò che lui fa fare ai propri uomini la domenica».

foto Cannas-Santandrea

IL FILM Torino-Parma 1-2

Silenzi va più su di Sensini

La solidarietà della curva

Apolloni disturba Carbone

TORINO: Galli 6,5, Sergio 6, Jarni 7, Mussi 6,5, Sottil 6, Fusi 5,5 (45' Sesia 6,5), Francescoli 6, Fortunato 6,5, Silenzi 5, Carbone 6 (70' Poggi n.g.), Venturin 7.
In panchina: Piazza, Falcone, Sinigaglia.
Allenatore: Mondonico 7.

PARMA: Bucci 6,5, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6,5, Minotti 6, Apolloni 7, Sensini 6,5, Brolin 6, Zoratto 6 (58' Pin 6), Crippa 6,5, Zola 6,5, Asprilla 6 (64' Melli n.g.).

In panchina: Ballotta, Matrecano, Balleri.
Allenatore: Scala 7.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 4,5 (Padovan e Garofalo).
Marcatori: Apolloni al 27', Zola al 53', Francescoli al 54'.
Ammoniti: Jarni, Sensini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.536 (17.115 abbonati).
Incasso: 549.474.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Parma sta benone, e l'ha confermato anche a Torino: difetti pochi, condizione atletica eccellente. Peraltro, gli uomini di Scala hanno saputo contenere il rabbioso ritorno del Torino (cui mancavano dieci giocatori) che ha protestato a lungo con arbitro e guardalinee: non a torto.

□ **La frase celebre.** Apolloni: «Ringrazio Iddio per avermi fatto segnare. Il gol lo dedico al Signore».

Bucci anticipa in uscita Venturin

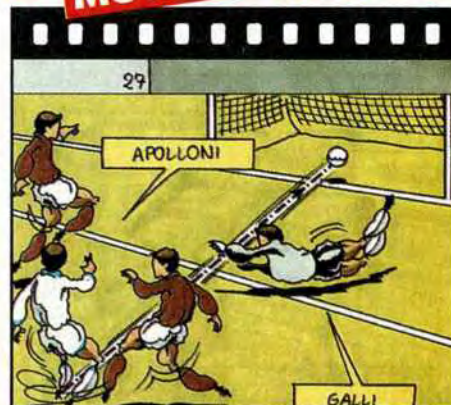
foto Mana-Villa

Il primo gol del Parma realizzato da Apolloni

Lo 0-2 è un autogol di Fortunato

Invenzione di Francescoli: 1-2

Asprilla protegge la palla da Sottil

La MOVIOLA di Sabellucci

I tre gol del match

Petra è preoccupata?

Napoli-Genoa 1-1

La palla di Van't Schip supera Taglialatela

La gioia dell'olandese dopo il gol

Di Canio fa 1-1 dal dischetto

Un grande Tacconi dice «no» a Policano

NAPOLI: Taglialatela 5,5, Corradini 5, Gambaro 6, Bordin 6, Cannavaro 6 (46' Buso 6), Bia 6, Di Canio 6,5, Thern 6, Bresciani 6, Policano 6,5 (69' Francini 6), Pecchia 5,5.
In panchina: Di Fusco, Nela, Corini.
Allenatore: Lippi 5,5.
GENOA: Tacconi 7,5, Torrente 6, Caricola 6, Petrescu 5,5 (46' Cavallo 6), Galante 6, Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Van' t Schip 6,5 (71' Nappi n.g.), Skuhravy 6, Onorati 5,5.
In panchina: Berti, Corrado, Ciocci.
Allenatore: Scoglio 6.
Arbitro: Cardona di Milano 6 (Ramicone e Recchi).
Marcatori: Van't Schip al 45', Di Canio su rigore al 70'.
Ammoniti: Caricola, Bortolazzi, Bordin, Torrente, Bresciani, Nappi.
Espulso: Corradini.
Spettatori: 27.060 (13.688 abbonati).
Incasso: 667.527.000 lire (di cui 362.870.000 lire quota-abbonati). Nelle file del Genoa, da segnalare il grande stato di forma del portiere Tacconi.

☐ **La partita.** Giusto pareggio tra Napoli e Genoa. I rossoblù, in vantaggio con Van't Schip, si fanno raggiungere nella ripresa dalla formazione di Lippi che ottiene il meritato pareggio con Di Canio su rigore, il quinto concesso al Napoli nelle ultime cinque partite. Nelle file del Genoa, da segnalare il grande stato di forma del portiere Tacconi.

☐ **La frase celebre.** Tacconi: «Di Canio è bravo a cercare i rigori...».

Ancora Policano che salta Cavallo

foto Capozzi

Se quelli dell'Onu tifassero Napoli...

Buso prova dal limite

Tacconi è un argine inossidabile

Un altro tentativo del Napoli con Bordin

Di chi è questa schiena?

Di Canio, grande protagonista della domenica

Gambaro non concede spazio a Nappi

IL FILM Cremonese-Atalanta 2-0

Montero spedisce nella propria rete

Il raddoppio è di Maspero

Un oggeto ha colpito Pinato

Doppia espulsione: Orlandini-Pedroni

Anche Rambaudi viene cacciato

CREMONESE: Turci 6, Gualco 5 (63' Ferraroni n.g.), Pedroni 6, De Agostini 5,5, Colonnese 6,5, Verdelli 6, Giandebiaggi 6,5, Nicolini 6,5, Florijancic 5 (66' Dezotti n.g.), Maspero 6,5, Tentoni 5,5.
In panchina: Mannini, Lucarelli, Montorfano.
Allenatore: Simoni 6.
ATALANTA: Pinato 6, Valentini 6, Codispoti 5,5, Pavan 6,5, Alemao 6,5 (66' Perrone n.g.), Montero 6, Orlandini 6, Sauzée 5, Tacchinardi 6,5, Rambaudi 5, Minaudo 5,5.
In panchina: Ambrosio, Poggi, De Paola, Saurini.
Allenatori: Valdinoci e Prandelli 6.
Arbitro: Braschi di Prato 4,5 (Capovilla e Zanforlin).
Marcatori: autogol di Montero al 68', Maspero al 78'.
Ammoniti: Nicolini, Sauzée.
Espulsi: Pedroni, Orlandini, Rambaudi, De Agostini.
Spettatori: 8559 (3109 abbonati).
Incasso: 262.085.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** La Cremonese torna a vincere in casa dopo due mesi e lo fa contro un' Atalanta guardinga e contropiedista. Discutibile la doppia espulsione di Pedroni e Orlandini.

☐ **La frase celebre.** De Agostini: «Se, e sottolineo se, ci salveremo questi due punti saranno i più importanti del nostro campionato».

foto Calderoni

Il karateca Nicolini su Tacchinardi

IL FILM Lecce-Piacenza 1-1

Lecce in rete con Russo

Ma a 10 minuti dal termine Brioschi pareggia

Trinchera è l'ombra di Piovani

Chiti e Gerson non risparmiano i colpi

LECCE: Gatta 6,5, Trinchera 6, Altobelli 5,5, Padalino 5,5, Ceramicola 6, Verga 6, Melchiori 5, Gerson 5,5, Russo 6,5, Gumprecht 6 (46' Ayew 5,5), Baldieri 6 (76' Olive n.g.).
In panchina: Torchia, Carobbi, Frisullo.
Allenatore: Marchesi 6.

PIACENZA: Taibi 5,5, Chiti 5,5, Polonia 5, Suppa 6 (56' Brioschi n.g.), Maccoppi 5,5, Lucci 6, Turrini 5,5, Iacobelli 6, Ferrante 5, Moretti 5,5 (48' De Vitis 5,5), Piovani 5,5.

In panchina: Gandini, Carannante, Ferazzoli.
Allenatore: Cagni 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6 (Mantovani e Russo).
Marcatori: Russo al 51', Brioschi all' 80'.
Ammoniti: Baldieri, Chiti, Russo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.417 (5.750 abbonati).
Incasso: 136.156.376 lire (di cui 120.026.376 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Davanti a pochissimi spettatori (il minimo storico per lo stadio di Via del Mare) il Lecce rischia di vincere la sua seconda partita. Opposto a un Piacenza poco propenso a pungere, il Lecce è andato in vantaggio su una " bambola " generale della difesa che ha permesso a Russo di segnare. Poi Brioschi ha pareggiato una partita deludente.

□ **La frase celebre.** Marchesi: «Pensiamo al futuro, ma non mancheremo di impegnarci per onorare ugualmente il nostro impegno in campionato».

foto De Benedictis

Le cifre della 22. giornata

Risultati

Cagliari-Foggia 1-1
Cremonese-Atalanta 2-0
Inter-Lazio 1-2
Lecce-Piacenza 1-1
Napoli-Genoa 1-1
Reggiana-Juventus 0-0
Roma-Milan 0-2
Sampdoria-Udinese 6-2
Torino-Parma 1-2

Prossimo turno

23. giornata (13 febbraio 1994, ore 15,00)
Atalanta-Roma
Foggia-Reggiana*
Genoa-Torino
Juventus-Lecce
Lazio-Cagliari
Milan-Cremonese
Parma-Sampdoria
Piacenza-Inter
Udinese-Napoli
* posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**34**	22	13	8	1	25	8	+2	10	7	3	0	13	3	12	6	5	1	12	5
Sampdoria	**30**	22	13	4	5	44	28	—3	11	7	2	2	24	13	11	6	2	3	20	15
Parma	**29**	22	12	5	5	34	16	—3	10	7	1	2	15	5	12	5	4	3	19	11
Juventus	**29**	22	10	9	3	35	19	—4	11	9	2	0	23	5	11	1	7	3	12	14
Lazio	**27**	22	10	7	5	30	24	—6	11	7	3	1	20	8	11	3	4	4	10	16
Inter	**25**	22	9	7	6	33	23	—9	12	6	3	3	23	16	10	3	4	3	10	7
Napoli	**24**	22	8	8	6	33	25	—10	12	5	5	2	21	10	10	3	3	4	12	15
Torino	**23**	22	8	7	7	28	23	—10	11	6	3	2	17	9	11	2	4	5	11	14
Foggia	**21**	22	5	11	6	31	27	—11	10	3	5	2	17	10	12	2	6	4	14	17
Cagliari	**21**	22	6	9	7	29	35	—12	11	4	4	3	14	14	11	2	5	4	15	21
Cremonese	**20**	22	7	6	9	26	28	—13	11	6	3	2	17	10	11	1	3	7	9	18
Roma	**20**	22	5	10	7	18	22	—13	11	3	4	4	12	14	11	2	6	3	6	8
Piacenza	**20**	22	6	8	8	20	30	—13	11	5	5	1	16	14	11	1	3	7	4	16
Udinese	**17**	22	4	9	9	17	30	—16	11	1	5	5	4	14	11	3	4	4	13	16
Reggiana	**17**	22	5	7	10	16	26	—17	12	5	6	1	12	4	10	0	1	9	4	22
Genoa	**17**	22	4	9	9	15	28	—16	11	3	5	3	7	11	11	1	4	6	8	17
Atalanta	**15**	22	4	7	11	21	39	—18	11	3	5	3	14	15	11	1	2	8	7	24
Lecce	**7**	22	1	5	16	16	40	—26	11	1	4	6	10	17	11	0	1	10	6	23

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**13**	10	2	3	11	2	7	6	1	5
Fonseca (Napoli)	**13**	—	11	2	11	2	7	6	2	3
Silenzi (Torino)	**13**	7	3	3	12	1	9	4	—	2
Sosa (Inter)	**13**	1	10	2	6	7	10	3	5	1
Branca (Udinese)	**11**	9	1	1	8	3	4	7	3	4
Gullit (Sampdoria)	**11**	7	2	2	10	1	4	7	—	1
Dely Valdes (Cagliari)	**10**	3	4	3	9	1	4	6	—	—
Signori (Lazio)	**10**	—	10	—	9	1	8	2	—	5
Zola (Parma)	**10**	9	1	—	6	4	3	7	5	1
Mancini (Sampdoria)	**9**	8	1	—	9	—	6	3	—	3
Ganz (Atalanta)	**8**	3	4	1	8	—	4	4	—	—
Möller (Juventus)	**8**	3	1	4	7	1	6	2	—	—
Oliveira (Cagliari)	**8**	7	1	—	8	—	5	3	—	—
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Tentoni (Cremonese)	**8**	2	5	1	8	—	6	2	—	—
Asprilla (Parma)	**7**	5	1	1	6	1	5	2	—	1
Bergkamp (Inter)	**7**	6	1	—	6	1	6	1	—	4
Platt (Sampdoria)	**7**	3	2	2	5	1	3	4	—	—
Balbo (Roma)	**6**	4	1	1	6	—	3	3	—	1
Lombardo (Sampdoria)	**6**	3	1	2	6	—	4	2	—	2
Massaro (Milan)	**6**	4	—	2	6	—	4	2	—	—
Cappellini (Foggia)	**5**	2	2	1	5	—	4	1	—	—
Cappioli (Cagliari-Roma)	**5**	1-0	2-0	0-2	3-2	—	3-2	—	—	—
Dezotti (Cremonese)	**5**	3	1	1	4	1	2	3	—	2
Padovano (Reggiana)	**5**	—	2	3	4	1	3	2	—	—
Papin (Milan)	**5**	4	—	1	4	1	3	2	—	—
Ravanelli (Juventus)	**5**	1	4	—	3	2	3	2	1	—
Stroppa (Foggia)	**5**	5	—	—	4	1	3	2	—	3
Bresciani (Foggia)	**4**	3	1	—	4	—	1	3	—	—
Cravero (Lazio)	**4**	4	—	—	4	—	3	1	—	3
Jonk (Inter)	**4**	4	—	—	1	3	2	2	—	—
Jugovic (Sampdoria)	**4**	3	1	—	4	—	4	—	—	1
Melli (Parma)	**4**	3	1	—	3	1	1	3	—	—
Piovani (Piacenza)	**4**	3	1	—	3	1	4	—	—	—
Russo (Lecce)	**4**	1	2	1	4	—	3	1	—	—
Turrini (Piacenza)	**4**	4	—	—	4	—	3	1	—	—

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	36	Milan (C)	29
Juventus	32	Inter	28
Napoli	28	Torino	26
Parma	28	Lazio	25
Torino	27	Juventus	25
Inter	25	Atalanta	25
Sampdoria	24	Cagliari	24
Lazio	23	Sampdoria	23
Atalanta	23	Parma	23
Genoa	23	Roma	22
Roma	22	Udinese	20
Fiorentina	21	Napoli	19
Foggia	20	Foggia	19
Verona (R)	16	Fiorentina (R)	18
Cagliari	14	Brescia (R)	17
Bari (R)	14	Genoa	17
Cremonese (R)	11	Ancona (R)	14
Ascoli (R)	9	Pescara (R)	12

Con il gol alla Lazio Sosa è arrivato in testa ai marcatori

Statistiche

☐ **24** gol portano il totale a 471. Le squadre ospitanti hanno segnato 279 volte, le ospitate 192. 89 gol in meno rispetto allo scorso campionato.

☐ **12** gare senza sconfitte per il Milan. È la migliore serie positiva ancora aperta. Seguono la Juventus con 7 e il Cagliari con 5. Torino sconfitto dopo 5 turni utili.

☐ **593** minuti di imbattibilità per il portiere del Milan Rossi, secondo solo a se stesso, avendo fatto registrare 691 minuti di imbattibilità nelle prime 8 gare.

☐ **29** anni sono trascorsi dall'ultima vittoria del Foggia sul campo del Cagliari: 20 dicembre 1964, 1 a 0, rete di Nocera.

☐ **37** anni erano trascorsi dall'ultima vittoria per la Lazio sul campo dell'Inter: 1-0 il 19 maggio 1957. Domenica il ritorno al successo con le stoccate finali di Signori e Di Matteo. Nelle precedenti 6 gare giocate sul campo dell'Inter la Lazio aveva sempre perso.

☐ **3** sconfitte interne per l'Inter e siamo solo alla 22ª giornata. Era dal 1977-78 che i nerazzurri non perdevano, sia pure a fine campionato, 3 gare interne.

☐ **2** rigori concessi alla Sampdoria ed entrambi trasformati. Niente male per una squadra che dei precedenti 10 rigori calciati ne aveva messi a segno solo la metà.

☐ **100** gol stranieri per il Cagliari. Il centesimo lo ha realizzato Oliveira contro il Foggia.

☐ **6** pareggi consecutivi per il Cagliari che uguaglia così il record stagionale stabilito dall'Udinese tra la 12ª e la 16ª giornata.

☐ **4** vittorie consecutive per il Parma. Da quando gioca in serie A è la seconda volta.

Il Perugia vince per la quattordicesima volta ma alle sue spalle la squadra di Enzo Ferrari è decisa a non mollare

RE E REGGINA

di **Gianluca Grassi**

Diciassette, sette, trenta. Il film del campionato si riassume in questo terno secco. Diciassette le reti realizzate dallo spallino Bizzarri (bomber assoluto dei campionati professionistici), sette le vittorie consecutive del Bologna di Reja (eguagliato il record stagionale del Perugia), trenta gol il bottino complessivo del Perugia stesso (attacco mitraglia della C1). Spal, Bologna e Perugia protagoniste indiscusse. Ma anche Chievo, Mantova (nel Girone A il tandem emiliano dovrà necessariamente guardarsi da queste due splendide realtà, mentre pare destinato a rientrare nei ranghi il Fiorenzuola) e Reggina (l'unica vera alternativa nel Girone B allo strapotere umbro). Per le altre, briciole di gloria. Il Prato acuisce la crisi della Massese (quinto kappaò dietro fila), la Triestina riduce al lumicino le speranze di salvezza del Palazzolo, Lodigiani e Potenza (toh, chi si rivede) avvicinano la zona play-off, Ansaloni debutta vittoriosamente sulla panchina dell'Avellino. Destano scalpore i passi falsi interni di Carrarese (attenzione ai play-out), Barletta e Siracusa.

Vitamina B: modalità d'uso

Play-off e play-out. Del nuovo regolamento in vigore da questa stagione in Serie C1 si parla da tempo, ma a giudicare dalle numerose telefonate che ci sono giunte in redazione pare che non tutti i tifosi abbiano le idee chiare in proposito. Proviamo dunque a fare luce su quanto accadrà dopo la trentaquattresima giornata. In Serie B verrà automaticamente promossa la prima classificata di ogni girone, mentre il secondo posto disponibile se lo giocheranno la seconda, la terza, la quarta e la quinta classificata in base a questa formula: la seconda incontrerà la quinta e la terza affronterà la quarta. Due partite (l'andata si disputerà sul terreno della quinta e della quarta), in caso di parità i gol segnati in trasferta varranno doppio ed eventualmente si procederà con tempi supplementari e calci di rigore. Le vincenti di questi due match si contenderanno la promozione in un unico confronto da disputarsi in campo neutro (valgono sempre le modalità riportate sopra).

A fianco, Carrara: suo il secondo gol della Reggina contro il Giarre. Sotto, Cornacchini, punta di diamante del capolista Perugia: una sua doppietta su calcio di rigore ha mandato kappaò il Nola al «Curi»

In C2 retrocederà direttamente l'ultima classificata di ciascun raggruppamento. Quattordicesima, quindicesima, sedicesima e diciassettesima classificata disputeranno invece i play-out, due gare di andata e ritorno secondo quest'ordine: 14a contro 17a e 15a contro la 16a (la prima partita si giocherà in casa della 16a e della 17a e verranno applicate le stesse regole dei play-off). Le due perdenti saranno costrette a salutare la compagnia (in totale, quindi, le retrocessioni sono tre).

Qualcuno però si è chiesto: in caso di arrivo a pari merito nella classifica finale, come si stabiliranno le squadre promosse o retrocesse direttamente e quelle che dovranno disputare i playoff e i play-out? In caso di parità di punteggio fra due o più squa-

segue

SERIE C1
SEGUE

Gli antennati/Montebugnoli

DIRITTO DI CRONACA

«Il Bologna si faccia un promemoria: per centrare la promozione, deve battere la Pro Sesto. È buon pro gli faccia». Quando il Professore fa queste battute, dai microfoni di Radio Nettuno Onda Libera, non pretende che i suoi ascoltatori ridano. Ci pensa lui, da solo. *«Sì, ma le mie non sono battute. Sono "elzeviri": da anni chiudo le mie trasmissioni in questo modo»*. Non c'è niente da fare: Giorgio Montebugnoli, 46 anni, conduttore di Sport Parade (anteprima del sabato), commentatore delle partite del Bologna e — per hobby? — insegnante di diritto, va preso così. Il Professore è una voce radiofonica dal lontano 1978 e i tifosi del Bologna sono ormai abituati ai suoi giudizi bonari, alle sue pagelle sempre troppo larghe: *«Dicono che, a scuola come allo stadio, ho lo stesso difetto: sono troppo buono. Ma io sono un innamorato del Bologna, un innamorato troppo spesso deluso»*. Adesso però le cose cominciano ad andare per il verso giusto: *«Finalmente abbiamo una società attrezzata, che è riuscita a correggere in corsa certe storture. In questo senso credo che l'acquisto di Bonetti sia stata la mossa decisiva»*.

dre, si procederà alla compilazione della cosiddetta «classifica avulsa» fra le squadre interessate, tenendo conto nell'ordine: dei punti conseguiti negli incontri diretti; a parità di punti, della differenza tra le reti segnate e subite negli incontri fra le squadre interessate; della differenza tra reti segnate e subite nell'intero campionato; del maggior numero di reti segnate; del minor numero di reti subite; del maggior numero di vittorie; del minor numero di sconfitte; del maggior numero di vittorie esterne e del minor numero di sconfitte interne. Ora non vi resta che studiare...

Mostro Marino

Tutti lo temono, molti vorrebbero averlo al proprio fianco. Gli hanno perfino affibbiato un secondo soprannome e così Francesco «Ciccio» Marino, ventitreenne attaccante della Lodigiani, è diventato l'implacabile «Bum Bum», terrore delle difese avversarie: *«Il nomignolo da eroe dei fumetti è nato sulle pagine del Corriere dello Sport, dopo la doppietta con cui ho posto fine all'imbattibilità del Perugia. Forse per sottolineare il fatto che da dieci giornate trovo con continuità la via della rete, viaggiando alla media di un gol a partita»*. Parla con calma, senza tradire la benché minima emozione. È il suo momento, il momento di gustare attimo per attimo il dolce sapore della celebrità e di ripercorrere le tappe che dalla natia Palizzi Marina, in provincia di Reggio Calabria, lo hanno portato a guadagnarsi la meritata consacrazione nella Capitale.

Il trampolino di lancio, seppur con esiti non felicissimi, nella Primavera della Reggina: *«Nessun sentimento di rivalsa nei confronti dei dirigenti di allora. Io non ero ancora maturo per certi livelli e in casa amaranto, al contrario, volevano ottenere risultati immediati. La prima squadra, allenata da Nevio Scala, puntava alla promozione e noi ragazzini fummo mandati a fare esperienza altrove»*. Un anno in prestito al Nicastro (C2), due

Sopra, Pandullo non perde di vista Pinone Lorenzo: fra Empoli e Pistoiese la fa da padrona la paura e finisce 0-0

Il campionato dà i numeri

43 i gol segnati: 20 nel Girone A e 23 nel Girone B, che sfiora il record stagionale (24) stabilito alla decima giornata.
676 il totale delle realizzazioni: è ancora il record assoluto relativo alle prime 20 giornate dell'intera storia della C1.
16 le partite senza vincere per lo Spezia: è la serie negativa più lunga ancora aperta.
7 le vittorie consecutive per il Bologna, che eguaglia così il record stagionale stabilito dal Perugia dalla dodicesima alla diciottesima giornata.
5 i gol segnati dal Bologna contro la Pro Sesto. Nel corso di questo campionato, solo altre tre squadre c'erano riuscite: il Carpi alla quinta giornata, la Samb alla decima e il Casarano alla sedicesima.

Lo Spezia non vince da sedici giorn

Girone A - 20. giornata

Alessandria-Fiorenzuola 0-0
Bologna-Pro Sesto 5-1
Sacchetti (B) al 25' e al 48', Melosi (P) al 47', Cecconi (B) al 64', Spigarelli (B) al 75', Negri (B) all'87'.
Carrarese-Carpi 1-2
Nitti (CP) al 59' e al 72', Bizzarri (CR) al 79'.
Chievo-Leffe 1-0
Cossato al 30'.
Como-Spal 1-2
Bizzarri (S) al 54' e al 78', Mirabelli (C) al 58'.
Empoli-Pistoiese 0-0
Mantova-Spezia 2-0
Gori al 14', Pacione all'86'.
Prato-Massese 2-0
Vivani al 73', Brunetti al 90'.
Triestina-Palazzolo 2-0
Marsich al 39', Caruso al 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**38**	20	10	8	2	28	16
Bologna	**37**	20	11	4	5	28	16
Chievo	**35**	20	9	8	3	20	12
Mantova	**34**	20	8	10	2	27	18
Fiorenzuola	**34**	20	8	10	2	18	12
Como	**28**	20	7	7	6	20	17
Pro Sesto	**27**	20	7	6	7	21	21
Triestina	**26**	20	5	11	4	20	16
Prato	**25**	20	6	7	7	23	21
Carpi	**25**	20	6	7	7	26	26
Pistoiese	**25**	20	6	7	7	19	24
Carrarese	**22**	20	4	10	6	17	17
Leffe	**22**	20	4	10	6	18	21
Massese	**22**	20	5	7	8	14	24
Empoli	**21**	20	4	9	7	14	16
Alessandria	**18**	20	3	9	8	10	21
Spezia	**17**	20	2	11	7	12	23
Palazzolo	**11**	20	2	5	13	11	25

PROSSIMO TURNO (13/2/1993, ore 15): Carpi-Chievo; Empoli-Mantova; Fiorenzuola-Palazzolo; Leffe-Carrarese; Massese-Como; Pistoiese-Alessandria; Pro Sesto-Triestina; Spal-Prato; Spezia-Bologna.

In collaborazione con **TUTTOCAMPOSPORT** Pool Radiofonico

A fianco, Girolamo Bizzarri della Spal, superbomber di tutti i campionati professionistici italiani con 17 reti

stagioni alla Lodigiani *(«Non riuscivo a ingranare. Anche lì volevano tutto a subito)*, quindi l'anno scorso al Savoia *(«A Torre Annunziata ho trovato l'ambiente ideale per esprimermi al meglio»)* e infine il ritorno a Roma, questa volta acquistato a titolo definitivo: *«E pensare che a fine ottobre mi volevano mandare via. La squadra navigava in cattive acque e io, abituato da sempre a giocare come punta centrale, faticavo a prendere confidenza con il ruolo di ala».*

Attardi, invece, aveva visto giusto: *«Facendomi partire da posizione più arretrata, ha esaltato quella che ritengo sia la mia dote principale, cioè lo spunto in progressione. Gliene sono riconoscente».* «Bum Bum» sarà l'uomo mercato della prossima estate: Udinese, Foggia, Cosenza e Pescara pare si siano già fatte avanti. Lui, intanto, sogna di emulare le gesta di Boksic *(«Un giocatore dal repertorio completo»)* e nella quiete della Borghesiana si prepara ai futuri impegni: *«Il difficile viene adesso. Devo dimostrare alla gente che il mio non è stato un exploit casuale...».*

Una spruzzata di Gelain

L'Empoli entra nel salone di bellezza e prova a rifarsi il trucco. Cambio della guardia in panchina, con Lombardi al posto di Donati, e innesto nella rosa biancoazzurra di Ezio Gelain, 33 anni appena compiuti, difensore di grande esperienza, assai conosciuto da queste parti per essere stato, dall'82 all'86, uno dei principali protagonisti dell'esaltante arrampicata che portò i toscani dalla C1 alla Serie A. Un ritorno sulle scene atteso per quasi due anni, complice un'operazione al ginocchio destro: *«Dopo un campionato speso a recuperare la piena efficienza fisica, nell'estate del '92 il Cesena mi ha concesso la lista gratuita. Ero convinto di trovare subito una sistemazione adeguata (in fondo venivo dalla Serie A) e invece sono rimasto a piedi. Qualche offerta per giocare in C al Sud, rifiutata anche per motivi familiari, e nulla più».*

È iniziata la dura esperienza della disoccupazione: *«Continuavo ad allenarmi, sperando che qualcuno, prima o poi, mi offrisse la chance di rientrare nel giro, ma è chiaro che in quei giorni non avevo il morale alle stelle».* Non è forse vero che gli amici si vedono nel momento del bisogno? Bene, in autunno l'Empoli non se la passa poi tanto bene e il direttore generale Silvano Bini si ricorda del suo vecchio allievo: *«Nessun impegno preciso, voleva vedermi all'opera in allenamento per valutare le mie condizioni. Quando ha capito che non ero da buttar via, abbiamo studiato con il preparatore atletico una tabella differenziata di lavoro per riportarmi in fretta al livello del gruppo e adesso eccomi qui, pronto a dare una mano a Lombardi sia in campo che nella gestione dello spogliatoio. Trovare un accordo con la società è stato semplice».*

In questa prima parte di stagione, l'Empoli ha profondamente deluso le aspettative dei tifosi. Da qui al termine del campionato c'è la possibilità di invertire la tendenza negativa? *«Il morale è alto, le ultime prestazioni hanno dimostrato che la squadra possiede una buona reattività. Dobbiamo solo credere di più nei nostri mezzi e avere maggior continuità di rendimento. Io, comunque, sono fiducioso e guardo all'esempio della Pistoiese. Era ultima, ricordate?*

Gianluca Grassi

Le frasi celebri

Memoria. Carmelo La Spada, difensore del Siracusa: *«Non so giudicare me stesso; per sapere come ho giocato, aspetto i giornali del lunedì».* Non c'ero e se c'ero non ricordo.

Ermetico. Malesani, allenatore del Chievo: *«Non chiedetemi dove possiamo arrivare, se ho sogni nel cassetto, se questa squadra ha margini di miglioramento».* Cambiamo argomento: mister, che tempo farà domani?

Nazionale. Parola di G.B. Fabbri: *«Bizzarri ha piedi straordinari, un talento che raramente si vede anche in Serie A. Mi ricorda Beppe Signori».* Arrigo, lo portiamo in America?

Mercato. Girolamo Bizzarri, bomber della Spal: *«Il presidente Donigaglia mi ha detto: Mino, non ti cederei neppure se ti cercasse il Milan».* Con la fame di soldi che c'è in giro...

...ate: che cosa succede?

Girone B - 20. giornata

Avellino-Casarano 3-2
Bertuccelli (A) al 12' e al 17', Cancelli (C) su rigore al 44', Serra (C) al 56', Fresta (A) su rigore all'88'.

Barletta-Lodigiani 0-1
Bettoni al 73'.

Chieti-Samb 1-1
Di Giannatale (S) al 12', D'Angelo (C) al 17'.

Ischia-Salernitana 2-2
De Silvestro (S) al 10', Martuscello (I) al 59', Gonano (I) al 64', Fresi (S) al 65'.

Juve Stabia-Siena 3-1
Musella (J) al 12', Coppola (S) su rigore al 30', Lunerti (J) al 34' e al 76'.

Matera-Leonzio 1-1
Calvaresi (L) al 15', De Rosa (M) all'89'.

Perugia-Nola 2-0
Cornacchini su rigore al 68' e su rigore al 79'.

Reggina-Giarre 2-0
Passiatore al 7', Carrara al 10'.

Siracusa-Potenza 0-1
Natale su rigore all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**47**	20	14	5	1	30	11
Reggina	**44**	20	13	5	2	22	8
Salernitana	**34**	20	8	10	2	18	14
Samb	**32**	20	9	5	6	29	19
Casarano	**32**	20	8	8	4	24	15
Lodigiani	**30**	20	7	9	4	24	18
Potenza	**30**	20	9	3	8	22	18
Juve Stabia	**27**	20	7	6	7	25	21
Ischia	**26**	20	6	8	6	15	15
Avellino	**24**	20	6	6	8	18	20
Siena	**22**	20	5	7	8	19	20
Siracusa	**21**	20	5	6	9	15	17
Matera	**20**	20	3	11	6	9	14
Barletta	**19**	20	2	13	5	11	15
Leonzio	**19**	20	4	7	9	16	29
Chieti	**18**	20	3	9	8	9	20
Nola	**15**	20	3	6	11	14	29
Giarre	**13**	20	1	10	9	9	26

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Casarano-Perugia; Giarre-Avellino; Leonzio-Chieti; Lodigiani-Juve Stabia; Nola-Siracusa; Potenza-Barletta; Salernitana-Reggina; Samb-Ischia; Siena-Matera.

HIT parade

1 Girolamo BIZZARRI
Spal

Diciassettesimo sigillo personale e conferma della sua straordinaria pericolosità sui calci da fermo. Un furetto capace di qualsiasi magia: viene da chiedersi perché, a 26 anni, abbia collezionato solo nove presenze in B.

2 Dario DI GIANNATALE
Samb

Ormai ci ha preso gusto: nove gol in otto partite per il bomber formato tascabile della formazione rossoblù. Rapidità d'esecuzione e doti acrobatiche sono le sue qualità migliori. Pronto per il salto di categoria, forse a Cosenza.

3 Pietro PARENTE
Como

Tipico fisico da battaglia, capace di sbuffare e di sacrificarsi anche in un ruolo, quello di terzino destro, che non gli è propriamente congeniale. Il classico jolly buono per tutte le situazioni. Alla Tardelli, per intenderci.

Dietro la lavagna

Maurizio FRANZONE
Como

Paperaccia che regala il successo alla capolista. La punizione di Bizzarri viene leggermente deviata da Boscolo; ma quella mozzarellina, non doveva passare.

Il big match del Girone C si chiude con il clamoroso successo del Trapani, che raggiunge la formazione campana in vetta

TURRIS PENDENTE

di **Gianluca Grassi**

Impossibile far finta di niente. In novanta minuti la Turris perde a Trapani l'imbattibilità, subisce quattro reti (la metà di quante ne aveva incassate in tutto il girone di andata) e si vede raggiungere in vetta dagli uomini di Arcoleo. Della serie «fermi tutti, ricominciamo daccapo». Non fosse per la deflagrazione prodotta dallo scivolone campano, la prima di ritorno scivolerebbe via senza troppi sussulti. Nel Girone A l'Ospitaletto stravince (un secco 4 a 0 ai danni della Vogherese, fanalino di coda) e porta a quattro i punti di vantaggio sul Pavia (solo un pari a Cento), raggiunto al secondo posto da Olbia e Crevalcore (accontentato chi voleva i bolognesi in crisi...). Tre successi nel Girone B. Di routine quello del Pontedera a Rimini, più significativi i golpe di Gualdo e Montevarchi, ma in soldoni la classifica è l'esatta fotocopia di domenica scorsa. Detto del big match di Trapani (deciso da Capizzi, De Sio e da una doppietta di Vasari), nel Girone C non resta che applaudire il ritorno alla vittoria del Sora ad Agrigento. E senza nemmeno scomodare Luiso.

Le frasi celebri

Bugia. Gozio, presidente dell'Ospitaletto: *«La trasferta di Voghera mi mette i brividi addosso. I miei ragazzi devono rendersi conto che d'ora in poi qualunque avversario giocherà alla morte pur di batterci»*. Ha il naso più lungo di Pinocchio.

Pronostico. Imberti, difensore del Lumezzane: *«Se battiamo Aosta e Trento, il nostro campionato potrebbe cambiare»*. Pari ad Aosta: sarà per un'altra volta.

Numero uno. Pino De Filippis, portiere della Vastese: *«Il Poggibonsi, con tutto il rispetto, non è sicuramente una squadra imbattibile»*. Ma neppure battibile...

Sudore. Franzon, neo allenatore del Cecina: *«Dovremo sudare molto in allenamento per divertirci la domenica»*. Visti i risultati, consigliamo una bella sauna.

Mi costi, ma quanto mi costi...

Viareggio-Livorno termina uno a uno, con buona pace di tutti. Si chiude nel migliore dei modi una settimana di infuocate polemiche e di questo va dato merito alla correttezza dei ventidue protagonisti in campo e alle rispettive tifoserie (al di là dei consueti sfottò verbali). Una nota di demerito, invece, ai dirigenti viareggini, che poco opportunamente avevano cercato di gettare benzina su questa classica sfida di campanile. Infatti, oltre a indire la «giornata bianconera» (ovvero fuori abbonamento, e sin qui nulla di scandaloso), si era pensato anche di dare una ritoccata (cinquemila lire) al prezzo del biglietto di gradinata, guarda caso il settore nel quale sarebbero stati dirottati i sostenitori livornesi.

Pronto riscatto per il Crevalcore, mentre il Pontedera è l'unica squa

Girone A - 18. giornata

Aosta-Lumezzane 1-1
Guida (A) al 35', Inverardi (L) su rigore al 56'.
Centese-Pavia 1-1
Acquali (P) al 44', Candido (C) al 72'.
Cittadella-Olbia 0-0
Giorgione-Tempio 2-0
Borgobello al 17' e su rigore al 37'.
Pergocrema-Novara 1-0
Piantoni al 13'.
Solbiatese-Crevalcore 0-2
Gespi al 5' e su rigore al 76'.
Torres-Legnano 0-1
Gardini al 56'.
Trento-Lecco 1-0
Ferraguti al 16'.
Vogherese-Ospitaletto 0-4
Filippini A. al 18' e al 57', Carboni al 49', Lunardon al 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**36**	18	10	6	2	32	19
Pavia	**32**	18	8	8	2	19	8
Olbia	**32**	18	8	8	2	19	10
Crevalcore	**32**	18	8	8	2	19	12
Lecco	**29**	18	9	2	7	16	14
Legnano	**29**	18	8	5	5	18	17
Tempio	**25**	18	6	7	5	19	15
Lumezzane	**23**	18	4	11	3	12	11
Cittadella	**22**	18	5	7	6	14	13
Novara	**21**	18	4	9	5	13	13
Centese	**19**	18	4	7	7	12	16
Solbiatese	**19**	18	4	7	7	16	20
Trento	**19**	18	3	10	5	15	21
Giorgione	**19**	18	5	4	9	15	24
Torres	**18**	18	4	6	8	16	15
Pergocrema	**18**	18	4	6	8	16	24
Aosta	**16**	18	2	10	6	14	18
Vogherese	**14**	18	3	5	10	12	27

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Crevalcore-Torres; Lecco-Cittadella; Legnano-Pergocrema; Lumezzane-Trento; Novara-Giorgione; Olbia-Solbiatese; Ospitaletto-Aosta; Pavia-Vogherese; Tempio-Centese.

Girone B - 18. giornata

Castel di Sangro-Fano 1-1
Belletti (F) al 48', Accardi (C) al 65'.
Cecina-Montevarchi 0-1
Menchetti al 44'.
Civitanovese-Avezzano 2-2
Fantazzi (C) al 6', Nicoletti (A) al 29' e al 76', Barone (C) al 44'.
Forlì-Gualdo 1-2
Cazzarò (F) al 15', autorete di Calderoni (F) al 38', Cocciari (G) al 47'.
L'Aquila-Maceratese 1-1
Di Vincenzo (L) su rigore al 76', Pierantozzi (M) all'87'.
Ponsacco-Baracca Lugo 1-1
Contadini (P) al 13', Morisco (B) al 37'.
Rimini-Pontedera 0-1
Aglietti al 45'.
Vastese-Poggibonsi 0-0
Viareggio-Livorno 1-1
D'Antò (L) all'87', Lugnan (V) al 93'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**40**	18	11	7	0	35	8
Livorno	**34**	18	9	7	2	21	10
Gualdo	**33**	18	9	6	3	24	12
Fano	**30**	18	7	9	2	20	13
Forlì	**30**	18	8	6	4	20	15
Montevarchi	**29**	18	7	8	3	21	10
Viareggio	**25**	18	6	7	5	14	20
Ponsacco	**24**	18	4	12	2	22	16
L'Aquila	**23**	18	5	8	5	15	22
Avezzano	**20**	18	4	8	6	19	20
Castel di Sangro	**19**	18	3	10	5	11	15
Baracca Lugo	**19**	18	4	7	7	12	19
Maceratese	**18**	18	2	12	4	17	20
Rimini	**17**	18	4	5	9	13	21
Poggibonsi	**16**	18	3	7	8	11	20
Civitanovese	**14**	18	2	8	8	9	17
Cecina	**14**	18	2	8	8	6	20
Vastese	**10**	18	1	7	10	7	19

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Avezzano-Rimini; Baracca Lugo-Castel di Sangro; Fano-Civitanovese; Gualdo-L'Aquila; Livorno-Ponsacco; Maceratese-Viareggio; Montevarchi-Forlì; Poggibonsi-Cecina; Pontedera-Vastese.

A fianco, Alfredo Costantino, colonna della Vigor Lamezia. Nella pagina accanto, Paolo Ferrario, tecnico dell'Ospitaletto

Gli antennati/Rodolfo Santini

LA VERSILIESE

Da semplice impiegato di banca a coordinatore di una trasmissione di grande successo ideata dieci anni fa, «Studio-stadio», che ogni domenica, grazie a uno staff di 19 persone, segue in diretta le partite di sette squadre versiliesi, dalla C2 all'Eccellenza. Rodolfo Santini è un po' l'anima sportiva di Radio Station e ne va giustamente orgoglioso: *«Fa piacere che si parli di noi. La radiofonia privata offre un enorme contributo al mondo del calcio»*. L'anonima classifica del Viareggio si commenta da sola: *«Niente di nuovo sotto il sole. Siamo sulla falsariga della stagione passata, il gruppo è tecnicamente mediocre, anche se qualcuno magari ha convenienza a far credere il contrario. Con l'arrivo di Cerantola sulla panchina bianconera si è notata una maggior concretezza, ma sulla qualità del gioco è meglio lasciar perdere»*. I tifosi vivono di ricordi: *«Si pensa ancora alla promozione in C1 sfiorata nel '91 con gente come Bisoli, Mangoni e Lancini, allo splendore dell'era Mendella. Ecco, ci vorrebbe un suo ritorno: nonostante il crac finanziario, la gente lo venera»*.

«Motivi di ordine pubblico» si è giustificato il direttore generale Magherini. Due obiezioni. La prima: non si poteva spostare la «giornata bianconera» a qualche altro match più tranquillo (mettendo da parte, con un pizzico di buonsenso, le esigenze di incasso)? Secondo: con ventimila lire (e sarebbe un prezzo popolare?) domenica si andava a vedere Inter-Lazio. Ogni ulteriore commento è superfluo...

L'imperatore Costantino

Testa alta, portamento elegante, intelligenza tattica e tecnica sopraffina gli sono valsi l'appellativo di «Imperatore». Alfredo Costantino, 30 anni il prossimo 29 febbraio, catanzarese purosangue, riccioli biondi e viso ancora da ragazzino, è uno dei punti di forza della Vigor Lamezia, formazione che lotta per non retrocedere nei dilettanti. I primi passi in una piccola società del capoluogo calabrese, la Folgore, sotto la guida del bravo Nando Ianni (scomparso prematuramente a soli 27 anni), quindi il passaggio nelle file del Catanzaro, grazie ai buoni uffici di un dirigente, «Zio» Lorenzo Viscomi, a cui Alfredo deve particolare riconoscenza. In maglia giallorossa ha disputato, tra C1 e B, cinque campionati. *«I ricordi più belli sono legati alla stagione 1987-88, quando arrivammo quinti in Serie B. L'allenatore era Vincenzo Guerini e in squadra c'erano Zunico, Marco Rossi, Bongiorni, Palanca, Cascione, Cristiani, Iacobelli, Nicolini, Corino e Soda: un gruppo davvero eccezionale. Al termine di quella fantastica annata, ricevetti allettanti offerte da Lazio, Lecce e Verona, ma l'amore per la mia terra e l'attaccamento a quei colori mi impedirono di partire. Forse fu lì che persi il treno per la Serie A»*.

Da Catanzaro a San Benedetto del Tronto per riportare alla memoria un singolare episodio: *«Quattordicesima giornata, affrontavamo in casa la Torres. Noi ultimi, loro penultimi. A venti minuti dal termine, sullo zero a zero, l'arbitro fischiò un rigore a nostro favore: Vagheggi si rifiutò di batterlo, nessun altro si fece avanti e allora provai io, sbagliandolo. I tifosi, però, non se la presero più di tanto e addirittura mi regalarono una medaglia d'oro per il coraggio dimostrato»*. Oggi la Vigor (*«Nonostante i problemi societari, possiamo riprenderci»*) e domani? *«Fisicamente sono a posto, posso giocare per altri cinque anni. Magari nei pressi di Roma, per stare accanto alla mia ragazza. Poi, una volta appese le scarpe al chiodo, tenterò l'avventura da allenatore. Di bravi maestri (vedi Silipo, Tobia, G.B. Fabbri, Guerini e Di Marzio) ne ho avuti tanti...»*. □

HIT *parade*

1 Alessandro CORDELLI
Astrea

In nome della zona Cesarini, pareggia il conto con il Monopoli negli ultimi sei minuti, quando ormai la sorte dei ministeriali sembrava segnata. Un primo tocco di rapina e sul secondo l'astuzia di una mano galeotta.

2 Antonio GESPI
Crevalcore

Una garanzia. O meglio, un avvoltoio sempre in agguato, pronto a ghermire la preda al minimo cenno di difficoltà. Rimane un punto di riferimento imprescindibile nell'attacco bolognese. Se solo avesse un valido aiuto...

3 Cristiano CIMADOM
Cerveteri

La giovane punta, giunta in prestito da Parma, regala a tempo scaduto una vittoria preziosissima alla sgangherata truppa romana. Ha il merito di non essersi fatto travolgere dal mare di guai in cui naviga la società. Ed è già tanto...

Dietro la lavagna

LECCO
La squadra

Diabolico spirito masochista. Non appena dà l'impressione di poter uscire da un'anonima mediocrità, viene fatalmente punito. Esitazioni imperdonabili.

dra imbattuta

Girone C - 18. giornata

Akragas-Sora 1-2
Promutico (S) su rigore al 5', Pacioni (A) su rigore al 15', Castellone (S) al 57'.
Astrea-Monopoli 2-2
Polmonari (M) su rigore al 22', Caverzan (M) al 73', Cordelli (A) all'84' e al 90'.
Battipagliese-Molfetta 2-0
D'Angelo al 24', Danesi al 44'.
Catanzaro-Savoia 2-1
Campo (C) all'11', Santi (S) al 17', Navone (C) al 35'.
Cerveteri-Bisceglie 1-0
Cimadom al 93'.
Fasano-Vigor Lamezia 1-0
autorete di Iannella (V) al 41'.
Formia-Trani 3-0
Borrelli al 38', Cerminara al 49', Trovò all'85'.
Sangiuseppese-Licata 2-0
Fontanella al 5' e al 70'.
Trapani-Turris 4-0
Capizzi al 15', Vasari al 23' e al 30', De Sio al 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**35**	18	10	5	3	29	11
Turris	**35**	18	9	8	1	23	12
Sora	**32**	18	9	5	4	23	15
Akragas	**28**	18	7	7	4	18	13
Monopoli	**26**	18	7	5	6	16	16
Battipagliese	**25**	18	5	10	3	15	10
Sangiuseppese	**25**	18	7	4	7	18	18
Trani	**25**	18	6	7	5	17	19
Catanzaro*	**24**	18	6	8	4	17	12
Fasano	**23**	18	4	11	3	13	11
Molfetta	**23**	18	5	8	5	18	17
Formia	**21**	18	5	6	7	13	16
Cerveteri	**21**	18	5	6	7	11	16
Astrea	**20**	18	5	5	8	17	20
Savoia	**17**	18	2	11	5	8	16
Vigor Lamezia	**15**	18	3	6	9	8	16
Bisceglie	**11**	18	0	11	7	6	19
Licata**	**6**	18	1	9	8	6	19

* 2 punti di penalizzazione** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Bisceglie-Formia; Licata-Catanzaro; Molfetta-Astrea; Monopoli-Fasano; Savoia-Sangiuseppese; Sora-Battipagliese; Trani-Cerveteri; Turris- Akragas; Vigor Lamezia-Trapani.

Il campionato dà i numeri

55 i gol segnati; pronto riscatto dopo i 40 del turno precedente.
870 i gol messi complessivamente a segno. 544 dalle squadre ospitanti, 326 da quelle ospitate. Lo scorso anno i gol segnati furono 899.
1 sola la squadra ancora imbattuta, dopo il ruzzolone della Turris a Trapani. È il Pontedera, che dall'alto dei suoi 40 punti si conferma regina assoluta della categoria.
12 i turni senza sconfitte per l'Ospitaletto.

I giocatori del Fanfulla volevano far fuori il tecnico. Ma Sandro Mutti ha reagito «licenziando» ben sette titolari

IL COLOSSO DI LODI

di **Carlo Caliceti**

A Lodi il mondo gira a rovescio. Per dimostrarlo basta raccontare una storia: i giocatori del Fanfulla (girone C) vogliono la testa dell'allenatore? Bene, se ne vanno i giocatori. Meglio spiegare: la stragrande maggioranza della squadra non digerisce il modulo tattico del tecnico Sandro Mutti e chiede un incontro con i dirigenti. I dirigenti confermano la loro piena fiducia all'allenatore e aggiungono: *«Caro Mutti, faccia lei»*. Mutti, che evidentemente se l'è legata al dito, non resta con le mani in mano. Anzi: allontana sette giocatori (De Gradi, Beltrami, Sconfietti, Curti, Zanelli, Guitamacchi e Spelta), sei dei quali titolari. E così, contro l'Argentana, vengono buttati nella mischia i pochi superstiti, tre juniores e un debuttante assoluto: Oscar Damiani, classe '73, figlio del vecchio «Flipper». In certi frangenti non è il caso di chiedere la luna, ma intanto il Fanfulla-due tiene benino il campo e blocca sullo 0-0 un'Argentana che non segna da sette partite. Alla fine applausi a scena aperta. Esagerati? Macché: non avete ancora capito che a Lodi il mondo gira a rovescio?

GIRONE A. Altro passo e, forse, altra categoria. La Colligiana riprende a filare come un treno, mentre la Pro Vercelli, come capita ogni tanto ai comuni mortali, cade a Grosseto. Ora i toscani sono sopra di tre lunghezze, ma in certi casi la superiorità non si misura a punti.

GIRONE B. Lode al bomber d'epoca, Angelone Seveso da Varese risorge d'un tratto e impallina l'Iglesias tre volte. Detto tra noi, ha anche sbagliato un rigore, ma non gliene vorrete mica fare una colpa...

GIRONE C. Il San Lazzaro riesce nell'impresa di infilare la quarta sconfitta consecutiva. Ora, solo il Broni è rimasto a fargli compagnia sul fondo. Domanda: ma perché i cosiddetti salvatori del patria (vedi Primizio e Teodorani) non hanno salvato la patria?

Altobelli: il Napoli lo strapperà all'Acerrana?

GIRONE D. Era sceso in campo anche il presidente Aldegheri: *«Al Valdagno non manca proprio niente. Vorrei solo che i miei fossero più concentrati»*. Qualcuno aveva storto la bocca ma, visti i risultati (2-0 al Bolzano), è indubbio che certe lavate di capo tornano sempre utili.

GIRONE E. Solite storie di blocchi mentali: il Riccione ha vinto la prima partita alla diciottesima giornata. Da allora ha infilato una serie positiva che lo ha portato a transitare tre punti sopra la zona-pericolo. E dire che bastava così poco...

GIRONE F. Se dici che a giocarsi il primato sono rimaste in tre, il girone può anche sembrare equilibrato. Il problema è che Ternana e Narnese tengono il passo del Teramo, ma intanto stanno a distanza di sicurezza (4 punti) perché la capolista non inciampa mai. E allora dov'è l'equilibrio?

GIRONE G. I grandi bomber dicono che se prendi il ritmo non ti fermi più. Dev'essere proprio vero: basta guardare cosa sta combinando Paolo Russo del Frosinone, che dopo un periodo di astinenza sta segnando a raffica. Con la doppietta di domenica, raggiunge una bella media: otto gol nelle ultime quattro partite. E stiamo a vedere dove arriva...

GIRONE H. Pasquale Sabia aveva abbandonato la panchina della Nocerina dopo uno scontro frontale col Benevento. Ora non ha fatto in tempo a sedersi su quella dell'Agropoli, che si è ritrovato battuto (1-2) da Paolucci e soci. Sarà una maledizione...

GIRONE I. Messina-Catania, ovvero «come eravamo». No, troppo facile. Messina-Catania è stata una partita da Serie C, per il contorno (4.000 persone con un tempo da lupi) e per quanto hanno fatto vedere i ventidue in campo: è finita 0-0, però non si è annoiato nessuno. Curiosità: il portiere del Catania ha negato per due volte il gol al Messina. E allora, curiosità in che senso? Nel senso che l'estremo difensore si chiama La Malfa, proprio come l'ineffabile presidente giallorosso. Una volta tanto ci sarà consen-

segue

Il Messina punta in alto, nonostante tutto

PROVE TECNICHE DI PROMOZIONE

È stata un'altra settimana travagliata per il Messina. Risolto (per il momento) il braccio di ferro sui pagamenti, con il presidente La Malfa che ha versato ai giocatori un rimborso spese arretrato, subito dopo la trasferta di Ragusa la società ha comunicato ai giocatori Cantone (un titolare) e Mazzara (un panchinaro) un provvedimento di esclusione dalla «rosa». Il motivo? Insubordinazione e dichiarazioni lesive dell'immagine del club alla vigilia della gara di Ragusa. Appresa la comunicazione, la squadra in segno di solidarietà ha incrociato le braccia — pardòn, i piedi — e non si è allenata, saltando due sedute. E il problema non era il solo da risolvere per il sodalizio peloritano. Il capitano Angelo Sciuto, già protagonista di una fuga alla vigilia della partita di Paola, annunciava quasi contemporaneamente: *«Se non ci sono garanzie, io non gioco più. Non vedo chiarezza, sono disposto anche ad appendere le scarpe al chiodo»*. Per il neo direttore generale Lorenzo Perrone si è presentato subito un super lavoro e un'atmosfera a dir poco sgradevole. Mazzara e Cantone sono stati reintegrati, ma in mancanza di un documento ufficiale da poter inviare in Lega non ne hanno voluto sentire di aggregarsi nuovamente al gruppo. La squadra si è «dissociata» e ha ripreso a lavorare. Come d'incanto, però, negli ultimi giorni della settimana tutti gli strappi sono stati ricuciti: e così è successo che Sciuto ci ha ripensato, e anche Mazzara e Cantone si sono rimessi in tuta. Questo, sul fronte giallorosso, il prologo del derby tra nobili decadute Messina-Catania. La domanda che sorge spontanea è: dal momento che, pur lacerata da continue polemiche, la squadra peloritana è in piena corsa per la promozione, se tutto fosse andato per il verso giusto, e la serenità regnasse sovrana, sarebbe forse già promossa matematicamente?

Paolo Cuomo

Girone A - 22. giornata

Bra-Nizza Mill. 1-2
Moncada (N) al 40' e al 55', Capobianco (B) all'85'.
Certaldo-Cuneo 2-1
Saventi (CE) al 3', Ghizzani (CE) al 71', Pistillo (CU) all'83'.
Colligiana-Pinerolo 2-0
Garfagnini al 59', Mastacchi su rigore al 77'.
Cuoiopelli-Valenzana 1-0
Di Francesco su rigore al 40'.
Grosseto-Pro Vercelli 2-0
Battistini al 39' su rigore e al 72'.
Moncalieri-Pietrasanta 1-0
Milani al 90'.
Rapallo-Migliarinese 0-0
Sanremese-Savona 2-1
Calabria (SAN) al 7', Mosconi (SAV) al 39', Lenta (SAN) al 51'.
Sarzanese-Camaiore 1-0
Zana al 40'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colligiana	**35**	22	13	9	0	26	8
Pro Vercelli	**32**	22	13	6	3	40	18
Rapallo	**26**	22	9	8	5	21	13
Certaldo	**25**	22	7	11	4	31	21
Pinerolo	**25**	22	7	11	4	21	14
Sarzanese	**25**	22	10	5	7	22	21
Savona	**23**	22	9	5	8	21	13
Camaiore	**23**	22	7	9	6	23	22
Cuoiopelli	**22**	22	7	8	7	19	20
Pietrasanta	**21**	22	7	7	8	12	11
Nizza Mill.	**21**	22	7	7	8	23	26
Grosseto	**19**	22	4	11	7	14	17
Moncalieri	**19**	22	6	7	9	20	27
Sanremese	**19**	22	4	11	7	19	32
Migliarinese	**17**	22	5	7	10	14	23
Cuneo	**16**	22	5	6	11	18	30
Bra	**14**	22	2	10	10	12	25
Valenzana	**14**	22	4	6	12	17	32

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Camaiore-Rapallo; Cuneo-Cuoiopelli; Migliarinese-Bra; Nizza Mill.-Colligiana; Pietrasanta-Grosseto; Pinerolo-Moncalieri; Pro Vercelli-Certaldo; Savona-Sarzanese; Valenzana-Sanremese.

Girone B - 22. giornata

Caratese-Abbiategrasso 3-0
Cagliani al 33' e all'81', Pagano al 39'.
Castelsardo-Sparta 4-0
De Sole al 16', Manunta al 22', al 34' e al 45'.
Corsico-Chatillon S.V. 2-1
Tutone (CO) al 76', Santoro (CH) all'80', Uzzardi (CO) al 91'.
Gallaratese-S. Teresa di Gallura 2-0
Berardi al 43' e al 72'.
Mariano-Seregno 4-0
Grassi al 43', Quaranta al 48', Russo al 65' e al 91'.
Pro Lissone-Selargius 0-0
Saronno-Real Cesate 1-0
Terraneo al 29'.
Varese-Iglesias 3-1
Seveso (V) al 26', al 76' e all'85', Figus (I) al 55'.
Verbania-Calangianus 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**36**	22	16	4	2	45	15
Varese	**36**	22	15	6	1	36	10
Corsico	**29**	22	10	9	3	22	11
Gallaratese	**27**	22	11	5	6	32	16
Castelsardo	**25**	22	5	15	2	23	18
Mariano	**25**	22	8	9	5	22	18
Calangianus	**22**	22	6	10	6	24	25
Sparta	**21**	22	8	5	9	22	31
Selargius	**20**	22	7	6	9	28	24
Caratese	**20**	22	6	8	8	22	23
Chatillon S.V.	**20**	22	6	8	8	26	33
Abbiategrasso	**19**	22	5	9	8	15	21
Seregno	**19**	22	4	11	7	20	28
S. Ter. di Gall.	**18**	22	5	8	9	14	22
Real Cesate	**17**	22	2	13	7	14	20
Pro Lissone	**16**	22	5	6	11	18	31
Verbania	**15**	22	2	11	9	17	28
Iglesias	**11**	22	4	3	15	14	40

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Abbiategrasso-Verbania; Calangianus-Mariano; Chatillon S.V.-Pro Lissone; Iglesias-Gallaratese; Real Cesate-Castelsardo; S. Teresa di Gallura-Saronno; Selargius-Caratese; Seregno-Varese; Sparta-Corsico.

Girone C - 22. giornata

A. Virescit-Sassuolo 0-0
Albinese-Darfo Boario 5-1
Comotti (A) al 6' e al 14', Grandi (A) al 38' e all'87', Bertoncelli (A) al 51', Miglioli (D) all'84'.
Brescello-Broni 1-0
Mantovani al 91'.
Castel S. Pietro-Reggiolo 0-0
Chiari-Bagnolese 4-0
Parma all'8', autorete di Monelli al 26', Bertone all'84', Cerioli al 90'.
Fanfulla-Argentana 0-0
Fidenza-San Paolo 0-1
Gamba su rigore al 40'.
Oltrepo-Casalese 2-4
Manganaro (O) al 30', Pompini (C) al 36', al 50' e al 58', Bongiorni (O) al 39', Grandi (C) all'86'.
San Lazzaro-Capriolo 0-1
autorete di Primizio al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**33**	22	13	7	2	33	9
Capriolo	**29**	22	9	11	2	26	16
Castel S. Pietro	**26**	22	10	6	6	28	20
Sassuolo	**25**	22	7	11	4	36	24
A. Virescit	**25**	22	7	11	4	32	22
Chiari	**23**	22	7	9	6	24	21
Fanfulla	**23**	22	8	7	7	24	26
Casalese	**22**	22	6	10	6	24	26
San Paolo	**22**	22	8	6	8	18	20
Argentana	**21**	22	4	13	5	14	13
Darfo Boario	**21**	22	6	9	7	20	29
Reggiolo	**21**	22	8	5	9	25	37
Bagnolese	**20**	22	6	8	8	25	30
Fidenza	**20**	22	6	8	8	19	25
Albinese	**19**	22	7	5	10	31	29
Oltrepo	**16**	22	5	6	11	20	29
Broni	**15**	22	3	9	10	14	24
San Lazzaro	**15**	22	4	7	11	16	29

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Argentana-Chiari; Bagnolese-Fidenza; Broni-Albinese; Capriolo-A. Virescit; Casalese-Castel S. Pietro; Darfo Boario-Fanfulla; Reggiolo-Brescello; San Paolo-San Lazzaro; Sassuolo-Oltrepo.

Girone D - 22. giornata

Bassano-Arzignano 2-0
Bosaglia al 40', Beghetto su rigore all'82'.
Benacense-Donada 1-1
Zaia (D) al 6', Pellegrini (B) al 39'.
Caerano-Centro Mobile 2-0
Alfonso al 49' e al 64'.
Conegliano-Montebelluna 2-0
Frigo al 22', Possamai al 71'.
Rovereto-Manzanese 3-0
Spagnolli al 6', Pasqualetto al 40', Ciech su rigore all'80'.
San Donà-Legnago 1-0
Bonafin al 70'.
Sevegliano-Pro Gorizia 1-1
Catalfamo (P) al 12', Miani (S) su rigore al 41'.
Treviso-Miranese 1-1
De Poli (T) al 5', Costantini (M) al 20'.
Valdagno-Bolzano 2-0
Sambo al 69', Guiotto all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**34**	22	14	6	2	38	12
Valdagno	**32**	22	14	4	4	37	13
Bassano	**31**	22	11	9	2	31	17
Treviso	**29**	22	11	7	4	28	17
Caerano	**29**	22	11	7	4	29	19
Sevegliano	**24**	22	7	10	5	15	16
Arzignano	**22**	22	8	6	8	23	16
Donada	**21**	22	6	9	7	15	15
Miranese	**21**	22	8	5	9	23	23
Legnago	**20**	22	5	10	7	24	21
Rovereto	**20**	22	7	6	9	23	27
Bolzano	**19**	22	6	7	9	19	23
Montebelluna	**19**	22	6	7	9	18	23
Centro Mobile	**19**	22	6	7	9	20	32
Pro Gorizia	**17**	22	6	5	11	19	29
Manzanese	**16**	22	5	6	11	16	32
Conegliano	**13**	22	3	7	12	9	29
Benacense	**10**	22	2	6	14	8	31

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Arzignano-San Donà; Benacense-Miranese; Bolzano-Caerano; Centro Mobile-Rovereto; Donada-Sevegliano; Legnago-Treviso; Manzanese-Conegliano; Montebelluna-Bassano; Pro Gorizia-Valdagno.

Girone E - 22. giornata

Faenza-V. Senigallia 0-1
Ferrato al 36'.
Fermana-Arezzo 1-0
Spurio al 36'.
Gubbio-Città di Castello 2-0
Acampora al 40' e all'84'.
Pontassieve-Recanatese 0-0
Riccione-Ellera 2-0
Cocilovo al 24' e al 73'.
Rondinella-Tolentino 1-0
Righi all'81'.
Russi-Chianciano 0-1
Perina al 90'.
Sangiovannese-San Marino 1-1
Martelli (SG) al 45', Pejanovic (SM) al 49'.
Vis Pesaro-Sestese 2-1
Bartolini (V) al 49', Giordani (S) al 50', Cerasa (V) su rigore all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**31**	22	11	9	2	17	8
Vis Pesaro	**27**	22	7	13	2	20	13
Gubbio	**27**	22	9	9	4	20	15
V. Senigallia	**26**	22	8	10	4	27	25
Sangiovannese	**25**	22	8	9	5	24	16
Recanatese	**25**	22	7	11	4	17	10
San Marino	**25**	22	6	13	3	21	18
Faenza	**25**	22	7	11	4	24	22
Arezzo	**23**	22	6	11	5	17	15
Pontassieve	**23**	22	5	13	4	11	11
Sestese	**22**	22	6	10	6	26	21
Riccione	**20**	22	3	14	5	26	26
Tolentino	**19**	22	4	11	7	18	20
Rondinella	**18**	22	6	6	10	18	23
Russi	**17**	22	5	7	10	20	30
Città di Castello	**16**	22	4	8	10	15	23
Chianciano	**16**	22	4	8	10	16	25
Ellera	**11**	22	2	7	13	12	28

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Arezzo-Rondinella; Chianciano-Fermana; Città di Castello-Riccione; Ellera-Sangiovannese; Recanatese-Gubbio; San Marino-Faenza; Sestese-Russi; Tolentino-Pontassieve; V. Senigallia-Vis Pesaro.

Girone F - 22. giornata

Civitacastellana-Fiumicino 3-0
Desideri al 43', Antolovic al 62', La Manna all'80'.
Foligno-Monterotondo 1-1
Favorini (F) al 21', Milano (M) al 45'.
Ladispoli-Viterbese 1-1
Gargano (L) al 66', Maurizi (V) su rigore all'89'.
Marino-Ternana 1-3
Toti (T) al 13', Grandoni (T) al 31', autorete di Tommasi (T) al 33', Renzoni (T) all'84'.
Montesacro-Teramo 0-1
Tortora al 26'.
Narnese-Santegidiese 1-0
Marcucci al 74'.
Nereto-Rieti 1-1
Pannacci (N) al 39', autorete di Bellucci (N) al 59'.
Ostia Mare-Pomezia 0-2
autorete di Montanaro al 13', Bussi al 77'.
Pontevecchio-Bastia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**36**	22	14	8	0	37	11
Ternana	**32**	22	12	8	2	35	13
Narnese	**32**	22	13	6	3	28	12
Viterbese	**30**	22	10	10	2	39	21
Monterotondo	**27**	22	10	7	5	26	14
Ladispoli	**25**	22	7	11	4	24	15
Civitacastellana	**24**	22	7	10	5	32	24
Pomezia	**22**	22	9	4	9	29	24
Santegidiese	**22**	22	6	10	6	27	25
Pontevecchio	**22**	22	6	10	6	26	25
Fiumicino	**22**	22	5	12	5	16	17
Nereto	**19**	22	5	9	8	18	24
Ostia Mare	**17**	22	5	7	10	17	21
Rieti	**17**	22	3	11	8	11	22
Foligno	**15**	22	4	7	11	19	27
Bastia	**14**	22	2	10	10	10	34
Montesacro	**12**	22	3	6	13	18	39
Marino	**8**	22	2	4	16	16	60

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Bastia-Nereto; Fiumicino-Ostia Mare; Monterotondo-Montesacro; Pomezia-Ladispoli; Rieti-Marino; Santegidiese-Foligno; Teramo-Pontevecchio; Ternana-Civitacastellana; Viterbese-Narnese.

tito dire che La Malfa ha complicato la vita al Messina?

Bandiera... banca

A proposito di fedeltà: facile essere la bandiera del Milan, dell'Inter o della Juve. Più difficile, forse, essere la bandiera del Mariano Comense. Ma pochi sanno che c'è un impiegato di banca che ha stabilito un record mica da ridere. Il signor Giuliano Toccane, trentadue anni, festeggia il ventesimo anniversario del suo matrimonio col Mariano. Ha cominciato nei Pulcini e ha fatto tutta la trafila fino alla prima squadra, che ha portato dalla Prima categoria al Campionato Nazionale Dilettanti. Carriera placida di un tranquillo operaio del pallone, carriera comunque segnata da due date

Frezza della Viterbese è nel mirino del Parma

sottolineate in rosso. 1975: la grande occasione, il provino per l'Inter. Niente da fare: quei piedoni quadrati non andavano proprio giù a osservatori dal palato troppo fino. 1976: Toccane partecipa col suo Mariano alla finale nazionale dei Giochi della Gioventù a Napoli, dove viene sconfitto dall'Avellino.
Intanto passano gli anni e lui è ancora lì a sgroppare, a sbuffare come una vecchia locomotiva sul campetto di Mariano. È un medianone, Toccane; uno di quei giocatori all'antica che macinano chilometri su chilometri. Poi ogni tanto arriva là davanti e nove volte su dieci spedisce il pallone sulla strada che passa a fianco allo stadio. Giuliano forse sta invecchiando, ma se glielo dite si offende. A Mariano, da tempo tentano di convincerlo a fare il libero. Toccane aggrotta le sopracciglia e fa: *«Finché i polmoni reggono, io resto al mio posto»*. Anche perché quel posto, forse, se l'è guadagnato.

Rei Pagani

E dire che il Giudice Sportivo si era messo una mano sul cuore e aveva ridotto la squalifica: la Paganese potrà giocare «a porte aperte» le ultime tre partite interne del campionato. L'unico problema è che al momento le porte dovrebbero restare sigillate anche per gli allenamenti, visto quanto è successo martedì scorso. Si sapeva: i tifosi non avrebbero reagito bene alla sconfitta (0-3) contro la Nocerina. Per questo erano state allertate le forze dell'ordine, che si sono presentate al campo; poi — chissà perché — hanno tolto il disturbo, dando la possibilità a una cinquantina di persone di assalire giocatori, tecnici e dirigenti. Risultato: qualche schiaffo, minacce a gogo e tanta paura. Il direttore sportivo, Alfonso Pepe, che si è ritrovato a remare da solo dopo le dimissioni del presidente Jacuzio, allarga le braccia: *«Cosa possiamo fare?»*. Saperlo...

Saranno famosi

Mercato? Non proprio: corsa all'oro, piuttosto. Dove l'oro è poi costituito dai giovani di belle speranze spuntati nelle praterie del Cnd. Coi tempi che corrono non è il caso di farseli scappare: se si ha la vista lunga, l'investimento è assicurato. Ecco perché le società di Serie A e B si cominciano a muovere fin da ora. Nomi e cognomi, allora. E rispettive destinazioni, per quanto è dato sapere. Tanto per cominciare i nazionali Under 18, ovvero i ragazzi in vetrina: Grabbi dello Sparta tornerà alla casa madre juventina, mentre Tognon (pure lui allo Sparta) probabilmente sarà girato dalla Juve al Cagliari. Poi ci sono Altobelli, il libero dell'Acerrana, che la settimana scorsa è stato sottoposto a un provino dal Napoli e La Salandra, del Corsico, che veleggia verso Reggio Emilia. Mentre Frezza, della Viterbese, è ormai nel mirino del Parma. Poi gli altri: per esempio il mediano dell'Iglesias, Illario, 23 anni, che ha buone possibilità di finire al Foggia o Ciccone (17) del Mazara che andrà al Parma per 250 milioni. Tutta gente che di qui a poco potrà giocarsi il jolly. Ma il famoso abisso tra i dirigenti e il calcio «pro» è già stato colmato?

Carlo Caliceti

Girone G - 22. giornata

Albanova-Celano 2-0
Pirozzi al 21', Capasso al 61'.
Arzanese-Sulmona 1-1
Esposito (A) al 53', Mazzagatti (S) su rigore al 64'.
Ferentino-Frosinone 2-2
Russo (FR) al 6' e al 45', D'Emilia (FE) al 15', autorete di La Bianca (FR) all'80'.
Il Gabbiano-Francavilla 2-0
Serino al 2', Bianco al 47'.
Isola Liri-Acerrana 2-0
Russo al 70', Cardillo all'89'.
Mosciano-Luco dei M. 2-1
Silvetti (M) su rigore al 27', D'Aurelio (L) al 34', Arancio (M) al 35'.
Penne-Giulianova 0-0
Pineto-Casertana 0-0
Portici-Latina 1-1
Scola (P) al 40', Scarlato (L) al 65'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**30**	22	10	10	2	31	12
Frosinone	**30**	22	11	8	3	27	11
Casertana	**28**	22	8	12	2	20	10
Albanova	**27**	22	8	11	3	18	11
Il Gabbiano	**27**	22	10	7	5	21	19
Isola Liri	**23**	22	10	3	9	33	22
Ferentino	**23**	22	7	9	6	26	19
Sulmona	**22**	22	6	10	6	22	19
Luco dei M.	**22**	22	7	8	7	26	25
Portici	**22**	22	7	8	7	17	20
Penne	**22**	22	7	8	7	17	24
Mosciano	**21**	22	6	9	7	21	23
Acerrana	**20**	22	7	6	9	17	25
Latina	**19**	22	5	9	8	16	22
Francavilla	**18**	22	4	10	8	14	19
Celano	**18**	22	3	12	7	12	19
Pineto	**14**	22	3	8	11	17	30
Arzanese	**10**	22	1	8	13	10	35

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Acerrana-Penne; Casertana-Mosciano; Celano-Ferentino; Francavilla-Isola Liri; Frosinone-Pineto; Giulianova-Portici; Latina-Arzanese; Luco dei M.-Il Gabbiano; Sulmona-Albanova.

Girone H - 25. giornata

Agropoli-Benevento 1-2
Santaniello (A) al 10', Puce (B) al 42', Paolucci (B) al 52'.
Avigliano-Cerignola 0-0
Brindisi-Lucera 1-0
D'Agostino al 14'.
Campobasso-Paganese 1-0
Shllaku al 42'.
Interamnia-Altamura 0-0
Martina-Canosa 3-1
Viggiano (M) al 28' e al 62', Lagrasta (C) su rigore al 75', Favonio (M) all'84'.
Nocerina-Taranto 0-0
Nuova Nardò-Maglie 1-0
Maresca al 91'.
Scafatese-Melfi 1-0
Giobbe al 50'.
V. Rionero-Termoli 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**40**	25	18	4	3	55	16
Nocerina*	**34**	25	14	7	4	38	16
Maglie	**33**	25	13	7	5	40	21
Taranto	**30**	25	12	6	7	32	16
Brindisi	**29**	25	9	11	5	25	17
Termoli	**28**	25	9	10	6	26	21
Melfi	**27**	25	9	9	7	16	16
Martina	**26**	25	9	8	8	31	29
Cerignola	**26**	25	7	12	6	26	25
Nuova Nardò	**25**	25	9	7	9	25	17
Campobasso	**25**	25	8	9	8	22	26
Agropoli	**24**	25	8	8	9	27	32
Altamura	**23**	25	9	5	11	26	27
Scafatese	**23**	25	6	11	8	14	17
V. Rionero	**23**	25	5	13	7	19	29
Canosa	**22**	25	5	12	8	25	31
Paganese	**19**	25	5	9	11	14	26
Interamnia	**18**	25	4	10	11	11	29
Avigliano	**18**	25	4	10	11	23	43
Lucera	**6**	25	1	4	20	12	53

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Benevento-Altamura; Canosa-Agropoli; Cerignola-Brindisi; Lucera-V. Rionero; Maglie-Avigliano; Melfi-Martina; Nuova Nardò-Interamnia; Paganese-Scafatese; Taranto-Campobasso; Termoli-Nocerina.

Girone I - 25. giornata

Bagheria-Partinico A. 1-0
Cannavò all'11'.
Castrovillari-R. Catanzaro 3-2
Baratto (C) al 3' e al 69', Balestrieri (C) al 31', Singlitico (R) al 37', Gaccione (R) al 90'.
Comiso-Cariatese 0-0
Gangi-Ragusa 1-0
Di Pasquale al 31'.
Mazara-Castelvetrano 1-0
Gallossi all'88'.
Messina-Catania 0-0
Milazzo-N. Rosarnese 1-1
Granata (M) al 3', Micalizzi (N) all'84'.
Paolana-Igea Virtus 0-1
Musumeci all'84'.
Rossanese-Reggio G. 1-0
Vitelli al 71'.
Scicli-Marsala 0-1
Italiano al 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**36**	24	14	8	2	43	14
Messina	**33**	25	11	11	3	38	14
Catania	**33**	25	12	9	4	25	13
Castelvetrano	**32**	25	11	10	4	27	18
Bagheria	**30**	25	11	8	6	31	16
Mazara	**30**	25	11	8	6	29	16
Marsala	**29**	25	10	9	6	27	21
Comiso	**27**	25	9	9	7	30	27
R. Catanzaro	**27**	25	10	7	8	30	29
Rossanese	**24**	25	7	10	8	30	26
Milazzo	**24**	25	7	10	8	28	30
Igea Virtus	**24**	25	9	6	10	21	26
Partinico A.	**23**	25	7	9	9	23	32
Cariatese	**22**	24	8	6	10	18	32
Ragusa	**20**	25	6	8	11	28	31
N. Rosarnese	**19**	25	4	11	10	19	35
Paolana	**18**	25	5	8	12	22	33
Reggio G.	**16**	25	4	8	13	12	28
Gangi	**16**	25	5	6	14	13	33
Scicli	**15**	25	3	9	13	8	28

PROSSIMO TURNO (13/2/1994, ore 15): Castelvetrano-Scicli; Catania-Gangi; Igea Virtus-Messina; Marsala-Bagheria; N. Rosarnese-Castrovillari; Partinico A.-Milazzo; R. Catanzaro-Cariatese; Ragusa-Mazara; Reggio G.-Paolana; Rossanese-Comiso.

Mercoledì 9

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
15,45 **Telepiù 2:** hockey Nhl, All Star Game (replica).
15,45 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,00 **RaiTre:** basket, Italia-Ucraina.
17,20 **RaiTre:** tennis, da Milano.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, Manchester City-Ipswich Town (campionato inglese).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** hockey, Russia-Rep. Ceca; Svezia-Canada; Svezia-Rep. Ceca; Canada-Russia; Rep. Ceca-Canada; Svezia-Russia.
22,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
22,35 **RaiUno:** calcio, Ancona-Torino (Coppa Italia, semifinali).
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** hockey.
0,40 **RaiDue:** tennis, torneo di Milano.
0,45 **Italia 1:** Studio sport.

Giovedì 10

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** La grande boxe.
15,15 **Telepiù 2:** mondiali orientamento.
15,45 **Telepiù 2:** hockey (replica).
15,45 **RaiTre:** tennis da tavolo.
16,00 **RaiTre:** pallamano, campionato italiano.
16,30 **RaiTre:** hockey su ghiaccio, campionato italiano.
17,00 **RaiTre:** tennis, torneo di Milano.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, Aston Villa-Leeds (campionato inglese).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** beach volley, indoor.
22.30 **Telepiù 2:** La grande boxe.
23,00 **TMC:** basket, Efes Pilsen-Buckler Bologna (Euroclub).
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,20 **RaiTre:** È, quasigol.
23,35 **RaiDue:** basket, Euroclub.
24,00 **Telepiù 2:** beach volley, indoor.
0,15 **RaiDue:** tennis, torneo di Milano.
0,45 **Italia 1:** Studio sport.

Venerdì 11

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** Il grande tennis.
15,15 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
15,45 **RaiTre:** basket femminile, campionato italiano (nell'intervallo: Andiamo a canestro).
16,00 **Telepiù 2:** beach volley, indoor.
16,50 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
17,15 **RaiTre:** tennis, torneo di Milano.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** ippica, Corsa Tris.
18,15 **Telepiù 2:** calcio, Usa-Urss (amichevole, sintesi).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
22,15 **Telepiù 2:** Trans World Sport
22,30 **Odeon:** Cuore in rete.
23,00 **TMC:** TM sci.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (replica).
0,40 **RaiDue:** tennis, da Milano.
0,45 **Italia 1:** Studio sport.

Sabato 12

11,00 **Telepiù 2:** sci, Speciale, La strada per Lillehammer (replica).
11,15 **TMC:** Crono, tempo di motori.
12,00 **TMC:** Olimpiadi invernali; hochey, Finlandia-Cecoslovacchia.
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Pro Sesto-Triestina (Serie C).
14,30 **TMC:** Speciale Olimpiadi.
14,45 **RaiUno:** Sabato sport (basket, Benetton Treviso-Stefanel Trieste).
15,15 **RaiTre:** atletica leggera.
16,00 **RaiTre:** pallavolo.
16,00 **TMC:** Olimpiadi invernali (Cerimonia d'apertura).
16,15 **Telepiù 2:** calcio, Tottenham-Blackburn (campionato inglese).
16,20 **RaiUno:** Olimpiadi invernali (Cerimonia d'apertura).
16,30 **ItaliaUno:** Wrestling.
17,45 **Telepiù:** calcio, campionato tedesco.
17,45 **RaiTre:** tennis, torneo di Milano.
17,50 **Italia 1:** Studio sport.
18,15 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
19,00 **TMC:** Telegiornale olimpico.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
20,00 **TMC:** basket, Nbaction.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Lucchese-Brescia (Serie B).
20,30 **TMC:** basket, campionato italiano Serie A1.
23,30 **Telepiù 2:** pugilato, Johnson-Solo (Mondiale piuma IBF).
24,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Memphis (prima semifinale).
0,30 **RaiDue:** Notte sport (nel corso del programma: tennis, torneo di Milano).
0,50 **TMC:** hochey, Russia-Norvegia (Olimpiadi invernali).
0,55 **ItaliaUno:** Studio sport.
1,15 **RaiDue:** pallanuoto, campionato italiano.
1,45 **RaiDue:** rugby, camp. it.
2,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Memphis (seconda semifinale).

Domenica 13

10,00 **TMC:** sci di fondo, 15 chilometri femminili (Olimpiadi invernali, da Birkebeineren).
10,45 **TMC** sci alpino, discesa libera maschile (Olimpiadi invernali, da Kvitfjell).
11,00 **Italia 1:** Wrestling Challenge.
11,00 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
11,30 **Telepiù 2:** hochey, Nhl All Star Game (replica, sintesi).
12,35 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
14,15 **Telepiù 2:** tennis, Atp Memphis (semifinale).
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
15,20 **RaiUno:** Cambio di campo.
15,30 **TMC:** basket Nba, All Star Weekend (dal Target Center di Minneapolis, Usa).
16,20 **RaiUno:** Solo per i finali.
17,30 **TMC:** hochey, Italia-Canada (da Gjovik, Olimpiadi invernali).
17,30 **Italia 1:** pallavolo, Gabeca Montichiari-Porto Ravenna (A1).
18,00 **Telepiù 2:** calcio, Deportivo-Siviglia (campionato spagnolo).
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **Telepiù 2:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie A.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Foggia-Reggiana (Serie A).
20,30 **TMC:** Galagoal.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
23,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Memphis (finale).
23,00 **TMC:** pattinaggio artistico, originale coppie (Olimpiadi invernali, da Hamar).
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio sport.
0,10 **RaiDue:** pattinaggio, velocità 5000 metri; hockey ghiaccio, Italia-Canada; pattinaggio artistico, originale coppie (Olimpiadi invernali).
0,50 **RaiDue:** tennis, Atp tour (da Milano).
1,00 **Telepiù 2:** calcio, Deportivo-Siviglia (Speciale Camp. spagnolo).
1,40 **Italia 1:** Wrestling Challenge.

Lunedì 14

9,55 **RaiUno:** slittino singolo maschile (Olimpiadi inv., da Lillehammer).
10,00 **TMC:** slittino (Olimpiadi inv.).
10,45 **TMC:** sci alpino, combinata maschile (da Kvitfjell).
12,15 **TMC:** sci di fondo, 30 chilometri maschile (da Birkeneineren).
13,00 **TMC:** TMC sport.
13,15 **TMC:** slittino, singolo maschile (da Hunderfossen).
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
15,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 weekend.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.
16,00 **TMC:** hockey, Germania-Norvegia (da Lillehammer).
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **RaiTre:** Speciale tutti i colori del bianco (da Lillehammer).
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **TMC:** Diario olimpico (sintesi di: slittino e pattinaggio).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **TMC:** TG Olimpico.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** sci, Speciale Lillehammer.
22,40 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,00 **Telepiù 2:** Telesport.
24,00 **Telepiù 2:** Telepiù 2 week-end.
0,40 **Italia 1:** Studio sport.
0,40 **RaiDue:** pattinaggio velocità 500 m. (da Lillehammer).
1,00 **TMC:** hockey, Russia-Finlandia (da Lillehammer).

Martedì 15

9,55 **RaiDue:** slittino, singolo femminile (da Lillehammer).
9,55 **RaiDue:** sci di fondo, 5 km, combinata femminile (da Lillehammer).
10,00 **TMC:** slittino (da Lillehammer).
10,50 **TMC:** sci, supergigante.
10,55 **RaiDue:** sci, supergigante femminile.
12,15 **TMC:** sci di fondo, 5 chilometri femminile (da Birkebeineren).
13,00 **TMC:** TMC sport.
13,15 **TMC:** slittino, singolo femminile (2. manche, da Hunderfossen).
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,00 **RaiUno:** Tg1 Motori.
14,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
14,55 **RaiTre:** hockey su ghiaccio, Svezia-Italia (da Lillehammer).
15,00 **TMC:** hockey su ghiaccio, Svezia-Italia.
15,15 **Telepiù 2:** Supervolley.
15,45 **Telepiù 2:** tennis, Atp Memphis.
16,50 **RaiTre:** Sport.
17,17 **TMC:** Diario olimpico (sintesi di slittino, sci di fondo e freestyle).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,30 **RaiTre:** Speciale tutti i colori del bianco.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, Deportivo-Siviglia (campionato spagnolo).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **TMC:** TG Olimpico.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Coca Cola Cup (1. semifinale di andata).
22,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,10 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,30 **Telepiù 2:** Telesport.
23,45 **TMC:** pattinaggio artistico, libero coppie (da Hmar).
0,50 **Italia 1:** Studio sport.
0,55 **RaiDue:** freestyle, pattinaggio artistico (da Lillehammer).

PALESTRA *annunci*

Mercatifo

☐ **20enne** studente corrisponde con ragazze di La Spezia e Foggia su sport, musica e cultura. **Mariano Di Frenna, v. Pietro De Martino 7, 80026 Casoria (NA).**
☐ **SCRIVENDO** in italiano o inglese scambio idee sul calcio con ragazzi/e di tutto il mondo specie spagnoli e portoghesi. **G. Battista Castelli, v. Besnigo 7, Barzizza 24024 Gandino (BG).**
☐ **27enne** corrisponde con ragazze di tutta Italia. **Norberto Ferrari, v. Palladio 44, 30175 Marghera (VE).**
☐ **MILANISTA** 19enne corrisponde con tifosi di: Milan, Udinese, Cremonese, Lazio, Lecce, Roma, Parma, Genoa e Atalanta, dai 16 ai 20 anni. **Sonia Bulgarelli, v. Dorando Pietri 10, 41012 Carpi (MO).**
☐ **CORRISPONDO** con fan di R. Baggio, Robert De Niro e Jodie Foster; saluto Cristina Irsara e Giulia Anselmo. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**
☐ **RAGAZZO** tedesco scambia idee, autografi e cartoline sportive. **Markus Brandes, Gottlieber str. 23, D-78462 Kostanz (Germania).**
☐ **FAN** dell'Inter corriponde in francese con neroazzurri del mondo, cerco maglia originale interista. **Comeliu Narcis Pintilie, v. C. Colombo 27, 6200 Galati (Romania).**
☐ **JUVENTINA** cerca amici under 40 con cui corrispondere. **Patrizia Albero, Casa Monica, scala D n. 24, 84087 Sarno (SA).**
☐ **27enne** bancario scambia idee con amici/che stranieri/e su sport, musica e viaggi. **Rocco Sanza, v. A. Mancini 4, 85025 Melfi (PZ).**
☐ **FAN** del Napoli scambia idee su calcio, musica, sport in genere e vita. **Pietro Damiano, c.so Vittorio Emanuele 123/b, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

Gli Allievi del G.S. Malgrate (Como). In piedi da sinistra: Valsecchi (direttore sportivo), Marchetti, Ronchetti, Gagliardi, Gherardi, Tocchetti, Salini, Aondio, Ginardi, Mariani (allenatore); accosciati: Cortese, Cocone, Bonacina, Bartesaghi, A. Vassena '79, Tentoni, A. Vassena '80, Corti

Videocassette

☐ **CERCO** video Roma-Milan e Milan-Roma semifinali coppa Italia. spareggio Brescia-Udinese 92/93 e materiale su Beccalossi interista. **Luigi Laganà, Archi Cep, lotto 9, 89051 Reggio Calabria.**
☐ **CEDO** Vhs Brasile-Cecoslovacchia, finale Mondiali 1962 e sintesi tante gare mondiali 1958-66-70; chiedere lista a: **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**
☐ **VENDO** Vhs: Maradona eroe mondiale L. 70.000; Tutto Maradona; intervista a Maradona all'Appello del martedì; interviste a Bergkamp, Jonk e Fuser, l'uomo nuovo di Sacchi; Canta Napoli da Rai con Arbore; L'anno del sole Serie A 86/87; 90° minuto, Domenica Sprint, la DS del 30.05.93. **Antonio Gaudino, rione Toiano a/3 n°27, 80078 Pozzuoli (NA).**
☐ **VENDO:** Worldcup USA 94-calcio d'inizio, l'Italia in Usa, da Rai 1; Spazio 5: un anno di sport con F. Caccamo e la Gialappa's; un anno di Scherzi a parte; finale Uefa andata-ritorno Juve-Borussia; Milan-Brescia del 30.05.93. scudetto n° 13; Spazio 5: un anno di spettacolo; Italia-Germania 4-3, film di Andrea Barzini; Real Madrid-Inter 15° edizione da Rai-2. **Antonella Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**
☐ **VENDO** L. 30.000 l'una Vhs Real Madrid-Milan 1989 andata-ritorno; Milan-Marsiglia finale 93; Juve-Paris S. Germain andata 93. **Giampaolo Vicenzi, v. Savona 7, 20144 Milano.**
☐ **VENDO** video ultragruppi Verona, tre tipi; Toro tre tipi; Fiorentina, tre tipi; film: «Ultrà», «Ultimo stadio»; chiedere lista gratuita; spese a mio carico. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**
☐ **VENDO** sei video originali di Nightmare» e altri film con De Niro e Foster; Vhs del Genoa in Uefa, tutte le gare casalinghe. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**
☐ **CERCO** video dalla Domenica Sportiva del 3-11-1993. **Elisabeth Ivielsen, Langogade 14, 2 th, Dk-2100 Ostervro (Danimarca).**
☐ **VENDO** video: Napoli-Juve 1989; Napoli-Juve 1990 Supercoppa; Napoli-Real Madrid 1987; Stoccarda-Napoli; Italia-Brasile 1982; Italia-Olanda 1978; Ajax-Juve 1973; Celtic-Inter 1967; Napoli-Bayern Monaco 1989 andata-ritorno. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**
☐ **VENDO** Vhs inaugurazione fontana di Trevi in Roma dopo il restauro; gare nazionale italiana qualificazione Usa 94, minimo tre L. 20.000 l'una; oltre 1.600 Vhs Film di ogni genere. **Paola Contaldo, rione Taiano a/3 n. 27. 80072 Pozzuoli (NA).**
☐ **VENDO** Vhs «Notte rock» di Celentano; «Finale di coppa» genere: guerra + sport, origine israeliana, con sottotitoli in italiano L. 30.000; quattro Vhs in blocco per L. 100.000 «Un anno di sport»; Vhs de «Il meglio di un anno di Mai dire Gol 1991» L. 20.000. **Carmine di Meo, v. Aurelio Simmaco 3, isolato 1, 80072 Pozzuoli (NA).**

Stranieri

☐ **SCAMBIO** cartoline sportive; cerco cartoline di: Zico, Platini, Zoff, Schillaci, Borg, Prost, Nannini, Bordin, Ottey, Mennea, Tanui, Camporese, Thoeni, Gros, Campese, Kukoc, Maradona, Antibo, Alboreto, Lauda, Ivanisevic, Burell e Powell; scrivere in italiano, francese o inglese. **Michel**

La Barbetti di Gubbio (Perugia), squadra di vertice nel campionato femminile di volley di Serie B1. In piedi da sinistra: Iglesias (allenatore), Cucconi, Bridi, Araujo, Procopio, Pascolini, Fiorucci, Lilli (direttore sportivo); accosciate: Sara Baldelli, Fumanti, Giucastro, Capponi, Baciotti, Silvia Baldelli

Il mercatino

☐ **VENDO** annata GS 1993. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **VENDO** annata completa GS 1992 senza inserti L. 80.000 e annata 1991 sempre del GS, mancante di alcuni n., per L. 70.000. **Mirko Melandri, v. Aspromonte 8, 40026 Imola (BO).**

☐ **VENDO** maglia ufficiale nazionale tedesca, maniche corte, taglia L. L. 50.000. **Giuseppe Rosas, v. Umberto 23, 08043 Escalaplano (NU).**

☐ **SCAMBIO** francobolli di tutto il mondo, soprattutto Austria e Germania, minimo cinquanta. **Roberto Ciccolella, Austrasse 26, A-5020 Salisburgo (Austria).**

☐ **CERCO** maglia azzurra della Juventus. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **CEDO** foto e cartoline a colori di giocatori dei campionati della Slovacchia e della Repubblica Ceca; scrivere in inglese. **Tomas Rademacher, Baarova 1611, 500-02, Hradec Kralove, (Repubblica Ceca).**

☐ **VENDO** almanacco calcio 1973 ed. Panini, eventualmente scambio con album o figurine calciatori. **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).**

☐ **OFFRO** corrispondenze per riviste sul calcio e il basket, in qualsiasi parte del mondo. **Enzo Grosso, calle Juan XXIII n. 9, Lebrija, 41740 Siviglia (Spagna).**

☐ **COMPRO** maglie originali Manchester Utd., Malines, Bruges, Anderlecht; sciarpe Tottenham, West Ham, Anderlecht, Ajax, Monaco. **Raffaele Iori, v. Ferrarecce comp. Sole, palazzo Sirius, scala c, 81100 Caserta.**

☐ **OFFRO** inediti due volumi «Almanacco calcistico - gli idoli di una volta», conoscerete tutto di oltre quattrocento calciatori che hanno superato il tetto delle duecento presenze in serie A dal 1929 al 93; offro ogni tipo di materiale; Vhs del Milan; interpellatemi inviando bolli per L. 2.000 per ricevere listone. **Santo Quattrone, v. Reggi Campi, I. tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** audio-cassette tifo del Toro della Maratona: Toro contro Real, Ajax, Aberdeen L. 9.000 l'una, tre L. 24.000, sono circa settanta tipi, dall'88 a oggi, anche tifo in trasferta; sconti per grossi acquisti; lista gratuita. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **ACQUISTO** album figurine completi e buono stato: Futbol 87, Spagna, Football 87-Inghilterra, Futebol 82-Portogallo, Mexico 70, Argentina 78, tutti ed. Panini; acquisto album esteri non Panini. **Sandro Campani, v.G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** poster e inserti calcio e basket; L. 1.000 per lista; compro spille africane e asiatiche L. 3-4.000 l'una: Mc Oran-Algeria, Rac. Bafoussam-Camerun, Liaoning-Cina, Pohang-S. Corea, Al Zamalek-Egitto, St. George-Etiopia, Ashanti Kotoko-Ghana, Halfa Conakry-Guinea, Leopards-Kenia, Alansar-Libano, Oilers-Liberia, Wac-Marocco, Iwunyanwu Owerri-Nigeria, Kaizer Chiefs-Sud Africa, Douane-Senegal, Al Ittihad-Siria, El Merreikh-Sudan, Vital'o-Burundi, Esperance Sportive-Tunisia, U.S. Bilombe-Zaire, Al Shabab-Arabia Saudita, Mohun Bagan-India, Africa Sports-Costa d'Avorio, Pass-Iran, Yomiuri-Giappone, Al Arabi-Qatar, Al Muharraq-Bangladesh, Nakivubo-Uganda. **Giorgio Iodice, v. Colombo 87, 88063 Catanzaro Lido (Catanzaro).**

Dailly, 672 avenue Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline stadi, souvenir di società, programmi li scambia con amici del Guerino specie con italiani. **Anorzej Wypysinski, p.o. box 64, 91-101 Lodz 52 (Polonia).**

☐ **STUDENTE** in medicina amante dello sport, della natura e della musica scambia idee in francese con amici del mondo. **Belghit Mansour, 18 rue des Jardins, Mazagran, 27000 Mostagamen (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di tutto il mondo li scambia assieme alle idee con tanti amici. **Dariusz Rostkowski, Gorna Wilda 87/6, 61-563 Poznan (Polonia)**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigadas Amarillas del Cadice scambia ultramateriale specie sciarpe e foto con ultra italiani. **Ernesto Martin Camacho, c/Pintor Goddy 1-3°-b-1, 11010 Cadice (Spagna).**

La squadra di calcio a otto «Hypnotico Central», nella foto inviata dal nostro socio Fabrizio Folegati di Copparo (Ferrara). In piedi da sinistra: Simone Guglielmini, Bigoni, Leprotti, Tosi, Burini; accosciati da sinistra: Verbeni, Sergio Guglielmini, Scavello, Albieri, Folegati

La squadra di calcio a cinque della Polizia di Stato di Caltagirone (CT) vincitrice del torneo cittadino Interforze. In piedi da sinistra: Di Seri, Falzone, Bellavia; accosciati: Di Pasquale, Fassari, Amato

Secondo elenco degli iscritti

Calabria: Ferdinando Romito - Diamante (CS). **Campania:** Eugenio Caserta - Montesarchio (BN); Danilo Caserta - Montesarchio (BN); Tommaso Golia - Aversa (CE). **Emilia-Romagna:** Cosimo Orlando - Piacenza. **Friuli-V. Giulia:** Marco Pinausi - Gorizia. **Lazio:** Fabrizio Sonnino - Roma; Dario Borreca - Roma; Alfredo Biscardi - Roma; Augusto Di Giorgi - Fiano Romano (RM). **Liguria:** Alessandro Tonissi - Genova; Paolo Musso - Genova; Gabriele Gennaro - Bargagli (GE); Paolo Turco - Savona. **Lombardia:** Gianluca Galeazzi - Milano; Massimo Chiarello - Milano; Mario Corradi - Milano; Fabio Abate - Milano; Antonio Iacovino - Cernusco S. Naviglio (MI); Daniele Castagnetti - Monza (MI); Luca Allievi - Cantù (CO); Samuele Cantoni - Cantù (CO); Francesco Franciosa - Comerio (VA). **Marche:** Giorgio Delmedico - Fano (Pesaro). **Piemonte:** Maurizio Bartoletti - Torino; Roberto Greco - Torino; Davide Ribezzo - Torino; Giovanni Dacino - Torino; Maurizio Baggio - Settimo Torinese (TO); Filippo Balbo - Settimo Torinese; Enrico Gatti - Alessandria. **Puglia:** Mario Serini - Bari; Luigi Arena -Bari; Efisio Cormio - Giovinazzo (BA); Roberto Orlando - Giovinazzo (BA); Enzo Spadavecchia -Giovinazzo (BA); Agostino Pozzolungo - Giovinazzo (BA). **Sicilia:** Giuseppe Guzzetta - Catania. **Toscana:** Sergio Cantini - Livorno; Stefano Bruni - Siena; Valerio Gianneschi - Veneri di Pescia (PT); Roberto Rosellini - Pescia (PT). **Veneto:** Riccardo D'Alberto - Feltre (BL); Daniele Bacchella - Isola Rizza (VR); Lucio Rubini - Venezia.

Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

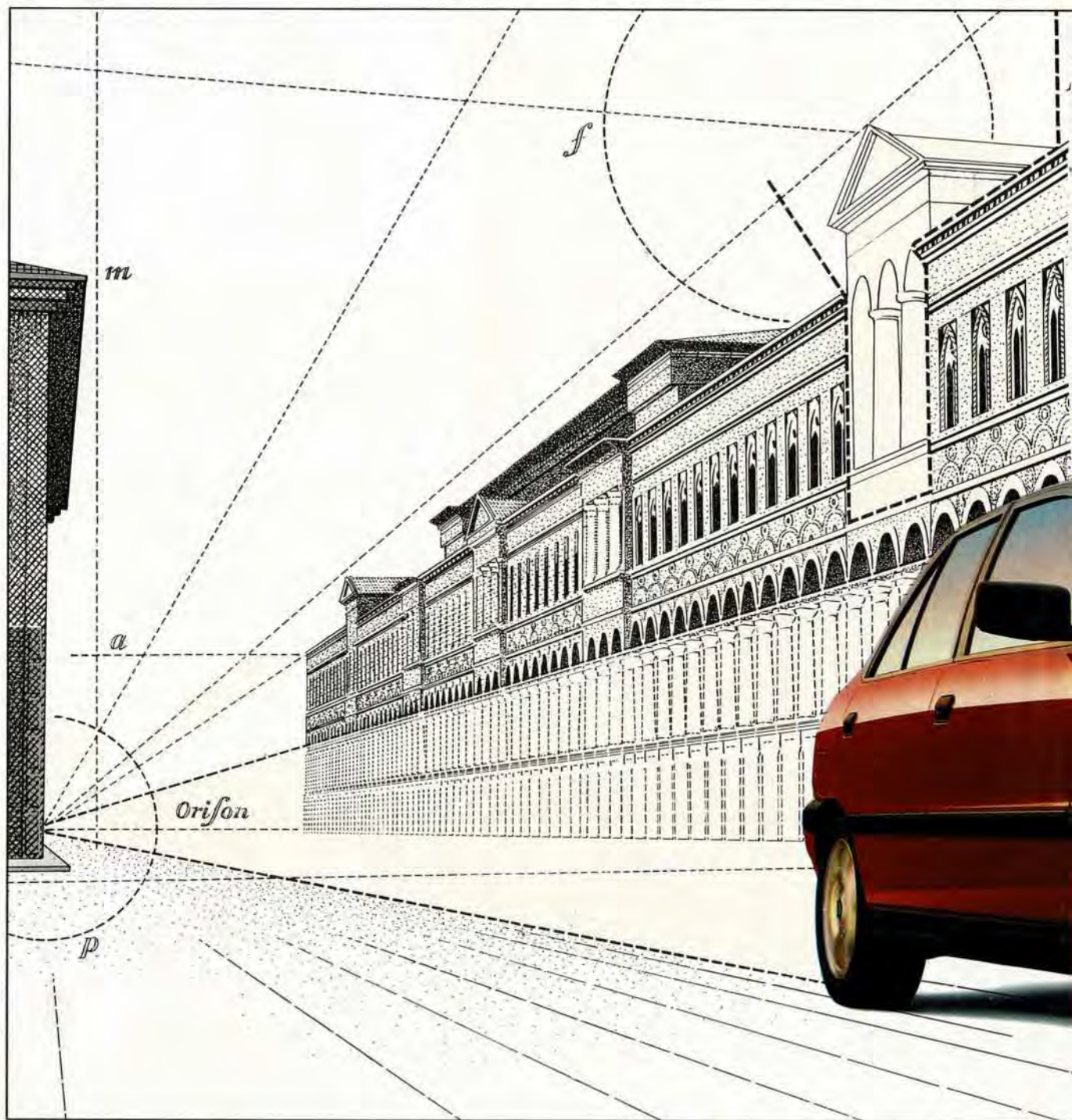
COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

La forza: 190 CV con Viscodrive. La

Lancia δ HF turbo

La potenza è il suo lato più affascinante. L'eleganza è il suo punto di forza. La sicurezza è il suo pregio nascosto. Da un nuovo equilibrio tra scienza e piacere nasce l'auto più emozionante che abbiate mai guidato.

Sicurezza: scocca rinforzata, sterzo collassabile, cinture di sicurezza con pretensionatore, air-bag, ABS.

Comfort: sedili anatomici Recaro in Alcantara®, sospensioni a smorzamento controllato, climatizzatore.

Prestazioni: turbocompressore con intercooler, alberi controrotanti, Viscodrive, 190 CV DIN, 220 km/h.

Lancia δ: 2.0 HF, turbo 190 CV DIN - 2.0, 16v 142 CV DIN - 1.8, 105 CV DIN - 1.6, 76 CV DIN.

Scuola di giornalismo

IL MILAN IN UN FRANCOBOLLO

Traendo spunto dal francobollo emesso il 7 giugno 1993 dall'Amministrazione Postale Italiana per celebrare la vittoria del Milan nel Campionato Nazionale di Calcio (il terzo dedicato alla squadra rossonera) cerchiamo di approfondire il crescente interesse che lega il Milan al collezionismo filatelico. Premesso che la filatelia, per numero di appassionati nonché per una ancora giovane datazione nei confronti della secolare numismatica, può essere considerata, senza timor di smentita, la regina del collezionismo, è a sua volta suddivisa in diverse sottoclassi: Tradizionale, Marcofilia, Maxifilia, Erinnofilia, eccetera.

Al contrario di molte altre squadre, si pensi che la Juventus non ha ancora avuto un ricordo dentellato, il tifoso milanista può sbizzarrirsi nel creare una propria raccolta tematica, utilizzando nei più svariati modi la serie di francobolli dedicati alla società rossonera, incollandoli su opportune buste, sui set di cartoline ufficiali in distribuzione gratuita presso il Milan Point, oppure su tutto ciò che sia inerente al Milan (articoli Home Made). I francobolli «Milanisti» sono ufficialmente tre, ma ne esistono altri due «Milan azzurro» e «Milan Greco» che costituiscono delle varietà, estremamente costose o altrimenti speculative, delle serie originali, per i quali bisogna far attenzione ai numerosi falsi in circolazione; inoltre ci sono quelli dedicati a Inter e Sampdoria che hanno delle appendici rossonere.

Oltre al normale utilizzo postale, gli stessi francobolli possono venir annullati con i timbri postali ufficiali emessi in occasione delle partite più importanti (27 per l'annata calcistica 92-93).

Chi non volesse perdere tempo all'interno degli Uffici Postali, può rivolgersi anche a operatori specializzati del settore, nel caso particolare alla Geoprogram di Roma, licenziataria ufficiale del marchio Milan in campo filatelico, la quale commercializza album di raccolta in serie, tecnicamente perfetti, aventi l'unico difetto di non lasciare spazio alla libera fantasia del collezionista.

L'ideale sarebbe crearsi una raccolta per proprio conto, con minori costi e maggiori soddisfazioni personali, rivolgendosi ai commercianti per la ricerca degli annulli postali emessi all'estero in occasione degli incontri internazionali.

Interessante sarebbe apporre i francobolli rossoneri direttamente sulle buste intestate ufficiali della Società (decisamente

A fianco, dall'alto, una busta e una cartolina celebrano due momenti importanti della vita del Milan. Sopra, i francobolli che raffigurano i rossoneri della stagione 1986-87

Pagliuca? È il portiere del Bologna

Cosa succederebbe se i giocatori potessero militare unicamente nelle squadre delle loro città? Ben due dei nostri lettori hanno avuto contemporaneamente questa stessa idea. Ecco sei formazioni elaborate in base al luogo di nascita. Le squadre di Bologna, Brescia e Firenze sono state pensate da **Luigi Mennillo** di Cesano Boscone (Milano), Roma, Milano e Torino sono invece opera di **Gianni Pellicci**, tredicenne di Grosseto. In tutte le sei squadre sono presenti giocatori nati sia in città sia nella provincia *(sotto da sinistra, Pagliuca, Zinetti, Razzagli, Ielpo, Zenga, Di Sarno)*.

BOLOGNA	BRESCIA	FIRENZE	ROMA	MILANO	TORINO
1 Pagliuca	1 Zinetti	1 Pazzagli	1 Ielpo	1 Zenga	1 Di Sarno
2 Mannini	2 Luzardi	2 Rocchigiani	2 Tassotti	2 Bergomi	2 Bertotto
3 Tarozzi	3 Favalli	3 Vignini	3 Di Chiara	3 Maldini	3 Gasparini
4 Masolini	4 G. Baresi	4 Landi	4 Di Mauro	4 Albertini	4 Fogli
5 Luppi	5 Bonometti	5 Baroni	5 Apolloni	5 Annoni	5 M. Rossi
6 Bertozzi	6 F. Baresi	6 Bisoli	6 Desideri	6 Carrera	6 Cravero
7. F. Poli	7 Dolcetti	7 Di Stefano	7 Di Livio	7 Lombardo	7 Massara
8 Gazzaneo	8 Marcolin	8 Cavalletti	8 Di Biagio	8 Manicone	8 Lentini
9 Paci	9 Lunini	9 Piovanelli	9 Silenzi	9 Fontolan	9 Padovano
10 Marocchi	10 Carini	10 Cecconi	10 Giannini	10 Stroppa	10 Rambaudi
11 Vieri	11 Piovani	11 Ermini	11 Cappioli	11 Casiraghi	11 Criniti

A mano libera

migliorabili con l'aggiunta sul frontespizio del ricco palmares) ma le stesse risultano, per ovvii motivi, di difficile reperibilità, riservandosi la presidenza della Società stessa l'emissione di alcuni ricordi filatelici fuori commercio destinati per lo più ai propri dipendenti e ai VIP del mondo calcistico.
Una busta del Milan affrancata in tal modo avrà un grande valore filatelico, ma scarso interesse storico, in quanto generalmente la corrispondenza in uscita dalla Società viene tassata con una affrancatrice automatica (la rossa) la cui targhetta reca la dicitura Milan A.C. (anche quest'ultima potrebbe essere migliorata con l'aggiunta dell'ultimo trofeo vinto, ad esempio: Milan A.C. - Campione d'Italia '92-93; ma nella società non si ha sensibilità per questi piccoli o grandi particolari). Pertanto, solo una lettera raccomandata potrà giustificare la presenza di un francobollo in luogo della targhetta.
Maggiori soddisfazioni si potranno avere nel ricercare vecchie buste viaggiate del Milan, che ovviamente rivestono sia un valore storico che filatelico. L'unico modo per entrarne in possesso è contattare ex calciatori e dirigenti del Milan con la speranza che qualcuno di essi abbia conservato gli involucri delle lettere a loro indirizzate. Al contrario dell'Italia, che non raffigura sui francobolli personaggi viventi (infatti l'ultimo francobollo viene già definito: «Milan senza testa»), molte altre Amministrazioni postali hanno dedicato alcune emissioni ai più popolari calciatori rossoneri; si possono trovare tra gli altri: Rivera, Collovati, Paolo Rossi, Hateley, Virdis, Serena, il tutto a prezzi decisamente accessibili.
Anche l'erinnofilia (chiudilettera), aborrita dai filatelici tradizionali per mancanza di validità postale, porta un suo contributo alla tematica milanista. Si possono infatti trovare diversi foglietti erinnofili (emessi da privati come: Anfe e Geoprogram) di facile presa sul tifoso, raffiguranti molti calciatori e allenatori (possono sembrare figurine in miniatura), ma di non recentissima pubblicazione per l'annoso problema sui diritti di sfruttamento dell'immagine da corrispondere agli interessati, all'AIC e al Milan.
Iniziare una tematica filatelica dedicata al Milan, essendo il materiale emesso tutt'ora facilmente reperibile, in attesa di nuove vittorie, potrà favorire una crescita culturale del tifoso dando di conseguenza un contributo alla nonviolenza.

LUIGI LA ROCCA - MILANO

Ecco Roberto Baggio mentre esegue prodezze in campo sotto lo sguardo soddisfatto dell'Avvocato: il disegno è opera del diciottenne palermitano Ivan Scordo

Pur vivendo una stagione sfortunata, Julio Cesar è sempre nel cuore dei tifosi, come dimostra Marco Ribechini di Nodica (Pisa)

Alen Boksic nella caricatura di Clemente Pignatelli di Fasano (BR), abile ritrattista più volte ospite di questa rubrica

MICRO & PERSONAL
computer

GLI SPECIALI DI M&PC

Parte la nostra BBS on line ed ecco per voi undici MODEM a confronto per trovare la soluzione ideale per comunicare

ATTUALITÀ

Il fenomeno del momento, INTERNET e i suoi 12 milioni di utenti mondiali in collegamento fra loro

LE PROVE SU STRADA:

In prova esclusiva una macchina da sogno. INDY della Silicon Graphics

SISTEMI OPERATIVI

L'intramontabile MS DOS a confronto con i diretti concorrenti Novell 7.0 e IBM 6.1

VIDEOGIOCHI

Vent'anni di storia, di promesse e di standard mancati

E, come ogni mese, in rassegna tanti, tantissimi prodotti hardware e software e tante informazioni utili sul mercato, attualità, inchieste

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

PARADISO SENZA DEI

Per uno come me che ama il tennis più di ogni altro sport, l'Australia dovrebbe essere un paradiso, anche se è così lontana. Giornalisticamente lo è perché in nessun altro paese del mondo, se si fa eccezione per la Francia durante il Roland Garros, il tennis occupa così tanto spazio sui giornali. Certo la concorrenza del cricket, almeno in questa stagione, è molto forte ma bisogna anche tener presente che dopo essere stati i più forti del mondo con parecchie generazioni di tennisti, gli australiani in questo momento hanno soltanto dei giocatori medi, sufficienti per battere l'Italia a Firenze in Coppa Davis, ma non per recitare ruoli da protagonisti nel loro torneo più importante. A parte lo spazio sui giornali, mi piace molto la correttezza del pubblico sugli spalti. Anche a Wimbledon il pubblico è fondamentalmente corretto, ma per gli inglesi conta di più il rispetto della tradizione e delle origini sociali del gioco e dell'avvenimento. Gli australiani capiscono e amano di più il gioco, che non appartiene soltanto alle classi più elevate.

Il rapporto tra gli australiani e il tennis mi ricorda un po' quello che c'è a Verona tra il pubblico dell'Arena e l'Opera lirica. Quand'ero bambino guardavo impressionato la fila della gente che dalla stazione, lungo il Corso di Porta Nuova, andava verso l'Arena. Erano contadini che si portavano il fiasco del vino e la merenda, ma erano capaci di beccare ferocemente Laura Volpi se rifiutava un bis.

Insomma il tennis appartiene alla storia della società australiana e resiste benissimo anche alla mancanza di campioni. Ricordo la prima volta che sono andato in quel Paese. È stato nel 1977 quando l'Italia ha giocato e perduto a Sydney una finale di Coppa Davis. Nel percorso tra l'aeroporto e l'albergo ci siamo imbattuti in molti campi da tennis tenuti malissimo: reti piene di buchi, righe malfatte, terreni (terra battuta, erba o cemento) in pessime condizioni. Qualcuno osservava, *«Questo sarebbe il Paese dove il tennis è lo sport nazionale?»* Gli ho fatto notare che era esattamente quella la dimostrazione della popolarità del tennis. Non è vero forse che in Italia si vedono campetti di calcio dappertutto, con porte sgangherate e terreni approssimativi?

Melbourne, sede dell'Australian Open, torneo seguitissimo nonostante la mancanza di fuoriclasse indigeni

Busti vacanti

Evonne Goolagong, la prima giocatrice aborigena a raggiungere fama internazionale (è stata la prima mamma a vincere Wimbledon, quando ha ripetuto nel 1980 il successo ottenuto nove anni prima) ha imparato a giocare a tennis su un campetto di fortuna nel villaggio di Barellan, 400 chilometri a nord di Sydney. Il mio collega Bud Collins, del Boston Globe, ha scritto anni fa la biografia della Goolagong e si è spinto fino a Barellan da dove mi ha mandato una cartolina sulla quale erano rappresentati alcuni silos, quei contenitori di grano che si vedono nelle campagne. *«Questi sono gli edifici migliori nella città natale di Evonne Goolagong!»* mi ha scritto.

Evonne Goolagong è stata a Melbourne durante il torneo, con il marito e le figlie perché la Federazione australiana ha dedicato a lei e a Roy Emerson due busti in bronzo da collocare all'interno del National Tennis Center, il più moderno stadio tennistico del mondo. Ora noi non abbiamo mai avuto una campionessa capace di vincere Wimbledon per due volte, ma non credete che Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta meriterebbero qualche riconoscimento del genere da parte della nostra Federazione? Già, ma dove potremmo mettere il busto dei due nostri più forti giocatori?

Pasticcio all'italiana

Giungono notizie contraddittorie sul destino dei Campionati Internazionali, in programma il prossimo maggio. Io credo che alla fine, ancora una volta, prevarrà il sistema «all'italiana» e cioè che si giocherà sul centrale del Foro Italico con le solite tribune in tubolari, il cui montaggio e smontaggio costa una cifra che negli anni ci avrebbe permesso di costruire un nuovo stadio da qualche altra parte.

Il Foro Italico è certamente lo stadio tennistico più bello e più suggestivo del mondo, ma non è più adatto per ospitare un grande torneo. Gli americani prima e gli australiani poi si sono trovati di fronte allo stesso problema e lo hanno risolto nell'unico modo possibile. A New York hanno abbandonato l'affascinante Forest Hills, ricco di tradizioni gloriose, e hanno costruito un complesso maleodorante, mal situato ma funzionale e hanno salvato il torneo, dove ogni anno vengono battuti primati d'affluenza e di incasso. Gli australiani hanno avuto ancora più coraggio nell'abbandonare lo storico, bellissimo stadio di Kooyong e i suoi campi in erba. Il National Tennis Center, come ho detto, è lo stadio tennistico più moderno del mondo. I suoi campi in cemento hanno fatto perdere un grande vantaggio (quello dell'erba) ai loro giocatori ma finalmente l'Australian Open ha raggiunto, per importanza tecnica e dignità di partecipazione, le altre prove dello Slam.

Paolo Galgani, il presidente della nostra Federazione, ha più volte proclamato, gonfiando il petto: *«Fin che sarò io presidente, gli Internazionali si giocheranno sempre al Foro Italico!»*. Bisogna saper guardare più lontano. La nostra Federazione avrebbe dovuto pensare a un nuovo stadio almeno vent'anni fa, invece a quattro mesi dall'inizio del nostro torneo più importante non sappiamo ancora che cosa succederà. □

PEUGEOT 106 RALL

Ci sono storie che parlano di velocità e sportività. Altre, di prestazioni e scatto. Venite a provare Peugeot 106 Rallye, le vivrete in prima persona. Comunque,

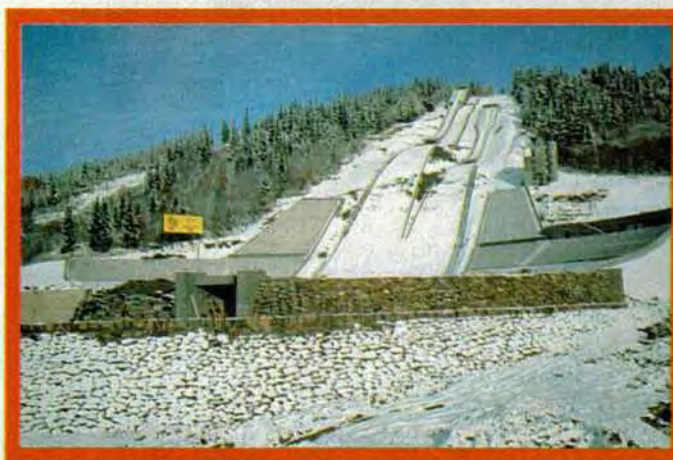
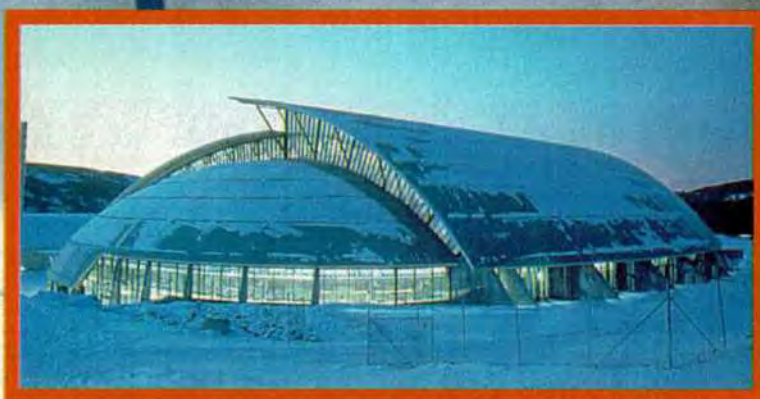
YE. SCATTO MATTO.

tutte le storie si possono riassumere con le parole di Echappement, l'autorevole rivista sportiva francese: "Peugeot 106 Rallye - auto sportiva dell'anno". Bella storia!

Cilindrata (cm³)	**1294**
Potenza max (CV DIN)	**100**
Velocità max (km/h)	**190**
Accelerazione (in secondi): da 0 a 100 km/h km da fermo	 **10,3** **31,8**

BIANCO DI PROVA

I Giochi invernali tornano ad appena due anni di distanza da Albertville, inaugurando la cadenza «sfalsata» rispetto a quelli estivi. Un test importantissimo per Tomba, Compagnoni e gli altri azzurri, che cercheranno di ripetere le imprese del 1992

di **Giorgio Viglino**

Nella pagina accanto, Deborah Compagnoni, campionessa olimpica uscente del SuperG. Al centro, Alberto Tomba, oro nel gigante e argento nello speciale ad Albertville nel 1992: sono ancora gli atleti più accreditati della squadra azzurra. In alto, una panoramica di Lillehammer.
Sopra, la Hakon Hall, sede principale del torneo di hockey. A fianco, i trampolini per il salto

Il mondo cambia e noi con lui. L'Olimpiade invernale torna a due anni soltanto di distanza dall'ultima, quella di Albertville disputata nel '92, per permettere lo sfalsamento dei Giochi invernali rispetto a quelli estivi. L'operazione è stata inventata dal Cio per puri motivi finanziari: drenare più quattrini alle televisioni, dividendo su due esercizi lontani l'uno dall'altro il carico finanziario sempre più pesante. E così Lillehammer e poi le altre capiteranno in contemporanea coi Mondiali di calcio, direte voi. È vero, è vero, ma al Cio non può importar di meno, tanto peggio per il calcio e per Havelange che è sì uno dei signori degli anelli, ma non della corrente dominante.

Andiamo a Lillehammer a partire da sabato 12 con la speranza di assistere a una edizione dei Giochi migliore di quella passata, e già con il timore per quello che ci attenderà invece nel '98 a Nagano, città di pianura giapponese che ha comprato la candidatura con i quattrini dei promotori legati al clan ora cacciato dal governo di Tokyo. Da Lillehammer e dai norvegesi ci aspettiamo un'edizione dei Giochi un pochino più umana rispetto ad Albertville, dove lo spettatore o l'addetto ai lavori possa vedere tutte le gare senza dover diventare protagonista di un rally automobilistico. Ci aspettiamo che gli atleti radunati tutti insieme nel villaggio olimpico (perché

segue

Sotto, Marc Girardelli: non ha mai vinto un titolo olimpico. In basso, lo slalomista svedese Thomas Fogdoe

VERSO LILLEHAMMER

Tutti i Giochi giorno per giorno e ora per ora

SABATO 12
12.00 **Hockey** - Finlandia-Rep. Ceca
16.00 **Cerimonia d'apertura**
18.30 **Hockey** - Russia-Norvegia
21.00 **Hockey** - Austria-Germania

DOMENICA 13
10 **Slittino** - singolo m.
Sci nordico - 15 km f. TL
11 **Sci Alpino** - libera m.
15 **Hockey** - Svezia-Slovacchia
Pattinaggio - 5000 m.
17.30 **Hockey** - Italia-Canada
20 **Hockey** - Francia-Usa
Artistico - tecnico coppie

LUNEDÌ 14
10 **Slittino** - singolo m.
10.30 **Sci nordico** - 30 km m.
11 **Sci alpino** - discesa combinata m.
14 **Pattinaggio** - 500 m.
15 **Hockey** - Germania-Norvegia
17.30 **Hockey** - Rep. Ceca-Austria
20 **Hockey** - Russia-Finlandia

MARTEDÌ 15
10 **Slittino** - singolo f.
10.30 **Sci nordico** - 5 km f. TC
11 **Sci alpino** - SuperG f.
12.30 **Freestyle** - Elim. gobbe m. e f.
15 **Hockey** - Svezia-Italia
17.30 **Hockey** - Usa-Slovacchia
20 **Hockey** - Canada-Francia
Artistico - Libero coppie

MERCOLEDÌ 16
10 **Slittino** - singolo f.
12.30 **Freestyle** - finale gobbe m. e f.
14 **Pattinaggio** - 1500 m.
15 **Hockey** - Austria-Russia
17.30 **Hockey** - Rep. Ceca-Germania
20 **Hockey** - Norvegia-Finlandia

GIOVEDÌ 17
10.30 **Sci nordico** - 10 km m. TC
11 **Sci alpino** - superG m.
12.30 **Sci nordico** - 10 km f. inseg. TL
14 **Pattinaggio** - 3000 f.
15 **Hockey** - Slovacchia-Italia
17.30 **Hockey** - Francia-Svezia
19 **Artistico** - progr. tecnico masch.
20 **Hockey** - Canada-Usa

VENERDÌ 18
10 **Slittino** - doppio m.
Biathlon - 15 km f.
12.30 **Combinata N.** - K 90 ind.
14 **Pattinaggio** - 1000 m.
15 **Hockey** - Germania-Russia
17.30 **Hockey** - Finlandia-Austria
19 **Artistico** - Obbligatorio danza
20 **Hockey** - Rep. Ceca-Norvegia

SABATO 19
10 **Bob** - due
10.30 **Combinata N.** - 15 km ind.
11 **Sci alpino** - discesa f.
12.30 **Sci nordico** - 15 km m. inseg. TL
14 **Pattinaggio** - 500 f.
15 **Hockey** - Canada-Slovacchia
17.30 **Hockey** - Italia-Francia
19 **Artistico** - libero m.
20 **Hockey** - Usa-Svezia

DOMENICA 20
10 **Bob** - due
Biathlon - 20 km m.
11 **Sci alpino** - Discesa combinata f.
13 **Salto** - K 120 ind.
14 **Pattinaggio** - 10.000 m.
15 **Hockey** - Russia-Rep. Ceca
17.30 **Hockey** - Germania-Finlandia
19 **Artistico** - Danza originale
20 **Hockey** - Norvegia-Austria

LUNEDÌ 21
9.30 **Sci Alpino** - slalom comb. f.
10.30 **Sci nordico** - 4x5 km f.
12 **Freestyle** - elim. salto m. e f.
13 **Sci alpino** - slalom comb. f.
14 **Pattinaggio** - 1500 fem.
15 **Hockey** - Svezia-Canada
17.30 **Hockey** - Slovacchia-Francia
19 **Artistico** - danze libere
20 **Hockey** - Usa-Italia

MARTEDÌ 22
10.30 **Sci nordico** - 4x10 km m.
12.30 **Salto** - K 120 squadre
16.30 **Hockey** - playoff
19 **Short Track** - 1000 m. - 3000 f. staffetta
21 **Hockey** - playoff

MERCOLEDÌ 23
9.30 **Sci alpino** - gigante m.
10 **Biathlon** - 7.5 km f.
11.30 **Combinata N.** - K 90 squadre
13 **Biathlon** - 10 km m.
13.30 **Sci Alpino** - gigante m.
15 **Hockey** - playoff
16 **Pattinaggio** - 1000 f.
16.30 **Hockey** - playoff
19 **Artistico** - prog. tecnico f.
19.30 **Hockey** - playoff
21 **Hockey** - playoff

GIOVEDÌ 24
9.30 **Sci alpino** - gigante f.
10 **Combinata** N. - 3x10 km squadre
12 **Freestyle** - finale salto m. e f.
12.30 **Sci nordico** - 30 km f. TC
13 **Sci alpino** - gigante f.
15 **Hockey** - playoff
16.30 **Hockey** - playoff
19 **Short Track** - 500 m. qual. 500 f. - 5000 m. staff. qual.
19.30 **Hockey** - playoff
21 **Hockey** - playoff

VENERDÌ 25
9.30 **Sci alpino** - slalom combinata m.
10 **Biathlon** - 4x7.5 f.
12.30 **Salto** - K 90 ind.
13 **Sci alpino** - slalom combinata m.
14 **Pattinaggio** - 5000 f
19 **Artistico** - progr. libero f.
19.30 **Hockey** - playoff
21 **Hockey** - playoff

SABATO 26
9.30 **Sci alpino** - slalom f.
10 **Bob** - quattro
13 **Sci Alpino** - slalom f.
Biathlon - 4x7.5 m.
15 **Artistico** - esibizioni
16.30 **Hockey** - playoff
19 **Short Track** - 500 m. - 1000 f. - 5000 m. staff.
19.30 **Hockey** - playoff
21 **Hockey** - playoff

DOMENICA 27
9.30 **Sci alpino** - slalom m.
10 **Bob** - quattro
Sci nordico - 50 km TC
13 **Sci alpino** - slalom m.
15.15 **Hockey** - finale
20 **cerimonia di chiusura**

non ci sono altre soluzioni) sappiano ritrovare quell'atmosfera di comunione universale che nelle edizioni invernali s'è persa da tempo. Ci aspettiamo che le gare siano regolari dopo il disastro di Morioka nello sci alpino, ci aspettiamo che siano belle come quelle dei Mondiali nordici di Falun dell'inverno passato, che siano tese e vibranti nel ghiaccio, ma che non inducano a ulteriori pestaggi delle avversarie più belle o più brave, che siano emozionanti ma sicure perché non si ripeta un caso Maier, anche se le cause dello stesso non sono state affatto eliminate.

RECORD. Lillehammer ha già ottenuto alla vigilia due record assoluti.

1) Non ha nulla di incompleto, di provvisorio, di rabberciato. Il 100% degli impianti è stato testato nella stagione precedente con le gare pre-olimpiche al massimo livello e le modifiche, i piccoli aggiustamenti sono stati fatti proprio sulle indicazioni di quelle gare. 2) Tutte le realizzazioni, l'intero programma è stato realizzato non solo con l'assenso dei gruppi ecologisti ma con il loro pieno coinvol-

A fianco, Vreni Schneider, oro a Calgary '88 in slalom e gigante, tra le possibili protagoniste anche nello speciale di Lillehammer. In basso a sinistra, Pernilla Wiberg, vincitrice del gigante ad Albertville nel 1992 e leader della classifica di Coppa del mondo

La Fisi punta in alto malgrado la crisi dei settori tradizionalmente più forti, grazie o malgrado Tomba, nonostante la gestione grigia e di piccolo respiro, a dispetto dei dispetti che la nuova dirigenza del Coni mette in atto contro gli ultimi dinosauri che sostennero Gattai. Sciatori e tecnici vanno alle Olimpiadi dovendo riscuotere ancora la prima lira della nuova stagione, i pro-

segue

Sotto, Kjetil-André Aamodt, campione uscente del SuperG e numero 1 di Coppa del Mondo. In basso da sinistra, Vladimir Smirnov e Elena Vjalbe, favoriti nelle gare di fondo

gimento. Gli impianti di risalita nelle due zone sciistiche di Hafjell e Kvitfjell erano preesistenti, sono stati soltanto aggiornati e il taglio di qualche albero in più non comporta problemi in questa realtà di boschi infiniti. Tutta l'area sovrastante Lillehammer, dove sono stati costruiti i trampolini, il nuovo palazzo del ghiaccio (a fianco rimane quello vecchio che verrà egualmente utilizzato) e il complesso di stadi e poligoni di tiro per fondo e biathlon, è stata studiata come un parco turistico-ecologico da perfezionare in futuro. E per l'appendice del ghiaccio a sud, ad Hamar e Gjovik, si è realizzata da un lato la grande pista coperta da un'antica enorme barca vichinga, e dall'altro il palazzo nella roccia, che sono autentici capolavori.

ATLETI. Fin qui le premesse, il resto lo faranno gli atleti; e in chiave italiana c'è la possibilità di ottenere un nuovo boom, di ripetere i successi di Albertville dove si toccò il record assoluto con 14 medaglie, un numero che non sempre viene messo assieme dalla massa di federazioni che partecipano alle edizioni estive. Quest'anno, accanto alla Fisi potrebbe fara la sua piccola parte la federghiaccio, tradizionalmente assente da ogni podio, ma ora vivacizzata dai nuovi arrivati, i pattinatori dello short-track, la velocità in pista piccola, prossimi professionisti se il trend di successo giapponese prenderà respiro mondiale.

VERSO LILLEHAMMER

Chi sono e quante possibilità hanno di salire sul po

grammi sono stati tagliati, ovviamente a livello medio-basso, e si lesina anche sulla nota di ristorante. Un ritorno alla realtà non guasta, solo che bisognerebbe rivedere i guadagni sproporzionati dei big, e non tartassare i piccoli, e poi bisogna pur dar corso agli impegni presi altrimenti si finisce per avere una situazione insostenibile: il calcio insegna che le società in via di fallimento o hanno un forte leader all'interno o vanno verso il disastro sportivo.

TOMBA. La situazione nel mondo dello sci alpino maschile è abbastanza indefinibile ad eccezione dello slalom. Qui Alberto Tomba è il più forte di gran lunga, ma dietro di lui la gerarchia sembra incerta. Io credo in Tommasone Fogdoe, corazziere svedese dalla sciata raffinata, un po' meno in Tommasino Stangassinger, che sta calando di forma un po' come tutti gli au-

segue

In alto, da sinistra, Alberto Tomba, Matteo Belfrond e Peter Runggaldier. Sopra, Pietro Vitalini, Kristian Ghedina e Werner Perathoner. Sono le «punte» del nostro sci alpino maschile

Sci alpino maschile

Due mondi convivono con rare comunicazioni, quello degli slalom e quello della velocità, salvo confluire nella prova di combinata (discesa e slalom in gare a parte con somma dei tempi). In chiave azzurra da un lato Tomba quasi solo, e dall'altro un gruppetto di atleti da medaglia.

Alberto Tomba — 90%

Ha due chance di vittoria, e se mai riuscisse a diventare campione olimpico per la terza volta consecutiva (la quarta in assoluto) stabilirebbe un record ineguagliabile. È il primo favorito nello slalom e punta a migliorare molto nel gigante.

Matteo Belfrond — 20%

È l'unico italiano salito sul podio negli slalom. Gigantista puro, ha il vantaggio di potersi concentrare su una sola gara, quella più affollata di pretendenti: 7 gare di Coppa, 7 vincitori e più di 30 piazzamenti fra i primi dieci.

Peter Runggaldier — 50%

È il discesista più tecnico dell'Intero circo bianco, e la pista di Kvitfjell sembra disegnata apposta per lui. All'attivo una grande gara a Kitzbühel, poi vanificata dal maltempo, e il secondo posto di Wengen a 4 centesimi dal vincitore.

Pietro Vitalini — 40%

È stato il più regolare fra gli azzurri nel corso di una stagione tutt'altro che normale per il pianeta discesa. Eppure ogni volta ha dovuto rimproverarsi un errore. Se riesce a non far sciocchezze, può vincere qualunque gara.

Kristian Ghedina — 20%

Dopo due anni di eclisse è tornato nel gruppo dei migliori discesisti. Preferisce piste di puro scivolamento, anche se ha basi tecniche di buon livello, perché sbaglia spesso l'impostazione tattica. Punta anche alla combinata.

Werner Perathoner — 15%

Ha corso due libere a Kvitfjell arrivando secondo dietro a due avversari diversi. Si è infortunato a Bormio a fine dicembre, rientrerà senza preparazione e deciderà all'ultimo minuto se partecipare.

Sci alpino femminile

Tre atlete di punta in una squadra azzurra che è in crescita globale. Il problema è che c'è grande concorrenza, con molte atlete nuove che, a quadri ridotti come avviene ai Giochi, potranno puntare a risultati impensabili in gare di Coppa.

Deborah Compagnoni — 90%

Ha vinto tre giganti di Coppa dominando e altre volte ha sciato con colpevole distrazione. In SuperG il suo rendimento è stato ancora più alterno, ma può benissimo confermare la medaglia d'oro del 1992. In slalom è stata più discontinua che mai, ma anche in questa gara non parte assolutamente battuta.

Bibiana Perez — 50%

Anche lei ha tre chance all'attivo. Può essere protagonista, e anche vincente, tanto in discesa che in SuperG, ed è la più qualificata aspirante al titolo della combinata. Nelle pre-olimpiche dello scorso anno fu prima proprio in questa graduatoria.

Compagnoni

Perez

Gallizio

Morena Gallizio — 20%

È in netta ripresa dopo un fine dicembre e un inizio gennaio disastrosi. La sua specialità è lo slalom, dove comunque scende ancora con troppa prudenza. Correrà anche la combinata, anche se non ha una gran preparazione in discesa.

Sci nordico - fondo

Anche qui due mondi contrapposti, ma sono quello femminile e quello maschile. Nel primo il lotto delle bravissime è ristretto a quattro atlete, due russe e due italiane, nel secondo possono puntare alle medaglie almeno una ventina di atleti di sette-otto nazionalità diverse. La suddivisione delle prove individuali tra passo alternato (tecnica classica) e skating (tecnica libera) crea ulteriori distinzioni fra gli atleti a seconda delle caratteristiche.

Stefania Belmondo — 100%

Campionessa olimpica e mondiale in carica, non si accontenterà di medaglie qualunque, ma punterà decisamente all'oro. Con Di Centa, Egorova e Vjalbe, si trova un gradino più in alto di tutte le avversarie.

Manuela Di Centa — 100%

Quest'anno è salita al livello della compagna-nemica e ha all'attivo un grande successo in Coppa. La leggera forma in-

fluenzale che l'ha costretta a rinunciare ai campionati italiani non dovrebbe aver compromesso il suo rendimento.

Silvio Fauner **50%**

È il più giovane e il più forte degli azzurri e guida anche la graduatoria dei pari età a livello mondiale. La concorrenza nel fondo maschile è spietata, ma Silvio, grande sprinter, punta sulla gara ad inseguimento.

Maurilio De Zolt **40%**

Inutile tornare sul fenomeno di un campione assoluto alla tenera età di 44 anni. Il suo valore come atleta è eccezionale e con la modifica dei regolamenti punta sia alla 30km skating che alla 50km classica.

Marco Albarello **20%**

Una stagione iniziata male con problemi personali, e continuata peggio con una serie di infortuni. È l'azzurro più qualificato nel passo alternato, punta sulla 15km sperando di ritrovare in queste settimane la forma migliore.

Sci nordico - salto

I saltatori hanno due specialità individuali (più una a squadre) dal medio e dal grande trampolino. Si aggiunge poi la combinata nordica (fondo su 15 km e salto dal trampolino medio) che assegna una medaglia individuale e una a staffetta. Le classifiche vengono stilate sulla base della distanza nel salto, con un punteggio per lo stile.

Roberto Cecon **30%**

La piccola squadra dei saltatori è cresciuta nelle ultime due stagioni e Cecon quest'anno è salito stabilmente fra i primi cinque in quasi tutte le gare. Se non giocherà un brutto scherzo l'emozione, una medaglia può ben raggiungerla.

Biathlon

«Corri e spara» è il motto del biathlon, arranca su per la salita che il tracciatore malignamente piazza sempre prima del poligono di tiro, e poi cerca di calmare i battiti impazziti del cuore per centrare i bersagli. Sono indispensabili buona tecnica di sci e precisione nel tiro, ma soprattutto molta intelligenza tattica, calma interiore, e fiducia in se stessi e nell'arma che si maneggia.

Nathalie Santer **60%**

Il biathlon femminile è poco più che debuttante ai Giochi e la bella Nathalie si presenta tra le grandi favorite, forte del ruolo di leader in Coppa del Mondo. Come fondista è imbattibile, e se migliora la mira...

Patrick Favre **50%**

È l'uomo nuovo del settore, valdostano appena ventunenne, alpino nel G.S. Esercito, grande fondista capace quest'anno di trovare buona precisione nel tiro. Ha vinto a sorpresa in Coppa, vuole confermarsi alle Olimpiadi.

Andrea Zingerle **40%**

È nella piena maturità per un biathleta e l'anno scorso era stato l'uomo di punta della nostra squadra che vinse la staffetta iridata. Quest'anno ha cominciato male, ma è adesso in netto crescendo verso la miglior condizione.

Free-style

Dopo il debutto di Albertville il free-style viene confermato con due specialità, le gobbe e il salto. Nella prima l'atleta deve fare il maggior numero di figurazioni, nel minor tempo possibile, lungo un pendio pieno, appunto, di gobbe. Nella seconda il saltatore si esibisce in piroette, voli, capriole, salti mortali, e viene giudicato come nei tuffi sulla base dell'esecuzione, dello stile e del coefficiente di difficoltà.

Silvia Marciandi **30%**

Valdostana trentenne di Courmayeur, Silvia è la veterana della spedizione azzurra femminile. Nelle «gobbe» è considerata una fra le migliori specialiste del mondo e i risultati alterni sono dovuti a un latente mal di schiena.

Bob e slittino

Sulla pista di Hunderfoss si assegnano i titoli di bob e slittino. È un tracciato moderno e sicuro dove conta sì l'abilità del pilota, ma molto anche la qualità dei mezzi, segnatamente nel bob: si sussurra che americani e tedeschi siano pronti a presentare diavolerie mai viste. Nello slittino invece prevale il fattore umano, e le graduatorie dei recenti Europei pongono gli azzurri ai vertici, gli Huber in primissimo piano.

Norbert Huber Hans Jorg Raffl **90%**

Lo slittino a coppie è la specialità più pazza e il primogenito della dinastia degli Huber di Valdaora, Norbert, con il baffuto Raffl non sembra avere rivali se non in azzurro, o meglio in famiglia.

Wilfried Huber Kurt Brugger **70%**

Willie è il più giovane (23 anni) dei quattro fratelli siluro (c'è anche Arnold) e fa coppia con Brugger, ex singolarista di buon valore. Hanno conquistato pochi giorni fa la medaglia d'argento agli Europei.

Gerda Wassensteiner **90%**

A distanza di 26 anni, ecco finalmente un'azzurra in grado di ripetere il successo di Erika Lechner nelle Olimpiadi di Grenoble. Bolzanina di stazza forte, venticinquenne, è campionessa mondiale ed europea in carica.

Günther Huber Stefano Ticci **60%**

Medaglia d'argento nel bob a due, la loro vera specialità, e addirittura campioni d'Europa nel quattro, l'Huber dissidente e l'ex velocista Ticci sperano di non aver brutte sorprese dai mezzi tecnici degli avversari.

Pattinaggio Short track

Il ghiaccio orizzontale non offre grandi prospettive, anche se le medaglie sono molte. Nessuna chance nell'artistico per gli azzurri, che invece hanno qualche aspirazione nella prova più recente, la velocità in pista piccola, lo short-track, che si corre all'interno del campo da hockey.

Marinella Canclini **50%**

Fu già protagonista, sfortunata, ai Giochi di Albertville, cadendo nei 1000 metri, e adesso vuole fermamente una medaglia. Ventenne, valtellinese di Bormio, ha già vinto in stagione e si annuncia in forma brillante.

Mirko Vuillermin **40%**

Aostano appena ventenne, un passato di pattinatore in pista grande, Vuillermin è la grossa novità della squadra azzurra: è campione mondiale in carica sui 500m., gara vinta a Pechino lo scorso anno con il tempo record di 43"08.

Belmondo

Di Centa

Fauner

A fianco, da sinistra, Maurilio De Zolt e Marco Albarello

Sotto, Günther Huber e Stefano Ticci: argento europeo nel bob a due e oro nel «quattro» con Ruggiero e Tartaglia

striaci partiti a balla fin dall'inizio di stagione. Il terzo Tommaso del lotto dei migliori, il precario e fortunato Sykora, dovrebbe per calcolo delle probabilità saltare nelle prossime dieci gare, vista la buona sorte che lo ha salvato nelle ultime. Aamodt non è ancora né probabilmente sarà mai un vero slalomista, lo stesso vale per Kjus, «Gira» sembra in progresso ma deve superare la fase dell'errore a ogni uscita.

Il resto è tutto piuttosto nebuloso. In gigante, la Coppa ha partorito sette vincitori diversi per sette gare disputate, e il più forte di tutti, cioè Tomba, non ha ancora vinto. L'Albertone deve soprattutto convincere se stesso e credo che la fase di preparazione che precede la gara in programma il 23 febbraio potrebbe riuscire a dissipargli le nebbie dalla testa. Gli altri nomi sono «Gira», Aamodt, ma anche gli austriaci e magari Thorsen visto che non si gareggia sul troppo ripido. In discesa, la pista dice Girardelli, e poi nell'ordine Runggaldier e Perathoner cioè due azzurri, e sempre che quest'ultimo ci sia veramente. Gli altri stanno un passettino più indietro guidati da Besse, numero uno svizzero in questo momento, seguito da Trinkl che è il più tecnico fra gli austriaci, da Skaardal che si fa preferire ad Aamodt, da Tommy Moe che per essere americano sa persino sciare. Il SuperG è del tutto indecifrabile finché non si vedrà il percorso e si capirà se sarà una libera oppure no, e infine la combinata dovrebbe essere verosimilmente terreno di caccia riservato dei due gemelli norvegesi Kjus e Aamodt.

MAIER. Nello sci alpino femminile lo choc per la morte di Ulli Maier credo condizionerà interamente i Giochi, spero che indirizzi la Federazione verso atteggiamenti più responsabili che facciano sentire i propri benefici anche in campo maschile. Si parla di far correre la libera ad Hafjell, magari eliminando il primo tratto che è assolutamente in piano e facendo disputare due manche sul tratto terminale, e di riportare su questi stessi pendii più morbidi anche il SuperG. A livello sportivo, con Ulli viene a mancare una delle favorite di gigante e SuperG, e fuori dal gioco appare anche Anita Wachter per il doppio infortunio. La sciatrice più completa rimane Deborah Compagnoni, che può puntare a tre medaglie su quattro assegnate dalle gare singole, e a due vittorie su tre considerando improbabaile anche se non impossibile un successo in slalom. Vreni Schneider, se riesce a stare assieme fino al giorno delle gare, è la miglior slalomista e può dir la sua anche in gigante, mentre la mia dolce Pernilla Wiberg sta di rincalzo dappertutto, capace di vincere tutto come di far da sacco per i pugili. In discesa chissà come influirà la tragedia di Garmisch sia sulla psiche di ciascuna atleta, sia sugli organizzatori. Un'altra azzurra che mira in alto è Bibiana Perez che vuole il titolo di combinata e ha i mezzi per conquistarlo.

FONDO. Passiamo al fondo e cominciamo dalle ragazze. Quattro di esse sono al disopra di tutte le rivali: due italiane, Belmondo e Di Centa, due russe, Vjalbe ed Egorova, e non necessariamente nell'ordine. Anzi, proprio lo scuotimento dei bussolotti e l'estrazione dell'ordine d'arrivo costituiscono il sale di queste gare aperte a tutte e quattro. Un passetto più indietro ci sono tutte le altre russe da Lazutina in giù, due passi oltre e solo in alternato le norvegesi (Dybendhal, Nybraaten) e Maria

A sinistra, le medaglie olimpiche disegnate dalla artista norvegese Ingjerd Hanevold: sono di roccia rivestita di oro, argento e bronzo. A destra, il saltatore Roberto Cecon, che quest'anno si è piazzato più volte fra i primi; a Lillehammer, ovviamente, punterà al podio

A fianco, da sinistra, Norbert Huber e Hans-Jorg Raffl, slittino da medaglia, e la biathleta Nathalie Santer. Sotto, da sinistra, Silvia Marciandi, tra le favorite nel free-style, e il biathleta valdostano Patrick Favre, rivelazione della stagione in corso

Ljsa Hamalainen-Kirvisniemi. Le azzurre hanno l'argento assicurato in staffetta, purché «zia Bice», all'anagrafe sportiva Vanzetta, faccia la sua parte o si metta da parte prima di rovinare tutto.

MISCHIA. In campo maschile, più che di lotta al vertice è meglio parlare di mischia. Il più forte, il più in forma, il più versatile è Vladimir Smirnov, ora kazako per scelta economica, ex sovietico abbastanza nostalgico del tipo «era meglio quando si stava peggio», capofila della classifica di Coppa del Mondo. Poi ci sono i norvegesi che corrono in casa, ma hanno il rosso Daehlie leggermente sottotono rispetto allo scorso anno, Ulvang che va a fasi alterne, gli altri in netto ritardo di condizione, ma forse già in fase crescente in questo momento. Dovessi dire un nome nuovo, proporrei Alsgaard, un metro e 95 per un metro o quasi di apertura di spalle: se non diventa un fenomeno questo nello skating, non c'è più religione. I finlandesi hanno ripreso ad andare forte con i meno vecchi Isometsa e Myllila, ma anche con il veterano Kirvisniemi, i russi ora che hanno un minimo di assistenza tecnica sono tornati su, e poi ci sono un paio di tedeschi (Behle e Muhlegg e non solo loro), e poi Korunka, Balland, qualche svizzero sciolto, polacchi e slovacchi. La concorrenza è enorme, con mezzo minuto in più o in meno puoi andare in medaglia o finir fuori dai dieci. Silvio Fauner, ex bocia almeno come testa visto che gli anni sono appena 24, punta a una medaglia e alla vittoria nella 15 km a inseguimento, sempre che riesca a contenere i danni nella 10 km che precede. «Grillo» De Zolt vuole fermissimamente una medaglia o nella 30 km che si corre a skating o nella «sua» 50 km, e chi se ne importa se bisogna farla a passo alternato. Nessuno crede al momento in Marco Albarello, io sì perché conosco di quale pasta è fatto e la 10 km in programma come seconda prova costituisce il suo traguardo. Dagli altri tutto quel che viene è regalato, compreso quel che può fare l'impenetrabile Vanzetta che fu medagliato a Les Saisies, e poi c'è l'impegno a ottenere il secondo posto in staffetta.

VOLPE. Nel biathlon abbiamo lotta aperta contro gli azzurri considerati a livello di squadra i più forti, mentre in campo femminile la piccolina Santer sarà la volpe per francesi e tedeschi. Salto e combinata dovrebbero vedere protagonisti rispettivamente i norvegesi guidati da Bredesen e i giapponesi. Per la prima volta gli azzurri non faranno tappezzeria con i due fratelli Cecon, uno in salto e l'altro in combinata. E per chiudere con lo sci, provate a seguire i «moguls», le gobbe, e vi innamorerete di questa specialità tutta americana: c'è anche una bella figliola italiana in grado di primeggiare, Silvia Marciandi.

A Hunderfoss, per la prima volta dopo una vita, torna un bob italiano fra quelli favoriti. Lo pilota Günther Huber, fratello transfuga dallo slittino, mentre gli altri tre, Arnold, Norbert e Willie sono fra i favoriti di singolo e doppio. La concorrenza viene nel bob dagli Usa, dal Canada e dalla Svizzera, nello slittino da Austria e Germania. Del ghiaccio resta soltanto da sottolineare la nostra virtuale assenza dall'artistico (chissà se Tonya Harding gareggerà o no dopo l'attentato alla compagna?) e dalla velocità in pista grande, la presenza per sopravvivere nell'hockey degli oriundi, e la piccola vena dei pattinatori short Vuillermin e Marinella Canclini in testa, ma anche Fagone, Herrnhof, Carnino, Barbara Baldisserra che con i suoi 16 anni appena compiuti è la più giovane azzurra ai Giochi. Auguri a lei e a tutti noi.

Giorgio Viglino

di Adalberto Bortolotti

La manifestazione nacque nel 1924 a Chamonix con il nome di «Settimana di sport invernali». Gli azzurri sono stati quasi sempre protagonisti, facendo incetta di medaglie

MINIERA D'ORI

Nel movimento olimpico, così legato alle tradizioni, sta per accadere un evento di portata rivoluzionaria: i prossimi Giochi invernali di Lillehammer si disputano a soli due anni di intervallo dagli ultimi, tenutisi in Francia ad Albertville. La scadenza quadriennale era rimasta sin qui un punto fermo delle Olimpiadi moderne, proprio per riaffermare la fedeltà alla tradizione classica dell'antica Grecia.

Ma la crescita impetuosa — a livello di interesse e di partecipanti — delle Olimpiadi invernali ha suggerito uno sganciamento, a livello di data, dai Giochi estivi. Attuata questa forma di emancipazione, anche l'Olimpiade bianca riprenderà la sua cadenza quadriennale. Il matrimonio fra le due Olimpiadi si spezza dunque dopo settant'anni esatti: era stato nel 1924 che ai tradizionali Giochi estivi si era affiancata, dapprima timida-

A fianco, Sonja Henie, norvegese pluridecorata. Sotto, Zeno Colò nella libera vittoriosa del 1952 a Norefjell (Norvegia)

A fianco, la coppia Monti-Alverà a Cortina nel 1956

Gli atleti più decorati

ATLETA	NAZIONE	SPECIALITA'	NUMERO ORI
Lydia SKOBILKOVA	URSS	Pattinaggio veloce	6
Clas THENBERG	Finlandia	Pattinaggio veloce	5
Eric HEIDEN	St. Uniti	Pattinaggio veloce	5
Bixten JERNBERG	Svezia	Sci nordico	4
Galina KULAKOVA	URSS	Pattinaggio veloce	4
Ivan BALLARGRUD	Norvegia	Pattinaggio veloce	4
Evgheni GRISCHIN	URSS	Pattinaggio veloce	4
Alexandre TIKHONOV	URSS	Biathlon	4
Toni SAILER	Austria	Sci alpino	3
Jean Claude KILLY	Francia	Sci alpino	3
Sonja HENIE	Norvegia	Pattinaggio artistico	3
Irina RODNINA	URSS	Pattinaggio artistico	3
Alberto TOMBA	**ITALIA**	Sci alpino	3
Ulrich WEHLING	Germ. Est	Sci nordico	3
Yvonne VAN GENNIP	Olanda	Pattinaggio veloce	3
Nikolai ZIMIATOV	URSS	Sci nordico	3
Gillis GRAFSTROEM	Svezia	Pattinaggio artistico	3
Thomas GUSTAFSON	Svezia	Pattinaggio veloce	3
Bonnie BLAIR	St. Uniti	Pattinaggio veloce	3

Sopra, gli autori delle triplette olimpiche nello sci alpino: Toni Sailer (1956) e Jean-Claude Killy (1968)

mente, poi con sempre maggiore autonomia, la rassegna degli sport invernali sotto l'egida dei cinque cerchi.

LE PRIME POLEMICHE. Fu lo storico consesso del Cio del 3 giugno 1921 a sancire la nascita dei Giochi d'inverno, sotto la spinta del crescente interesse che andava manifestandosi attorno alle specialità alpine e nordiche, e anche per la difficoltà delle sedi estive di ospitare discipline, quali il pattinaggio e l'hockey su ghiaccio, che già facevano parte del normale cartellone olimpico. Con grande vigore, ma invano, si opposero alla proposta i paesi nordici, che vedevano scomparire dal panorama olimpico tradizionale due specialità fonte di medaglie sicure. La maggioranza dei delegati si espresse a favore dello sganciamento, con alcune cautele iniziali. La denominazione olimpica e il simbolo dei cinque cerchi rimasero infatti estranei a questa manifestazione, chiamata ufficialmente «Settimana di sport invernali». La prima edizione fu abbinata alla Francia, già sede designata dei Giochi estivi a Parigi, e si svolse a Chamonix dal 25 gennaio al 5 febbraio del 1924. Vi parteciparono sedici nazioni per complessivi 294 concorrenti. Quattordici le specialità: pattinaggio artistico maschile, femminile e a coppie; hockey su ghiaccio, due gare di fondo con gli sci, salto dal trampolino, combinata nordica, bob a quattro e le gare del pattinaggio veloce, dai 500 sino ai 10.000 metri.

LA FAVOLOSA SONJA. L'esito di quella prima edizione semi-ufficiale fu giudicato molto incoraggiante dal Cio, che decise di proseguire ufficialmente l'iniziativa, riconoscendone la piena appartenenza al programma olimpico. Fu anche deciso, in considerazione delle difficoltà logistiche, che i Giochi invernali sarebbero potuti andare anche a un Paese organizzatore diverso da quello che ospitava le Olimpiadi estive. Ciò che si verificò sin dalla seconda edizione, perché l'Olanda, con tutta la buona volontà, non avrebbe mai potuto trovare, nella propria conformazione piatta, i dislivelli necessari per le gare alpine. La sintonia fra le due Olimpiadi rimaneva dunque obbligatoria solo a livello di data.

Il vero e proprio decollo dell'Olimpiade bianca partì dall'edizione di Saint Moritz nel 1928 e il merito fu principalmente di una piccola pattinatrice norvegese, **Sonja Henie**, che già si era presentata (dodicenne!) a Chamonix, incantando il pubblico, ma non le giurie. A sedici anni, Sonja sbaragliò il campo nel pattinaggio artistico, i cui canoni aveva rivoluzionato, abbinando alle rigide regole sportive l'estro e la fantasia della danza. La Henie doveva vincere poi anche le successive edizioni di Lake Placid (1932) e Garmisch (1936), prima di lasciare il pattinaggio per una folgorante carriera di diva hollywoodiana.

PRIMO ORO ITALIANO. Nel 1936, l'anno delle Olimpiadi berlinesi, i tedeschi effettuarono la prova generale della loro (impeccabile) organizzazione, allestendo dal 6 al 16 febbraio i Giochi invernali a Garmisch-Partenkirchen, località alpina della Baviera ai confini con l'Austria. L'Italia si presentò in forze, con 44 atleti, fra i quali 5 donne, e vi colse il primo oro «bianco», anche se non tutti i testi d'Olimpia lo citano nel libro d'oro ufficiale. Era infatti nel programma la gara delle «pattuglie militari», sulla falsariga dell'attuale biathlon, cioè una combinazione di fondo e tiro. Il quartetto italiano (**Perrini, Scilligo, Sartorelli, Silvestri**) si impose con netta superiorità.

Per i testi ufficiali il primo oro italiano nelle Olimpiadi invernali, e anche la prima medaglia in assoluto, risale invece al 1948 (St. Moritz, al suo bis organizzativo dopo il 1928), grazie a una specialità, lo *skeleton*, successivamente abbandonata. Lo skeleton era in realtà il progenitore dell'attuale slittino. **Nino Bibbia**,

segue

Sotto, Gustavo Thoeni: una medaglia d'oro e due d'argento suddivise fra 1972 e 1976. In basso, Ingemar Stenmark, dominatore di slalom e gigante nel 1980. In basso a destra, Paola Magoni, prima nello slalom di Sarajevo '84

uno spericolato discesista che si allenava in Svizzera, portò ai colori italiani un regalo inatteso.

IL FULMINE COLÒ. Il primo, grande squillo dello sport italiano sulla neve si verificò nel 1952 a Oslo. Protagonista un mito dello sci azzurro, l'uomo che ha anticipato le imprese di Thoeni e di Tomba: **Zeno Colò**. Taciturno boscaiolo abetonese, Colò (1920-1993) si era visto portar via dalla guerra gli anni più belli. Ne aveva già trentadue, quando a Oslo scese come un fulmine sui suoi sci di legno di frassino, portando in capo un caschetto da ciclista. Vinse la discesa libera, confermando il successo di due anni prima ai Mondiali di Aspen, nel Colorado, dove si era imposto, trentenne, in libera e in gigante, arrivando secondo nello slalom. **Giuliana Chenal-Minuzzo** conquistò il bronzo nella libera femminile, prima donna italiana sul podio dei Giochi invernali.

IL ROSSO VOLANTE. Nel 1956 i Giochi d'inverno approdarono finalmente in Italia, a Cortina, anticipando di un turno l'edizione estiva che nel 1960 fece tappa a Roma. I settimi Giochi della neve costituirono, agli occhi del mondo, una grandiosa dimostrazione di efficienza organizzativa, da parte italiana. In patria qualche critica si levò contro le spese giudicate eccessive: tre miliardi e duecento milioni dell'epoca.

Giuliana Minuzzo lesse il giuramento e Colò fu l'ultimo tedoforo. Ma già nuovi eroi

A fianco, Piero Gros, re dello slalom nel 1976. Sotto, dall'alto, Paul Hildgartner (slittino, 1984), Alberto Tomba e Deborah Compagnoni con le medaglie d'oro di Albertville '92

Il nostro medagliere

ORO **18**

1948 Bibbia (skeleton)
1952 Colò (discesa libera)
1956 Dalla Costa-Conti (bob a 2)
1968 Nones (fondo 30 km)
1968 Monti-De Paolis (bob a 2)
1968 Monti-Armano-De Paolis-Zandonella (bob a 4)
1968 Lechner (slittino femminile)
1972 G. Thoeni (gigante maschile)
1972 Hildgartner-Plaikner (slittino)
1976 Gros (slalom maschile)
1984 Magoni (slalom femminile)
1984 Hildgartner (slittino maschile)
1988 Tomba (gigante maschile)
1988 Tomba (slalom maschile)
1992 Polig (combinata)
1992 Tomba (gigante)
1992 Compagnoni (super G)
1992 Belmondo (fondo 50 km)

ARGENTO **16**

1956 Monti-Alverà (bob a 2)
1956 Monti-Girardi-Alverà-Mocellini (bob a 4)
1964 Zardini-Bonagura (bob a 2)
1972 G. Thoeni (slalom maschile)
1972 De Zordo-Frassinelli-Dal Frabbro-Bonichon (bob a 4)
1976 G. Thoeni (slalom maschile)
1976 Giordani (slalom femminile)
1980 Hildgartner (slittino maschile)
1980 Gschnitzer-Brunner (slittino)
1988 De Zolt (fondo 50 km)
1992 Martin (combinata)
1992 Albarello (fondo 15 km)
1992 Belmondo (fondo pattinato)
1992 Puliè, Albarello, Vanzetta, Fauner (fondo 4 × 10)
1992 De Zolt (fondo 50 km)
1992 Tomba (slalom maschile)

BRONZO **13**

1952 Chenal Minuzzo (discesa femminile)
1960 Chenal Minuzzo (gigante femminile)
1964 Monti-S. Siorpaes (bob a 2)
1964 Monti-S. Siorpaes-Rigoni-G. Siorpaes (bob a 4)
1964 Ausserdorfer-Mair (slittino)
1972 R. Thoeni (slalom maschile)
1976 Plank (discesa maschile)
1988 Passler (biathlon 20 km)
1988 Kiem-Taschier-Passler-Zingerle (biathlon 4 × 7,5)
1992 Vanzetta (10 km fondo)
1992 Raffl e Huber (slittino)
1992 Vanzetta, Di Centa, Paruzzi, Belmondo (fondo 4 × 5)
1992 Vanzetta (fondo 50 km)

N.B.: nel 1936, a Garmisch, l'Italia ha vinto la medaglia d'oro nella specialità «pattuglie militari», paragonabile all'attuale biathlon, con il quartetto PERENNI-SCILLIGO-SARTORELLI-SILVESTRI, ma il libro d'oro delle Olimpiadi invernali non riconosce quel titolo.

bussavano alla porta. Le gare di bob furono dominate dagli italiani che conquistarono un oro e due argenti, l'intero nostro bottino. L'oro toccò alla coppia **Dalla Costa-Conti** nel bob a due; l'argento a **Monti-Alverà** nella stessa gara e al quartetto **Monti-Alverà-Girardi-Mocellini** nel bob a quattro. **Eugenio Monti**, detto il «rosso volante» per il colore dei capelli, avrebbe in seguito conquistato due ori olimpici (a quarant'anni, nel 1968 a Grenoble) nel «due» e nel «quattro», dopo i due bronzi del 1964 a Innsbruck, così mettendo insieme sei medaglie olimpiche equamente ripartite: 2 ori, 2 argenti, 2 bronzi, in aggiunta a 11 titoli mondiali (più tre secondi e due terzi posti) dal 1956 al 1968. È universalmente riconosciuto come il più grande «bobbista» di tutti i tempi.

SAILER E KILLY: EN PLEIN! Bob a parte, l'Olimpiade di Cortina fu caratterizzata dall'impresa di un atleta austriaco, **Toni Sailer**. Nato a Kitzbühel, nel Tirolo, Sailer si impose in tutte e tre le discipline dello sci alpino: libera, gigante e slalom. La sua tripletta fu giudicata inarrivabile. E invece, dodici anni dopo, a Grenoble, scendendo sulle nevi di casa, il fuoriclasse francese **Jean-Claude Killy** imitò testualmente l'exploit di Sailer. In verità, dopo aver dominato libera e gigante, Killy fruì nello slalom della discussa squalifica del campione austriaco Karl Schranz.

Oltre ai due ori di Monti, già ricordati, l'Italia raccolse a Grenoble altri due primi posti, con **Franco Nones** nel fondo 30 km, e con **Erika Lechner** nello slittino. Erika risultò così la prima donna d'oro dello sci italiano: l'imiteranno la **Magoni** nell'84, la **Compagnoni** e la **Belmondo** nel 1992.

DA THOENI A TOMBA. Gli anni della «valanga azzurra» portarono allo sci italiano gli ori di **Gustavo Thoeni** (gigante nel 1972) e di **Piero Gros** (slalom nel 1976), ma la più grande impresa olimpica, nell'ambito dello sci alpino, rimane quella compiuta da **Alberto Tomba** tra il 1988 e il 1992. A Calgary Tomba centrò la doppietta slalom-gigante, cui quattro anni dopo ad Albertville aggiunse il suo terzo oro, ancora nel gigante, accompagnato dall'argento nello slalom.

Adalberto Bortolotti

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ Distintivo Guerin Sportivo

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

□ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

□ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

□ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

□ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

ECCEZIONALE OFFERTA PER I SOLI SOCI

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di L. 24.900 anziché L. 29.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

□ vaglia postale □ assegno bancario □ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

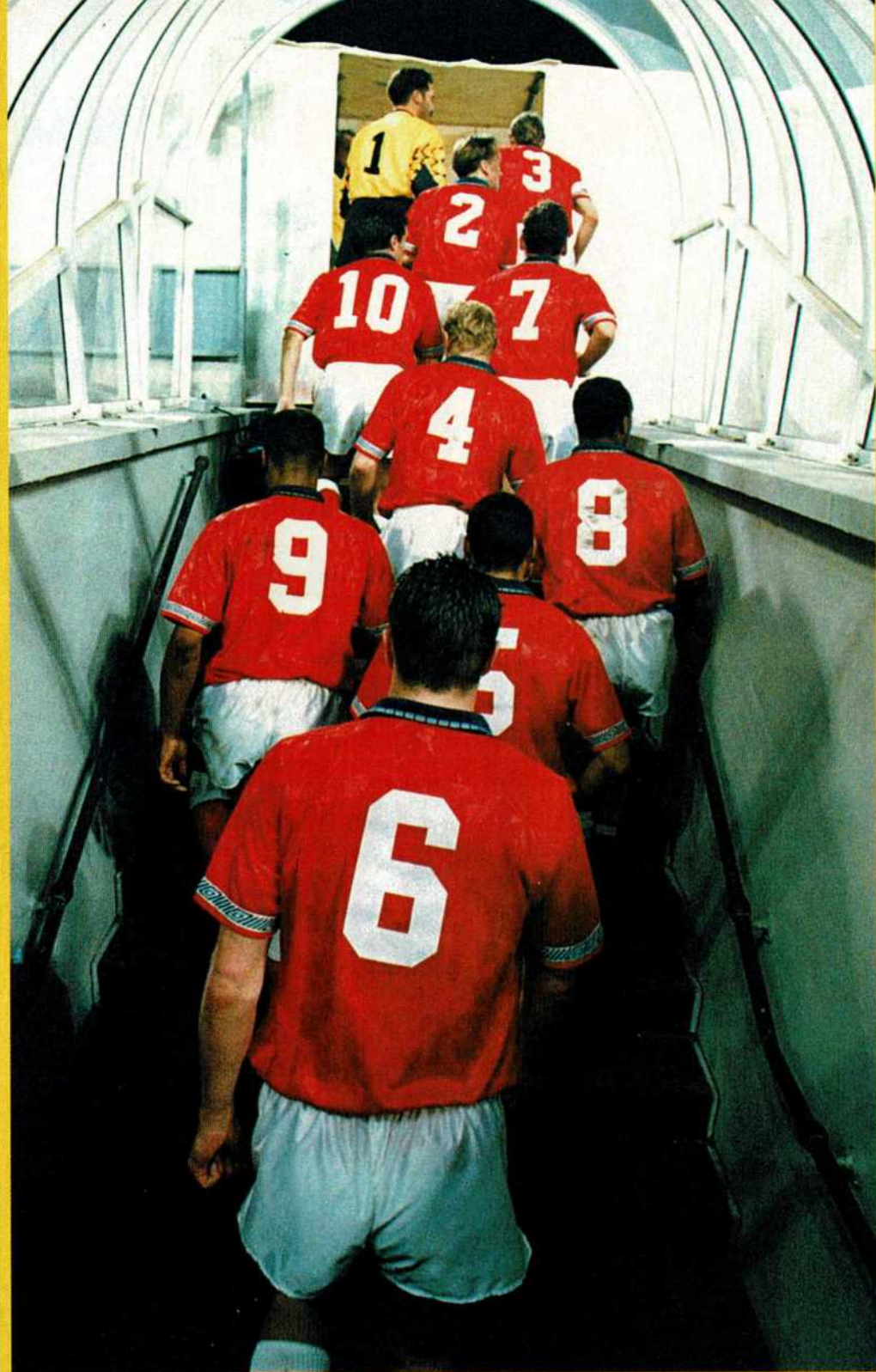
N. TESSERA GUERIN CLUB

GBB6V

Ecco Venables, nuovo Ct inglese

Ci sono voluti sessantasei giorni per designare il successore di Graham Taylor, e alla fine la scelta è caduta sul più controverso manager del Paese. Dai tempi in cui suonava il jazz alle vicende legali sulla gestione del Tottenham, ecco la storia e i buoni propositi di «El Tel» per uscire dal tunnel

di **Roberto Gotta**

INGHILTERRY

In Italia, il calcio inglese vanta ancora, nonostante i continui insuccessi a livello internazionale e la caduta della qualità tecnica del gioco, un nutritissimo manipolo di appassionati. È per questo che l'avvento di Terry Venables sulla panchina della rappresentativa nazionale viene salutato con simpatia e speranza: l'ex tecnico di Barcellona e Tottenham ha senza dubbio le qualità per risollevare le sorti di una squadra che tenta di tornare a vedere la luce

Dovrà vincere, vincere tanto e vincere bene. Dovrà cioè fare qualcosa che non è riuscito a nessuno dei suoi predecessori, fatta eccezione per sir Alf Ramsey ai Mondiali del 1966, che però si portano dietro la macchia del celebre gol fantasma di Geoff Hurst. Terry Venables, nuovo allenatore dell'Inghilterra, ha di fronte a sé un compito quasi impossibile, uno specchio da scalare a mani nude, un ettaro di terreno da dissodare con un temperino. In quel terreno giacciono i semi di una rivincita che il pubblico inglese innaffia senza risultati ormai da un trentennio. Certo, Venables, come insegna la sua storia, non ha paura delle sfide, nemmeno di quelle che sembrano impossibili, ma questa volta dovrà misurarsi con forze che sfuggono al controllo, con il peso della tradizione, con le feroci critiche degli addetti ai lavori, che al responsabile della Nazionale non perdonano alcun passo falso e nemmeno, a volte, le mosse positive. È un lavoro che nessuno voleva, è un lavoro che è stato rifiutato a mezzo stampa da parecchi personaggi di spicco (ad esempio Kevin Keegan) non appena si è aperta la caccia al successore di Graham

segue

Taylor, è un lavoro che, come ha detto Osvaldo Ardiles, egli stesso tra i primi candidati, *«è peggiore solo rispetto a quello di Primo Ministro. Hai tutto da perdere e pochissimo da guadagnare, se non l'odio di tutti»*. Venables l'ha preso a piene mani, quasi incredulo per la sconcertante giravolta che ha contrassegnato gli ultimi mesi della sua vita. Cinquantunenne, «El Tel» (questo il suo soprannome, più avanti vedremo perché) era stato licenziato lo scorso 14 maggio dal Tottenham Hotspur, di cui era direttore esecutivo, e nei mesi successivi si erano abbattute su di lui accuse raggelanti: malversazioni finanziarie, pagamento di tangenti, pratiche «disinvolte» con i denari degli Spurs, tutti elementi venuti alla luce nel corso di due programmi speciali andati in onda su Channel Four e sulla BBC. Venables si era violentemente scagliato contro chi aveva diffuso tali notizie, ma le sue minacce di querela non si sono mai tramutate in realtà, perdendosi lungo l'impervia strada delle aule di tribunale. Prosegue, invece, un'inchiesta (della Premier League, quella della Polizia è stata archiviata per mancanza di prove) che deve fare luce su questi affari apparentemente poco cristallini, riportati alla luce quindici giorni fa da un articolo addirittura in prima pagina (inusuale per quel quotidiano) dal Financial Times: in parole povere, Venables avrebbe consentito l'uscita di quasi 60.000 sterline per l'acquisto da parte del Tottenham di Teddy Sheringham, cifra finita a un'agenzia di intermediazione che in realtà non avrebbe fatto nulla per favorire l'attaccante, ed è nota la vicenda riguardante il ristoratore italiano Gino Santin, che avrebbe avuto 200.000 sterline per «aiutare» la cessione di Paul Gascoigne alla Lazio. E poi si parla di prestiti sospetti, di interessi privati in atti pubblici, di vicinanza troppo stretta tra El Tel e un personaggio come Eddie Ashby, 43 volte bancarottiere e purtuttavia nominato general manager (poi licenziato da Sugar). Cosa c'entrano queste vicende con la nomina da parte della FA? C'entrano eccome, e hanno riempito le cronache dei quotidiani inglesi nelle scorse settimane: la scelta di Venables è infatti ineccepibile dal punto di vista tecnico e tattico, visto che il nuovo coach gode di grande reputazione, ma sbagliatissima sul piano dell'opportunità. Non è infatti fuori luogo dire che la Football Association abbia brutalmente cancellato ogni scrupolo morale scegliendo una persona tuttora sotto inchiesta, con il rischio di esporsi al ridicolo, anche se molti commentatori britannici hanno opportunamente fatto notare come El Tel sia innocente fino a prova contraria, e non viceversa: calata la maschera, gli antiquati membri dell'associazione (età media del comitato di selezione 67,3 anni, e anche se non è detto che gioventù equivalga a capacità, qualche dubbio viene) hanno rivelato di non sapere che pesci pigliare mettendo la propria testa sul ceppo delle esecuzioni.

Jurassic Bert

Sessantasei giorni ci sono voluti per scegliere il successore di Taylor, abbastanza per far capire al mondo intero che nessuno voleva accettare (*«Tre anni come manager della Nazionale sono la maniera migliore per perdere la reputazione»* ha scritto Simon Barnes, ottimo columnist del Times) e nessuno sapeva decidere. A un certo punto, infatti, l'antico comitato ha riconosciuto la propria impotenza incaricando della ricerca Jimmy Armfield, ex giocatore e capitano della Nazionale e attualmente commentatore televisivo. Armfield, dopo avere immediatamente precisato (alla faccia della riservatezza, ovviamente) che il candidato più adatto era Kevin Keegan, ha cominciato a girare in lungo e in largo per l'Inghilterra, consultando giocatori, allenatori, presidenti, e

Un vincente per natura

Nato a Dagenham il 6 gennaio del 1943, Terry Venables inizia la carriera nel 1958 con il Chelsea. Nel 1960 firma il primo contratto da professionista e a vent'anni guadagna la promozione alla First division, conquistando la FA Cup nel 1964-65. L'anno seguente passa al Tottenham per 80.000 sterline, bissando il successo nella Coppa d'Inghilterra nel 1966-67 con la maglia degli Spurs. Nel 1969 passa al Queen's Park Rangers per 70.000 sterline, rimanendovi sino al 1974, quando si trasferisce al Crystal Palace, di cui assume la guida tecnica nel 1976. Nel complesso, disputa 202 partite nella League inglese con 26 reti. In Nazionale gioca due volte nel 1965, contro Olanda e Belgio. Al termine della prima stagione come allenatore porta il Palace alla massima Serie, poi nel 1980 passa sulla panchina del QPR, con il quale raggiunge la finale della FA Cup nel 1982. Nel 1983 vince la Second division con i londinesi, dei quali diviene anche azionista e direttore generale. Nel 1984 spicca il grande salto verso Barcellona, vincendo il titolo della Liga spagnola al primo tentativo. L'anno dopo è sfortunato protagonista della finale di Coppa dei Campioni: gli azulgrana vengono sconfitti in finale dalla Steaua Bucarest solo ai calci di rigore. Nel 1987 viene licenziato e torna a Londra per guidare il Tottenham: nel 1991 vince la sua terza Coppa d'Inghilterra, prima come tecnico, divenendo poi «chief executive» del club di White Hart Lane. Nel 1993 viene licenziato dal nuovo proprietario degli Spurs, Alan Sugar, per presunte irregolarità nella gestione del club.

Sopra (fotoThomas), il Tottenham del 1967, vincitore della FA Cup. Venables è il secondo seduto da destra; il secondo seduto da sinistra è Jimmy Greaves

A fianco (fotoThomas), Terry Venables calciatore: il neo Ct ha giocato due partite in Nazionale nel 1965

da tutti (o quasi) è uscito il nome di Venables. Segno che il personaggio gode della stima generale, segno che i brontosauri della Football Association (il presidente Bert Millichip, 78 anni, per il suo... attivismo viene soprannominato «Bert the Inert», e non c'è bisogno di traduzione) in fondo avevano visto giusto affidando la caccia a Jimmy Armfield. Purtroppo per loro, hanno sbagliato tutto il resto: in un primo momento avevano dichiarato che non avrebbero avuto fretta di scegliere il successore di Taylor, poi avevano detto che la soluzione preferita era quella di un manager di una certa età ed esperienza (forse Howard Wilkinson, forse Don Howe, che però ha scelto di rimanere ad allenare una squadra di dilettanti...) affiancato da un «allievo», un tecnico più giovane (Keegan, Gerry o Trevor Francis, Steve Coppell, Glenn Hoddle, Ray Wilkins) che, fatta pratica, avrebbe successivamente preso su di sé il controllo. Nessuna di queste ipotesi ha avuto seguito, e alla fine dalle acque agitate è rispuntata la figura di Venables, sulla cui statura come conoscitore e insegnante di calcio sembrano non esserci dubbi. Il problema è rappresentato, come abbiamo detto, dai poco chiari risvolti finanziari e legali dell'attività del nuovo coach. Non per nulla la nomina è subordinata al proscioglimento di El Tel da ogni accusa, e non osiamo pensare cosa accadrebbe se Venables venisse poi incriminato dalla Premier League. Salterebbe tutto, i gerontosauri della FA dovrebbero rimangiarsi a malincuore la scelta ed esporsi ulteriormente al generale ludibrio.

Sarebbe un peccato, perché El Tel già dai primi anni Ottanta era nel mirino dell'opinione pubblica come futuro, possibile Ct. Ha detto di lui qualche tempo fa (quando era suo...rivale in quanto allenatore dell'Arsenal) George Graham: *«Terry ha uno degli spiriti più acuti e innovativi che ci siano in giro. A parte l'acume tattico, sa anche come motivare i suoi uomini, e niente gli piace come lavorare con i giocatori e fare nuove sperimentazioni sugli schemi di gioco»*. Nella botte del rotondetto Venables è racchiuso tanto buon succo che dovrà essere distillato con cura, per evitare cadute di tono che sono sempre dietro l'angolo quando si parla del coach dell'Inghilterra, sottoposto a pressioni e sorvegliato speciale a ogni sua mossa. Non è facile dimenticare il trattamento a cui fu sottoposto Graham Taylor quando (cioè spesso) commetteva errori. Durante gli Europei di Svezia il suo volto fu raffigurato dal popolarissimo quotidiano *«The Sun»* incorniciato in una rapa, e da quel momento le similitudini... vegetali si sprecarono a proposito del Ct, tanto che, non più di un mese fa, il prestigioso Times ha pubblicato una vignetta esemplare: un orto, con ciuffi di erba che spuntano dalla terra, e un cartello, *«Scegliete il prossimo allenatore dell'Inghilterra»*. Solo un personaggio dallo spesso pelo sullo stomaco come Venables è in grado di affrontare di petto

segue

Terry Venables a Barcellona. Sopra, è con Archibald e Schuster; a fianco, con Lineker e Hughes: la prima coppia funzionò bene, vincendo la Liga nel 1985, la seconda fallì (fotoThomas e DFP)

È l'ottavo Ct della Storia

Terry Venables è solamente l'ottavo commissario tecnico della Nazionale inglese della Storia. Un'istituzione, quella del responsabile unico, che gli inglesi introducono nel 1946: prima di allora, la rappresentativa veniva affidata a una commissione formata da due o più membri. Il periodo più lungo è ovviamente quello del leggendario Walter Winterbottom, che guida l'Inghilterra dal 1946 al 1962, ottenendo però risultati tra i più disastrosi: si va dalla sconfitta contro gli Stati Uniti del Mondiale 1950 alla doppia, tremenda batosta subita dall'Ungheria nel 1953-54: 3-6 a Wembley e 1-7 a Budapest. La prima di queste due sconfitte è la prima incassata sui terreni casalinghi di fronte a un'avversaria non britannica. Tramontata l'era Winterbottom, la Nazionale viene affidata ad Alf Ramsey, che la guida alla vittoria obbligata nella Coppa Rimet 1966. Ramsey rimane in sella sino al 1972, quando lascia il posto a Don Revie, che riesce nell'impresa di farsi eliminare dalla Polonia nella qualificazione al Mondiale 1974 e dall'Italia nel 1978. Il compito è rilevato da Ron Greenwood, che porta la squadra a España 1982, dove l'Inghilterra finisce imbattuta, uscendo al termine della seconda fase. È poi il momento di Bobby Robson, criticato ma efficace, che non combina granché a Messico '86 ma raccoglie la quarta piazza a Italia '90 con un gioco antitradizionalista (il libero alle spalle dei due centrali, obbrobrio!) ma senza dubbio più redditizio di quello dei suoi predecessori. Si arriva così a Graham Taylor, per molti vittima della «sindrome di Watford». Taylor, che con la squadretta di provincia aveva raggiunto traguardi inattesi all'inizio degli anni Ottanta, si ispira a quel modulo, il famoso e famigerato «kick and rush», ovvero palla lunga e pedalare. I risultati si vedono: figuraccia all'Europeo di Svezia '92 ed eliminazione da Usa '94. Ora tocca a Venables riconciliare, se mai sarà possibile, gli inglesi e il bel (?) calcio.

1946-1962	**Walter Winterbottom**
1962-1972	**Alf Ramsey**
1972	**Joe Mercer**
1970-1978	**Don Revie**
1978-1982	**Ron Greenwood**
1982-1990	**Bobby Robson**
1990-1993	**Graham Taylor**
1994	**Terry Venables**

Tre predecessori di «El Tel». Sopra, dall'alto, Walter Winterbottom e Bobby Robson. A fianco, Graham Taylor, una «testa di rapa» per molti giornali britannici

queste pressioni, e la storia della sua vita lo dimostra, come spiega pure perché la Football Association lo abbia designato solo «coach», cioè tecnico e selezionatore, e non, come i predecessori, «manager», cioè responsabile generale del posto. La vita di El Tel è infatti la dimostrazione che un personaggio del genere va... tenuto a freno, perché gli risulta facile cadere in tentazione ed espandere le sue braccia in campi che non gli competono.

L'ora d'El Tel

Basta rileggere la sua storia. Negli anni dell'infanzia, trascorsi a Dagenham (zona est di Londra, quartiere popolare, e casa sua era a tre strade di distanza da quella di Alf Ramsey...), Terry si esercitava per strada con una pallina da tennis, sotto gli occhi ammirati del padre Fred, portuale, ma il solo calcio non gli bastava; nel tempo libero agitava i piedini con gli Happy Tappers, un gruppo di ballerini e cantanti della zona. Questa poliedricità allargò il suo campo d'azione in seguito: quando era al Chelsea, diciassettenne, trovandosi una bella voce, ereditata dalla madre Myrtle, cantò più volte all'Hammersmith Palais di Londra con la Joe Loss Orchestra, e fece finta di non sentire le grevi prese in giro del manager dei Blues, Tommy Docherty. Fu proprio in quell'occasione che nacque il nomignolo d'arte «Tel», al quale poi gli spagnoli aggiunsero «El». Oltre a cantare, Venables faceva imitazioni (ottima quella di Jimmy Hill, ora presidente del Fulham e commentatore televisivo tra i meno amati) e trascorreva la sua giornata a escogitare qualche sistema per fare soldi e occupare il suo tempo. *«Dopo l'allenamento, a mezzogiorno e mezzo eravamo già liberi, e io non volevo trascorrere la mia giornata a giocare a biliardo e a chiacchierare in un bar»*. Ecco allora il coinvolgimento di alcuni compagni di squadra e del giornalista Ken Jones in una piccola sartoria, che non ebbe fortuna (*«eravamo i poveri meglio vestiti in tutta Londra»* disse poi Jones), ecco l'idea di un cappelluccio per donne (chiamato Thingummywig) atto a coprire i bigodini quando andavano a fare la spesa, ecco, con il passare degli anni, una miriade di altre attività. *«Ha la mentalità di una cavalletta, salta sempre di qua e di là e non riesce a stare*

Indoviniamo l'Inghilterra di domani

IDENTIKIT PER IL FUTURO

Come sarà la Nazionale che il nuovo tecnico dovrà condurre in forma decente alla fase finale degli Europei del 1996? La scommessa, il giochino a indovinare, è già ai nastri di partenza ed è molto avvincente. C'è chi è andato a vedere i giocatori preferiti dal Ct, chi ha costruito un identikit della squadra basandosi sull'età dei più promettenti in prospettiva futura, chi si è limitato a cogliere le poche parole pronunciate sull'argomento da Venables. La nuova Inghilterra sarà (compatibilmente con la forma dei giocatori...) una squadra che giocherà mescolando elementi tradizionali del calcio britannico (in fondo anche il Barcellona del 1984/87 si distingueva per la pressione che metteva sugli avversari in possesso di palla) a impostazione continentale, cercando di sfruttare il meglio dei due concetti. Venables girerà la nazione parlando con manager e coach e cercando di ricevere e dare insegnamenti utili; potrà lavorare in accordo con i suoi pari ruolo nei club e suggerire piccoli consigli sulle metodologie di lavoro; metterà a confronto le proprie idee con quelle dei tecnici di maggior prestigio in campo internazionale. Ma tutta questa teoria risulterà vana se sul campo dovrà essere tradotta in calcio vero da giocatori non all'altezza.

Proviamo anche noi a nominare una Nazionale ideale che nei prossimi anni Venables potrebbe convocare. Portieri: Tim Flowers (Blackburn Rovers), Chris Day (Tottenham). Difensori: Steve Howey (Newcastle United), Rob Jones (Liverpool), Frank Sinclair (Chelsea),

A fianco, Tim Flowers, portiere del Blackburn: è considerato il miglior numero uno inglese

Sopra a sinistra (fotoEmpics), Gary Flitcroft del Manchester City. Sopra a destra (fotoActionPlus), Nick Barmby del Tottenham, una delle «creature» di Venables. Sotto, da sinistra, Darren Caskey del Tottenham, Darren Anderton (sempre degli Spurs), e Andy Cole, bomber del Newcastle

Ian Pearce (Blackburn Rovers), Sol Campbell (Tottenham). Centrocampisti: Darren Caskey (Tottenham), David Batty (Blackburn Rovers) Jamie Redknapp (Liverpool), Steve McManaman (Liverpool), Gary Flitcroft (Manchester City), Lee Clark (Newcastle United), Trevor Sinclair (Queen's Park Rangers), Chris Bart-Williams (Sheffield Wednesday). Attaccanti: Alan Shearer (Blackburn Rovers), Andy Cole (Newcastle United), Chris Sutton (Norwich City), Robbie Fowler (Liverpool), Darren Anderton (Tottenham), Nick Barmby (Tottenham), Iulian Joachin (Leicester City).
Ovviamente si tratta di un gioco, perché pochissimi di questi personaggi hanno sin qui vestito la divisa della Nazionale persino a livelli minori, ma è un giochino che potrebbe contenere qualche scheggia di verità. Vedremo se quanto promesso da questi giocatori, tutti ancora abbastanza giovani, teoricamente in grado di diventare atleti di alto livello, diverrà realtà. Nell'attesa, buon divertimento a Terry Venables.

fermo» ha detto di lui una volta l'ex presidente del Tottenham Irving Scholar, ed è anche per questo che la Football Association gli ha posto limiti ben precisi, assicurandosi che mettesse da parte le sue attività extrasportive e tenesse a debita distanza agenti (è amico di Eric Hall, coinvolto nelle grane degli Spurs) e maneggioni. Tornando alle sue innumerevoli incarnazioni al di fuori del calcio, Venables ha scritto un paio di libri (The jokes the fans don't hear, cioè «Le battute che i tifosi non sentono», e They used to play on grass, cioè «Una volta giocavano sull'erba», ambientata in un mondo in cui le squadre usano solo erba sintetica) assieme allo scrittore Gordon Williams, e ha creato il personaggio del detective privato James Hazell, portato sullo schermo televisivo dall'attore Nicholas Ball. E poi è divenuto proprietario di un negozio di ortofrutta a Reading e si è lanciato assieme alla madre (deceduta nel 1990) nella proprietà di un pub in Galles, ha lanciato un'agenzia di biglietti e una catena di locali (Transatlantic Inn), ha rilevato un club privato nella zona di Kensington, lo Scribes West, ha inventato un gioco da tavolo (The Manager) che ricrea le attività di un allenatore che deve vendere e comprare giocatori. Il problema è che poche di queste avventure commerciali gli hanno dato profitto, e alcune sono finite in perdita netta, mettendo in luce una certa avventatezza di Venables nel seguire attività che, secondo molti, sono troppo grandi per lui; e i guai successivi al Tottenham sembrerebbero confermare questa opinione di personaggio con idee chiare, volontà di ferro ma poca familiarità con il reale mondo degli affari.

A Chelsea aperto

Molto migliore, molto più affidabile, il Venables uomo di calcio. La sua carriera, iniziata al Chelsea, fu segnata sin dal principio dalla sua voglia di non essere semplice pedina ma attore protagonista: è arcinoto un aneddoto secondo il quale Terry convinceva i compagni di squadra a cambiare gli schemi insegnati dal manager Tommy Docherty. *«È vero»* dice lui *«ero sfacciato e spesso rispondevo a Tommy, ma non ero solo io a non condividere le tattiche»*. E lo stesso Docherty ha aggiunto *«Era per me una spina nel fianco; in allenamento metteva sempre in discussione i miei insegnamenti e sembrava volesse sminuirmi di fronte agli altri giocatori, ma quello che pochi sanno è che lui magari nel pomeriggio veniva nel mio ufficio e mi chiedeva scusa in privato»*. Venables, centrocampista con un occhio particolare per l'organizzazione di gioco, venne ceduto al Tottenham e si vendicò battendo la sua ex squadra nella finale di Coppa d'Inghilterra del 1967, a fianco di campioni come Jimmy Greaves, Alan Gilzean, Alan Mullery, Cyril Knowles, Mike England. Con gli Spurs El Tel non ebbe, per il resto, particolare fortuna, risultando oltretutto poco gradito ai tifosi che ventisei anni dopo, quando fu licenziato da Sugar, lo acclamarono come simbolo del club. Passò al QPR e poi finì al Crystal Palace, ritirandosi per un infortunio; nel mentre, aveva rappresentato il suo paese in tutte le nazionali possibili (dalla selezione degli scolari alla maggiore), unico in tutta la storia del calcio inglese a ottenere tale traguardo. Lo sbocco naturale era quello di tecnico, proprio con gli Eagles. Sotto la guida di Venables e con Malcolm Allison come manager, il Crystal Palace arrivò (era in Terza Divisione!) alle semifinali della FA Cup nel 1976, poi Terry proseguì da solo portandolo alla promozione in First Division nel 1979. Quel team, ricco di giovani talenti (Kenny Sansom, Terry Fenwick, Mike Flanagan, Vince Hilaire), venne pronosticato da moltissimi come la squadra del futuro, ma le cose andarono male, anche perché Venables litigava continuamente con i dirigenti, e ci fu il passaggio al Queen's Park Rangers. Anche qui Venables non riuscì a immergere le mani solamente nell'aspetto tecnico: comprò dal Crystal Palace alcuni giocatori per 375.000 sterline, poi entrò nella bufera perché si scoprì che tutti questi atleti erano sotto contratto con

A fianco (fotoThomas), Venables con Osvaldo Ardiles: i due sono stati insieme al Tottenham sino a pochi mesi fa, quando il manager venne licenziato dal proprietario, Alan Sugar

un'agenzia di rappresentanza, la Chris McCann Management, di cui lo stesso El Tel era maggiore azionista. Fu quello scandaletto che limò severamente le chances di Venables di diventare manager dell'Inghilterra già nel 1990, quando si dovette scegliere l'erede di Bobby Robson. Al QPR Terry (ovviamente...) cercò (senza riuscirci) di entrare come comproprietario, e sotto di lui, curiosamente (ricordate il libro scritto qualche anno prima?), il club fu il primo a dotarsi di un campo artificiale, inaugurato nell'estate 1981 in una partita con il Luton Town. Avendo fallito i tentativi di *«controllare un club dal primo all'ultimo dettaglio»*, come disse una volta, Venables accontentò la propria sete di spostamento continuo accettando le offerte del Barcellona nel 1984.

Sigaro qua, sigaro là

È già leggenda la maniera con cui ottenne l'ambitissimo posto. Innanzitutto, già nel 1982, quando Bobby Robson gli confessò di non avere potuto andare dai catalani per problemi di lingua, Venables si era messo a studiare lo spagnolo. E due anni dopo dimostrò tutto il suo savoir faire e la sua astuzia togliendo dal polpaccio (*«tenendoli sotto la calza non si rompono, è il posto più sicuro»*) due sigari e porgendoli, durante il colloquio decisivo, al presidente dei blaugrana, che aveva aperto la sua scatola di avana e l'aveva trovata desolatamente vuota. Al Barcellona El Tel portò Steve Archibald, attaccante scozzese venuto alla notorietà nel Tottenham, e con lui vinse il campionato, dopo dieci stagioni di digiuno, perdendo la finale di Coppa dei Campioni nel maggio 1986 ai rigori contro la Steaua. I catalani andarono in visibilio per lui e per il suo carattere estroso, soprattutto quando, conquistato il titolo,

segue

cantò in diretta *«My Way»* alla televisione spagnola. Caduto in disgrazia due anni dopo, tornò a Londra, al Tottenham, su invito di Irving Scholar, che avrebbe poi dovuto pentirsi di tanta generosità. Nel 1991, infatti, quando Scholar stava per allearsi con Robert Maxwell per salvare gli Spurs, già in difficoltà finanziarie, Venables intervenne con l'aiuto di Alan Sugar, come lui uomo della zona orientale di Londra (Essex, ma «Essex man» in Inghilterra indica la persona arricchita e non particolarmente raffinata, un parvenue, insomma), e comprò il club, gettando però i semi per le note diatribe dello scorso anno. Una storia contorta, quella della vita di El Tel, una vicenda che mette in controluce un uomo pieno di volontà ma non sempre in grado di dispiegarla nella maniera migliore, un personaggio ben identificato da una frase di qualche tempo fa: *«Non riesco a sottrarmi a qualcosa che ritengo di poter ottenere. C'è un'espressione che sentivo spesso ripetere quand'ero piccolo: "Non è roba per te". È un problema annoso di chi, come me, viene da una famiglia umile. C'è una barriera che ci divide dai ricchi, e la domanda che mi sono posto è questa: voglio rimanerne al di qua, o voglio scavalcarla?»*.

Humus Sapiens

Adesso ha i piedi sulla staccionata, dalla quale può guardare meglio l'orizzonte ma con un equilibrio non ancora sicuro. Fare il manager, anzi il coach dell'Inghilterra è un lavoro duro: l'ambiente sportivo è ancora permeato del morbido ricordo dei Mondiali 1966 (ma non è lo stesso da noi con Spagna 1982?) e dal falso senso di sicurezza dato dalla nomea di inventori del calcio, ma questa, se da una parte è la grande forza del calcio inglese, che gli dà quello spirito, quell'atmosfera che non nasce dai soldi ma dall'humus della tradizione e che lo rende davvero unico al mondo, dall'altra costituisce a volte un handicap nei confronti di chi guarda a dieci risultati della Nazionale in un anno e si dimentica le decine di partite di Premiership, spessissimo divertenti, che si giocano ogni stagione. Il problema annoso del selezionatore della rappresentativa è quello di costruire un sistema di gioco che integri il gran numero di «onesti» lavoratori con le poche stelle di livello internazionale. Il calcio inglese non è ovviamente nel migliore dei suoi momenti, anche se sul piano interno le presenze di pubblico sono ampiamente soddisfacenti, ma nei mesi scorsi le critiche e le stroncature sono state superiori alla realtà; è da buttare una struttura che costantemente produce risultati scarsi, ma l'Inghilterra solo quattro anni fa giunse a un rigore sbagliato (anzi, due, da Pearce e Waddle) dalla finale dei Mondiali. I personaggi, magari non moltissimi, ci sono, sta al nuovo tecnico cercare di spremere il meglio da quelli a disposizione, contribuendo magari con idee e suggerimenti (difficile che uno come lui se ne stia inattivo) a operare quelle modifiche alla struttura che possano contemporaneamente modernizzare il calcio d'Oltremanica permettendogli di conservare le sue caratteristiche più belle. Venables ha alle sue spalle una carriera di scommesse incerte sul fronte degli affari personali (dai quali, come detto, dovrà distaccarsi) e di discreti risultati sul piano tecnico. Le sue squadre hanno vinto pochino, ma hanno spesso saputo interpretare un calcio divertente ed essenziale. *«Non siamo ai Mondiali, quindi non siamo competitivi al momento, e questa situazione va accettata. Ma c'è il potenziale per fare meglio. Dobbiamo tornare ai fondamentali, giocare un buon calcio ma non un calcio che ci faccia divertire e perdere. Il sistema di gioco deve essere comprensibile da parte dei giocatori, e sarà compito mio renderlo tale»* ha detto El Tel sul prato di Wembley nel giorno della sua presentazione. Invitato dai fotografi, ha allargato le braccia come a voler racchiudere nel suo grembo il panorama dello stadio più affascinante del mondo. Il suo sguardo era già volto alla finale degli Europei del 1996, ma tra poco arriva la prima tappa, alla quale è atteso per la scelta dei giocatori e del sistema di gioco. Il 9 marzo l'Inghilterra giocherà contro la Danimarca: campione continentale in carica ma anch'essa non qualificata al mondiale americano. Se non ci saranno intoppi di carattere legale, Venables dirigerà in quell'occasione la sua prima Nazionale. Era il sogno della sua vita, che temeva di aver perso al sorgere delle prime voci di scandalo. L'ha avuto. E ora, come si dice, deve pedalare.

Roberto Gotta

A fianco (fotoEmpics), John Benjamin Toshack, nuovo Ct gallese. Sotto (fotoSP), Terry Yorath, suo predecessore

E il Galles punta su Toshack

JOHN WAY

Se i dirigenti della Federazione inglese hanno peccato di inconcludenza e indecisione nella scelta del nuovo tecnico, i loro colleghi della FA gallese hanno cercato di mantenersi allo stesso livello, tanto per non sentirsi inferiori. Terry Yorath, che aveva portato lo scorso novembre la Nazionale a un soffio dalla qualificazione, sfuggita solo per la sconfitta casalinga con la Romania (anche a causa di un calcio di rigore fallito da Bodin), è stato scaricato dai gallesi dopo lunghissime settimane di trattative, durante le quali è parso che i dirigenti biancorossi facessero di tutto per convincere il tecnico a farsi da parte. Yorath aveva lavorato bene, era molto attento alla causa ma pretendeva giustamente un riconoscimento finanziario per avere ottenuto risultati soddisfacenti. Alla fine, quando più volte si era giunti a un passo dall'accordo, la FA ha virato di 180 gradi puntando su John Toshack, 44 anni, attualmente allenatore della Real Sociedad. Toshack, nazionale gallese ai suoi tempi (40 presenze), iniziò a giocare nel Cardiff City nel 1965, passando al Liverpool nel novembre 1970 per 110.000 sterline. Dopo otto buone stagioni ai Reds, nel febbraio 1978 fu ceduto allo Swansea City come allenatore-giocatore, conoscendo anche i fasti della First Division. Va detto però che gli alti stipendi pagati dal club lo portarono quasi alla bancarotta negli anni successivi. Nel luglio 1984 Toshack iniziò la sua peregrinazione nella penisola iberica, andando ad allenare lo Sporting Lisbona; nel giugno 1985 andò alla Real Sociedad, nel maggio 1989 al Real Madrid (con vittoria in campionato) e, dopo un periodo di inattività (da novembre 1990 a maggio 1991), nuovamente alla Real Sociedad. L'impegno di Toshack con la Football Association si affiancherà a quello con la formazione spagnola, a cui il manager è legato sino al 1988; si tratterà infatti di un accordo part-time, con Toshack a diramare convocazioni e a impostare le tattiche e il suo vice Mike Smith a coordinare le operazioni e seguire tutte le nazionali minori. In pratica, Smith sarà l'occhio in patria del nuovo manager, e la sua scelta ha destato qualche sorpresa, visto che non lavora attivamente nel mondo del calcio dal 1982. Toshack rimarrà dunque all'estero, ma il suo lavoro per il Galles non dovrebbe accavallarsi con quello spagnolo: le date per le partite internazionali delle due nazionali sono le stesse, per cui la Liga sarà ferma quando giocheranno i gallesi, consentendogli di spostarsi in patria. Un accordo sulla carta ottimale ma che potrebbe risolversi con qualche incidente di percorso, anche se le due parti non la pensano così: *«John ci ha chiesto di poter allenare la squadra del suo paese, e noi gli abbiamo detto di sì. È stata una decisione unanime da parte nostra»* ha detto il presidente della Real Sociedad Luis Uranga.

Francia/Titolo già assegnato?

Il Paris SG aumenta il vantaggio sul Marsiglia: ora il distacco dell'Olympique dalla capolista appare incolmabile

CINQUINA SECCA

Sono ora cinque i punti di vantaggio del Paris SG con la vittoria sull'Angers e il contemporaneo pareggio dell'Olympique a Saint- Etienne. Troppo facile, per la capolista, imporsi sul fanalino di coda: apre le danze Guèrin, che raccoglie in scivolata un cross da sinistra di David Ginola, lisciato da Gravelaine e da tutta la difesa ospite. Dopo un palo dello stesso Gravelaine, raddoppia Ginola con un bel destro teso a conclusione di un'azione personale insistita. Sigillo finale ancora di Guèrin, ben pescato da Bravo in area di rigore.

BOTTE. Dopo il caldissimo Marsiglia-Monaco della settimana precedente, il match dell'Olympique in quel di Saint-Etienne era giustamente considerato «a rischio». La polizia, dunque aveva preparato un ingentissimo spiegamento di forze per prevenire incidenti di qualsiasi tipo. Gli Ultras dell'OM, una forza d'urto impressionante quando si scatenano in atti vandalici, venivano accuratamente separati dai tifosi locali. Ma il diavolo ci metteva la coda, facendo approdare tra i supporters dei «verts» i loro colleghi dell'altra sponda provenienti da altre zone della Francia. E così non c'è voluto molto perché le due fazioni iniziassero prima a beccarsi, poi a lanciarsi a vicenda, da un settore all'altro della tribuna, una buona dose di razzi infuocati. Solo la fortuna faceva sì che non ci scappasse il morto. Sul campo, Saint-Etienne e Olympique facevano vivere novanta minuti intensi, che l'arbitro Pauchard (nella vita ufficiale della Marina nazionale) dirigeva con polso fermo. Assenti Angloma e Boghossian, con una settimana di polemica alle spalle (l'allenatore Marc Bourrier ha parlato chiaramente di «tentativi di destabilizzazione della squadra e della società»), i campioni d'Europa non trovano grandi spazi nella difesa avversaria, che mette il solito portiere Bell in grande evidenza. Con un Anderson ben bloccato da Cyprien, l'attacco ospite non riesce a sfondare, e la partita temina a reti bianche pur con parecchie emozioni.

GRANDE FRATELLO. Se Basile è conosciuto in tutto il mondo, l'altro Boli lo è solamente agli addetti ai lavori. Roger, attaccante del Lens, sta però vivendo una stagione straordinaria, e sabato sera ha infilato nella porta del Metz il decimo gol di questo campionato. L'exploit settimanale viene con un forte sinistro da cinque-sei metri. Il raddoppio è ancor più bello, ed è firmato da Meyrieu, che spara in porta di sinistro da diciotto metri. Dopo questa rete, proprio Boli e Meyrieu si lasciano andare a un festeggiamento un poco esagerato, con una posizione sdraiata da... kamasutra che scandalizza anche un loro compagno di squadra, che li invita a smettere con un calcetto nella schiena.

PRIOU. Il capitano del Cannes sale a quota dodici in classifica marcatori con la doppietta a spese del derelitto Caen, ormai al limite della sopravvivenza nella massima serie. Priou segna i primi due gol prima della chiosa di Madar su traversone di Micoud.

SUPERBOMBER. Nicolas Ouedec, cannoniere scelto del Nantes, raggiunge Youri Djorkaeff al vertice della graduatoria marcatori. Il quattordicesimo centro stagionale viene su rigore, concesso per atterramento su Makélélé. L'1-0 del Nantes sul Lilla era venuto ad opera di Loko su precisissimo cross del medesimo Ouedec.

Sopra (fotoFlashPress), Vincent Guérin, doppiettista di giornata per il Paris SG. A sinistra (fotoEmpics), Michaël Madar, autore del terzo gol del Cannes

TESTA. Vincente quella del brasiliano Marcelo Kiremtdijan del Lione. L'altro Olympique (forte di Olmeta, Pelé e Amoros) è giunto alla quarta vittoria consecutiva.

SALE. L'Auxerre, che a cinque minuti dal fischio di chiusura trova il gol della vittoria con Corentin Martins, che gira in mezza rovesciata un pallone uscito da una mischia davanti alla porta.

PIOGGIA. Torrenziale quella che cade su Montecarlo, obbligando Monaco e Strasburgo a rinviare alla domenica pomeriggio il loro incontro. I monegaschi prendono un brodino conquistando i due punti grazie a una doppietta di Klinsmann, cui si oppone un solitario gol di Frank Farina. □

25. GIORNATA
Paris SG-Angers 3-0
Guèrin 17' e 89', Ginola 65'
Lens-Metz 2-0
R. Boli 37', Meyrieu 89'
Martigues-Lione 0-1
Marcelo 75'
Tolosa-Bordeaux 0-0
St. Etienne-Marsiglia 0-0
Nantes-Lilla 2-0
Loko 41', Ouedec 64' rig.
Monaco-Strasburgo 2-1
Klinsmann (M) 48' e 61', Farina (S) 60'
Le Havre-Montpellier 0-0
Cannes-Caen 3-0
Priou 31' e 57', Madar 77'
Auxerre-Sochaux 1-0
Martins 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**40**	25	17	6	2	37	12
Marsiglia	**35**	25	14	7	4	35	20
Bordeaux	**30**	25	12	6	7	31	22
Auxerre	**29**	25	12	5	8	34	19
Montpellier	**29**	25	10	9	6	27	22
Nantes	**28**	25	9	10	6	28	18
Cannes	**27**	25	9	9	7	30	29
Lione	**27**	25	11	5	9	24	25
Monaco	**26**	25	9	8	8	37	28
St. Etienne	**25**	25	7	11	7	23	20
Lens	**25**	25	7	11	7	23	21
Strasburgo	**25**	25	7	11	7	28	28
Sochaux	**23**	25	6	11	8	24	25
Metz	**21**	25	6	9	10	20	25
Le Havre	**21**	25	4	13	8	18	25
Lilla	**20**	25	5	10	10	24	33
Martigues	**19**	25	4	11	10	23	36
Caen	**19**	25	8	3	14	18	38
Tolosa	**16**	25	3	10	12	15	36
Angers	**15**	25	3	9	13	22	39

MARCATORI: **14 reti:** Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes); **12 reti:** Ginola (Paris SG), Priou (Cannes); **10 reti:** R. Boli (Lens), Vos (Sochaux); **9 reti:** Cocard (Auxerre), Tholot (Martigues).

SUPER D2

28. GIORNATA: Alès-Beauvais 1-0; Istres-Charleville rinviata; Red Star-Laval 1-1; Le Mans-St. Brieuc 2-0; Bourges-Gueugnon 4-1; Rennes-Dunkerque 1-1; Sedan-Nancy 0-1; Rouen-Bastia 2-0; Nizza-Nimes rinviata; Valenciennes-Mulhouse 1-2; Niort-Valence 0-1.
RECUPERO: Gueugnon-Nancy 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**38**	28	14	10	4	44	28
Nizza	**34**	27	11	12	4	26	14
Bastia	**34**	28	14	6	8	31	24
Nimes	**31**	27	13	5	9	42	26
St. Brieuc	**31**	28	11	9	8	37	37
Red Star	**30**	28	12	6	10	39	28
Beauvais	**30**	28	10	10	8	39	35
Mulhouse	**30**	28	10	10	8	38	35
Nancy	**29**	28	11	7	10	37	35
Dunkerque	**29**	28	8	13	7	27	30
Sedan	**28**	28	11	6	11	30	27
Laval	**28**	28	10	8	10	32	32
Valenciennes	**28**	28	10	8	10	37	42
Niort	**27**	28	9	9	10	28	31
Alès	**27**	28	8	11	9	31	36
Rouen	**26**	28	10	6	12	27	30
Gueugnon	**26**	28	8	10	10	25	30
Charleville	**25**	27	7	11	9	24	29
Valence	**23**	28	8	7	13	27	32
Bourges	**21**	28	7	7	14	33	42
Le Mans	**21**	28	8	5	15	22	33
Istres	**16**	27	5	6	16	21	41

Inghilterra/Nuova era al Liverpool

I reds voltano pagina: la panchina di Souness è andata a un predestinato

EVANS IN PARADISO

IMPERTERRITO. Il Manchester United continua a vincere, senza fare distinzioni tra partite in casa e in trasferta, tra avversari deboli e squadre pericolose. Sabato i campioni in carica hanno violato il Loftus Road, sconfiggendo sotto gli occhi del nuovo Ct della nazionale Terry Venables un QPR che da qualche settimana ha preso un rendimento discontinuo. Dopo un inizio convincente dei padroni di casa, i Red Devils hanno colpito con un'azione personale di Andrei Kanchelskis, che ha evitato i difensori centrali Yates e Peacock prima di calciare in gol di destro. Pareggio dell'antico Ray Wilkins su rigore poi nuovo vantaggio degli ospiti con Eric Cantona (testa su cross da sinistra di Irwin), nostro candidato per il titolo di giocatore dell'anno. In seguito, reti di Ryan Giggs (grande azione individuale) e di Les Ferdinand.

FIDUCIA. Cresce quella del Blackburn Rovers nei propri mezzi. La squadra di Kenny Dalglish ha annientato il Wimbledon, completamente cancellato dal campo dal dinamismo e dall'efficacia dei padroni di casa. Ovvia (...) rete di Alan Shearer (a segno dodici volte nelle ultime nove gare di campionato), poi spettacolosa conclusione da lontano di Wilcox e chiusura di Ripley. I Rovers, che avrebbero potuto andare in gol altre volte, non si sono fatti agitare dalla ristrutturazione del loro stadio, l'Ewood Park, che ora li costringe a cambiarsi in un hotel e arrivare sul terreno di gioco con un pullmino.

IL SELLA. Francis Lee, ex nazionale inglese (27 presenze) degli anni Sessanta-Settanta, è finalmente divenuto presidente del Manchester City dopo mesi di trattative e di polemiche con l'ex timoniere Peter Swales. Il programma di Lee? Facile: *«Sistemare la situazione dal punto di vista finanziario e fornire le risorse necessarie per mantenere la squadra in Premiership»*. Evidente la volontà di operare un paio di acquisti. Nella sua corsa per conservare il suo posto nella massima serie, per il momento il City ha festeggiato il suo (si spera...) salvatore con una faticosa vittoria contro l'Ipswich Town, passato in vantaggio con Marshall (intercettazione di un passaggio errato all'indietro di Flitcroft). I padroni di casa hanno pareggiato con Carl Griffiths (tocco da distanza ravvicinata su cross di Rocastle) e catturato i tre punti con Flitcroft.

DIETROFRONT. C'erano i segni premonitori già la scorsa settimana: proprio quando pareva ormai finalizzato il suo trasferimento al Lilleström in prestito, per cercare di riprendere un po' di fiducia in sé, Jan Aage Fjörtoft, centravanti norvegese dello Swindon Town, ha cominciato a segnare, cosa che non gli era riuscita nei cinque mesi e mezzo precedenti. Dopo aver rotto il ghiaccio in FA Cup e poi contro il Tottenham, Fjörtoft è esploso contro il Coventry con una tripletta, anche se ben due reti sono venute su rigore, il primo molto dubbio perché si è avuta l'impressione che Moncur, atterrato in area, abbia... recitato non poco. L'unico gol su azione del norvegese è venuto al 9', dopo un corner di Summerbee corretto di testa da Kilcline, il cui arrivo ha portato un briciolo di stabilità alla disastrata difesa dello Swindon. Ora la squadra di John Gorman è a portata di tiro dalla salvezza, traguardo apparentemente impossibile sino ad un mese fa.

TRASFERIMENTI. Significativi quelli di Kevin Scott, difensore centrale del Newcastle United, e di Ronnie Rosenthal, attaccante del Liverpool, entrambi finiti al Tottenham. Rosenthal ha segnato al debutto contro lo Sheffield Wednesday, ma gli Spurs hanno proseguito il loro preoccupante declino perdendo ancora in casa. Clamoroso il passaggio di Ruel Fox dal Norwich City al Newcastle United, avvenuto in settimana per 2,5 milioni di sterline. Kevin Keegan, preoccupato perché nelle ultime gare la sua squadra era divenuta prevedibile nei suoi sbocchi offensivi, aveva annunciato novità, e quando si ha alle spalle un presidente miliardario come John Hall è facile tradurre questi propositi in realtà. Fox, tuttofare offensivo ma efficace soprattutto sulla fascia destra, dove la sua velocità e il suo controllo di palla sono armi fortissime, si era mostrato poco fiducioso sul futuro del Norwich dopo la partenza del manager Mike Walker, e il suo trasferimento ai bianconeri dovrebbe servirgli, secondo quanto ha detto, a mettersi in mostra per un posto in nazionale. Critica la reazione dei tifosi dei Canaries, che nella partita di sabato contro il Liverpool hanno esposto cartelli con cui invitavano il presidente Robert Chase a farsi da parte. Inutile cercare di spiegare loro che è proprio grazie a Chase (che continua a dire di essere ambizioso ma di non voler gettare sul lastrico il club con spese avventate) il Norwich è riuscito a stabilirsi tra le società di spicco. Quanto durerà la pacchia, se è vero che anche Sutton è annunciato in partenza? Solo nei prossimi mesi si potrà capire se queste cessioni saranno un ritorno al passato (il piccolo club che deve vendere per sopravvivere) o la molla per ricostruire un futuro con basi finanziarie ancora più solide.

Sopra (fotoPozzetti), Chris Sutton, due gol al Liverpool. In alto, Roy Evans, nuovo tecnico dei «Reds»

NUOVO. È Ray Evans, promosso manager del Liverpool (era assistente) dopo le dimissioni di Graeme Souness. Quarantacinque anni, Evans, ex giocatore dei Reds ritiratosi per infortunio a 25 anni, al momento della nomina ha pronunciato parole di amore nei confronti della squadra alla quale è legato da tanto tempo. Non ha ovviamente promesso nulla, ma ha lasciato un messaggio significativo: *«La gente di Liverpool è gente che lavora, e anche noi dobbiamo come prima cosa metterci a faticare»*. Considerato un tecnico non autoritario come il suo predecessore, il nuovo allenatore pare essere un predestinato: vent'anni fa, quando il suo maestro Bill Shankly si ritirò, l'allora presidente dei Reds John Smith disse a Evans: *«un giorno tu sarai il manager di questa squadra»*. Il debutto a Norwich è stato soddisfacente, ma è parso chiaro che Evans farà a lungo vari esperimenti, sia per necessità (leggi infortuni) sia per verificare quali sono i giocatori su cui potrà fare affidamento.

VACANZE. È abitudine di parecchie squadre britanniche approfittare di qualche giorno di sosta per trasferirsi all'estero, trovando così la possibilità di lavorare senza l'assillo del brutto tempo. Lo Sheffield United ha trascorso una settimana in Arabia Saudita; l'Aston Villa a Tenerife, come il Wimbledon.

PREMIERSHIP

RECUPERI E ANTICIPI
Norwich-Liverpool 2-2
Sutton (N) 12' e 63', Culverhouse (L) aut. 53', Barnes (L) 76'
Coventry-Ipswich 1-0
Flynn 5'
Blackburn-Wimbledon 3-0
Shearer 7' rig., Wilcox 30', Ripley 39'
Manchester City-Ipswich 2-1
Marshall (I) 16', Griffiths (M) 32', Flitcroft (M) 73'
Oldham-Southampton 2-1
Le Tissier (S) 26', McCarthy (O) 33', Bernard (O) 39'
QPR-Manchester Utd 2-3
Kanchelskis (M) 18', Wilson (Q) 44' rig., Cantona (M) 45', Giggs (M) 59', Ferdinand (Q) 65'

Aston Villa-Leeds 1-0
Townsend 70'
Everton-Chelsea 4-2
Ebbrell (E) 5', Stein (C) 24' e 86' rig., Rideout (E) 26' e 39', Angell (E) 85'
Swindon T.-Coventry 3-1
Fjörtoft (S) 8', 35' rig. e 79' rig., Darby (C) 53'
Tottenham-Sheffield W. 1-3
Coleman (S) 17', Bright (S) 54' e 62', Rosenthal (T) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**67**	28	20	7	1	57	25
Blackburn	**54**	26	16	6	4	39	20
Arsenal	**46**	27	12	10	5	31	14
Newcastle	**45**	26	13	6	7	45	25
Liverpool	**44**	27	12	8	7	46	34
Sheffield W.	**43**	28	11	10	7	52	37
Leeds	**43**	27	11	10	6	39	29
Aston Villa	**41**	26	11	8	7	31	27
Norwich	**40**	26	10	10	6	42	32
QPR	**39**	27	11	6	10	42	36
West Ham	**35**	27	9	8	10	25	35
Coventry	**34**	27	8	10	9	28	32
Wimbledon	**33**	26	8	9	9	27	36
Ipswich	**32**	27	7	11	9	23	30
Everton	**31**	28	9	4	15	32	40
Tottenham	**30**	28	7	9	12	36	37
Chelsea	**26**	26	6	8	12	25	34
Manchester C.	**24**	26	5	9	12	23	33
Southampton	**24**	27	7	3	17	27	39
Oldham	**23**	27	5	8	14	22	46
Sheffield Utd	**22**	27	4	10	13	22	42
Swindon T.	**22**	28	4	10	14	31	62

FIRST DIVISION
30. GIORNATA: Birmingham-Peterborough 0-0; Bolton-Watford 3-1; Bristol City-Tranmere Rvs 2-0; Charlton-Grimsby 0-1; Crystal Palace-Derby County 1-1; Luton-Oxford 3-0; Middlesbro-Millwall 4-2; Nottingham F.-Leicester 4-0; Portsmouth-Notts County 0-0; Southend-Barnsley 0-3; Stoke City-Wolves 1-1; West Bromwich-Sunderland 2-1.
RECUPERI: Crystal Palace-Peterborough 3-2; Grimsby-West Bromwich 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**53**	28	16	5	7	49	33
Charlton	**48**	28	14	6	8	35	26
Nottingham F.	**47**	27	13	8	6	45	30
Millwall	**47**	28	13	8	7	39	32
Leicester	**46**	28	13	7	8	47	36
Tranmere Rvs	**45**	29	13	6	10	39	35
Wolves	**43**	28	10	13	5	42	28
Derby County	**43**	28	13	4	11	44	42
Stoke City	**43**	28	12	7	9	38	40
Bolton	**42**	29	11	9	9	39	33
Bristol City	**41**	29	11	8	10	32	33
Southend	**40**	29	12	4	13	44	42
Portsmouth	**38**	28	9	11	8	31	34
Middlesbro	**37**	27	9	10	8	38	30
Sunderland	**37**	28	11	4	13	30	36
Notts County	**37**	28	11	4	13	38	47
Luton	**35**	27	10	5	12	35	34
Grimsby	**34**	28	7	13	8	34	32
Watford	**31**	29	8	7	14	43	57
West Bromw.	**30**	29	7	9	13	41	47
Birmingham	**29**	29	7	8	14	29	43
Barnsley	**28**	28	7	7	14	34	45
Oxford	**26**	29	6	8	15	32	53
Peterborough	**24**	27	5	9	13	24	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP
SEDICESIMI (completamento)
Bolton W.-Arsenal 2-2
McAteer (B) 31', Wright (A) 51', Adams (A) 66', Coyle (B) 90'

N.B.: questo il sorteggio per gli ottavi di finale, in programma nel prossimo weekend: Bolton Wanderers o Arsenal-Aston Villa; Cardiff City-Newcastle o Luton Town; Kidderminster Harriers-Notts County o West Ham; Oldham o Stoke City-Plymouth o Barnsley; Oxford o Leeds-Chelsea o Sheffield Wednesday; Stockport o Bristol City-Charlton o Blackburn; Wimbledon-Manchester Utd; Wolverhampton-Ipswich Town.

Scozia

29. GIORNATA
Dundee Utd-Dundee FC 1-1
Connolly (DU) 14', Ristic (DFC) 77'
Hibernian-Aberdeen 3-1
Richardson (A) 16', Wright (H) 60' e 72', Lennon (H) 86'
Kilmarnock-St. Johnstone 0-0
Motherwell-Hearts 1-1
Robertson (H) 4', Foster (M) aut. 44'
Raith Rvs-Celtic 0-0
Rangers-Partick Thistle 5-1
Durie (R) 27' e 73', Mikhailichenko (R) 34', McCall (R) 69', Cameron (P) 80', Steven (R) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**38**	29	14	10	5	51	30
Aberdeen	**36**	29	11	14	4	37	24
Motherwell	**36**	28	14	8	6	38	27
Hibernian	**35**	29	13	9	7	45	32
Celtic	**31**	29	9	13	7	33	26
Dundee Utd	**31**	29	8	15	6	31	27
Kilmarnock	**29**	29	8	13	8	23	28
Partick Thistle	**26**	29	8	10	11	32	41
Hearts	**25**	29	6	13	10	22	30
St. Johnstone	**23**	28	5	13	10	24	35
Raith Rvs	**21**	29	4	13	12	29	48
Dundee FC	**15**	29	4	7	18	26	43

Galles

23. GIORNATA: Aberystwyth-Haverfordwest 0-3; Briton Ferry-Maesteg Park 3-3; Caersws-Holywell 2-1; Conwy-Connah's Quay 1-0; Cwmbran Town- Ebbw Vale 2-2; Flint Town-Newtown rinviata; Inter Cardiff-Llanelli 10-1; Llansantffraid-Porthmadog 1-5; Mold-Bangor 0-1; Ton Pentre-Afan Lido 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**52**	21	17	1	3	60	26
Ton Pentre	**46**	20	14	4	2	42	15
Bangor	**45**	22	14	3	5	47	19
Cwmbran T.	**37**	22	11	4	7	32	26
Ebbw Vale	**36**	20	11	3	6	38	32
Porthmadog	**35**	24	10	5	9	57	39
Aberystwyth	**34**	20	10	4	6	31	26
Conwy	**34**	22	10	4	8	38	37
Holywell	**33**	20	10	3	7	45	34
Newtown	**32**	20	10	2	8	28	30
Flint Town	**28**	18	8	4	6	33	27
Connah's Q.	**27**	21	7	6	8	29	27
Caersws	**25**	21	6	7	8	25	31
Haverfordwest	**21**	21	6	3	12	27	48
Maesteg Park	**20**	22	5	5	12	32	45
Llansantffraid	**19**	24	5	4	15	25	47
Briton Ferry	**18**	21	4	6	11	36	49
Mold	**18**	22	5	3	14	34	55
Afan Lido	**17**	21	4	5	12	31	46
Llanelli	**14**	18	4	2	12	27	58

N.B.: tre punti per la vittoria.

Albania

14. GIORNATA: KF Teuta-Dinamo 1-3; Elbasani-Besëlidhja 2-0; Albpetrol-Vllaznia 2-0; Apolonia-Besa 0-0; Flamurtari-Sopoti 3-0; Lushnja-Laçi 1-0; Partizani-KF Tirana 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**19**	14	7	5	2	18	8
KF Teuta	**18**	14	6	6	2	20	7
Elbasani	**18**	14	8	2	4	16	12
KF Tirana	**17**	14	7	3	4	22	9
Partizani	**15**	14	4	7	3	14	10
Albpetrol	**15**	14	4	7	3	19	16
Vllaznia	**14**	14	5	4	5	13	15
Besëlidhja	**13**	14	6	1	7	15	16
Dinamo	**13**	14	2	9	3	14	16
Apolonia	**12**	14	3	6	5	9	15
Lushnja	**11**	14	3	5	6	11	17
Laçi	**11**	14	4	3	7	15	24
Sopoti	**10**	14	3	4	7	10	19
Besa	**10**	14	3	4	7	10	22

MARCATORI: **7 reti:** Ujka (Laçi); **6 reti:** Fortuzi e Bushi (Tirana).

Irlanda del nord

20. GIORNATA: Portadown-Ards 1-0; Glenavon-Ballymena 3-2; Larne-Bangor 1-1; Carrick Rangers-Cliftonville 1-0; Newry Town-Coleraine 0-0; Crusaders-Distillery 2-2; Ballyclare-Glentoran 2-1; Omagh Town-Linfield 1-3.
RECUPERI: Carrick Rangers-Crusaders 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**49**	20	15	4	1	53	15
Linfield	**47**	19	15	2	2	46	15
Glenavon	**46**	19	15	1	3	48	21
Crusaders	**42**	20	13	3	4	42	21
Coleraine	**30**	20	8	6	6	29	29
Cliftonville	**29**	19	8	5	6	30	20
Distillery	**29**	19	8	5	6	32	27
Bangor	**29**	19	9	2	8	32	34
Glentoran	**22**	19	6	4	9	28	27
Carrick Rang.s	**20**	20	5	5	10	32	50
Ballyclare	**19**	20	5	4	11	23	43
Omagh Town	**18**	20	5	3	12	25	44
Ards	**17**	19	5	2	12	37	44
Ballymena	**15**	19	4	3	12	29	48
Larne	**14**	19	3	5	11	23	40
Newry Town	**8**	18	1	5	12	9	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

Jugoslavia

SECONDA FASE

GIRONE A

4. GIORNATA: OFK Beograd-Stella Rossa 1-4; Vojvodina-Becej 4-2; Spartak-Zemun 1-0; Partizan-Proleter 7-0; Buducnost-Radnicki 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**21**	4	4	0	0	14	1
Stella Rossa	**18**	4	3	1	0	10	4
Vojvodina	**14**	4	1	2	1	5	3
Zemun	**12**	4	1	0	3	4	5
Buducnost	**11**	4	1	2	1	5	5
OFK Beograd	**9**	4	1	0	3	2	10
Proleter	**9**	4	1	0	3	1	9
Spartak	**9**	4	1	1	2	5	9
Radnicki NB	**8**	4	1	2	1	3	3
Becej	**6**	4	1	0	3	9	10

GIRONE B

4. GIORNATA: Sloboda-Napredak 0-2; Rudar-Sutjeska 4-3; Radnicki Nis-Jastrebac 1-0; Mogren-Rad 0-2; Hajduk-Kikinda 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**13**	4	3	1	0	6	2
Rudar	**12**	4	2	1	1	7	5
Hajduk	**11**	4	4	0	0	7	0
Radnicki Nis	**10**	4	1	2	1	3	3
Mogren	**9**	4	1	1	2	2	4
Kikinda	**8**	4	1	2	1	4	6
Napredak	**8**	4	2	1	1	5	5
Sloboda	**6**	4	1	0	3	3	6
Jastrebac	**5**	4	1	1	2	3	4
Sutjeska	**4**	4	0	4	4	6	12

Rui Costa si dispera, ma il Benfica ha vinto sul Porto

Eire

POULE PER IL TITOLO
25. GIORNATA: Galway Utd-Cork City 0-1; Shamrock Rvs-Bohemians 1-2; Shelbourne-Derry City 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**48**	25	15	3	7	46	24
Cork City	**45**	24	13	6	5	46	26
Galway Utd	**40**	25	11	7	7	38	30
Shelbourne	**38**	24	10	8	6	34	28
Bohemians	**37**	25	10	7	8	28	21
Derry City	**35**	25	9	8	8	25	26

POULE SALVEZZA
25. GIORNATA: Cobh Ramblers-Limerick 1-0; Drogheda Utd-St Patrick's Athletic 2-0; Monaghan Utd-Dundalk 1-1.
RECUPERO: St Patrick's Athletic-Limerick 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**34**	25	8	10	7	28	21
Monaghan	**33**	25	9	6	10	29	29
St Patrick's	**28**	24	6	10	8	24	26
Cobh Ramb.	**24**	25	6	6	13	22	35
Limerick	**20**	24	4	8	12	16	41
Drogheda Utd	**20**	25	5	5	15	18	47

Lussemburgo

17. GIORNATA: Pétange-Avenir Beggen 4-3; Fola-Aris 1-0; Grevenmacher-Red Boys 3-1; Spora-Jeunesse 0-0; Union-Dudelange 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**25**	17	11	3	3	45	20
Grevenmacher	**25**	17	11	3	3	34	15
Jeunesse	**23**	17	8	7	2	21	9
Union	**22**	17	10	2	5	27	19
Dudelange	**19**	17	7	5	5	33	26
Pétange	**14**	17	4	6	7	32	35
Aris	**13**	17	3	7	7	17	25
Fola	**12**	17	3	6	8	16	29
Spora	**10**	17	4	2	11	18	37
Red Boys	**7**	17	2	3	12	20	48

Portogallo

18. GIORNATA
Beira Mar-Estoril 0-0
Benfica-FC Porto 2-0
Ailton 35', Rui Costa 56'
Marítimo-Boavista 1-0
Alex 52'
Famalicão-V. Guimarães 1-1
Freitas (F) 13' rig., Zahovic (G) 72'
Sp. Braga-Gil Vicente 4-0
Toni 2' e 47', Fernando Pires 64' e 85'
Paços Ferreira-União Madeira 1-1
Tico (U) 5', Bozinoski (P) 87'
Salgueiros-Sporting L. 0-1
Paulo Torres 39'
V. Setúbal-Estrela Amadora 1-1
Yekini (V) 24' rig., Ricardo (E) 69'
Belenenses-Farense 4-2
Taira (B) 13', Luis Gustavo (B) 26', Gonçalves (B) 39', Mauro Soares (B) 54', Hassan (F) 68', Hajry (F) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**30**	18	13	4	1	41	17
Sporting L.	**27**	18	12	3	3	29	12
FC Porto	**24**	18	9	6	3	27	12
Marítimo	**21**	18	8	5	5	25	21
Boavista	**20**	18	9	2	7	27	19
Estrela Amad.	**19**	18	6	7	5	20	16
V. Guimarães	**19**	18	7	5	6	15	13
Salgueiros	**18**	18	8	2	8	26	27
Gil Vicente	**18**	18	6	6	6	18	27
Belenenses	**17**	18	7	3	8	22	27
Paços Ferreira	**16**	18	5	6	7	16	21
Farense	**16**	18	8	0	10	23	32
V. Setúbal	**15**	18	6	3	9	29	25
Sp. Braga	**15**	18	5	5	8	18	18
Beira Mar	**14**	18	5	4	9	12	17
Famalicão	**14**	18	5	4	9	16	31
União Madeira	**12**	18	4	4	10	18	29
Estoril	**9**	18	2	5	11	8	26

News/Lipsia ha conosciuto Pancev

Darko si è rifiutato di andare in TV con il suo presidente: risultato, una pesante multa

RISATE DI SCHERMO

Darko Pancev ha iniziato nel peggiore dei modi la sua avventura al Lipsia. Due domeniche fa avrebbe dovuto presentarsi in un seguitissimo programma televisivo al fianco del suo presidente Axtmann, ma all'ultimo momento si è rifiutato di partecipare. Durissima la reazione del boss: «*È stato un comportamento inaccettabile e lesivo degli interessi della società*». Morale: diffida scritta dal ripetere simili gesti e diecimila marchi di multa.

CT. È quasi ufficiale: all'inizio di marzo Chris Nicholl dovrebbe prendere il posto di Billy Bingham sulla panchina della Nazionale nordirlandese. Nato il 12 ottobre del 1946, difensore centrale di Luton, Aston Villa e Southampton, 51 volte Nazionale, è stato manager del Southampton sino al 1991, quando venne licenziato. Il francese Claude Le Roy, ex selezionatore di Camerun e Sénégal, ha firmato un contratto biennale con la Nazionale della Malesia.

RITIRATO. Régis Rothenbühler, 23 anni, terzino della Nazionale svizzera, ha annunciato il ritiro dal calcio giocato con la motivazione di problemi esistenziali venuti in seguito al suo trasferimento dal Neuchâtel Xamax al Servette Ginevra.

MERCATO. L'Amburgo non ha ceduto alle lusinghe del Bayern per il suo attaccante Karsten Bäron: ha infatti rinnovato il contratto del giocatore per altri tre anni (2,7 milioni di marchi). Nel frattempo, il club anseatico ha acquistato per 100.000 marchi il nazionale bulgaro Petar Hubchev dal Levski Sofia.

SOSPESO. L'Uefa ha squalificato per una stagione da tutte le competizioni europee il Botev Plovdiv, formazione bulgara, ritenuta colpevole di tentativo di corruzione nei confronti di un delegato. Allo stesso tempo Georgi Donkov, giocatore del club, è stato sospeso sino al 31-1-1998.

SQUALIFICATI. Cinque giocatori salteranno obbligatoriamente il debutto al Mondiale. Si tratta di Juan Manuel Peña (Bolivia, 2 giornate), Philippe Albert (Belgio), Andoni Zubizarreta (Spagna), Alberto Garcia Aspe (Messico) e Viktor Onopko (Russia).

AMICHEVOLI. Stati Uniti-Russia 1-1 (Lalas 85'; Radchenko 52'); Venezuela-Colombia 1-2 (Rodríguez 61'; Trellez 8', Valenciano 64'); Sénégal-Mali 0-0; Norvegia-Danimarca 3-3 (Peter 11' e 49', Undheim 54'; Tengbjerg 78', Pedersen 80', Falch 85'); Giappone-Malesia 0-0; MaroccoEgitto 1-1; Slovacchia-Emirati Arabi Uniti 1-0; Messico-Russia 1-4 (Garcia Aspe 25' rig; Borodjuk 4', 45' e 55', Radchenko 82'); Norvegia-Giappone 3-2 (Stakkeland 9', T. Larsen 64', Flo 73'; Matsubara 48', Takada 90').

RITORNO. Si è ripresentato in campo dopo diciotto mesi, buona parte dei quali trascorsi nelle patrie galere per questioni di droga, Bernard Pardo, ex Nazionale francese. Pardo ha giocato con la maglia del Tolone contro lo Chateauroux nel campionato National 1, la Serie C transalpina.

RIFIUTO. Decisione senza precedenti nella storia dell'«Old firm», il derby di Glasgow tra Rangers-Celtic: i dirigenti del club protestante hanno rifiutato la vendita dei biglietti ai tifosi del sodalizio rivale per la partita in programma il prossimo 30 aprile ad Ibrox. David Murray, presidente dei Rangers, ha affermato: «*I tifosi del Celtic, dal marzo 1992, hanno causato danni al nostro impianto per 20.000 sterline, e mai la loro società si è resa disponibile per discutere del problema e di come impedire che questi fatti accadessero*».

RIFIUTO 2. Chris Armstrong, 22enne attaccante del Crystal Palace, dopo un lungo colloquio con il suo manager Alan Smith, ha deciso di non accettare la convocazione nella Nazionale nigeriana per la Coppa d'Africa. Armstrong, nato a Newcastle, può giocare per la selezione africana per via delle origini della madre.

CHIODO. Tommy Hutchinson, il calciatore britannico più vecchio tra quelli ancora in attività (ha 46 anni), ha deciso di ritirarsi per concentrarsi nel suo ruolo di assistente manager al Merthyr Tydfil, formazione gallese della GM Vauxhall Conference, la quinta divisione inglese.

PROGRAMMA. La federazione irlandese ha confermato il piano delle amichevoli che porteranno la Nazionale al Mondiale. Ecco tutti gli impegni: 23-3, Dublino, Eire-Russia; 20-4, Tilburg, Olanda-Eire; 24-5, Dublino, Eire-Bolivia; 29-5, Hannover, GermaniaEire; 5-6, Dublino, Eire-Repubblica Ceca. In aggiunta, l'Eire giocherà un «testimonial match» contro il Manchester United in maggio a favore di Kevin Moran. Jack Charlton porterà la squadra a Orlando il 6 giugno.

VIA. Nell'aprile del 1995 partirà il nuovo campionato professionistico degli Stati Uniti, cui prenderanno parte dodici formazioni di altrettante città. Sono previsti tre stranieri per squadra.

DISNEY OUT. La Walt Disney non ha trovato l'accordo con il comitato organizzatore di Usa '94 per l'allestimento della cerimonia di apertura del Mondiale. Paperino e Pippo, il 17 giugno, dovranno occupare la giornata in altro modo. □

Sopra, da sinistra, Régis Rothenbühler e Chris Armstrong: hanno detto no al Mondiale

Spagna

22. GIORNATA

Rayo Vallecano-Lleida 1-2
Virgilio (L) 23', Jaime (L) 35', Calderón (R) 84'
Logroñés-Tenerife 1-2
Latorre (T) 66', Felipe (T) 73', Salenko (L) 90' rig.
Celta Vigo-At. Madrid 3-2
Kosecki (A) 7', Losada (C) 11' e 90', Andrijasevic (C) 42', Oliete (A) aut. 76'
Sp. Gijón-Oviedo 0-0
Real Madrid-La Coruña 2-0
Morales 56', Michel 70'
Siviglia-Valladolid 3-3
Amavisca (V) 17' e 22', Simeone (S) 46' e 82' rig., Alberto (V) 62', Monchú (S) 90'
R. Sociedad-Osasuna 1-0 *Kodro 46'*
Albacete-Saragozza 2-1
Gay (S) 32', Zalazar (A) 50', Ménéndez (A) 87'
Barcellona-Ath. Bilbao 2-3
Valverde (A) 3', Stoichkov (B) 5', Ciganda (A) 21', Guerrero (A) 49', Bakero (B) 73'
Valencia-Santander 2-1
Mijatovic (V) 2' rig., 51', Popov (S) 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**32**	22	13	6	3	29	9
Barcellona	**28**	22	12	4	6	43	24
Sp. Gijón	**27**	22	12	3	7	33	23
Real Madrid	**27**	22	11	5	6	31	24
Ath. Bilbao	**26**	22	11	4	7	38	26
Albacete	**24**	22	7	10	5	31	28
Real Sociedad	**24**	22	9	6	7	27	29
Siviglia	**23**	22	7	9	6	29	22
Oviedo	**23**	22	7	9	6	24	26
Saragozza	**22**	22	9	4	9	35	29
Santander	**22**	22	8	6	8	21	20
Tenerife	**22**	22	9	4	9	29	34
Valencia	**22**	22	8	6	8	25	30
At. Madrid	**20**	22	6	8	8	33	29
Celta Vigo	**19**	22	6	7	9	19	26
Logroñés	**18**	22	5	8	9	27	33
Rayo Vallec.	**18**	22	7	4	11	29	41
Valladolid	**16**	22	4	8	10	17	31
Lleida	**14**	22	4	6	12	13	30
Osasuna	**13**	22	4	5	13	16	35

Belgio

23. GIORNATA

Lierse-Beveren 1-0 *Rekdal 22'*
Anversa-Liegi 1-1
Sebwe (L) 15', Claesen (A) 19'
Gantoise-Genk 2-3
Claessens (Ge) 29', Van der Linden (Ga) 33', Goots (Ge) 50' e 57', Viscaal (Ga) 67' rig.
Anderlecht-RWDM 0-0
Lommel-Malines 3-0
V. Geneugden 22' e 58', Vanaken 65' rig.
Standard-FC Bruges 0-0
Charleroi-Ekeren 0-0
Ostenda-Waregem 1-1
Atteveld (W) 37', De Waele (O) 68'
Cercle Bruges-Seraing 1-1
Soenens (C) 7', Edmilson (S) 27' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**37**	23	16	5	2	54	23
FC Bruges	**35**	23	13	9	1	34	15
Seraing	**31**	23	11	9	3	37	18
Charleroi	**30**	23	13	4	6	44	30
Anversa	**29**	23	10	9	4	33	25
Standard	**25**	23	9	7	7	27	16
Lommel	**24**	23	8	8	7	31	28
Malines	**24**	23	6	12	5	27	24
Ostenda	**24**	23	6	12	5	32	31
Ekeren	**21**	23	7	7	9	29	31
Gantoise	**20**	23	5	10	8	33	38
Beveren	**19**	23	5	9	9	25	29
Lierse	**19**	23	4	11	8	21	29
Liegi	**19**	23	5	9	9	26	40
Cercle Bruges	**18**	23	5	8	10	34	47
RWDM	**17**	23	5	7	11	22	33
Waregem	**12**	23	3	6	14	21	44
Genk	**10**	23	2	6	15	26	55

Grecia

23. GIORNATA
Doxa-Olympiakos 0-1
Mitsibonas 69'
Levadiakos-OFI Creta 1-0
Bletsas 85'
Naussa-Panachaiki 0-1
Otizi 49'
Apollon-Kalamaria 2-0
Veletzas 45' rig., Nikolaidis 78'
Iraklis-Athinaikos 2-0
Tutziaris 10' e 45'
Larissa-Xanthi 1-1
Muratidis (L) 25' rig., Mitev (X) 37'
AEK Atene-PAOK 2-0
Kassapis 44', Savevski 64'
Panathinaikos-Edessaikos 3-1
Christodulu (P) 5', Tsoleridis (E) 25', Georgiadis (P) 59', Markos (P) 68'
Panionios-Aris 0-1
Samolis 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**54**	23	17	3	3	45	17
Panathinaikos	**48**	23	15	3	5	54	27
Aris	**45**	23	13	6	4	38	21
Olympiakos	**43**	23	11	10	2	35	17
PAOK	**38**	23	10	8	5	32	21
Iraklis	**34**	23	9	7	7	40	30
Levadiakos	**33**	23	9	6	8	29	30
OFI Creta	**32**	22	9	5	8	39	25
Xanthi	**29**	23	7	8	8	38	41
Doxa	**29**	22	8	5	9	25	36
Panionios	**26**	23	7	5	11	34	41
Apollon	**26**	23	6	8	9	20	29
Larissa	**25**	23	6	7	10	29	36
Edessaikos	**25**	23	7	4	12	31	43
Kalamaria	**24**	23	6	6	11	24	35
Athinaikos	**21**	23	5	6	12	19	36
Panachaiki	**21**	23	5	6	12	24	43
Naussa	**13**	23	4	1	18	26	54

MARCATORI: **16 reti:** Alexandris (AEK); **15 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **13 reti:** Warzycha (Panathinaikos), Tutziaris (Iraklis).

Turchia

16. GIORNATA
Zeytinburnu-Galatasaray 0-2
Arif 80' e 90'
Karsiyaka-Ankaragücü 1-2
Ergun (A) 45' e 58', Recep (K) 75' rig.
Gençlerbirligi-Besiktas 0-1
Feyyaz 71'
Samsunspor-Karabükspor 5-1
Ertugrul (S) 12' e 25', Osman (S) 42', Bünyamin (S) 70', Serkan (S) 76', Ümit (K) 82'
Bursaspor-Trabzonspor 0-0
Sariyer-Kocaelispor 0-0
Kayserispor-Gaziantep 1-4
Hayrettin (K) 36', Hasan I (G) 51' e 58', Bolic (G) 84' rig., Kubilay (G) 87'
Fenerbahçe-Altay 3-2
Hakan (A) 1', Aykut (F) 21' e 55', Mecnur (F) 36', Atakan (A) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**38**	16	12	2	2	35	17
Fenerbahçe	**35**	16	10	5	1	32	17
Samsunspor	**32**	16	9	5	2	28	15
Trabzonspor	**29**	16	8	5	3	26	17
Besiktas	**28**	16	8	4	4	30	15
Kocaelispor	**25**	16	7	4	5	26	26
Gençlerbirligi	**24**	16	7	3	6	31	25
Bursaspor	**23**	16	6	5	5	19	19
Kayserispor	**21**	16	6	3	7	19	24
Gaziantep	**18**	16	5	3	8	30	31
Karsiyaka	**17**	16	5	2	9	12	19
Zeytinburnu	**16**	16	4	4	8	15	21
Sariyer	**16**	16	4	4	8	12	20
Ankaragücü	**15**	16	4	3	9	21	32
Altay	**10**	16	2	4	10	17	28
Karabükspor	**7**	16	1	4	11	13	40

COPPA

QUARTI DI FINALE: Trabzonspor-Sariyer 7-0; Kocaelispor-Samsunspor 4-3; Kayserispor-Galatasaray 2-3; Besiktas-Fenerbahçe 2-1.

Olanda/Al PSV il big-match

L'Ajax perde 4-1 a Eindhoven, ma mantiene un vantaggio di quattro punti sul Feyenoord

PHILIPS DI FERRO

Secondo la classifica, non era un big-match. L'Ajax è primo in graduatoria, il PSV solo quarto. I precedenti, tuttavia, parlavano a favore della squadra di Eindhoven: 19 vittorie contro 11 sconfitte. Assente nel PSV il 37enne portiere Hans Van Breukelen, ammonito per la terza volta l'altra domenica contro il Willem II per perdita di tempo, tra i pali c'era il 24enne Wim De Ronde. I lancieri, dunque, grandi favoriti: il PSV, negli ultimi tempi, è apparso chiaramente fuori forma, con problemi di formazione nonostante i 51 giocatori sotto contratto, e con l'allenatore Aad De Mos ancora indeciso se continuare o mollare tutto a fine stagione. Bastavano tuttavia dodici minuti per dare un'impronta all'incontro, con Arthur Numan a raccogliere un assist di Kieft e battere il portiere Van der Sar. Tra gli ospiti, solo Marc Overmars pareva all'altezza della situazione. La gara proseguiva con il PSV a dominare in lungo e in largo sino a raggiungere il 2-0 con Nii Lamptey su corta respinta del portiere dopo un'azione personale di Kalusha Bwalya. Altri cinque minuti e arrivava il 3-0, firmato da Wim Kieft, servito ancora dal compagno di linea zambiano. Il match era segnato: in apertura di ripresa, ancora Lamptey siglava il 4-0, su imbeccata di Numan. Louis Van Gaal tentava l'impossibile, sostituendo Van der Brom con Oulida e lo spento Litmanen con il danese Petersen. Pochi minuti dopo Lamptey (10 gol in questa stagione) usciva tra gli applausi, e il suo posto veniva preso da Van Ankeren. Era Overmars, a due minuti dal termine, a salvare l'onore dell'Ajax. La settimana precedente, i lancieri avevano dato una lezione di gioco al Vitesse, stavolta è stato il PSV a darla all'Ajax. Grande protagonista dell'incontro è stato Arthur Numan, autore della prima rete e ispiratore di altri due. Dal canto suo, i campioni uscenti del Feyenoord giocavano contro il NAC: dieci anni fa finì 10-0. Privo del capitano John De Wolf, squalificato, il Feyenoord trovava difficoltà a imporsi: l'ungherese Kiprich andava a rete su servizio di Taument, ma nella ripresa, dopo 4-5 errori clamorosi dello stesso giocatore, il NAC pareggiava con Van Hooijdonk, al sedicesimo gol stagionale, che sfruttava abilmente un passaggio di Gerritsen. Con questo prezioso punto, il NAC continua a sperare nella classificazione Uefa. In buona posizione anche il Roda JC, nonostante il punto perso in casa contro l'Heerenveen, con Eric Van der Luer che ha sbagliato un penalty al novantesimo.

r. h.

A fianco (fotoEmpics), Arthur Numan, mezzala del PSV Eindhoven: è stato decisivo nel 4-1 sull'Ajax con un gol e due assist decisivi per i compagni. I lancieri mantengono, nonostante la pesante sconfitta, quattro punti di vantaggio sul Feyenoord Rotterdam

22. GIORNATA
PSV-Ajax 4-1
Numan (P) 12', Lamptey (P) 25' e 49', Kieft (P) 30', Overmars (A) 90'
Utrecht-Willem II 1-1
De Kock (U) 42' rig., Stewart (W) 53'
Roda JC-Heerenveen 1-1
Huiberts (R) 75', Tammer (H) 88'
Cambuur-Go Ahead E. 1-0
De Gier 44'
VVV Venlo-Groningen 1-3
Roossien (G) 25' e 40' rig., Graef (V) 56', Reiziger (G) 79'
Twente-Volendam 2-0
Polley 24', Van Halst 56'
Feyenoord-NAC Breda 1-1
Kiprich (F) 27', Van Hooijdonk (N) 67'
RKC-Sparta 3-1
Boogers (R) 40', Van den Berg (R) 60' rig., Decheiver (S) 65', Van Herpen (R) 75'
Vitesse-MVV 1-3
Gillhaus (V) 20', Hofman (M) 24', Scheepers (M) 35' e 75'
RECUPERI
RKC-Ajax 0-3
Rijkaard 39', Oulida 58', Overmars 61'
Roda JC-NAC Breda 1-2
Lammers (N) 20', Van Hooijdonk (N) 22', Van der Luer (R) 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**36**	21	17	2	2	58	15
Feyenoord	**32**	20	13	6	1	41	15
PSV	**30**	22	11	8	3	41	20
Vitesse	**28**	21	13	2	6	47	21
NAC Breda	**26**	22	11	4	7	43	31
Roda JC	**24**	20	10	4	6	31	23
Willem II	**23**	21	9	5	7	35	24
Twente	**23**	21	9	5	7	28	22
MVV	**20**	21	7	6	8	30	37
VVV Venlo	**20**	22	6	8	8	22	36
Sparta	**19**	21	6	7	8	30	33
Go Ahead E.	**19**	21	8	3	10	30	34
Heerenveen	**19**	22	6	7	9	20	40
Utrecht	**17**	21	6	5	10	25	43
Groningen	**14**	21	5	4	12	26	48
Volendam	**11**	21	4	3	14	25	44
RKC	**10**	21	2	6	13	21	43
Cambuur	**9**	21	2	5	14	15	39

Africa/Continua l'esodo verso l'Europa

È ormai prossimo a duecento il numero dei giocatori africani che militano nei diversi campionati del vecchio continente

L'ONDA NERA

Il calciomercato in Europa è in continuo movimento, e quattro, cinque mesi sono sufficienti per registrare variazioni di rilievo. Mercati di riparazione, mercati invernali (per i campionati del nord), singoli trasferimenti: i movimenti si susseguono senza sosta lungo tutto l'arco dell'anno. Nell'ultimo numero di settembre il Guerino aveva presentato un vero e proprio censimento dei calciatori africani presenti nelle prime divisioni europee. Ne era venuta fuori una mezza sorpresa, con 169 calciatori professionisti sparsi per l'Europa «armati» di passaporto africano. Mezza sorpresa dicevamo, perché di questi tempi è anacronistico parlare di calcio africano come di calcio del futuro. La realtà è ben diversa, e soltanto dei difetti di organizzazione non permettono alle nazionali del continente nero di esprimere tutto il proprio potenziale.

In questi quattro mesi intanto il numero di professionisti «neri» in Europa è ulteriormente aumentato, fino ad arrivare a sfiorare quota 200. La cifra esatta è 196, con 25 nuovi arrivi, un taglio, 5 trasferimenti intereuropei e 3 «nuove scoperte», ovvero giocatori africani già in Europa lo scorso settembre che però erano sfuggiti al nostro primo controllo.

Il Belgio è stato raggiunto dalla Francia in testa alla speciale classifica dei paesi più «accoglienti»: le due nazioni infatti vantano entrambe 46 professionisti africani, con sei nuovi arrivi in Francia e due in Belgio. E proprio in Belgio avevamo tralasciato i tre fratelli zairesi Donatier, Daniel e Didier Kimoni. Al terzo posto di questa speciale graduatoria resta il Portogallo, che registra l'unico «taglio» (l'algerino Djamel Menad, scartato dal Belenenses) e l'ingaggio, ancora da parte del Belenenses, di due giovani promesse camerunensi: David Embè e Serge Honi. Prosegue intanto l'infatuazione tedesca nei confronti dell'Africa e soprattutto del Ghana. In Germania sono arrivati altri quattro colored, tutti ghanesi. Ora gli africani impiantati nella Bundesliga sono 17, e 11 vengono dal Ghana. Tre facce nuove anche in Olanda, che vede così salire la propria colonia africana a 14 elementi. Corposo il capitolo dei paesi europei appena entrati nel «club africano»: l'Italia, con Ayew al Lecce, la Bulgaria, grazie al passaggio dell'egiziano Magdy Tolba dal Paok di Salonicco al Levski Sofia, l'Austria, con il St. Polten che ha acquistato il nigeriano Wole Odegbami dal Paralimini di Cipro e la Polonia, che grazie all'opera di Wyslaw Grabowski, un uomo d'affari polacco presidente del club dello Zimbabwe Darryn T, ha visto arrivare al Miliarder di Pniewy due calciatori del paese sudafricano, Norman Mapeza e John Phiri.

In questo elenco di nazioni appena inseritesi nel mercato africano, ha trovato posto per qualche settimana anche la Svezia, dopo che il Lulea si era assicurato il cartellino di Adam Ndlovu, fratello di Peter Ndlovu, la punta del Coventry. Purtroppo le analisi del sangue di Adam Ndlovu hanno rivelato la presenza del virus HIV. Di fronte alla sieropositività del giocatore i dirigenti della squadra svedese non hanno potuto fare altro che rescindere il contratto.

I 196 professionisti africani sono dunque sparsi in 17 paesi europei, e provengono da 29 nazioni africane, con la Nigeria che continua a farla da padrone. Con i suoi 100 milioni di abitanti il «gigante dell'Africa» ha a disposizione un serbatoio di talenti inesauribile, e di questi tempi i «pro» nigeriani in Europa sono 33. Alle spalle della Nigeria, il Ghana con 25 elementi ha staccato lo Zaire, fermo a quota 23.

Tra tante cifre, qualche nome. Una nota di merito va senz'altro a Serge Alain Maguy, piccolo fantasista della Costa d'Avorio appena arrivato a Madrid, sulla sponda Atlético, dopo che il focoso presidente Gil y Gil è stato nominato console onorario della Costa d'Avorio sulla Costa del Sol dall'ambasciatore ivoriano a Madrid. Tre nigeriani recenti campioni del mondo Under 17 sono sbarcati in Europa: l'Ajax, dopo gli ottimi risultati ottenuti con George Finidi, si è assicurato anche Nwankwo Kanu (e il giovanissimo zairese Bienvenu Musenga), mentre il Lens ha fatto firmare Charles Okonedo e Wilson Oruma. Anche due dei ghanesi vicecampioni Under 17 si sono sistemati, ma si tratta di ragazzi che nel vecchio continente ci erano arrivati due anni fa. Emmanuel Duah e Osei Kouffour, acquistati dal Torino, sono stati ceduti in prestito rispettivamente allo Standard Liegi e al Bayern Monaco. Il terzo ghanese del Torino, Mohammed Gargo, si è invece accasato, al Borussia Dortmund. Chiudiamo con altri due ghanesi: Augustine Ahinful, capocannoniere e miglior giocatore lo scorso anno in patria, è stato ingaggiato dal Borussia Dortmund e poi girato in prestito al Grasshoppers; Michael Osei, il fratellino di Anthony Yeboah, ha raggiunto il capocannoniere della scorsa Bundesliga a Francoforte.

A fianco (foto Danielsson), Serge Alain Maguy, attaccante ivoriano da poche settimane approdato all'Atlético Madrid di Jesus Gil y Gil: è uno dei numerosi africani acquistati da società europee

Elendo trasferimenti

Wole ODEGBAMI (Nig) dal Paralimini (Cip) al St. Polten (Aut); **Chidi NWANU** (Nig) dal Beveren (Bel) all'Anderlecht (Bel); **Philip OSUNDU** (Nig) dall'Anderlecht (Bel) al Liegi (Bel); **Didier BAPUPA** (Zai) dal DC Motema Pembe (Zai) all'Ostenda (Bel); **Emmanuel DUAH** (Gha) dal Torino (Ita) allo Standard Liegi (Bel); **Magdy TOLBA** (Egi) dal Paok Salonicco (Gre) al Levski Sofia (Bul); **Willy NWAKAMINA** (Nig) dal Julius Berger (Nig) all'Apoel Nicosia (Cip);; **Desirée PERIATAMBEE** (I. Mau) dal Fire Brigade (I. Mau) all'Auxerre (Fra); **Taribo WEST** (Nig) dal Plateau United (Nig) all'Auxerre (Fra); **Charles OKONEDO** (Nig) dal Bendel Insurance (Nig) al Lens (Fra); **Wilson ORUMA** (Nig) dal Bendel Insurance (Nig) al Lens (Fra); **Pius NDJEFFI** (Cam) dal Tonnere (Cam) al Lens (Fra); **Yawo DEVIACE** (Togo) dall'Agaza (Togo) al Metz (Fra); **Didier OTOKORE** (Civ) dal Sochaux (Fra) al Cannes (Fra); **Osei KOUFFOUR** (Gha) dal Torino (Ita) al Bayern Monaco (Ger); **Mohammed GARGO** (Gha) dal Torino (Ita) al Borussia Dortmund (Ger); **Joe ADDO** (Gha) dagli Hearts of Oak (Gha) allo Stoccarda (Ger); **Michael OSEI** (Gha) dal Vorwaerts Steyr (Aut) all'Eintracht Francoforte (Ger); **Kwame AYEW** (Gha) dall'Al Ahly (Qat) al Lecce (Ita); **Nwankwo KANU** (Nig) dall'Iwuanyanwu National (Nig) all'Ajax (Ola); **Bienvenu MUSENGA** (Zai) dal Vita Club (Zai) all'Ajax (Ola); **Sekou SOUMAH** (Gui) dall'Hafia Conakry (Gui) al Willem II (Ola); **Norman MAPEZA** (Zim) dal Darryn T (Zim) al Miliarder Pniewy (Pol); **John PHIRI** (Zin) dal Darryn T (Tim) al Miliarder Pniewy (Pol); **Djamel MENAD** (Alg) tagliato dal Belenenses; **David EMBE'** (Cam) dal Canon Yaounde (Cam) al Belenenses (Por); **Serge Alain MAGUI** (Civ) dall'Africa Sport (Civ) all'Atlético Madrid (Spa); **Augustine AHINFUL** (Gha) dai Goldfields (Gha) al Borussia Dortmund (Ger) e poi al Grasshoppers (Svi); **Jonathan SOGBIE** (Lib) dall'Asec Mimosas (Civ) al Losanna (Svi); **Ivo SIMUNIC** (Saf) dagli Orlando Pirates (Saf) al Genclerbirligi (Tur).

Cipro

RECUPERI: Apoel-Salamina 1-0; EPA-Omonia 2-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**37**	15	11	4	0	36	9
Apollon	**34**	15	11	1	3	38	14
Omonia	**32**	15	10	2	3	48	21
Apoel	**31**	15	10	1	4	37	16
Ethnikos	**31**	15	10	1	4	27	25
AEL	**27**	15	8	3	4	24	20
Pezoporikos	**21**	15	6	3	6	22	21
Paralimni	**18**	15	4	6	5	16	16
Salamina	**14**	15	3	5	7	12	19
EPA	**14**	15	4	2	9	19	34
Aradippu	**12**	15	3	3	9	13	34
Olympiakos	**11**	15	3	2	10	16	33
Evagoras	**10**	15	2	4	9	7	19
Apep	**4**	15	1	1	13	12	46

COPPA

OTTAVI DI FINALE (andata): Anortosi-Olympiakos 1-0; Ethnikos-Apollon 0-2; Omonia-AEL 0-0; Apep-Salamina 0-2; Paralimni-Pezoporikos 1-0; Aradippu-Dighenis Morfu 1-0; Alki-EPA 0-2; Apep-Othelos 3-0.

Israele

21. GIORNATA: Hapoel Kfar Sava-Ironi Ashdod 0-0; Hapoel Be'er Sheva-Maccabi Haifa 0-2; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Nathanya 3-0; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 1-1; Hapoel Tel Aviv-Bnei Yehuda 2-0; Zafririm Holon-Beitar Gerusalemme 5-1; Hapoel Haifa-Maccabi Herzlia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**55**	21	17	4	0	50	12
Maccabi Tel A.	**51**	21	16	3	2	51	15
Hapoel B. S.	**41**	21	12	5	4	30	16
Beitar Gerus.	**35**	21	10	5	6	40	32
Maccabi Herzl.	**29**	21	8	5	8	24	23
Maccabi Nath.	**28**	21	8	4	9	39	41
Hapoel Pet. T.	**27**	21	7	6	8	28	27
Hapoel Tel A.	**26**	21	8	2	11	28	34
Zafririm Holon	**25**	21	6	7	8	25	32
Bnei Yehuda	**25**	21	7	4	10	24	34
Ironi Ashdod	**20**	21	5	5	11	28	29
Maccabi P. T.	**18**	21	4	6	11	16	30
Hapoel Kfar S.	**15**	21	3	6	12	17	36
Hapoel Haifa	**12**	21	2	6	13	12	51

Bolivia

FASE FINALE

8. GIORNATA: The Strongest-San José 1-1; Bolivar-Oriente Petrolero 1-0; Blooming-Independiente Petrolero 3-0.
9. GIORNATA: The Strongest-Bolivar 1-1; Blooming-San José 1-0; Independiente Petrolero-Oriente Petrolero 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**13**	9	5	3	1	17	8
Blooming	**12**	9	5	2	2	19	12
Bolivar	**11**	9	4	3	2	10	6
O. Petrolero	**7**	9	2	3	5	10	18
Ind. Petrolero	**6**	9	2	2	5	10	18
San José	**5**	9	1	3	5	8	12

Argentina

COPA CENTENARIO

FINALE
Gimnasia y Esgrima-River Plate 3-1
Hugo Guerra (G) 44', Villalba (R) 48', P. Fernández (G) 80', Guillermo Barros Schelotto (G) 90'

N.B.: il Gimnasia y Esgrima de la Plata vince questo torneo, organizzato dalla AFA con diciotto club di Primera division e iniziato nel 1993 durante le eliminatorie mondiali.

Uruguay

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

3. GIORNATA: Danubio-Peñarol 1-4; Progreso-Defensor Sporting 0-2; Cerro-Nacional 0-1.
4. GIORNATA: Progreso-Danubio 2-2; Defensor Sporting-Nacional 0-1; Peñarol-Cerro 3-1.
5. GIORNATA: Nacional-Progreso 1-1; Cerro-Danubio 3-4; Defensor Sporting-Peñarol 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**8**	5	3	2	0	7	3
Defensor Sp.	**7**	5	3	1	1	7	3
Peñarol	**6**	5	3	0	2	13	7
Danubio	**5**	5	1	3	1	8	10
Progreso	**3**	5	0	3	2	4	11
Cerro	**1**	5	0	1	4	7	12

Messico

27. GIORNATA: Universidad Autònoma de Guadalajara-Monterrey 1-1; Atlas-Toluca 2-1; Necaxa-UNAM 1-1; Universidad Nuevo León-Santos 1-3; Veracruz-Quérétaro 0-0; América-Atlante 2-3; Morelia-Cruz Azul 2-3; Tamaulipas-Guadalajara 2-0; Puebla-León 1-0; Toros Hidalgo-Universidad de Guadalajara 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Santos	**31**	27	11	9	7	37	40
Necaxa	**29**	27	9	11	7	37	35
Puebla	**28**	27	8	12	7	32	31
U. de Guad.	**25**	27	8	9	10	32	39
U.N. León	**24**	27	5	14	8	26	36
GRUPPO 2							
Atlante	**27**	26	12	3	11	48	42
UNAM	**25**	27	9	7	11	40	34
Morelia	**24**	27	8	8	11	41	46
León	**23**	26	7	8	11	26	34
Quérétaro	**19**	27	4	11	12	24	43
GRUPPO 3							
Toluca	**32**	27	12	8	7	35	24
Cruz Azul	**31**	27	12	9	7	38	25
América	**30**	27	13	4	10	45	34
Veracruz	**22**	27	6	10	11	34	48
Tamaulipas	**21**	27	5	11	11	28	35
GRUPPO 4							
UAG	**34**	27	10	14	3	34	22
Guadalajara	**31**	27	12	7	8	35	26
Atlas	**30**	27	12	6	9	29	32
Toros	**27**	27	9	9	9	33	38
Monterrey	**26**	27	8	10	9	38	41

N.B.: il Neza si chiama ora Toros Hidalgo.

Venezuela

15. GIORNATA: Caracas FC-ULA Mérida 1-2; Minervén-Atlético Zamora 3-1; MOnagas-Deportivo Italia 0-0; Llaneros-Mineros 1-1; Estudiantes-Maritimo 2-1; Maracaibo-Trujillanos 1-1; Anzoátegui-Valencia 1-1; Deportes Táchira-El Vigia rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minervén	**23,75**	17	9	4	4	25	18
Caracas FC	**21**	15	7	5	3	25	15
Trujillanos	**19,25**	15	6	6	3	27	16
Dep. Italia	**19**	15	8	3	4	24	17
Táchira	**18,5**	14	7	3	4	24	14
Mineros	**18**	15	7	4	4	27	16
El Vigia	**16**	14	6	4	4	19	14
Llaneros	**15**	16	5	5	6	20	19
At. Zamora	**15**	15	4	7	4	14	14
Monagas	**14**	15	5	4	6	24	25
ULA Mérida	**14**	15	6	2	7	20	25
Estudiantes	**14**	16	6	2	8	20	25
Maritimo	**13**	15	6	1	8	24	26
Maracaibo	**13**	15	4	5	6	18	34
Valencia	**11**	15	5	1	9	11	16
Anzoátegui	**4**	15	1	2	12	13	36

N.B.: la classifica tiene conto dei bonus assegnati per i piazzamenti ottenuti nella Copa Venezuela.

Brasile

SAN PAOLO

SERIE A1
3. GIORNATA
Bragantino-Palmeiras 2-2
Evair (P) 14', Silvio (B) 18' e 90', Zinho (P) 32'
Corinthians-Rio Branco 3-0
Marcelinho 12', Marques 65', Viola 90'
São Paulo-Santos 2-0
Juninho 39', Valdeir 84'
Portuguesa-Ferroviária 2-1
Luis Carlos Carioca (F) 13', Sinval (P) 52', Marquinhos (P) 57'
Ponte Preta-América 2-1
Edson Pezinho (A) 10', Pedro Luis (P) 34', Esquerdinha (P) 90'
Ituano-São João 1-1
Luis Fernando (I) 6', Osias (U) 35'
Mogi Mirim-Novorizontino 0-0
Santo André-Guarani 3-3
Raudinei (S) 14', 50' e 62', Gustavo (G) 25' e 36', Djalminha (G) 38'
4. GIORNATA
Palmeiras-Ponte Preta 5-0
Maurilio 15', Rincón 60', Tonhão 76', Sorato 88', Evair 89'
Santos-Ituano 1-1
Paulinho (S) 30', Romeu (I) 86'
Guarani-Corinthians 4-0
Tiba 5', Djalminha 49' rig., Clóvis 58' e 63'
Rio Branco-Mogi Mirim 2-1
Sandoval (R) 4', Souza (R) 77' rig., André Beraldo (M) 80'
Ferroviária-Bragantino 0-0
Novorizontino-Portuguesa 3-1
Dinei (P) 26', Guilherme (N) 32', Alessandro (N) 65', Kel (N) 78' rig.
América-Santo André 0-1
Claudinho 87'
São João-São Paulo 3-2
Israel (SJ) 53' e 60', Juninho (SP) 55' e 90', Pedrinho (SJ) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São João	**7**	4	3	1	0	9	3
São Paulo	**6**	4	3	0	1	11	4
Palmeiras	**5**	3	2	1	0	9	2
Corinthians	**5**	4	2	1	1	6	5
Santo André	**5**	4	2	1	1	6	7
Guarani	**4**	4	1	2	1	10	7
Novorizontino	**4**	4	1	2	1	5	5
Mogi Mirim	**4**	4	1	2	1	3	3
Ferroviária	**3**	4	1	1	2	4	5
América	**3**	4	1	1	2	3	4
Ituano	**3**	4	0	3	1	2	5
Ponte Preta	**3**	4	1	1	2	3	8
Bragantino	**2**	3	0	2	1	3	4
Santos	**2**	3	0	2	1	3	5
Rio Branco	**2**	3	1	0	2	2	5
Portuguesa	**2**	4	1	0	3	4	11

RIO DE JANEIRO

GRUPPO A - 1. GIORNATA
Vasco da Gama-Volta Redonda 2-0
Valdir 9', Dener 44'
Itaperuna-Madureira 0-0
Bangu-Flamengo 1-1
Wallace (F) 67', Jean (B) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gam.	**2**	1	1	0	0	2	0
Bangu	**1**	1	0	1	0	1	1
Flamengo	**1**	1	0	1	0	1	1
Itaperuna	**1**	1	0	1	0	0	0
Madureira	**1**	1	0	1	0	0	0
Volta Redonda	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO B - 1. GIORNATA
Botafogo-América 6-0
Regilson 8', Roberto Cavalo 13', Túlio 67', 73' e 90', Marcelo 81'
Campo Grande-Olaria 0-0
Fluminense-Americano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**2**	1	1	0	0	6	0
Americano	**1**	1	0	1	0	0	0
Campo Gr.	**1**	1	0	1	0	0	0
Fluminense	**1**	1	0	1	0	0	0
Olaria	**1**	1	0	1	0	0	0
América	**0**	1	0	0	1	0	6

HIT parade

1 **Nii LAMPTEY**
PSV Eindhoven

Due gol nella quaterna all'Ajax come ennesima dimostrazione che non è scomparso in una crisi senza ritorno. L'Anderlecht, dopo averlo messo in frigorifero, ha chiaramente commesso un grosso errore a cederlo. Bentornato, Nii.

2 **Vincent GUERIN**
Paris SG

Due gol del mobilissimo centrocampista al piccolo Angers e il PSG aumenta il vantaggio sul Marsiglia. Ormai il titolo francese appare assegnato: Rai è risultato un fallimento, ma il sogno della capitale sta per coronarsi.

3 **Fredy RINCON**
Palmeiras

È a San Paolo da poche settimane ma ha già conquistato pubblico e critica. L'attaccante colombiano, che nonostante le smentite della società, è al Palmeiras solamente in prestito, è destinato ad approdare nel campionato italiano.

Dietro la lavagna

LA CORUÑA
La squadra

La difesa più imperforabile d'Europa (7 gol subiti in 21 partite) ne prende due al Bernabeu. Non è stato un grande Real, ma semplicemente un piccolo Deportivo.

USA e getta

Gary Bettman, commissioner della Lega professionistica da un anno, ne è certo: il suo impegno ha dato i frutti sperati

HOCKEY, IL PREZZO E' GIUSTO

È un personaggio schivo, tranquillo, ma Gary Bettman è uno dei pochi che a quell'età possono vantare una presidenza di tale importanza; a soli quaranta anni, è il neo-commissioner della National Hockey League. Laureato in giurisprudenza alla prestigiosa New York University School of Law nel 1977, vanta un passato di dirigente sportivo nella Nba, dodici anni che gli sono valsi come biglietto da visita. Ha firmato un contratto miliardario, cifra mai ufficializzata, e per cinque anni sarà impegnato in prima persona nella conquista di un posto al sole per la Nhl. La sua gestione ha totalmente cambiato faccia alla struttura organizzativa. Ha concluso un contratto televisivo con la Espn, tv sportiva via-cavo, rigettando il precedente «agreement» del suo predecessore con Sport Channel America, tv con un potenziale ascolto limitato rispetto alla Espn. L'autorevole New York Times lo definisce «The man of the year on ice» ossia l'uomo giusto al posto giusto, vista la sua linea di rinnovamento ferma e costante. Sposato con Michelle, dalla quale ha avuto tre figli, Lauren, Jordan e Brittany, vive in una bellissima villa, immersa nel verde, alla periferia di New City, una cittadina a cinquanta chilometri da Manhattan.

— Il suo insediamento come responsabile unico della Nhl è avvenuto esattamente un anno fa. Come giudica il suo operato?

«Anche se la Nhl è nata nel lontano 1917, io sono stato il primo commissioner in assoluto perché con la ristrutturazione della Lega è cambiato il titolo manageriale da presidente a commissioner, tanto per adeguarci alle altre strutture sportive americane come la Nba e la Nfl. Prima di me, altre cinque persone si sono alternate sulla poltrona di responsabile unico con alterni successi. Penso di aver portato un'ondata di ringiovanimento e nello stesso tempo di esperienza organizzativa, maturata ai tempi della mia collaborazione come legale esterno nella National Basketball Association. I risultati, finora, mi sembrano soddisfacenti».

STRUTTURA. A proposito di cambiamenti, la Nhl ha modificato l'originaria struttura della Western Conference e della Eastern Conference riducendo i gironi da sei a quattro. Come mai?

«Con il mio arrivo si è voluto cambiare in forma radicale. Se si tiene conto che il mio predecessore, Gil Stein, persona molto stimata, è rimasto in carica solo un anno, si può capire quali erano le intenzioni dei

Sopra, Gary Bettman, commissioner della Nhl dal gennaio 1993. In alto, il logo dell'All Star Game

massimi dirigenti della Nhl. Mi hanno chiesto di dare un "look" più omogeneo, in modo tale da poter essere al passo con i tempi, ed è quello che ho fatto. Per prima cosa ho accorpato gli originari sei gironi in quattro che rappresentano in parte la suddivisione dell'assetto territoriale degli stessi Stati Uniti, ossia Pacific, Central, Northeast e Atlantic. I primi due formano la Western Conference e i secondi due la Eastern Conference. Poi sono state prese in considerazione alcune domande di "franchise" come quella di Anaheim in California e quella dei Panthers in Florida, fino a qualche anno addietro mai visionate, e i risultati sono stati davvero interessanti».

— L'hockey americano stenta ancora a trovare una propria dimensione in altri continenti come quello europeo o quello sudamericano...

«È vero; come dicevo, la Nhl ha cominciato a strutturarsi in primo luogo a livello locale: non si può certo sbarcare all'estero con un'immagine poco chiara. Ma intanto i nostri uffici di rappresentanza, per quanto riguarda l'Europa, stanno cercando di preparare una tournée che toccherà le maggiori città del continente europeo come Londra, Zurigo, Milano e Stoccarda. L'interesse della gente sta salendo e durante l'ultimo All Star Game, al Madison Square Garden di New York, i paesi collegati in diretta erano ben cinquantasette. In un anno, secondo un sondaggio della Pull-Usa, abbiamo incrementato lo share in-

I N.Y. Rangers sono tornati grandi

IL BEL CONNUBIO BLU

Mancano poco meno di due mesi alla fine della regular season e nella Nhl già si comincia a delineare la griglia dei playoff. Fra i vari team giudicati con le carte in regola per aggiudicarsi la vittoria della Stanley Cup, trofeo riservato ai campioni, ci sono anche i New York Rangers. La squadra, seguitissima tra le mura amiche del mitico Madison Square Garden, vanta un ottimo curriculum, ma non vince il titolo nazionale dal lontano 1940. Nella bacheca dei «blue shirts» esistono tre trofei che però risalgono tutti ad anni remoti. La prima conquista fu ottenuta nella stagione 1927-28, la seconda nel 1932-33 e la terza nel campionato 1939-40. I giovanissimi supporter dei Rangers hanno, dunque, bisogno di sfogliare l'album dei ricordi per vedere, solamente in fotografia, i momenti magici di questo team. In quest'ultimo decennio le magliette blu newyorchesi hanno avuto degli alti e bassi, altalenando prove convincenti ad altre negative. Quest'anno sembra che i Rangers abbiano imboccato la strada giusta: guidano il gruppo Atlantic della Eastern Conference con un bilancio di 33 vittorie, 4 pareggi e 13 sconfitte. Nessuno dei rivali più accreditati, come i Penguins, i Flames e i Maple Leafs, ha fatto meglio. Il merito va, in parte, attribuito al nuovo allenatore, l'esperto Mike Keenan, che ha saputo costruire una squadra compatta e spigolosa, piena di voglia di vincere. Il capitano Mark Messier è anche l'uomo simbolo e appare sicuro si sè: *«Siamo coscienti dei nostri mezzi e quest'anno il titolo non ci sfuggirà».*

A sinistra, Wayne Gretzky dei Los Angeles Kings, il campione più famoso dell'hockey mondiale. Sotto, Mike Richter, portiere dei New York Rangers: i «Blues» puntano a rivincere il titolo dopo mezzo secolo di digiuno

ternazionale del ventinove per cento. Stiamo lavorando veramente sodo per poter portare l'hockey nel pianeta degli sport "number one" come il football o il calcio».

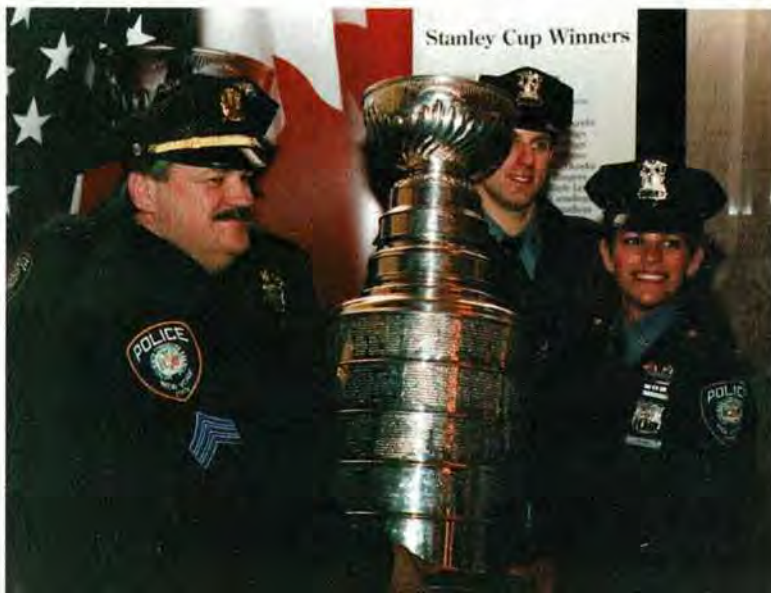
— Il prestigioso settimanale Sports Illustrated recentemente ha criticato l'organizzazione della Nhl definendo l'hockey come uno sport appartenente al passato. Che ne pensa?

«Sono stupito. Ho cercato di capire il perché di tale sfogo verso uno sport così seguito e amato dal pubblico americano. Non condivido le idee dell'autore, non solo perché sono il commissioner e devo tutelare l'immagine della mia Lega, ma anche come tifoso ed appassionato di hockey. Secondo Sports Illustrated l'hockey è uno sport con un piede negli anni Settanta e un altro sospeso nell'aria; cioè, tradotto in parole povere, senza anima e senza corpo. Ma su quali basi possono affermare delle assurdità del genere se in questi ultimi anni abbiamo avuto un aumento di audience televisivo del 35 per cento? E poi il pubblico è accorso sempre numeroso ad assistere agli incontri casalinghi dei Rangers, dei Flyers o dei Penguins. Insomma una escalation senza precedenti nella storia della Nhl».

PUBBLICO. Secondo una recente statistica l'afflusso di pubblico in questi ultimi mesi ha raggiunto delle cifre da record; quale è stata la ricetta?

«Tanto per cominciare, non dobbiamo illuderci; anzi, in questi casi bisogna camminare con i piedi per terra e continuare a lavorare come abbiamo fatto finora. I miei collaboratori hanno fatto enormi sacrifici per cercare di dare all'hockey un'impronta degna del Duemila. Stiamo rispettando il ruolino di marcia che prevede di raggiungere diversi milioni di spettatori per l'intero arco della regular season. Quanto ai playoff, quest'anno abbiamo creato una nuova formula che darà la possibilità al pubblico di assistere all'evento dal vivo senza spendere un occhio della testa. Inoltre, fra i presenti saranno sorteggiati dei souvenir dei vari team con l'autografo dei grandi campioni; un'altra iniziativa tanto per fare qualcosa di diverso e nello stesso tempo di divertente. Dunque non si può parlare certo di formula scientifica ma solamente d'impegno costante finalizzato alla conquista di nuovi traguardi. Facciamo lavorare la fantasia, a dimostrazione che il nostro sport è ancora così... giovane da avere tante idee per la testa e una gran voglia di metterle in pratica».

Giuseppe Guglielmo

A fianco, la Stanley Cup in... buone mani; il trofeo viene assegnato ai vincitori del campionato. A sinistra, Eric Lindros dei Philadelphia Flyers, una delle squadre più prestigiose e titolate dell'intero «circus» della National Hockey League

Mentre Isolde Kostner coglie il terzo podio in nove giorni, il carabiniere bolognese si conferma dominatore assoluto degli slalom

PRINCIPE ALBERTO

La lunga attesa è finita e da oggi si parla soltanto di Olimpiade, a farla o vederla si parte dalla prossima settimana. Lo sci alpino ha chiuso la sua fase centrale di stagione stabilendo valori abbastanza precisi in alcuni casi, e lasciando tutto oscuro e misterioso in altri. Lo sci nordico ha completato i confronti internazionali da tempo; essendo sport più completo e maturo, ha lasciato una pausa di riflessione per rifinire la preparazione. Le discipline povere, bob e slittino, hanno stabilito da un paio di settimane le gerarchie d'approccio, mentre l'universo ghiaccio attende di svelare i misteri cinesi da un lato e le vicende rosa-nere di Katarina Witt e del duo Kerrigan-Harding. Quanto agli hockeisti, stanno dandosi le ultime bastonate in Nhl, prima di cambiare compagni e avversari dividendosi tra Canada, Usa, Russia, Svezia e Finlandia.

BUFERA. Ho passato quasi una settimana in Sierra Nevada, montagna incantata che sale a quasi 3.500 metri, giusto dirimpetto all'Africa. Qui si disputeranno l'anno prossimo i Campionati del mondo di sci alpino e potranno essere o i più belli degli ultimi vent'anni o addirittura peggiori di quelli di Morioka. Tutto dipenderà dal tempo, perché quando c'è bufera lassù è l'inferno e devi escludere anche la possibilità di fare una sciatina rilassante, men che meno un allenamento o una gara. In compenso, quando c'è il sole è il vero paradiso per lo sci, e le piste sono belle e variate, con un grande stadio naturale che accoglie tutti insieme i diversi arrivi. In questa settimana è successo di tutto: sole all'avvio per la discesa libera con poca neve vecchia di settimane e prevalentemente artificiale, poi due giorni di bufera, quindi nuovamente l'azzurro e il sole su un panorama bianco di un candore abbacinante. Il mondo dello sci femminile, che era qui riunito dopo lo shock di Garmisch, aveva bisogno di una scossa in positivo, doveva uscire dall'incubo di quella morte assurda ed evitabile sulla pista tedesca. Nella bufera, sotto la neve, Ulli Maier veniva ricordata nel modo meno retorico e più vero, nello stesso momento in cui si compiva a mille e più chilometri di distanza il rito funebre. Nessuno, credo proprio nessuno, sia riuscito a

In alto, Isolde Kostner, terza nella libera e seconda nel SuperG di Sierra Nevada. Sopra, Alberto Tomba, insuperabile nello slalom di Garmisch

Duello con Wiberg

VRENI PRIMA PER UN PUNTO

GARE MASCHILI

Slalom (Garmisch, 6/2): 1. Tomba (Italia); 2. Fogdoe (Svezia); 3. Kosir (Slovenia); 4. Roth (Germania); 5. Bittner (Germania).

CLASSIFICA: Aamodt p. 1087; Tomba 764; Girardelli 747; Mader 720; Kjus 490.

GARE FEMMINILI

Discesa (Sierra Nevada, 2/2): 1. Lindh (Stati Uniti); 2. Suchet (Francia); 3. Kostner (Italia); 4. Seizinger (Germania); 5. Gladishiva (Russia).

Slalom (Sierra Nevada, 5/2): 1. Schneider (Svizzera); 2. Wiberg (Svezia); 3. Compagnoni (Italia); 4. Zingre (Svizzera); 5. Gallizio (Italia).

Combinata: 1. Wiberg (Svezia); 2. Schneider (Svezia); 3. Perez (Italia); 4. Ertl (Germania); 5. Gallizio (Italia).

Super G (Sierra Nevada, 6/2): 1. Gerg (Germania); 2. Kostner (Italia); 3. Gutensohn (Germania); 4. Zelenskaja (Russia); 5. Zurbriggen (Svizzera).

CLASSIFICA: Schneider p. 1210; Wiberg 1209; Wachter 898; Compagnoni 782; Seizinger 770.

Sotto, il podio dello slalom di Sierra Nevada: da sinistra, Compagnoni (terza), Schneider (prima) e Wiberg (seconda)

trattenere le lacrime nel momento in cui Vreni Schneider ha chiamato per nome l'amica di tante avventure: «*Ulli, sei una donna magnifica, una sciatrice magnifica, una mamma magnifica*». Poi la voce le si è rotta in gola e chi ha potuto è scappato via.

RABBIA. Altre ventiquattro ore di bufera e poi il sole, e sempre lei, Vreni in pista con la rabbia lucida di chi vuol tornare a credere in quel che fa. Uno slalom insolito, giocato sul filo del rischio da tutte le protagoniste. Una prima manche tutta di marca azzurra con Compagnoni spensierata e quindi brava al punto da passare in testa alla graduatoria provvisoria, almeno finché non scatta fuori dal cancelletto Robi Serra, talento finora inespresso, ma da tempo in grado di esprimersi per tratti brevi o lunghi a passo vincente. Questa volta Serra arriva fino al traguardo, «attraversando» i pali come finora s'è visto fare in campo femminile soltanto a Schneider nella migliore versione. Giù fino al traguardo su linee espresse e ardite, ma senza mai correre nessun rischio concreto per un primo posto che relega Compagnoni al ruolo di comprimaria con mezzo secondo di distacco e le altre oltre il secondo pieno. Arriverà ancora un'altra della new-wave, la norvegese Gimle, ad appaiare Deborah per un ordine d'arrivo sconcertante. Poi al pomeriggio pieno, seconda manche alle 15, con la pista un poco più tenera e quindi penalizzante per chi parte dietro per meriti acquisiti, e la gara si ribalta. Schneider scaccia i fantasmi e corre una delle manche più belle di tutta la carriera, una manche vincente che soltanto Serra potrebbe contrastare. Wiberg prova a difendersi, ce la mette tutta, ma finisce a un secondo e mezzo. Compagnoni è troppo carica di responsabilità e cerca un'impossibile gestione del vantaggio finendo terza. Corrono con altra mentalità Gimle e Serra, ma la prima si confonde a cinque porte dalla fine, e l'azzurra attacca subito, e subito esce per eccesso di furore agonistico. Sarà per un'altra volta.

ISI. Prima e dopo la bufera, le gare veloci; e sul podio di discesa e SuperG ecco inaspettatamente una sola atleta, per due volte Isolde Kostner, Isi per gli amici e per tutti noi. Terza in discesa, ma solo per grazia ricevuta la superano Lindh d'Alaska e Suchet savoiarda, partite con pista più veloce. Seconda in SuperG con il numero 1, il meno adatto su una pista ricoperta di neve fresca, dietro alla coetanea Hilde Gerg, ma davanti a tutte le grandi della discesa. Dalla vittoria di Garmisch priva di gioia, ai due podi consecutivi, sono passati nove giorni, nove giorni che non hanno cambiato il mondo, ma hanno mutato completamente l'orizzonte della nostra solida gardenese proiettata all'improvviso fra le protagoniste della velocità. Una chance in più per la squadra a Lillehammer.

IL PIÙ FORTE. Squilli di chiarine sull'altro fronte per Alberto Tomba, anche lui in otto giorni passato, tornato, ad altra dimensione rispetto a un passato recente. Le due vittorie di Chamonix e Garmisch hanno schiantato gli avversari, e la seconda è stata ancora più autorevole della prima, e conseguita in condizioni simili a quelle olimpiche. Alberto ha dimenticato i suoi blocchi mentali, i malanni veri o immaginari, ha sciato prima con rabbia e poi solamente con determinazione. È il più forte, lo sapevano tutti, ma lui sembrava averlo dimenticato. E se adesso si applica anche in gigante con la stessa convinzione, la doppia vittoria olimpica non è più un'utopia ma una reale possibilità. Registro con un minimo di ottimismo l'uscita dal letargo di Fabrizio Tescari, lo slalomista con maggior futuro della nostra pattuglia negli ultimi tempi assai poco acrobatica. Lillehammer ci attende, ne vedremo delle belle.

Giorgio Viglino

1 **Alberto TOMBA**

Ha vinto i due slalom preolimpici con una facilità quasi irridente in condizioni ben diverse, ma contro gli avversari di sempre. Mancano una ventina di giorni allo slalom olimpico e importante, ora, è mantenere intatta la condizione.

2 **Vreni SCHNEIDER**

Ancora e sempre lei, capace di vincere il quinto slalom di stagione e di recuperare in SuperG quel che aveva perso in discesa. Pernilla resta dietro per un punto soltanto, ma dietro, e a marzo sarà dura superare la donna bionica.

3 **Isolde KOSTNER**

Nel breve volgere di nove giorni, ha messo insieme i tre posti del podio centrando tre gare su tre, e in Sierra Nevada (pre-mondiali) è stata la numero 1 nelle gare veloci. Sperava in un posto per i Giochi, adesso sogna una medaglia.

Dietro la lavagna

Katja SEIZINGER

Papà dovrà tirare fuori altri soldini per farle riprendere la via del successo. La Coppa è ormai perduta, resta giusto da difendere l'onore da cinque cerchi.

BASKET Avanza la Buckler «povera»

Priva di Danilovic, ma ricca di grinta: così la Virtus ha vinto e convinto nel derby

UMILE E DILETTEVOLE

Sotto gli occhi dell'onorevole Pierferdinando Casini, CCD, e del sindaco pidiessino di Bologna, Walter Vitali, le 6.000 persone del pubblico si sono esaltate al pensiero di Forza Italia e a quell'esemplare dimostrazione di "celodurismo". Mancava Bossi, ma la Lega...».

Cronache di politica? No, di basket: la forza italiana era quella del nucleo della Buckler (senza Danilovic), vittoriosa nel derby grazie all'uso di virtù che sembravano proprietà degli avversari. Ecco il «celodurismo», spogliato di ogni connotato politico: la voglia di battersi su ogni palla vagabonda, l'umiltà e l'intelligenza di giocare alla Tre Moschettieri (tutti per uno, uno per tutti), di superare la Filodoro impadronendosi delle sue riconosciute e esaltate caratteristiche: grinta, determinazione, continuità. Interpreti perfetti, tutti i giocatori di Bucci: dall'inossidabile Brunamonti a quel Carera che sa tuffarsi per terra più e meglio di Pagliuca.

Alla vigilia, un quotidiano aveva chiesto un parere sul derby a 100 «bolognesi» illustri. Pochissimi hanno azzeccato due pronostici su tre (vittoria Virtus, con 8 punti di scarto): due ex cestisti virtussini, un commerciante e un noto giornalista (uno di quelli che il basket ...lo amano, poi lo odiano, poi lo amano: arrabbiatissimo per come la pallacanestro ha dilapidato un patrimonio di interesse e credibilità). Al terzo quesito, quello sul giocatore decisivo, hanno invece risposto diversamente: Carera, Brunamonti, Morandotti e Binelli. Forse avevano ragione tutti, perché la vittoria della Buckler è stata un mosaico e ognuno ha portato il suo tassello. Come sarà ancora in futuro, con o senza Danilovic, a partire dalle prossime, difficili trasferte dell'Euroclub e in campionato: Istanbul e Verona. La Glaxo, nel frattempo, ha continuato a scherzare col fuoco e vincendo a Caserta ha riagganciato la Stefanel. Trieste ha alzato le braccia a Montecatini (contro quella Bialetti che priva di Boni sembrava una candidata sicura alla retrocessione). L'hanno tradita i «lunghi», ironia della sorte per una squadra che dell'elevata statura media ha fatto un vanto e un marchio di fabbrica. Frasi fatte, forse: come quella che vuole Milano decadente ma orgogliosa. Però la Recoaro è a un passo dalla vetta: vuoi vedere che grazie a Djordjevic arriverà alla finale? Magari contro la Buckler. Già, il vecchio che avanza. E vince...

Franco Montorro

Sopra, Roberto Brunamonti della Buckler in azione durante il derby bolognese contro la Filodoro: il capitano è stato il migliore dei campioni d'Italia

La Glaxo aggancia la Stefanel

SERIE A1
19. GIORNATA: Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 82-79; Reggiana-Clear Cantù 72-66; Bialetti Montecatini-Stefanel Trieste 93-92 d. 1 t.s.; Recoaro Milano-Pfizer Reggio Calabria 96-73; Acqua Lora Venezia-Kleenex Pistoia 94-100; Onyx Caserta-Glaxo Verona 84-86; Baker Livorno-Burghy Roma 64-85; Buckler Bologna-Filodoro Bologna 78-70.
CLASSIFICA: Glaxo e Stefanel p. 30; Buckler e Recoaro 28; Scavolini 24; Benetton 22; Pfizer 18; Filodoro, Bialetti e Kleenex 16; Reggiana e Onyx 14; Clear e Burghy 12; Baker 11; Acqua Lora 6.

SERIE A2
19. GIORNATA: Banco Sardegna Sassari-Monini Rimini 85-88 d. 1 t.s.; Auriga Trapani-Teamsystem Fabriano 92-99; Carife Ferrara-Francorosso Torino 81-100; Olitalia Siena-Telemarket Forlì 81-90; Floor Padova-Elecon Desio 79-90; Pavia-Goccia di Carnia Udine 96-83; Teorematour Milano-Newprint Napoli 76-78; Cagiva Varese-Pulitalia Vicenza 96-79.
CLASSIFICA: Cagiva p. 32; Elecon, Telemarket e Teamsystem 28; Monini 26; Francorosso 22; Olitalia e Newprint 20; Floor 18; Banco Sardegna 16; Pavia e Auriga 14; Teorematour 12; Pulitalia 10; Goccia di Carnia 7; Carife 6.

In Korac è... Italia-Grecia

EUROCLUB
11. GIORNATA. **Girone A:** Malines-Barcellona 77-71, Guildford-Bayer Leverkusen 72-54, Olympiakos-Benetton Treviso 80-65, Real Madrid-Limoges 81-36. Classifica: Olympiakos p. 18; Real Madrid e Malines 14; Barcellona e Limoges 12; Benetton 10; Bayer 6; Guildford 2.
Girone B: Joventut Badalona-Panathinaikos 81-86 d. 2 t.s., Clear Cantù-Efes Pilsen Istanbul 54-58, Pau Orthez-Cibona Zagabria 81-106, Buckler Bologna-Benfica Lisbona 97-57. Classifica: Efes Pilsen p. 18; Panathinaikos 16; Buckler 14; Joventut e Cibona 12; Benfica 10; Clear 4; Pau Orthez 2.

COPPA KORAC
QUARTI DI FINALE (ritorno): Stefanel Trieste*-Peristeri Atene 109-85, Antibes-Recoaro Milano* 95-88, Paok Salonicco*-Scavolini Pesaro 96-58, Maccabi Tel Aviv-Panionios Atene* 74-77.
N.B.: con l'asterisco le qualificate.
SEMIFINALI (16-23/2): Panionios-Paok, Stefanel-Recoaro.

1 **Roberto BRUNAMONTI**
Buckler

Proposta motivata: quando smetterà di giocare, la maglia numero 4 della Virtus andrà ritirata ufficialmente, secondo un'usanza americana che premia nel migliore dei modi la simbiosi fra un campione e la sua squadra.

2 **Pierfilippo ROSSI**
Scavolini

Nome da primo della classe, rendimento adeguato. Con la differenza che non ha atteggiamenti da «secchione» e che in una squadra di «professori» come quella pesarese lui, giovane matricola, riesce ad essere spesso decisivo.

3 **BIALETTI**
La squadra

Non era a conoscenza del problema-Boni, quindi la squalifica del caponnoniere sa quasi di beffa. Ha provato a dimenticare la «delusione d'amore» facendo lo sgambetto a una Stefanel che non riesce a diventare grande.

Dietro la lavagna

SCAVOLINI
Il pubblico

L'ultimo straniero che non ha contestato dev'essere stato un sergente americano, nel '45. Oggi McCloud delude. Ma ieri fischiavano Workman. E Bucci...

I gialloblù danno spettacolo e vincono sia in Coppa Italia che in campionato

SFILATE DI MODENA

Dopo quattro anni Modena è tornata ad assaporare un successo importante. Lo ha fatto a Perugia con la Daytona, facendo propria meritatamente la Coppa Italia. Superato per 3-0 in semifinale in poco più di un'ora un Milan irriconoscibile, i gialloblù hanno piegato per 3-1 nella partita decisiva i campioni d'Italia del Maxicono Parma, vincitori il giorno prima dell'Edilcuoghi di Ravenna. A fare la differenza sono stati, oltre alla determinazione, gli attacchi di Cuminetti e Cantagalli, la presenza continua di Olikhver, l'esperienza di Bertoli, la vena di un ispiratissimo Martinelli e la regia illuminante del solito Mauricio, premiato miglior giocatore di una manifestazione che ha regalato grande pallavolo agli oltre 12.000 spettatori che hanno gremito il palasport umbro. Modena è dunque tornata grande e ha lanciato definitivamente la propria sfida allo scudetto, potendo contare tra l'altro su un pubblico che non teme confronti e rende il proprio campo di gioco una fortezza pressoché inespugnabile (e questo potrebbe risultare decisivo nel caso in cui la squadra di Bagnoli terminasse la regular season al primo posto).

FUGA. Per l'entusiasmo di oltre 7.000 tifosi, comprensibilmente esaltati dalle prodezze dei propri beniamini, la Daytona ha poi battuto per 3-1 in campionato la Gabeca Montichiari continuando la propria fuga in vetta alla classifica insieme alla Sisley Treviso, capace di piegare facilmente — pur senza Passani — l'Alpitour Cuneo, priva di Bellini e Bedino. Alle loro spalle insistono il Milan, ritrovatosi in fretta dopo il terzo posto in Coppa Italia, e il Maxicono. I rossoneri di Lozano hanno violato d'autorità il parquet di Schio, mentre i bancoazzurri di Bebeto si sono aggiudicati il derby emiliano liquidando in fretta la Giglio. Modena, grande tra le grandi, continua dunque a vivere il suo sogno, e poco c'è mancato che anche la squadra femminile regalasse alla città un'altra impresa elettrizzante.

PHIPPS. Nella finale di Coppa Italia femminile a Roma, l'Isola Verde ha retto per oltre un'ora e mezza allo strapotere del Latte Rugiada Matera prima di arrendersi al quarto set alle lucane, trascinate dalla solita formidabile statunitense Keba Phipps. Giorgio Barbieri, fino a qualche mese fa sulla panchina biancoverde, aveva preparato la partita in maniera perfetta dal punto di vista tattico conoscendo ogni segreto delle campionesse d'Europa, e c'è mancato veramente poco che riuscisse a mettere a segno il colpo a sorpresa. Matera, alla fine, ha comunque confermato tutta la sua forza e la sua compattezza, difendendo un'imbattibilità che dura da quattordici mesi e arricchendo ulteriormente un palmarès davvero invidiabile.

Lorenzo Dallari

COPPA ITALIA
FINAL FOUR. **Semifinali:** Daytona Modena-Milan 3-0 (15-7, 15-3, 15-9), Maxicono Parma-Edilcuoghi Ravenna 3-2 (15-12, 6-15, 8-15, 15-13, 15-9). **Finale 3. posto:** Milan-Edilcuoghi 3-1 (15-11, 11-15, 15-8, 15-7). **Finale 1. posto:** Daytona-Maxicono 3-1 (9-15, 15-12, 15-6, 15-12).

Resiste solo Treviso

SERIE A1
21. GIORNATA: Jockey Schio-Milan 0-3 (9-15, 13-15, 7-15); Daytona Modena-Gabeca Montichiari 3-1 (15-11, 12-15, 15-7, 15-7); Toscana Firenze-Ignis Padova 0-3 (10-15, 4-15, 3-15); Sisley Treviso-Alpitour Cuneo 3-0 (15-8, 15-11, 15-3); Sidis Falconara-Mia Verona 3-0 (15-12, 15-8, 15-13); Edilcuoghi Ravenna-Fochi Bologna 3-1 (11-15, 15-7, 15-10, 16-14); Maxicono Parma-Giglio Reggio Emilia 3-0 (15-6, 15-12, 15-7).
CLASSIFICA: Sisley e Daytona p. 36; Milan e Maxicono 32; Ignis e Edilcuoghi 28; Alpitour e Gabeca 20; Jockey 18; Giglio 14; Sidis, Mia e Fochi 10; Toscana 0.

SERIE A2
22. GIORNATA: Lazio-Traco Catania 2-3 (13-15, 15-8, 4-15, 15-10, 13-15); Bipop Brescia-Uliveto Livorno 3-2 (15-10, 8-15, 15-11, 10-15, 15-11); Catania-Gierre Valdagno 3-1 (15-3, 14-16, 16-14, 15-10); Com Cavi Napoli-Venturi Spoleto 3-1 (9-15, 15-3, 15-12, 15-8); Gividi Milano-Banco Sardegna Sassari 0-3 (13-15, 2-15, 7-15); Gioia del Colle-El Campero Città di Castello 3-0 (15-7, 15-3, 15-6); Carifano-Lube Macerata 3-0 (16-14, 15-13, 15-11); Moka Rica Forlì-Les Copains Ferrara 1-3 (11-15, 15-6, 14-16, 3-15).
CLASSIFICA: Banca di Sassari p. 38; Gioia del Colle 34; Com Cavi e Lube 32; Bipop e Venturi 26; Traco e Uliveto 24; Carifano e Les Copains 22; Gierre 18; Catania 16; Moka Rica 14; Lazio 12; El Campero 8; Gividi 4.

Sopra, Franco Bertoli, schiacciatore della Daytona Modena, decisivo in Coppa Italia

HIT *parade*

1 Keba PHIPPS Latte Rugiada MT

È stata micidiale, trascinando Matera all'ennesimo trionfo. Il suo bottino parla di quattordici punti e addirittura quarantasette cambi palla, roba da fantascienza del volley: è sempre lei l'arma letale della squadra di Barbolini.

2 Franco BERTOLI Daytona Modena

Entrato nel secondo set della finale di Coppa Italia al posto di un opaco Cantagalli ha cambiato letteralmente il volto alla sfida con il Maxicono. Una bella soddisfazione per un atleta che qualcuno voleva sul viale del tramonto.

3 Roberto LOBIETTO all. Carifano Fano

Gioca senza stranieri, ma riesce ugualmente a ottenere risultati di rilievo. L'allievo prediletto di Doug Beal sta togliendosi diverse soddisfazioni e la vittoria nel derby marchigiano con Macerata sta a confermare la sua bravura.

Dietro la lavagna

RIOCASAMIA Palermo

La squadra siciliana, in evidente difficoltà nella A2 femminile, ha cambiato quattro allenatori in quattro mesi: un record negativo di cui non si può vantare.

Vincenzo Belcastro si è confermato campione europeo battendo Docherty

IL VANTO DEL GALLO

La boxe italiana, che aveva gioito a fine anno per la conferma del campano Agostino Carbone europeo dei pesi medi, ha chiuso in parità (1-1) i due campionati d'Europa disputati la settimana scorsa. Ma c'è anche — nel bilancio — la bocciatura di Alessandro Duran a livello iridato contro l'irlandese Loughran. Suo fratello Massimiliano, l'unico che combatteva in casa (a Ferrara) ha lasciato nelle pesanti mani dell'inglese Thompson la corona dei massimi leggeri con una prestazione sconcertante. Ha perso per kot all'ottava ripresa, dopo aver rischiato già dopo cinque minuti di finire a gambe levate.

Coraggiosa prestazione, invece, di Vincenzo Belcastro che nel giorno del suo trentatreesimo compleanno ha saputo riportare in Italia il titolo dei pesi gallo. Si è imposto ai punti a Glasgow sullo scozzese Docherty. Una bella rivincita anche per Rocco Agostino, il manager genovese che guida — oltre a Cardamone — anche Belcastro e che in questi ultimi tempi aveva ottenuto risultati poco felici. Belcastro è un esempio di serietà, di buona tecnica e di una volontà incredibile sul ring. Merita davvero la terza chance iridata che gli è stata promessa. E se sarà il portoricano Del Valle il campione agganciato, è possibile che Belcastro riesca finalmente a coronare il suo sogno. Da segnalare, infine, che è confermato il mondiale Rosi-Pettway per il 4 marzo a Las Vegas.

Sergio Sricchia

●A Berlino (Germania), battendo ai punti il tedesco Graciano «Rocky» Rocchigiani, il britannico Chris Eubank ha conservato il titolo mondiale dei pesi supermedi, versione Wbo.

●**Ciclismo.** A Città del Messico, Francesco Moser ha compiuto tre tentativi, tutti falliti, di migliorare il record dell'ora detenuto dal britannico Chris Boardman con 52.270 metri. Lunedì 31 gennaio, il trentino si è fermato al 79. giro di pista, sabato 5 febbraio al 25., e domenica 6 al 74. Dopo cinque prove infruttuose, Moser ha dichiarato che rinuncia a ripetere il tentativo. Ci proverà invece Miguel Indurain, dopo il Tour de France; lo spagnolo ha anche confermato che parteciperà al Giro d'Italia.

●Il belga Fred De Bruyne, vincitore di diverse classiche negli anni Cinquanta, è morto a Seillans (Francia) all'età di 63 anni.

●**Tennis.** L'italiano Renzo Furlan ha vinto il Volvo Tennis di San José (Stati Uniti) superando in finale l'americano Michael Chang per 3-6 6-2 7-5.

●Lo svedese Magnus Gustafsson ha vinto il Dubai Duty Free Open (Emirati Arabi Unit) bettendo il finale lo spagnolo Sergi Bruguera per 6-4 6-2. ● A Tokyo (Giappone), Steffi graf ha vinto il Pan Pacific Open Superando l'americana Martina Navratilova col risultato di 6-2 6-4. ● Ad Auckland (Nuova Zelanda), battendo l'argentina Ines Gorrochategui per 7-6 6-3, la statunitense Ginger Helgeson ha conquistato l'Amway Classic.

●**Rugby.** In una amichevole disputata a Piacenza, l'Italia è stata battura dall'Inghilterra col risultato di 15-9.

●**Hockey pista.** Serie A1, 14. giornata. Vercelli-CGC Viareggio 4-3; Camoni Lodi-Centro Ebolitano 10-5; Zincol Sandrigo-Lumesystem Bassano 3-8; Wintec Follonica-Busche Trissino 13-5; Essebi Monza-City Reggio Emilia 6-1; Correggio-Latus Trieste 12-5; Novara-DME Lodi 20-2. Classifica: Novara p. 28; Lumesystem 23; Wintec 22; Essebi 21; Camoni 20; Vercelli 18; City 12; Ebolitano 11; Zincol e DME 9; CGC e Busche 8; Correggio 5; Latus 2.

LUTTO AD AUTOSPRINT

Aveva appena 42 anni, Ettore Mingardi, giornalista di Autosprint, e ancora più giovane appariva professionalmente, per entusiasmo e competenza, nonostante ormai da tantissimo tempo fosse una colonna del settimanale. È morto improvvisamente la settimana scorsa, lasciando in quanti hanno avuto il piacere di frequentarlo un vuoto che sarà difficile colmare. Gli amici e colleghi del Guerin Sportivo si stringono attorno alla famiglia partecipando con commozione al suo dolore.

●**Scherma.** A Laupheim (Germania), l'Italia ha vinto il torneo delle Sette Nazioni di fioretto femminile, davanti alla Germania, seconda, e alla Cina, terza. La squadra azzurra era composta da Margherita Zalaffi, Giovanna Trillini, Francesca Bortolozzi e Valentina Vezzali; quest'ultima si è aggiudicata anche il titolo individuale.

●**Pallanuoto.** Serie A1, 7. giornata: Miglioli Pescara-Florida Leonessa 14-14; Licodie Catania-Napoli 17-9; Coemi Ortigia-Dival Como 15-9; De Georgio Posillipo-Roma Racing 11-11-; Florentia Carifi-Ansaldo Recco 13-8; Athena Savona-Parmalat Volturno 11-13. Classifica: Volturno p. 12; Racing e De Georgio 11; Miglioli 10; Athena 9; Carifi 8; Coemi 7; Licodie, Ansaldo e Leonessa 4; Dival 3; Napoli 1.

●**Calcio femminile.** Serie A1, 18. giornata: Imbalpaper Agliana-Podernone 3-1; Standa Bologna-Carrara 3-0; Delfino Cagliari-Beretta Torino 2-6; Fiammmonza-Zambelli Lugo 4-2; Lazio-Geas Sesto 0-0; Milan Salvarani-Fos Torres 0-4; Napoli-Riva Garda 1-1; Verona-Gravina Etna 0-1. Classifica. Beretta p. 30; Fos Torres 28; Geas Sesto 25; Imbalpaper 24; Zambelli 23; Standa 21; Fiammamonza e Chirico 20; Lazio 19; Gravina 17; Verona 15; Delfino e Riva 13; Milan 11; Carrara 5; Pordenone 4.

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Emanuele Gamba, Giancarla Ghisi, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Giuseppe Guglielmo, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Adalberto Scemma, Sergio Sricchia, Giorgio Viglino

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sà, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 152.000, semestrale L. 78.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 220.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 280.000; Africa L. 360.000, Asia Usa L. 390.000; Oceania L. 490.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Le Storie
BENITO MAZZI